REPUBBLICA ITALIANA

RegioneLombardia
BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - LUNEDÌ, 12 GENNAIO 2009

SERIE EDITORIALE ORDINARIA

Sommario

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 - n. 8/8682 (2.1.0)
Variazioni agli stanziamenti di cassa del Bilancio dell'esercizio finanziario 2008 . . . 139

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 - n. 8/8713 (4.1.0)
Determinazioni in merito al modello di aggregazione dei dati contabili per le Comunità montane (art. 23, comma 20, l.r. n. 19/2008) . . . 140

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 - n. 8/8730 (3.2.0)
Determinazioni in merito alla revisione e riorganizzazione dell'attività di prescrizione ed erogazione di presidi, ausili e protesi . . . 144

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 - n. 8/8742 (4.6.4)
Programma di sviluppo turistico «Città di Milano» (art. 4, comma 5, l.r. n. 15/2007) . . . 151

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 - n. 8/8747 (5.3.4)
Incentivi finalizzati alla sostituzione di mezzi inquinanti con veicoli a minore impatto ambientale o alla loro trasformazione – Modifiche ed integrazioni alla d.g.r. 5288/2007 . . . 152

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 - n. 8/8749 (5.3.2)
Indirizzi e disposizioni tecniche per la conduzione di analisi sulla stabilità e per la progettazione di fronti di scavo in attività estrattive a cielo aperto, di scavi minerari in sotterraneo e di materiali in mucchio . . . 155

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 - n. 8/8754 (5.3.3)
Determinazioni in ordine alle procedure operative per gli infortuni derivanti dalle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi . . . 158

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 - n. 8/8757 (5.1.0)
Linee guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art. 43, comma 2-bis, l.r. n. 12/2005) . . . 163

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 - n. 8/8759 (5.0.0)
Determinazioni in merito al Piano Territoriale Regionale d'Area «Sviluppo del territorio della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale e il governo delle opportunità economiche, conseguenti agli eventi connessi ai mondiali di sci 2005» (art. 20, comma 7, l.r. n. 12/2005) . . . 166

Deliberazione Giunta regionale 30 dicembre 2008 - n. 8/8796 (2.2.1)
Promozione dell'Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese . . . 171

Deliberazione Giunta regionale 30 dicembre 2008 - n. 8/8799 (3.1.0)
Determinazioni in merito all'adeguamento strutturale delle RSA (e dei CDI con piano programma collegato e/o contestuale) . . . 172

Deliberazione Giunta regionale 30 dicembre 2008 - n. 8/8800 (3.1.0)
Determinazioni in merito alla remunerazione della qualità aggiunta per l'anno 2008 offerta dalle RSA accreditate entro il 31 dicembre 2007 . . . 175

Deliberazione Giunta regionale 30 dicembre 2008 - n. 8/8820 (4.6.4)
Determinazioni in merito all'aggiornamento del programma «La Sublimazione dell'Acqua» (articolo 4, comma 5, l.r. n. 15/2007) . . . 181

Deliberazione Giunta regionale 30 dicembre 2008 - n. 8/8831 (5.3.1)
Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, c. 2, l.r. n. 24/2006) 182

2.1.0 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Bilancio e contabilità
4.1.0 SVILUPPO ECONOMICO / Interventi speciali
3.2.0 SERVIZI SOCIALI / Sanità
4.6.4 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Turismo
5.3.4 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Tutela dell'inquinamento
5.3.2 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Cave e torbiere
5.3.3 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Vigilanza ecologica
5.1.0 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio
5.0.0 AMBIENTE E TERRITORIO
2.2.1 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Programmazione / Accordi di programma
3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza
5.3.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Beni ambientali e aree protette

Anno XXXIX - N. 5 - Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - 45% - art. 2, comma 20/b - Legge n. 662/1996 - Filiale di Varese

Deliberazione Giunta regionale 30 dicembre 2008 - n. 8/8832 (5.3.4)
Linee guida alle Province per l'autorizzazione generale di impianti e attività a ridotto impatto ambientale (art. 272, commi 2 e 3, d.lgs. n. 152/06) 197

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

Presidenza

Decreto dirigente unità organizzativa 18 dicembre 2008 - n. 15346 (4.2.2)
Direzione Centrale Programmazione Integrata – T.u. 11 dicembre 1933 n. 1775, art. 20 – Riconoscimento alla Società Edison s.p.a. con sede legale in Milano, Foro Buonaparte 31, (Reg. Imprese di Milano e c.f. 06722600019, partita IVA 08263330014, n. R.E.A. 1698754) della titolarità della concessione per derivare acqua pubblica ad uso idroelettrico dal fiume Adda: nel comune di Robbiate (LC) nella quantità massima di moduli 800 (80000 l/s) e media di moduli 720 (72000 l/s), per produrre sul salto di 38,81 m la potenza nominale di 27395 KW nella centrale denominata «Esterle», nel Comune di Calusco d'Adda (BG) nella quantità massima di moduli 700 (70000 l/s) e media di moduli 400 (40000 l/s), per produrre sul salto di 9,10 m la potenza nominale di 3569 KW nella centrale denominata «Semenza» e nel Comune di Paderno d'Adda (LC) nella quantità massima di moduli 510 (51000 l/s) e media di moduli 325 (32500 l/s), per produrre sul salto di 29,01 m la potenza nominale di 9243 KW nella centrale denominata «Bertini» 202

D.G. Sanità

Decreto direttore generale 29 dicembre 2008 - n. 15764 (3.2.0)
Trasferimento del personale delle ASL della Provincia di Monza e Brianza e della Provincia di Milano 1 e delle Aziende Ospedaliere Ospedale di Desio-Vimercate, San Gerardo dei Tintori di Monza e G. Salvini di Garbagnate Milanese ai sensi della legge regionale n. 11/2008 ed in attuazione della delibera di Consiglio regionale n. 580/2008 204

D.G. Agricoltura

Decreto dirigente unità organizzativa 18 dicembre 2008 - n. 15306 (4.3.0)
Regolamento CE n. 320/2006 – Programma di azione regionale per la ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero – Procedure e modalità di presentazione delle domande relative alle misure 121, 123, alle sottomisure 311 B e 111 B, progetti concordati – Proroga dei termini 255

D.G. Qualità dell'ambiente

Decreto dirigente unità organizzativa 29 settembre 2008 - n. 10558 (5.3.1)
Impegno a favore del Comune di Mazzano (BS) di un contributo ai sensi del comma 2 dell'art. 8 del r.r. 1/2005 e per gli effetti dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006, per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza dell'ex discarica Civiverghe 255

Decreto dirigente unità organizzativa 1 ottobre 2008 - n. 10665 (5.3.1)
Impegno a favore del Comune di Castenedolo (BS) di un contributo ai sensi del comma 2 dell'art. 8 del r.r. 1/2005, e per gli effetti dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006, nella misura di € 285.518,33, per le attività di caratterizzazione e di progettazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza dell'area dell'ex cava «Lago Borgo» 256

Decreto dirigente unità organizzativa 2 ottobre 2008 - n. 10777 (5.3.1)
Impegno a favore del Comune di Valle Lomellina (PV) di un contributo ai sensi del comma 2 dell'art. 8 del r.r. 1/2005, e per gli effetti dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006, nella misura di € 205.799,82, per gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dell'area ex S.I.F. – 3ª fase 257

Decreto dirigente unità organizzativa 12 novembre 2008 - n. 12930 (5.3.1)
Impegno di spesa di € 1.000.000,00, a favore del Comune di Bernate Ticino (MI), quale prima quota di contributo per la realizzazione dei primi interventi di messa in sicurezza permanente dell'area dell'ex impianto di servizi ecologici della ditta Italtecno Recuperi s.r.l. – Riferimento d.g.r. 6 agosto 2008, n. 8/7970 258

Decreto dirigente unità organizzativa 17 novembre 2008 - n. 13160 (5.3.1)
Impegno di spesa di € 800.000,00, a favore del Comune di Zibido San Giacomo (MI), quale seconda quota per gli interventi di messa in sicurezza permanente dell'ex Cava Cento Pertiche – Riferimento d.g.r. 8 febbraio 2006, n. 8/1879 e d.g.r. 6 agosto 2008, n. 8/7970 260

5.3.4 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Tutela dell'inquinamento
4.2.2 SVILUPPO ECONOMICO / Infrastrutture generali / Energia
3.2.0 SERVIZI SOCIALI / Sanità
4.3.0 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura
5.3.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Beni ambientali e aree protette

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR2009011) (2.1.0)

D.g.r. 22 dicembre 2008 - n. 8/8682
Variazioni agli stanziamenti di cassa del Bilancio dell'esercizio finanziario 2008

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. n. 36 del 29 dicembre 2007 riguardante l'approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 a legislazione vigente e programmatico;

Vista la d.g.r. n. 8/6260 del 21 dicembre 2007 «Documento tecnico di accompagnamento al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 a legislazione vigente e programmatico»;

Visto il decreto del dirigente dell'Unità Organizzativa Ragioneria Generale e Direzione O.P.R. n. 4697 del 12 maggio 2008, con il quale sono stati determinati i residui attivi e passivi certi al 31 dicembre 2007;

Vista la d.g.r. n. 8/7576 dell'11 luglio 2008 «Variazioni agli stanziamenti di cassa del bilancio dell'esercizio finanziario 2008 a seguito della determinazione dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2007»;

Considerata la necessità di provvedere all'integrazione degli stanziamenti di cassa dei capitoli di cui all'allegato «A», al fine di adempiere alle obbligazioni già assunte, per un importo complessivo di € 17.511.118,84;

Dato atto che si rende necessario prelevare la somma di € 17.511.118,84 dall'UPB 7.4.0.1.301 cap. 736 «Fondo di riserva del bilancio di cassa», che presenta la sufficiente disponibilità;

Visto l'art. 41, comma 2, della l.r. 34/78 e successive modifiche ed integrazioni, che attribuisce alla Giunta regionale la competenza ad effettuare i prelievi di somme dal fondo di riserva di cassa e le relative destinazioni ed integrazioni a favore degli altri capitoli di spesa del bilancio di cassa da comunicare al consiglio regionale entro dieci giorni dalla adozione per la ratifica e la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione entro gli stessi termini;

Verificata, da parte del dirigente dell'Unità Organizzativa Ragioneria Generale e Direzione O.P.R. la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia dal punto di vista tecnico che sotto il profilo della legittimità;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di prelevare, sulla base delle motivazioni addotte in premessa, la somma di € 17.511.118,84 dall'UPB 7.4.0.1.301 cap. 736 «Fondo di riserva del bilancio di cassa», ai sensi dell'art. 41, comma 2 della l.r. 34/78 e successive modifiche ed integrazioni;

2. di apportare le conseguenti le variazioni degli stanziamenti di cassa del Bilancio di Previsione dell'esercizio 2008 e del Documento tecnico di accompagnamento così come dettagliatamente indicato nell'allegato «A» che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per l'importo complessivo di € 17.511.118,84;

3. di trasmettere il presente atto al Consiglio regionale e pubblicarlo sul bollettino della Regione Lombardia ai sensi e nei termini stabiliti dall'art. 41, comma 2, della l.r. 34/78 e successive modifiche ed integrazioni.

Il segretario: Pilloni

———— • ————

ALLEGATO «A»

UPB 2.1.2.2.77 **Diritto dovere di istruzione e formazione**

Capitolo 006609 Vincolate Correnti operative		*Euro*
Contributo delle regioni partecipanti alla realizzazione del Progetto interregionale «Le figure professionali operanti nel processo di conservazione programmata del patrimonio culturale»	Assestato	785.051,79
	Cassa attuale	549.536,25
	Residui al 01.01.08	
	Fabbisogno di cassa	235.515,54

UPB 2.3.2.2.59 **Qualificazione e sostegno dei servizi culturali**

Capitolo 007213 Vincolate Correnti operative		*Euro*
Contributo della Fondazione Cariplo per la realizzazione del Progetto «I documenti raccontano»	Assestato	300.000,00
	Cassa attuale	210.000,00
	Residui al 01.01.08	
	Fabbisogno di cassa	90.000,00

UPB 3.7.0.4.183 **Contributi in annualità per l'agricoltura**

Capitolo 005327 Vincolate Annualità		*Euro*
Contributi del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura per il concorso negli interessi sui prestiti per la provvista dei capitali d'esercizio ad ammortamento quinquennale a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali ed avversità atmosferiche riconosciute eccezionali – 2º prelevamento e riparto 1999 – Decorrenza 2000 – Anni 2000-2004	Assestato	6.205,00
	Cassa attuale	0,00
	Residui al 01.01.08	
	Fabbisogno di cassa	6.205,00

UPB 4.1.1.3.387 **Prevenzione dei Rischi**

Capitolo 006944 Vincolate Capitale		*Euro*
Contributi statali per il finanziamento di interventi urgenti in materia di protezione civile di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 settembre 2005	Assestato	135.737,88
	Cassa attuale	56.453,27
	Residui al 01.01.08	5.395,30
	Fabbisogno di cassa	84.679,91

UPB 5.3.3.3.395 **Sostegno alle famiglie**

Capitolo 004913 Vincolate Capitale		*Euro*
Contributi in conto capitale per il programma di edilizia agevolata – Quadriennio 1992/1995 – Finanziamenti ad Imprese, Cooperative e particolari categorie sociali, per nuove costruzioni, recupero, locazione e soluzione di problemi abitativi	Assestato	1.338.864,61
	Cassa attuale	535.545,84
	Residui al 01.01.08	
	Fabbisogno di cassa	300.000,00

UPB 6.2.2.2.123 **Integrazione e potenziamento del Trasporto Pubblico Locale**

Capitolo 003220 Vincolate Correnti operative		*Euro*
Contributi statali per il finanziamento degli oneri derivanti dal rinnovo contrattuale nel settore dei pubblici trasporti	Assestato	41.008.492,84
	Cassa attuale	28.705.944,99
	Residui al 01.01.08	
	Fabbisogno di cassa	12.302.547,85

Capitolo 004926 Vincolate Correnti operative		*Euro*
Contributi statali non utilizzati per l'estinzione del mutuo novennale di cui alla l.r. 13/95, destinati al ripiano dei disavanzi degli esercizi dal 1987 al 1993 delle aziende di Trasporto Pubblico Locale	Assestato	0,00
	Cassa attuale	5.786.386,43
	Residui al 01.01.08	8.266.266,33
	Fabbisogno di cassa	2.479.879,90

UPB 6.3.2.2.137 **Fonti energetiche**

Capitolo 007162 Autonome Correnti operative		*Euro*
Cofinanziamento regionale per la l'attuazione del Progetto Einstein	Assestato	28.454,00
	Cassa attuale	25.608,60
	Residui al 01.01.08	
	Fabbisogno di cassa	2.845,40

UPB 6.3.2.3.138 **Fonti energetiche**		
Capitolo 004268 Autonome Capitale		*Euro*
Piano d'azione per l'energia	Assestato	3.000.000,00
	Cassa attuale	2.846.495,34
	Residui al 01.01.08	1.066.421,91
	Fabbisogno di cassa	1.219.926,57

UPB 6.4.6.3.149 **Risorse idriche**		
Capitolo 007047 Vincolate Capitale		*Euro*
Contributo statale per il finanziamento di infrastrutture per lo sviluppo locale in aree sottoutilizzate – II atto integrativo	Assestato	1.332.441,73
	Cassa attuale	532.976,69
	Residui al 01.01.08	
	Fabbisogno di cassa	234.000,00

UPB 7.2.0.3.314 **Sviluppo della Società dell'Informazione per una Lombardia Digitale**		
Capitolo 006953 Vincolate Capitale		*Euro*
Contributi statali per la realizzazione dei progetti di sviluppo dei servizi infrastrutturali locali e SPC – Risorse derivanti da licenze UMTS	Assestato	1.605.195,33
	Cassa attuale	1.285.526,13
	Residui al 01.01.08	1.608.620,00
	Fabbisogno di cassa	140.924,99

UPB 7.2.0.3.6 **Patrimonio immobiliare regionale e sistema sedi**		
Capitolo 005968 Autonome Capitale		*Euro*
Contributi per l'adeguamento delle strutture formative ai requisiti per il loro accreditamento	Assestato	0,00
	Cassa attuale	840.000,00
	Residui al 01.01.08	1.200.000,00
	Fabbisogno di cassa	360.000,00

UPB 7.4.0.3.266 **Iniziative FRISL**		
Capitolo 005481 Autonome Capitale		*Euro*
Contributi a rimborso ventennale per interventi per la gestione a rete dei servizi e per il governo elettronico	Assestato	0,00
	Cassa attuale	127.385,26
	Residui al 01.01.08	181.978,94
	Fabbisogno di cassa	54.593,68

(BUR2009012) (4.1.0)

D.g.r. 22 dicembre 2008 - n. 8/8713

Determinazioni in merito al modello di aggregazione dei dati contabili per le Comunità montane (art. 23, comma 20, l.r. n. 19/2008)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 19/2008, recante «Riordino delle Comunità montane della Lombardia, disciplina delle Unioni di Comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali» ed in particolare:

– il comma 3 dell'art. 12 «Programmazione finanziaria e contabilità» che prevede che il bilancio della Comunità montana sia predisposto sulla base dello schema tipo approvato dalla Giunta regionale al fine di garantire la trasparenza, la comparabilità e la verifica dei dati contabili delle Comunità montane stesse;

– il comma 20 dell'art. 23 «Norme transitorie e di prima applicazione» che prevede che in attesa della regionalizzazione del fondo ordinario la comunità montana trasmette alla Regione un documento contenente i dati contabili aggregati, redatto sulla base di apposito modello approvato dalla Giunta regionale, da allegare al bilancio;

– l'art. 15 «Rapporti con la Regione» ed in particolare il comma 1 che prevede che la Regione, nel rispetto dei principi di autonomia e leale collaborazione, esercita attività di monitoraggio e controllo sulla gestione finanziaria delle Comunità montane e sullo svolgimento dei servizi;

• il comma 4 dell'art. 14 «Rapporti tra enti», che prevede l'espressione del parere dei Presidenti delle Comunità montane e del Presidente dell'Uncem Lombardia in ordine allo schema di bilancio di cui all'art. 12;

Evidenziato che per proseguire nel percorso di attuazione della l.r. 19/2008, facendo particolare riferimento agli artt. 12, 15 e 23, comma 20, è necessario pervenire alla definizione di uno schema tipo di bilancio per le Comunità montane, cui il modello di aggregazione dei dati contabili è propedeutico;

Dato atto:

– che in data 15 dicembre 2008 il modello di aggregazione dei dati contabili è stato sottoposto alla valutazione dei rappresentanti delle Comunità montane i quali hanno formulato proposte di modifica allo schema proposto;

– che le proposte di modifica pervenute dalle comunità montane e compatibili con le finalità della legge sono state recepite nell'allegato A «Modello di aggregazione dei dati contabili per le Comunità montane», parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione per gli aspetti connessi alla compilazione del modello stesso;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

per i motivi specificati in premessa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di approvare l'allegato A «Modello di aggregazione dei dati contabili per le Comunità montane», parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione;

2. di stabilire che tale modello, nelle more di regionalizzazione del fondo ordinario di cui all'art. 34, comma 1, lettera a) del d.lgs. n. 504/1992, dovrà essere allegato al bilancio di previsione delle comunità montane, in via sperimentale a partire dall'esercizio 2009 e dovrà essere trasmesso alle strutture competenti della Giunta regionale entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

——— • ———

ALLEGATO A

MODELLO DI AGGREGAZIONE DI DATI CONTABILI PER LE COMUNITÀ MONTANE

		Residui presunti	*Stanziamento assestato anno precedente*	*Previsioni di competenza per l'esercizio di riferimento del bilancio*			*Previsione di cassa*
				Variazioni in più	*Variazioni in meno*	*Previsione dell'anno*	
TITOLO 1	**ENTRATE CORRENTI PER TRASFERIMENTI DA STATO, REGIONE ED ALTRI ENTI PUBBLICI**						
CAT. 1	CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI STATALI						
CAT. 2	CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI DA REGIONE PER FUNZIONI TRASFERITE						
CAT. 3	CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI DA REGIONE PER L'ESERCIZIO DI SERVIZI ASSOCIATI						

		Residui presunti	Stanziamento assestato anno precedente	Previsioni di competenza per l'esercizio di riferimento del bilancio			Previsione di cassa
				Variazioni in più	Variazioni in meno	Previsione dell'anno	
CAT. 4	CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DA COMUNI PER ESERCIZIO SERVIZI ASSOCIATI						
CAT. 5	CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI DA ALTRI ENTI PUBBLICI, UE E ORGANISMI INTERNAZIONALI						
CAT. 6	CONTRIBUTI DA ALTRI SOGGETTI						
TITOLO 2	**ENTRATE EXTRATRIBUTARIE**						
CAT. 1	PROVENTI DI SERVIZI PUBBLICI PROPRI						
CAT. 2	PROVENTI DA SERVIZI PUBBLICI ASSOCIATI						
CAT. 3	PROVENTI DA BENI PROPRI						
CAT. 4	INTERESSI ATTIVI SU ANTICIPAZIONI E CREDITI						
CAT. 5	UTILI NETTI DI AZIENDE SPECIALI E PARTECIPATE						
TITOLO 3	**ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE CREDITI**						
CAT. 1	ALIENAZIONE BENI PATRIMONIALI						
CAT. 2	TRASFERIMENTI IN CAPITALE DALLO STATO						
CAT. 3	TRASFERIMENTI IN CAPITALE DALLA REGIONE						
CAT. 4	TRASFERIMENTI IN CAPITALE DA COMUNI						
CAT. 5	ALTRI TRASFERIMENTI IN CAPITALE						
CAT. 6	RISCOSSIONE DI CREDITI						
TITOLO 4	**ACCENSIONE DI PRESTITI**						
CAT. 1	ANTICIPAZIONI DI CASSA						
CAT. 2	FINANZIAMENTI A BREVE TERMINE						
CAT. 3	MUTUI E PRESTITTI						
CAT. 4	ENTRATE PER EMISSIONE DI PRESTITI OBBLIGAZIONARI						
TITOLO 5	**PARTITE DI GIRO**						

		Residui presunti	Stanziamento assestato anno precedente	Previsioni di competenza per l'esercizio di riferimento del bilancio			Previsione di cassa
				Variazioni in più	Variazioni in meno	Previsione dell'anno	
TITOLO 1	**SPESE CORRENTI**						
AMBITO 01	**ATTIVITÀ ISTITUZIONALE**						
FUNZIONE 01	**Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo**						
SERVIZIO 01	**Organi istituzionali**						
PERSONALE							
ACQUISTO BENI DI CONSUMO E O MAT. PRIME							
PRESTAZIONE SERVIZI							
UTILIZZO BENI DI TERZI							
TRASFERIMENTI							
INTERESSI PASSIVI							
IMPOSTE E TASSE							
ONERI STRAORDINARI							
AMMORTAMENTI D'ESERCIZIO							
FONDO SVALUTAZIONE CREDITI							
FONDO DI RISERVA							
SERVIZIO 02	**Segreteria generale personale e organizzazione**						
.....							
SERVIZIO 03	**Gestione finanziaria economica e controllo di gestione**						
.....							
SERVIZIO 04	**Ufficio tecnico**						
.....							

		Residui presunti	*Stanziamento assestato anno precedente*	*Previsioni di competenza per l'esercizio di riferimento del bilancio*			*Previsione di cassa*
				Variazioni in più	*Variazioni in meno*	*Previsione dell'anno*	
SERVIZIO 05	**Altri servizi generali**						
.....							
FUNZIONE 02	**Istruzione pubblica e beni culturali**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 03	**Turismo e sport**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 04	**Gestione del territorio e tutela ambientale**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 05	**Settore sociale**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 06	**Sviluppo economico**						
SERVIZIO 01							
.....							
AMBITO 02	**GESTIONE SERVIZI ASSOCIATI**						
FUNZIONE 01	**Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo**						
SERVIZIO 01	**Organi istituzionali**						
PERSONALE							
ACQUISTO BENI DI CONSUMO E O MAT. PRIME							
PRESTAZIONE SERVIZI							
UTILIZZO BENI DI TERZI							
TRASFERIMENTI							
INTERESSI PASSIVI							
IMPOSTE E TASSE							
ONERI STRAORDINARI							
AMMORTAMENTI D'ESERCIZIO							
FONDO SVALUTAZIONE CREDITI							
FONDO DI RISERVA							
SERVIZIO 02	**Segreteria generale personale e organizzazione**						
.....							
SERVIZIO 03	**Gestione finanziaria economica e controllo di gestione**						
.....							
SERVIZIO 04	**Ufficio tecnico**						
.....							
SERVIZIO 05	**Altri servizi generali**						
.....							
FUNZIONE 02	**Istruzione pubblica e beni culturali**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 03	**Turismo e sport**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 04	**Gestione del territorio e tutela ambientale**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 05	**Settore sociale**						
SERVIZIO 01							
.....							

		Residui presunti	Stanziamento assestato anno precedente	Previsioni di competenza per l'esercizio di riferimento del bilancio			Previsione di cassa
				Variazioni in più	Variazioni in meno	Previsione dell'anno	
FUNZIONE 06	**Sviluppo economico**						
SERVIZIO 01							
.....							
TITOLO 2	**SPESE IN CAPITALE**						
AMBITO 01	**ATTIVITÀ ISTITUZIONALE**						
FUNZIONE 01	**Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo**						
SERVIZIO 01	**Organi istituzionali**						
ACQUISTO BENI IMMOBILI							
ESPROPRI E SERVITÙ ONEROSE							
ACQUIS. BENI SPECIFICIPER REALIZZ. IN ECONOMIA							
UTILIZZO BENI DI TERZI PER REALIZZ. IN ECONOMIA							
INCARICHI PROFESS.ESTERNI							
TRASFERIM. DI CAPITALE							
PARTECIPAZ. AZIONARIE							
CONFERIMENTI DI CAPITALE							
CONCESSIONE DI CREDITI E ANTICIPAZIONI							
SERVIZIO 02	**Segreteria generale personale e organizzazione**						
.....							
SERVIZIO 03	**Gestione finanziaria economica e controllo di gestione**						
.....							
SERVIZIO 04	**Ufficio tecnico**						
.....							
SERVIZIO 05	**Altri servizi generali**						
.....							
FUNZIONE 02	**Istruzione pubblica e beni culturali**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 03	**Turismo e sport**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 04	**Gestione del territorio e tutela ambientale**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 05	**Settore sociale**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 06	**Sviluppo economico**						
SERVIZIO 01							
.....							
AMBITO 02	**GESTIONE SERVIZI ASSOCIATI**						
FUNZIONE 01	**Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo**						
SERVIZIO 01	**Organi istituzionali**						
ACQUISTO BENI IMMOBILI							
ESPROPRI E SERVITÙ ONEROSE							
ACQUIS. BENI SPECIFICI PER REALIZZ. IN ECONOMIA							
UTILIZZO BENI DI TERZI PER REALIZZ. IN ECONOMIA							
INCARICHI PROFESS. ESTERNI							

		Residui presunti	Stanziamento assestato anno precedente	Previsioni di competenza per l'esercizio di riferimento del bilancio			Previsione di cassa
				Variazioni in più	Variazioni in meno	Previsione dell'anno	
TRASFERIM. DI CAPITALE							
PARTECIPAZ. AZIONARIE							
CONFERIMENTI DI CAPITALE							
CONCESSIONE DI CREDITI E ANTICIPAZIONI							
SERVIZIO 02	**Segreteria generale personale e organizzazione**						
.....							
SERVIZIO 03	**Gestione finanziaria economica e controllo di gestione**						
.....							
SERVIZIO 04	**Ufficio tecnico**						
.....							
SERVIZIO 05	**Altri servizi generali**						
.....							
FUNZIONE 02	**Istruzione pubblica e beni culturali**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 03	**Turismo e sport**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 04	**Gestione del territorio e tutela ambientale**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 05	**Settore sociale**						
SERVIZIO 01							
.....							
FUNZIONE 06	**Sviluppo economico**						
SERVIZIO 01							
.....							
TITOLO 3	**SPESE PER RIMBORSO PRESTITI**						
TITOLO 4	**PARTITE DI GIRO**						

N.B. Per ogni servizio devono essere riportati gli interventi così come previsti dal d.P.R. 194/96 che qui per brevità sono stati omessi e riportati solo per il primo servizio della funzione 1 sia delle spese correnti che capitale.
Ogni funzione peraltro puòessere integrata con i servizi espletati a seconda della specificità di ogni singola Comunità montana.

(BUR2009013) (3.2.0)

D.g.r. 22 dicembre 2008 - n. 8/8730

Determinazioni in merito alla revisione e riorganizzazione dell'attività di prescrizione ed erogazione di presidi, ausili e protesi

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

• il decreto del Ministro della Sanità 27 agosto 1999, n. 332, «Regolamento recante norme per le prestazioni di assistenza protesica erogabili nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale modalità di erogazione e tariffe» che individua le prestazioni di assistenza protesica erogabili nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale;

• il d.p.c.m. 29 novembre 2001 «Definizione dei livelli essenziali di assistenza» nella parte relativa all'assistenza protesica;

Richiamate:

• la deliberazione di Giunta regionale 7 aprile 2000, n. 49417, che ha recepito, in sede di prima applicazione le tariffe previste dal d.m. 332/99, definendo le condizioni contrattuali per la fornitura di tali dispositivi;

• la deliberazione di Giunta regionale 23 dicembre 2004, n. 20154, nel recepire le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni del 17 giugno 2004, ha previsto un aumento tariffario del 9% per tutti i dispositivi compresi nell'elenco 1 del nomenclatore allegato al d.m. 332/99, in considerazione del fatto che trattasi di presidi su misura o predisposti;

• la deliberazione del Consiglio regionale n. VIII/257 del 26 ottobre 2006 «Piano Socio Sanitario 2007-2009» (PSSR) che traccia le linee per una strategia organizzativa e funzionale per un efficace utilizzo delle risorse, prevedendo, come tema prioritario, la definizione dell'appropriatezza come buon uso delle risorse e valutazione dell'organizzazione deputata all'erogazione delle prestazioni anche relative all'assistenza protesica;

• la deliberazione di Giunta regionale 26 novembre 2008, n. 8501, recante «Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio Sanitario Regionale per l'esercizio 2009 (di concerto con l'Assessore Boscagli)» in particolare l'allegato 13 «Farmaceutica e protesica» che ha disposto per il 2009 l'avvio di una specifica sperimentazione, in merito ad un progetto di revisione e riorganizzazione complessiva del processo di assistenza protesica afferente a tutto il territorio lombardo;

• la nota regionale prot. n. H1.2008.31401 dell'11 agosto 2008, con cui è stato costituito, presso la Direzione Generale Sanità, un Gruppo di Approfondimento Tecnico (GAT), al fine di definire un percorso di revisione dei principi e delle modalità di erogazione di dispositivi protesici, con lo scopo di semplificare e uniformare le prestazioni sull'intero territorio lombardo;

Considerato che:

• le attuali modalità di erogazione di prestazioni, genericamente dette protesiche, comportano per il cittadino un complesso percorso e notevoli disagi;

• la necessità di modulare l'accesso alle prestazioni protesiche

secondo le modalità previste per tutte le prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione si realizza nel rispetto di un approccio complessivo assunto da Regione Lombardia secondo cui:

- la persona (e non la prestazione) è posta al centro dei servizi erogati,
- i servizi sanitari e socio-sanitari sono fruiti ed ottenuti attraverso percorsi semplificati riducendo i disagi a carico dei cittadini,
- l'equità e la qualità delle prestazioni deve essere garantita anche verificandone appropriatezza e correttezza prescrittiva;

Preso atto che:

– la Direzione Generale Sanità ha predisposto il documento, «Proposta di revisione e riorganizzazione dell'attività di prescrizione ed erogazione di presidi – ausili –protesi», (Allegato A che forma parte integrante del presente provvedimento), discusso e condiviso con i componenti del Gruppo di Approfondimento Tecnico sopra citato, in cui si traccia una linea evolutiva del sistema attuale finalizzata alla semplificazione del percorso a favore dell'assistito ed alla riorganizzazione del servizio offerto dal SSR garantendo livelli di efficacia e di efficienza;

– nel medesimo documento sono state, altresì, identificate, per la sperimentazione di cui trattasi, l'ASL di Brescia, l'ASL di Milano, l'ASL della Provincia di Milano 2, l'ASL della Provincia di Monza-Brianza, selezionate sulla base sia delle esperienze maturate nel settore che della complessità del territorio da gestire:

Valutata positivamente la proposta di revisione e riorganizzazione delle prestazioni protesiche, sia per gli aspetti di contenuto del documento predisposto, che fa proprio uno degli obiettivi prioritari – la semplificazione – del Servizio Sanitario Regionale nel suo complesso e di ciascuna delle sue Aziende Sanitarie, che per le modalità di sperimentazione del modello proposto al fine di elaborare un progetto finale che venga esteso a tutto il territorio lombardo;

Ritenuto pertanto necessario approvare il documento, «Proposta di revisione e riorganizzazione dell'attività di prescrizione ed erogazione di presidi – ausili – protesi», Allegato A parte integrante del presente provvedimento e l'avvio della fase di sperimentazione;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di approvare il documento «Proposta di revisione e riorganizzazione dell'attività di prescrizione ed erogazione di presidi – ausili – protesi», Allegato A parte integrante del presente provvedimento, finalizzato alla ridefinizione, sull'intero territorio lombardo, dei principi e delle modalità di erogazione di presidi-ausili-protesi;

2. di avviare la fase di sperimentazione, secondo le modalità ed i tempi previsti dal documento di cui al precedente punto 1., che vedrà coinvolte attivamente le seguenti ASL:

- ASL di Brescia,
- ASL di Milano,
- ASL della Provincia di Milano 2,
- ASL della Provincia di Monza-Brianza;

3. di dare mandato alla Direzione Generale Sanità di monitorare la fase di sperimentazione, avendo cura di individuare le principali criticità e le ipotesi solutive di concreta realizzazione e di predisporre, entro la fine del 2009, un documento che, sulla base della valutazione dei risultati raggiunti, proponga l'adozione di successivi provvedimenti a valere su tutto il territorio lombardo;

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet della Direzione Generale Sanità.

Il segretario: Pilloni

———— • ————

ALLEGATO A

PROPOSTA DI REVISIONE E RIORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PRESCRIZIONE ED EROGAZIONE DI PRESIDI – AUSILI – PROTESI

1) Premessa

Il presente documento ha lo scopo di ridefinire **principi e modalità del processo di erogazione di ausili – presidi – protesi**, ossia di quanto ritenuto necessario alla cura e riabilitazione di particolari patologie, con prestazioni aggiuntive a quelle di assistenza primaria e specialistica, queste ultime fruibili attraverso il MMG/PLS e le strutture specialistiche di ricovero e ambulatoriali in virtù della sola iscrizione al SSR.

Attualmente, infatti, i cittadini che necessitino di prestazioni, genericamente dette protesiche, debbono intraprendere un percorso che oltre alla prescrizione – comune ad accertamenti diagnostici, farmaci, ricovero – richiede ulteriori passaggi autorizzativi, da parte dell'ASL, e il ricorso a fornitori non ricompresi nel SSR.

Tale modalità, molto più complessa rispetto ad altre prestazioni ugualmente rilevanti (si pensi alla maggior semplicità di ottenere, sotto il profilo procedurale, esami diagnostici sofisticati o farmaci di elevato costo), è il risultato di prassi risalenti a diversi anni fa, derivante dalla settorializzazione delle diverse prestazioni, e che quindi necessita di essere ricondotta all'approccio complessivo che la nostra regione ha assunto: porre al centro dei servizi erogati la persona (e non la prestazione), semplificare gli adempimenti burocratici per ottenere servizi sanitari e socio – sanitari (riducendo autorizzazioni aggiuntive), garantire equità e qualità delle prestazioni (con regole a priori), verificarne l'appropriatezza e la correttezza prescrittiva (in capo all'istituzione e non al cittadino e a posteriori della fornitura).

In sintesi: **consentire l'ottenimento delle prestazioni protesiche secondo le medesime modalità previste per tutte le altre prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione ed in modo integrato tra esse**.

Benché apparentemente semplice e coerente con le politiche regionali, tale percorso comporta un cambiamento da parte degli operatori sanitari, alcune modifiche di procedimenti amministrativi, in una logica di responsabilizzazione della pubblica amministrazione, l'adeguamento dei sistemi di supporto informatici e un mutamento dell'atteggiamento degli stessi cittadini, che insieme alla consapevolezza del diritto a godere di un diritto, dovranno assumere maggior responsabilità nella richiesta e gestione del presidio, evitando sprechi o, peggio, il suo mancato utilizzo.

2) Le fasi del percorso

Di seguito sono state considerate le diverse fasi del percorso, evidenziando per ciascuna di esse lo stato di fatto attuale, la prospettiva cui si vuole tendere – ossia l'assetto da ottenere, a partire dal gennaio 2010 in tutto il territorio regionale –, le principali criticità e problemi da affrontare, l'ipotesi intermedia da realizzare in fase di sperimentazione, ossia durante il 2009 nelle seguenti ASL: di Brescia, di Milano, della Provincia di Milano2 e della Provincia di Monza-Brianza.

a) La prescrizione

È il primo atto che dà il via al processo di ottenimento della prestazione da parte del cittadino.

SITUAZIONE ATTUALE

Sono presenti due tipologie di prescrizione, come da schema sottostante:

Prescrittore	*Requisiti*	*Presidi – ausili prescrivibili*	*Modalità accesso del pz*	*Procedura informatica*
MMG/PLS Specialista Medico ASL, su proposta del MMG/PLS	Tutti i medici per i propri assistiti	Diabetici (siringhe, reagenti...) Incontinenza (rinnovo: assorbenza e raccolta)	Diretta presso il proprio medico di famiglia	Piano terapeutico cartaceo specifico di patologia Modello cartaceo (Mod. 03) – Piano terapeutico/ riabilitativo

Prescrittore	*Requisiti*	*Presidi – ausili prescrivibili*	*Modalità accesso del pz*	*Procedura informatica*
Specialista Azienda Ospedaliera/IRCCSS (in alcune ASL la prescrizione può essere fatta anche da specialisti di strutture private accreditate)	Medici dipendenti/convenzionati per branca specialistica	Diabetici (siringhe, reagenti...) Incontinenza (rinnovo) Presidi per mobilità (carrozzine, tripodi....) Presidi ortopedici (corsetti, scarpe....) Alimenti speciali (celiaci) Protesi acustiche Ausili per ciechi e per ipovedenti....	Su prescrizione del MMG/PLS il cittadino si reca dallo specialista che provvede alla prescrizione Durante il ricovero se indispensabile ed urgente ai fini di una tempestiva dimissione In corso di visita specialistica	Piano terapeutico cartaceo specifico di patologia Utilizzo Mod. 03 cartaceo – Piano terapeutico/riabilitativo

SOLUZIONE DA REALIZZARE A PARTIRE DAL 2010

L'ottica in cui muoversi è che la prestazione protesica sia inserita nell'ambito del complessivo processo assistenziale, rivolto al paziente (e non come prestazione isolata da tutto il resto del contesto delle cure di ricovero farmacologiche, fisico-riabilitative, domiciliari...).

In questo senso è da prevedere che:

– le prestazioni protesiche per condizioni patologiche la cui gestione è interamente in capo al MMG/PLS, quali ad esempio il diabete non complicato, gli esiti stabilizzati di patologie cardiocerebrovascolari, l'incontinenza successiva ad una valutazione specialistica, saranno effettuate da quest'ultimo;

– le prestazioni protesiche derivanti da patologia d'organo o sistemiche di complessità tale da richiedere presidi personalizzati, quali patologie muscolo-scheletriche o neurologiche evolutive, stomie, interventi demolitivi, saranno in capo allo specialista che ha in cura la persona e dunque la prestazione protesica si inquadra nel piano terapeutico-riabilitativo che viene impostato per ciascun interessato. In tale ambito andrà valorizzata anche la figura del tecnico protesista, per quelle tipologie di presidio che già in fase di prescrizione, necessitano di competenze e conoscenze specifiche di tale figura professionale.

Per realizzare tale ipotesi di lavoro sarà necessario:

– Definire la tabella, comprensiva dei dispositivi dei tre elenchi (protesi su misura, protesi standard monouso e non, dispositivi fuori nomenclatore), e relativi prescrittori (MMG/PLS o Specialista).

– Definire, per gli specialisti, caratteristiche funzionali tali da favorire l'appropriatezza prescrittiva e in particolare dovrà essere garantito che:
  • la persona sia assistita dallo specialista che prescrive la protesi direttamente e/o in collaborazione con centri con specifiche competenze, sia nella fase diagnostica, che terapeutica che riabilitativa; non potrà cioè accadere che la prescrizione del presidio sia l'unica prestazione resa;
  • la struttura nella quale lo specialista opera sia dotata di attrezzature e strumentazioni, compresi l'hardware ed il software, tali per cui sia possibile addivenire alla scelta del dispositivo necessario;
  • siano presenti, nell'ambito del programma di aggiornamento dell'azienda in cui lo specialista opera, specifiche iniziative relative alle prestazioni protesiche, ivi comprese quelle in collaborazione con le associazioni di tecnici fornitori delle diverse aree e/o con Centri ausili specializzati (non commerciali).

La DGS opererà affinché venga definito uno standard minimo da garantire, anche al fine di consentire una distribuzione territoriale adeguata degli specialisti prescrittori, indicativamente almeno una struttura per branca specialistica per ogni Provincia/ASL, che rientrino in prospettiva come specifici requisiti di accreditamento e posti sotto monitoraggio da parte dei progetti di qualità condotti in Lombardia (Joint Commission).

– Definire linee-guida per l'appropriatezza della prescrizione, ossia fornire, per le diverse tipologie di presidi indicazioni sul corretto utilizzo dei dispositivi; in particolare, poiché nell'ambito della DGS già operano gruppi di lavoro o saranno attivati gruppi di approfondimento tematico, sarà necessario che i documenti predisposti presentino le seguenti caratteristiche metodologiche:
  • affrontare la problematica dei dispositivi protesici nell'ambito complessivo dei protocolli diagnostico-terapeutici-riabilitativi (es.: linee-guida sulla gestione del paziente diabetico, che comprendano anche indicazioni su frequenza e tipologia dei controlli glicemici);
  • essere fondati sull'evidence based medicine, ossia supportati da revisioni sistematiche che comprovino l'efficacia di una determinata indicazione.

A tal fine sarà cura della DGS censire i diversi gruppi e documenti già prodotti, condurre un'analisi di letteratura per verificare le linee guida già esistenti, predisporre periodici report di buona pratica da diffondere tra i prescrittori, riservando a ciascuna ASL la possibilità di integrarli e implementarli, anche con il coinvolgimento attivo degli stessi prescrittori e di eventuali Centri ausili specializzati (non commerciali).

– Definire una modalità di approccio, uniforme a livello regionale, per i dispositivi fuori nomenclatore, in particolare:
  • individuando delle modalità e criteri per l'inserimento di tali presidi (es.: su proposta panel di specialisti, commissione regione...) e prevedendo gli opportuni adeguamenti del software;
  • approntando i provvedimenti per l'inserimento nei LEA regionali di tali presidi, in modo da rendere uniforme l'accesso a tali prestazioni per tutti i cittadini lombardi.

– Definire le modalità di collaborazione tra prescrittore e tecnico protesista (e/o centri con specifiche competenze) per quelle tipologie di dispositivi che richiedono, già in fase di definizione e scelta, la presenza di competenze tecniche o la presumibile condizione della cosiddetta riconducibilità (ossia dispositivi di cui è nota l'esistenza di prodotti con caratteristiche aggiuntive i cui costi sono però a carico del cittadino). In tal senso saranno da prevedere due possibilità:
  • il cittadino opera la scelta del fornitore preventivamente alla prescrizione: ossia una volta definita la necessità del presidio (da parte dello specialista o del MMG/PLS in relazione al tipo di presidio) viene richiesto all'interessato di scegliere il fornitore che verrà contattato per essere presente al momento della prescrizione;
  • il prescrittore rilascia la prescrizione subordinandola ad una prova del dispositivo, successivamente al quale, la prescrizione viene convalidata.

In relazione alla delicatezza della questione la DGS dovrà dunque definire regole e limiti che contemperino la libertà della scelta, con la consapevolezza delle caratteristiche e peculiarità dei diversi fornitori (vedi poi accreditamento dei fornitori).

– Adeguare il software Assistant, da utilizzare, alle seguenti caratteristiche:
  • accesso via web;
  • accesso alle informazioni da parte del cittadino/assistito destinatario della fornitura, direttamente o per il tramite delle associazioni di pazienti, attraverso codici identificativi personali in modo tale che possa monitorare lo stato di avanzamento della propria pratica;
  • recupero anagrafica da NAR;
  • recupero dati di esenzione per patologia (strutturati per ICD);

- recupero dati invalidità e cecità civile (con dati strutturati per codice ICD o in subordine verbale per esteso);
- filtro in automatico di correlazione tra patologia invalidante e presidi ammessi, con possibilità di forzatura;
- piano terapeutico strutturato (da definire con linee-guida non per presidio ma per patologia);
- possibilità di selezione del fornitore, dall'elenco di quelli autorizzati/accreditati, con aggiornamento periodico;
- possibilità di inserimento delle diverse variabili del processo (date di consegna, contributi aggiuntivi, collaudo e valutazioni successive di follow-up);
- accesso al sistema dei vari soggetti coinvolti (prescrittori, ASL, fornitori), su scala regionale (ossia il cittadino di una ASL può anche ricevere prescrizione e fornitura, per elenco 1, fuori ASL, essendoci un unico sistema su scala regionale). La spesa sarà a carico della ASL di residenza del cittadino;
- integrazione con altri sistemi già esistenti (es.:Web-Care, gestione magazzini, dispositivi standard);
- notifica al soggetto successivo (fornitore per emissione preventivo, ASL per verifiche...);
- validazione della prescrizione ed erogazione con firma elettronica;
- integrazione al sistema SISS con conseguente gestione SISS di piani terapeutici/riabilitativi, modelli 03 e prescrizioni.

Ipotesi di lavoro per la sperimentazione

Date le dimensioni delle ASL interessate, la sperimentazione dovrà coinvolgere, sicuramente almeno nella prima fase, alcuni prescrittori (MMG/PLS e Specialisti di una AO/branca specialistica) e riguardare solo alcuni presidi-tipo.

1. La prescrizione a carico dello specialista/MMG/PLS sarà fatta utilizzando l'attuale software, con stampa e firma in originale del modello 03 e contestuale invio, inizialmente per via WEB, alla ASL di competenza territoriale dell'assistito e successivamente integrato al SISS.

   Il cittadino riceverà una copia cartacea del modello 03 dal prescrittore, nel caso si tratti di ausili dell'elenco 1 del Nomenclatore (allegato 1 al d.m. 332/99), per i quali è prevista la libera scelta del fornitore (vedi poi).
2. Il cittadino/assistito dichiarerà tramite autocertificazione la sussistenza delle condizioni amministrative per l'accesso alla prestazione, in riferimento al proprio stato di avente diritto.
3. La ASL avvierà il processo di erogazione tramite magazzino nel caso di dispositivi compresi negli elenchi 2 e 3 del Nomenclatore (allegato 1 al d.m. 332/99).
4. La verifica dei requisiti sarà fatta dalla ASL a posteriori.

b) L'erogazione del dispositivo protesico

La scelta del fornitore è attualmente effettuata dall'assistito nell'ambito di strutture riconosciute dal Ministero della Sanità o, per alcuni presidi, tra le farmacie; per taluni presidi la fornitura avviene a cura dell'ASL da propri magazzini. Il preventivo è una misura richiesta per le protesi personalizzate, che cioè non vengono acquisite dalla ASL tramite gara d'appalto. La riconducibilità riguarda quei presidi che, per le caratteristiche costitutive più avanzate rispetto allo standard del nomenclatore, possono essere concessi con un pagamento aggiuntivo a carico del cittadino. Per tutti i presidi erogati con la riconducibilità, il fornitore sarà tenuto ad indicare la marca, il modello del prodotto e l'importo a carico dell'assistito.

Situazione attuale

Attualmente vi sono diverse tipologie di erogazione, di seguito schematizzate:

	Dispositivi su misura o predisposti (elenco 1)	**Dispositivi di serie monouso (elenco 2)**	**Dispositivi di serie non monouso (elenco 2 e 3)**	**Alimenti speciali (celiachia e diabetica)**
Prescrizione	Specialista su mod. 03 – Piano terapeutico/riabilitativo	Specialista (MMG/PLS, Medico ASL, per rinnovo) su modulistica ASL (non mod. 03) e piano terapeutico	Specialista su mod. 03 – Piano terapeutico/riabilitativo Medico ASL per pz. ADI (letto, comoda, ecc.)	Specialista su piano terapeutico.
Preventivo	Invio dal fornitore scelto dall'interessato per predisposizione preventivo	–	–	–
Autorizzazione	Invio della prescrizione + preventivo all'ASL che autorizza	La prescrizione viene recapitata all'ASL che autorizza e prevede alcune possibilità (a seconda delle modalità di acquisizione: se con gara per fornitura o per fornitura/distribuzione: – inserimento in web-care (fornitore farmacia) – inserimento in propri applicativi ed emissione di ricetta – inserimento in propri applicativi e distribuzione diretta	La prescrizione viene recapitata all'ASL che: – verifica la disponibilità presso magazzino – invia ad altro fornitore (titolare gara)	Invio della prescrizione all'ASL che autorizza e: – inserimento in web-care (fornitore farmacia) – inserimento in propri applicativi ed emissione di ricetta
Fornitura	Ritorno della prescrizione autorizzata al fornitore per erogazione	Il cittadino si reca: – in farmacia per ritiro – presso ASL – presso altro fornitore con ricetta	Il magazzino riceve direttamente prescrizione da ASL (che inserisce in altro software) e consegna il dispositivo, oppure il paziente con autorizzazione si reca presso fornitore per ritiro/richiesta consegna	Il cittadino si reca: – in farmacia per ritiro – presso altro fornitore con ricetta
Collaudo	Invio della persona allo specialista per collaudo	–	–	

	Dispositivi su misura o predisposti (elenco 1)	**Dispositivi di serie monouso (elenco 2)**	**Dispositivi di serie non monouso (elenco 2 e 3)**	**Alimenti speciali (celiachia e diabetica)**
Convalida/ emissione fattura	Lo specialista effettua collaudo e il fornitore invia fattura all'ASL per pagamento	Se farmacia: invio fattura unita alla d.c.r. e invio dati da web-care e pagamento; se altro fornitore invia fattura ad ASL	Il fornitore (non magazzino) inoltra dopo la consegna la fattura all'ASL	Se farmacia: invio fattura unita alla d.c.r. e invio dati da web-care e pagamento; se altro fornitore invia fattura ad ASL

SOLUZIONE DA REALIZZARE A PARTIRE DAL 2010

È necessario che la scelta del fornitore sia effettuata liberamente, ma fornendo adeguati elementi di conoscenza perché la scelta sia fatta consapevolmente e secondo criteri oggettivi.

In tal senso si dovrà innanzitutto mettere a disposizione del cittadino tutti i fornitori a cui può rivolgersi (perlomeno presente nell'area territoriale dell'asl di residenza) e poi individuare un set di requisiti aggiuntivi rispetto a quanto previsto per la registrazione ministeriale che caratterizzano i diversi erogatori: alcuni di tali requisiti saranno considerati per l'accreditamento (vedi poi), altri per evidenziare le eventuali differenze nell'agire dei fornitori (es.: media dei tempi di consegna; orari di apertura/ accesso al pubblico...). Deve essere altresì previsto che la scelta del fornitore, o la modifica della scelta iniziale purché non successivamente alla presa in carico, possa avvenire sia in fase di prescrizione che in fase successiva ad essa (in tal caso la persona si recherà direttamente dal fornitore individuato).

Per quanto riguarda la redazione del preventivo, lo stesso appare un atto formale, sostanzialmente superfluo, in quanto i costi delle protesi sono definite dal nomenclatore: in prospettiva dunque la fase del preventivo, per dispositivi non modificati rispetto al nomenclatore, dovrebbe essere superata. Per i casi in cui vi è la possibilità di riconducibilità, che comunque deve essere effettuata dal prescrittore, l'ipotesi di superamento è stata sopra illustrata (presenza tecnico, scelto dal paziente, in fase di prescrizione).

Per quanto riguarda l'autorizzazione è invece necessario che la fase sia superata, che non sia più richiesto il passaggio da parte dell'interessato presso la ASL.

L'ipotesi è dunque che:

	Dispositivi su misura (elenco 1)	***Dispositivi di serie monouso (elenco 2)***	***Dispositivi di serie non monouso (elenco 2 e 3)***	***Alimenti speciali (celiachia) e presidi per diabete***
Prescrizione	Specialista su mod. 03 – Piano riabilitativo individuale	Specialista e/o MMG/PLS (su modulistica da definire)	Specialista e/o MMG/PLS (su modulistica da definire)	Specialista su piano terapeutico MMG/PLS solo per diabete
Prerequisiti	• Patologia attestata da certificazione medica nei casi previsti o • verbale di invalidità con diagnosi correlata alla prescrizione protesica	• Patologia attestata da certificazione medica nei casi previsti o • verbale di invalidità con diagnosi correlata alla prescrizione protesica	• Patologia attestata da certificazione medica nei casi previsti o • verbale di invalidità con diagnosi correlata alla prescrizione protesica	Esenzione per patologia (celiachia o diabete)
Autocertificazione del cittadino	Necessaria. Sostituisce il verbale di invalidità e attesta se trattasi di 1ª fornitura protesica o successiva (anche per altre tipologie di presidi)	Necessaria. Sostituisce il verbale di invalidità	Necessaria. Sostituisce il verbale di invalidità e attesta se trattasi di 1ª fornitura protesica o successiva (anche per altre tipologie di presidi)	Non necessaria
Preventivo	Non viene richiesto, in quanto la tariffa riconosciuta è quella del nomenclatore. In caso di codici aggiuntivi il modulo ritorna al prescrittore per la convalida (l'eccedenza di codici andrà monitorata); in caso di dispositivi con compartecipazione la stessa sarà rilevata in sede di erogazione	–	–	–

	Dispositivi su misura (elenco 1)	*Dispositivi di serie monouso (elenco 2)*	*Dispositivi di serie non monouso (elenco 2 e 3)*	*Alimenti speciali (celiachia) e presidi per diabete*
Validazione	L'ASL rileva in automatico le prescrizioni dal sistema Assistant	L'ASL, in relazione alle modalità di gara scelte, convalida la prescrizione in automatico, convogliandola nei rispettivi sistemi in uso (senza emissione di ricetta, ma trasmissione elettronica a fornitore). A prescindere dalle modalità di gara (acquisizione diretta, acquisizione + distribuzione...) deve essere comunque garantito: – costo definito sulla base di criteri qualità-prezzo (sono comunque monitorati i costi e la media regionale) – possibilità di concorrere a tutti i soggetti interessati (ovvero non potranno esserci vincoli selettivi)	L'ASL legge in automatico le prescrizioni. Successivamente, dopo verifica della disponibilità presso magazzino, invia allo stesso o ad altro fornitore la richiesta di fornitura	L'ASL rileva in automatico le prescrizioni dal sistema Assistant. Invio della prescrizione al fornitore individuato in via elettronica
Fornitura	Ritorno della prescrizione validata al fornitore per erogazione	Il soggetto interessato si reca presso il fornitore liberamente individuato per il ritiro anche parziale ma soprattutto opportunamente periodicizzato	Il magazzino riceve direttamente prescrizione da ASL e consegna il dispositivo, oppure il paziente si reca presso fornitore per ritiro/richiesta consegna	Il soggetto interessato si reca dal fornitore/farmacia per ritiro
Collaudo	Invio della persona allo specialista per la certificazione di collaudo e successiva convalida	–	–	
Verifica dell'ASL a posteriore sull'autocertificazione				

Per realizzare tale ipotesi di lavoro sarà necessario:

– Definire requisiti per l'accreditamento dei fornitori, ossia di caratteristiche aggiuntive, rispetto a quanto previsto per l'iscrizione all'elenco ministeriale, per poter erogare dispositivi protesici in regime di SSR; in particolare dovrà essere previsto che:
  • il fornitore accreditato, qualora abbia sede fuori regione, disponga di una sede adeguata, comprensiva dell'hardware per la gestione informatizzata delle forniture, nel territorio regionale;
  • sia garantita e documentata l'attività di formazione e aggiornamento, anche con la partecipazione a iniziative promosse dalle strutture ove operano i prescrittori;
  • sia sottoscritto un codice etico relativamente ai rapporti con gli utenti e la messa a disposizione dei cittadini dei propri dati di attività (dispositivi erogati, percentuale collaudi negativi, servizi aggiuntivi quali la consegna a domicilio, orari di apertura, tempi medi di consegna...);
  • sia rispettata la normativa sulla tutela dei dati personali e dei dati sensibili.
– Adeguare e raccordare gli applicativi per la completa gestione informatizzata della procedura (vedi sopra), anche verificando gli aspetti amministrativi di software non di proprietà regionale;
– Definire caratteristiche dei dispositivi oggetto di gara ed i criteri qualità-prezzo per l'aggiudicazione, oltre a monitorare con osservatorio regionale i prezzi di aggiudicazione.

IPOTESI DI LAVORO PER LA SPERIMENTAZIONE

Nell'ambito della sperimentazione potrebbero essere scelti alcuni presidi per i quali non è necessaria l'estensione del preventivo, dando per assodato che valga il prezzo del nomenclatore o della gara ASL; in questi casi la sola prescrizione, potrebbe pervenire al fornitore che procede all'erogazione.

Per altri presidi in cui è invece necessario il preventivo, il fornitore procede a compilarlo in Assistant, con i successivi passaggi di validazione e rilascio come sopra indicati.

Per i presidi disponibili presso il magazzino ASL, la prescrizione viene girata al magazzino che accede al sistema ed effettua la consegna, registrandone gli estremi (data...).

Per i presidi cosiddetti monouso, attualmente gestiti con Web-Care, la sperimentazione potrebbe prevedere che Assistant si integri con Web-Care.

c) Il collaudo

Per i presidi per i quali è previsto il collaudo è necessario che dopo la consegna il prescrittore verifichi l'adeguatezza e convalidi la fornitura.

SITUAZIONE ATTUALE

La procedura attuale prevede il passaggio dallo specialista con la validazione su modulo cartaceo e la trasmissione all'ASL; l'effettuazione del collaudo consente la conclusione del processo, con la fatturazione della prestazione.

SOLUZIONE DA REALIZZARE A PARTIRE DAL 2010

Il collaudo è essenziale, non tanto sotto il profilo formale, ma dal punto di vista sostanziale. In prospettiva andranno delineate linee-guida per collaudi ripetuti, non solo dopo la consegna del presidio, ma anche a breve-medio termine, valutando non solo la correttezza dei requisiti ma l'utilità effettiva nel processo riabilitativo; ciò consentirà sia di dare un servizio di qualità al singolo cittadino, sia di elaborare approfondimenti più generali sulla correlazione tra obiettivo e strumento.

Si può prevedere dunque che si attivi un processo che prevede i seguenti passaggi:

1. Consegna del presidio all'interessato
2. Visita presso il proscrittore con verifica del rispetto delle caratteristiche tecniche del presidio

3. Compilazione da parte del prescrittore del collaudo on line
4. Lettura da parte dell'ASL e disponibilità del dato al fornitore per l'emissione della fattura
5. Follow-up della adeguatezza della protesi a distanza (da definire in base al presidio) con verifica del miglioramento/vantaggio ottenuto.

In tal senso la DGS provvederà ad individuare i dispositivi per i quali debbano essere previste tali verifiche aggiuntive, concordando specifici protocolli con prescrittori, fornitori e associazioni di pazienti. Tali fasi non saranno oggetto di sperimentazione nel 2009, ma saranno implementate a partire dal 2010.

3) Informazione e responsabilizzazione del cittadino

Punto focale della revisione del percorso è, come si è detto, la semplificazione del processo per il cittadino, a partire dal principio che la prestazione protesica deve essere assimilata, per l'ottenimento, alle altre erogate dal SSR.

Ma la semplificazione deve coniugarsi con l'informazione del cittadino, sia perché siano chiare, seppure semplici, le modalità di accesso alla prestazione, sia perché nei passaggi in cui comunque è cruciale la scelta del cittadino, essa sia consapevole e supportata dai necessari elementi conoscitivi, che come sappiamo per tutte le prestazioni sanitarie, non fanno parte dell'abituale bagaglio culturale del cittadino.

Conseguentemente la revisione del sistema dovrà prevedere:

– la messa a punto di strumenti agevoli e flessibili per conoscere diritti e modalità di accesso (su siti web delle ASL e regione, tramite opuscoli informativi in ospedali, URP, e associazioni dei pazienti...);
– la possibilità di visionare le statistiche di attività (forniture erogate, prescrittori presenti nel territorio, tempi medi di consegna...) al momento della scelta;
– l'accessibilità, tramite SISS, allo stato delle prescrizioni già ricevute.

Insieme a ciò è importante che vi sia una responsabilizzazione e coinvolgimento dei cittadini, su:

– autocertificazione
– riconsegna di quei dispositivi standard che non sono più utilizzati (comprese rimanenze di quelli monouso) e potrebbero essere rimessi in circolo a beneficio di altri soggetti
– partecipazione a indagini di gradimento e di valutazione dell'utilizzo/adeguatezza a medio-lungo termine.

In tal senso verranno elaborate dalla ASL strategie e progetti per conseguire tali risultati, anche in collaborazione con le associazioni di pazienti.

4) Controlli ed organizzazione degli Uffici ASL

Secondo il modello sussidiario di regione Lombardia, uno dei punti cardine è costituito dal controllo, a posteriori, su prestazioni rese al cittadino, in modo tale da verificare il rispetto delle regole da parte dei diversi soggetti, pubblici e privati accreditati, che concorrono a gestire ed erogare i servizi.

In questo ambito il ruolo della ASL è capovolto: non più autorizzazioni preventive, con allungamento dei tempi per i cittadini e controlli puntuali e dettagliati che perdono di vista il panorama complessivo.

In tal senso dovranno essere definite:

a) Controllo sull'autocertificazione del cittadino;
b) Statistiche periodiche da produrre: numero e tipologia di dispositivi prescritti per ASL, medico prescrittore, fornitori; percentuale dispositivi con collaudo o follow-up negativo, per ASL, medico prescrittore e fornitore; confronti dei predetti parametri spazio (per ASL) – temporali (per anno); costi per tipologia di dispositivi per ASL; numero e tipologia di presidi per categorie della Banca Dati Assistiti;
c) Controlli su prescrittori e fornitori: oltre che le statistiche suddette, le ASL provvederanno a predisporre piani con controlli routinari e a campione, sul rispetto dei requisiti di accreditamento di fornitori e sulla persistenza dei requisiti aggiuntivi soprarichiamati per i prescrittori;
d) Articolazione territoriale e requisiti di qualità degli uffici ASL aperti al pubblico: sarà necessario ridefinire l'organizzazione a livello di ciascuna ASL, cosicché vi sia ampia accessibilità, sia di persona che telefonica-telematica, di giorni e orari, in modo da rendere conto dello stato di ciascuna pratica attiva. Inoltre l'ufficio dovrà disporre di collegamenti informatici-informativi con tutti gli uffici correlati (esenzioni, invalidità e cecità civile, settori servizi sociali dei Comuni...), così da evitare passaggi ulteriori alle persone.

Pur non dovendo le ASL effettuare attività di controllo di natura tecnico-scientifica sui prescrittori, sarà necessario che siano presenti, nelle strutture organizzative della ASL, professionalità in grado di valutare opportunamente i requisiti di accreditamento e di qualità di prescrittori e fornitori di verificare il regolare svolgimento delle attività di formazione ed ancora l'appropriatezza e qualità delle forniture, a partire, per quest'ultimo aspetto, dalla stesura di capitolati di gara adeguati.

5. Tempistica e modalità di lavoro

A partire dall'approvazione del presente documento, dovranno essere attivati specifici sottogruppi sia per l'approfondimento di alcuni aspetti, che per l'avvio della sperimentazione.

Nello schema sono illustrati Obiettivi, modalità per il lavoro e tempi di realizzazione:

Obiettivo	*Modalità operative*	*Tempi*
PRESCRIZIONE Definire la tabella, comprensiva dei dispostivi dei tre elenchi (protesi su misura, protesi standard monouso e non, dispositivi fuori nomenclatore), e relativi prescrittori (MMG/PLS o Specialista);	Gruppo di lavoro con 1 rappresentante per ASL, Specialisti, Medici di MG e Referenti regionali	Entro 31 marzo 2009
PRESCRIZIONE Definire, per gli specialisti, caratteristiche funzionali tali da favorire l'appropriatezza prescrittiva identificando anche strumenti utili per motivare la più ampia adesione degli stessi.	Gruppo di lavoro con 1 rappresentante ASL e Specialisti di branca	Entro il 31 marzo 2009 definizione delle caratteristiche funzioni e strutturali; entro 30 giugno 2009: verifica nelle tre ASL pilota della situazione (percentuale di specialisti che rispondono alle caratteristiche) Entro 30 settembre 2009: definizione delle caratteristiche minime
PRESCRIZIONE Censire i diversi GAT e documenti già prodotti, con aspetti relativi alla protesica	Commissione permanente costituita da referenti regionali UO Programmazione e Servizi Sanitari Territoriali, con supervisione Commissioni tecniche per predisposizione reports	Entro il 30 giugno 2009 verifica dei documenti esistenti e loro validazione Entro 31 dicembre 2009 costituzione commissione tecnica per analisi protocolli nazionali e loro valutazione di efficacia
PRESCRIZIONE Definire una modalità di approccio, uniforme a livello regionale, per i dispositivi fuori nomenclatore	Commissione tecnica permanente costituita da referenti regionali UO Servizi Sanitari Territoriali e Economico-finanziario	Entro 31 giugno 2009 definire modalità acquisizione e LEA aggiuntivi per dispositivi fuori nomenclatore, in modo uniforme a livello regionale

Obiettivo	*Modalità operative*	*Tempi*
PRESCRIZIONE Definire le modalità di collaborazione tra prescrittore e tecnico protesista e/o centri con specifiche competenze per quelle tipologie di dispositivi che richiedono, già in fase di definizione e scelta, la presenza di competenze tecniche	Gruppo di lavoro con Specialisti e Tecnici protesici (non in qualità di rappresentanti dei fornitori)	Entro 31 marzo 2009 definire le differenti modalità Entro 30 settembre 2009 sperimentare nelle ASL pilota, per alcuni presidi e alcuni prescrittori/fornitori Entro 31 dicembre 2009 stabilire le modalità di collaborazione
SISTEMI INFORMATIVI Adeguare il software Assistant, da utilizzarsi per tutte le prescrizioni ed in tutte le ASL, ed il suo raccordo con altri sistemi di distribuzione/erogazione	Commissione tecnica regionale con rappresentanti ASL, Lispa, Assofarm e Federfarma	Entro il 31 marzo 2009 definire gli aspetti amministrativi (contratti in essere, inserimento in PO...), le modifiche da apportare e le modalità di raccordo (con i relativi tempi di attuazione) e verifica delle prime modifiche apportate e delle modalità di raccordo. Entro 31 luglio 2009 sperimentazione in ASL pilota con il prodotto modificato sia per gli specialisti che per i MMG/ PLS (rimane ferma l'integrazione dei moduli applicativi al SISS già prevista dal Progetto per il 2008, per le ASL che ne hanno fatto richiesta) Entro 31 dicembre 2009 consegna prodotto definitivo da estendere a tutte le ASL.

Obiettivo	*Modalità operative*	*Tempi*
QUALITÀ Definire requisiti per l'accreditamento dei fornitori, ossia di caratteristiche aggiuntive, rispetto a quanto previsto per l'iscrizione all'elenco ministeriale, per poter erogare dispositivi protesici in regime di SSR	Commissione tecnica regionale con rappresentanti ASL e Fornitori	Entro 31 marzo 2009 definizione requisiti minimi e indicatori aggiuntivi Entro 30 settembre 2009 verifica sulla sussistenza dei requisiti nei fornitori delle ASL pilota Entro 30 novembre 2009: definizione requisiti e avvio accreditamento
QUALITÀ Definire caratteristiche dei dispositivi oggetto di gara ed i criteri qualità-prezzo per l'aggiudicazione, oltre a monitorare con osservatorio regionale i prezzi di aggiudicazione.	Commissione tecnica regionale con rappresentanti ASL	Entro 31 marzo 2009 definire caratteristiche gare; Entro 30 giugno 2009 censimento delle gare in essere e relativi prezzi di aggiudicazione Entro 30 novembre 2009 costituzione, in collaborazione con Centrale Regionale Acquisti, di osservatorio prezzi
QUALITÀ Definire, per i dispositivi complessi, protocolli di follow-up	Commissione tecnica regionale con specialisti	Entro 30 giugno 2009 definire criteri e dispositivi per cui va effettuato il follow-up Entro 31 dicembre 2009 implementare nelle ASL pilota le modalità
RUOLO ASL Definizione ruolo ASL, attività e riorganizzazione	Commissione tecnica regionale, con rappresentati ASL	Entro 31 marzo 2009 censire, per quantità e qualità, gli uffici protesi esistenti Entro 30 giugno 2009 definire le caratteristiche e criteri per la riorganizzazione e le modalità dei controlli Entro 31 dicembre 2009 verifica in ciascuna ASL delle modalità di riorganizzazione
RUOLO ASL Informazione dei cittadini	Commissione tecnica regionale con rappresentanti associazioni e ASL	Entro 30 giugno 2009 definire modalità Entro 31 ottobre 2009 implementarle nelle ASL pilota
AVVIO SPERIMENTAZIONE	**Gruppi di lavoro misti delle ASL pilota**	**Entro 31 dicembre 2008 definizione dei presidi/prescrittori su cui avviare la sperimentazione** **Entro 31 gennaio 2009 avvio** **Entro 30 settembre 2009 prime valutazioni e inclusione ulteriori presidi/prescrittori** **Entro 31 dicembre 2009 valutazioni conclusive Monitoraggio: incontri trimestrali del gruppo di lavoro regionale**

Oltre ai componenti esplicitati, ai gruppi di lavoro e alle commissioni possono partecipare le Associazioni di pazienti.

(BUR2009014) (4.6.4)

D.g.r. 22 dicembre 2008 - n. 8/8742

Programma di sviluppo turistico «Città di Milano» (art. 4, comma 5, l.r. n. 15/2007)

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il «Programma regionale di sviluppo dell'VIII legislatura» ed in particolare il capitolo 3.4 riguardante il «turismo» che individua i sistemi turistici quali strumenti idonei ad attivare e consolidare i processi di sviluppo della cooperazione locale tra pubblico e privato per la formazione di prodotti turistici orientati alla valorizzazione integrata delle risorse;

Visto il «Documento di Programmazione Economico Finanzia-

ria Regionale 2009-2011» che orienta l'azione regionale a sostegno dei partenariati territoriali per lo sviluppo dei «sistemi turistici»;

Vista la l.r. 16 luglio 2007, n. 15 «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo»;

Visto l'obiettivo operativo «3.4.1.3. – Sviluppo del sistema turistico regionale» al quale è connessa l'attività di riconoscimento dei sistemi turistici e di approvazione dei PST;

Visto l'art. 4, comma 1 della sopra citata legge regionale che definisce come sistema turistico l'insieme di programmi, progetti e servizi orientati allo sviluppo turistico del territorio e all'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici della produzione e dell'enogastronomia locale;

Visto l'art. 4, comma 5 della sopra citata legge regionale che prevede che il riconoscimento di un sistema turistico, d'intesa con la Provincia competente, avvenga con l'approvazione da parte della Giunta regionale del relativo programma di sviluppo turistico;

Richiamata la d.g.r. del 20 dicembre 2006 n. 8/3860 «Aggiornamento delle linee di indirizzo per i sistemi turistici e modalità di valutazione della coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale»;

Dato atto che il punto 1.3b) della sopra citata deliberazione dispone che i programmi approvati dovranno essere sottoposti a nuova valutazione, ogni tre anni dalla loro approvazione, finalizzata alla riconferma o revoca da parte della Giunta regionale;

Visti la d.g.r. n. 8/5255 del 2 agosto 2007 «Modalità per l'aggiornamento e la presentazione dei programmi di sviluppo turistico, per la valutazione e l'attribuzione del riconoscimento ai sistemi turistici» ed il successivo d.d.g. n. 9052 del 6 agosto 2007 «Pubblico invito alla presentazione di Programmi di Sviluppo Turistico per la valutazione e l'attribuzione del riconoscimento ai sistemi turistici ai sensi dell'art. 4 della l.r. 16 luglio 2007, n. 15»;

Vista la d.g.r. del 27 dicembre 2007 n. 8/6420 «Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art. 4 l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) ed in particolare l'allegato 1i) relativo al modello metodologico, procedurale e organizzativo relativo alla valutazione ambientale del Programma di Sviluppo Turistico;

Vista la d.g.r. del 30 gennaio 2008, n. 8/6532 «Individuazione degli ambiti a vocazione e potenzialità turistica (art. 3, comma 2, l.r. n. 15/2007)», con la quale è stato individuato, tra gli altri, l'ambito a vocazione turistica denominato «Città di Milano», che comprende il contesto metropolitano della città;

Dato atto che, in ottemperanza della deliberazione di Giunta comunale n. 2797 del 23 novembre 2007 inerente l'approvazione del Protocollo d'intesa per la costituzione del Sistema Turistico, in data 22 ottobre 2008 (prot. reg. n. 2008.0009806) il comune di Milano, in qualità di soggetto coordinatore, ha presentato domanda alla Regione Lombardia per il riconoscimento del Sistema Turistico «Città di Milano» avendo dato avvio alle procedure di verifica di esclusione dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con determinazione dirigenziale n. 396/2008 del 6 ottobre 2008;

Dato atto che la domanda del comune di Milano è stata presentata secondo i termini e le modalità stabilite dalla normativa vigente sopra indicata;

Vista la versione finale del programma di sviluppo turistico, completa delle integrazioni richieste nel corso dell'attività istruttoria, di cui all'allegato 1) costituente parte integrante e sostanziale del presente atto;

Visto il decreto del direttore generale Giovani, Sport, Promozione attività turistica n. 1848 del 27 febbraio 2008, con il quale sono stati nominati i componenti del nucleo interdirezionale per la valutazione dei programmi di sviluppo turistico;

Preso atto che il nucleo interdirezionale ha provveduto all'esame del programma di sviluppo turistico esprimendo la valutazione positiva, come da verbale della seduta del 10 dicembre 2008, allegato a corredo del presente atto;

Preso atto che la Provincia di Milano ha espresso il proprio parere positivo in merito al programma in argomento con deliberazione di Giunta Provinciale n. di prot. n. 268186/8.7/2008/44 del 15 dicembre 2008;

Rilevato che l'idea forza del programma di sviluppo «Città di Milano» consiste nel realizzare ogni possibile e più utile integrazione fra il turismo d'affari e congressuale, che è la forma oggi predominante, ed il turismo leisure, che si configura come un ambito di notevole sviluppo potenziale;

Rilevato, altresì, che gli obiettivi strategici del programma in questione sono:

– incrementare il Turismo leisure e culturale, anche di carattere internazionale, attraverso il miglioramento della fruizione del sistema-città;

– consolidare il Turismo business e incrementare il Turismo congressuale;

– sviluppare e promuovere l'attrattività di Milano, creando occasioni di investment nel settore turistico, anche con azioni di promozione di grandi eventi;

Considerato che il programma di sviluppo turistico risulta coerente con gli indirizzi della programmazione regionale e che favorisce la sinergia tra le diverse progettualità e gli strumenti di programmazione attivati a livello locale con l'obiettivo di creare un'offerta integrata;

Preso atto che l'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica – VAS (D.G. Territorio e Urbanistica) con decreto dirigenziale n. 14093 del 2 dicembre 2008, allegato a corredo del presente atto, ha espresso parere favorevole motivato circa l'esclusione del programma di sviluppo turistico dalla procedura di VAS;

Dato atto che l'attuazione del programma approvato con il presente provvedimento avverrà secondo i disposti della d.g.r. del 31 ottobre 2007 n. 8/5754 «Criteri per l'attuazione dei programmi di sviluppo turistico e per l'ammissione al cofinanziamento dei progetti (art. 4 l.r. 15/2007)» ed, in particolare, attraverso l'approvazione dei Piani a regia regionale e dei Progetti Integrati Attuativi;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi dell'ottava legislatura regionale;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge,

Delibera

1. di approvare il programma di sviluppo turistico «Città di Milano» di cui all'allegato 1) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di dare atto che l'approvazione del programma sopra citato determina il riconoscimento del sistema turistico «Città di Milano» ai sensi dell'art. 4, comma 5 della l.r. 15/2007 «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo»;

3. di disporre la pubblicazione sul sito regionale *www.regione.lombardia.it* dei documenti approvati con il presente provvedimento nonché, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR2009015) (5.3.4)

D.g.r. 22 dicembre 2008 - n. 8/8747

Incentivi finalizzati alla sostituzione di mezzi inquinanti con veicoli a minore impatto ambientale o alla loro trasformazione – Modifiche ed integrazioni alla d.g.r. 5288/2007

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

• la Giunta regionale, con propria deliberazione 2 agosto 2007, n. 8/5288, ha approvato i criteri e le modalità per l'assegnazione di contributi a soggetti con reddito ISEE limitato e residenti in specifiche aree del territorio lombardo, ai fini dell'incentivazione alla sostituzione dei mezzi inquinanti con veicoli a minore impatto ambientale o alla trasformazione di tali mezzi mediante l'installazione di impianti a metano/gpl o di dispositivi antiparticolato;

• nel rispetto delle suddette disposizioni, il direttore generale «Qualità dell'Ambiente», con proprio decreto 3 agosto 2007, n. 8995, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 36 del 4 settembre 2007, 1° Suppl. Straord., ha indetto specifico bando, dedicato esclusivamente ai cittadini residenti nella Zona A1 del territorio lombardo, come definita con d.g.r. 2 agosto 2007, n. 5290, nell'ambito della nuova zonizzazione del territorio, disposta in attuazione del d.lgs. 351/99 e dell'articolo 2, comma 2, della legge regionale 24/06;

• all'iniziativa sono state inizialmente destinate risorse finan-

ziarie pari ad € 25.000.000,00, che potranno essere successivamente incrementate, compatibilmente con le risorse a bilancio;

Evidenziato quanto segue dalla competente Direzione Generale «Qualità dell'Ambiente»:

• finalità del bando è stata quella di promuovere, mediante l'incentivazione economica a favore di persone fisiche con reddito ISEE limitato, il ricambio del parco auto più inquinante, circolante nelle aree del territorio lombardo caratterizzate da:

– concentrazioni più elevate di PM10, in particolare di origine primaria;
– più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
– situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
– alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico e con maggiore disponibilità di trasporto pubblico locale organizzato (TPL);

• ciò ai fini del raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria stabiliti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale ed in affiancamento agli interventi per la limitazione della circolazione veicolare già attuati da Regione Lombardia ai sensi della legge regionale 24/06, che individua, in prima battuta, nei veicoli cosiddetti «pre Euro 1», benzina e diesel, e «Euro 1 diesel», quelli a maggior impatto ambientale, di cui è prioritaria l'esigenza della sostituzione;

• successivamente, nell'ambito della normativa sopra richiamata, con deliberazione 11 luglio 2008, n. 7635, la Giunta regionale, adottando misure prioritarie di limitazione alla circolazione e all'utilizzo dei veicoli ai sensi degli articoli 13 e 22 della l.r. 24/06, ha disposto il fermo:

– dei veicoli detti «pre Euro 1» a benzina e diesel e dei veicoli detti «Euro 1» diesel, con decorrenza dal 15 ottobre 2008;
– dei veicoli detti «Euro 2» diesel, con decorrenza dal 15 ottobre 2009;

• per assicurare il più ampio conseguimento dei risultati attesi riguardanti la tutela della qualità dell'aria, è necessario adottare misure ed iniziative il più possibile efficaci nelle loro modalità attuative, tra le quali l'utilizzo di un Voucher telematico;

• pertanto lo stesso bando per l'incentivazione alla sostituzione dei veicoli inquinanti, sopra specificato, potrà produrre esiti maggiormente soddisfacenti se ulteriormente semplificato nelle procedure attuative, in modo da promuovere un'espansione dell'accesso a tale misura da parte dell'utenza;

• in particolare la stessa Direzione Generale ha valutato l'opportunità di rendere più agibile il bando, introducendo una modalità semplificata di calcolo del tetto di reddito per l'accesso al contributo, individuato in un indicatore reddituale semplificato, sostitutivo dell'indicatore ISEE, che tiene conto della composizione e delle caratteristiche del nucleo familiare;

• tale indicatore semplificato, riferito al nucleo familiare, è ottenuto dal prodotto tra i coefficienti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 maggio 2001 per il calcolo dell'ISEE e la base di reddito riferita ad un nucleo familiare composto da una sola persona che percepisce reddito o pensione;

• detta base, intesa come bassa soglia di reddito, è stata fissata in € 20.000,00, in continuità ed analogia con quella di € 18.000,00, precedentemente determinata per l'indicatore ISEE;

• considerate le crescenti difficoltà economiche delle famiglie, determinate dalla crisi del sistema finanziario che ha investito l'economia globale e, pertanto, anche quella italiana, e tenuto conto dell'ammontare delle risorse finanziarie che sostengono l'iniziativa in argomento, la D.G. «Qualità dell'Ambiente» ha valutato altresì perseguibile l'innalzamento del valore economico dei contributi erogabili;

• inoltre, coerentemente con quanto disposto dalla richiamata d.g.r. 7635/08, la stessa Direzione Generale propone di includere nelle categorie di veicoli, per il ricambio dei quali è prevista la misura di incentivazione in argomento, anche le autovetture dette «Euro 2» diesel;

Visto il progetto predisposto dalla competente Direzione Generale che, modificando e integrando quello approvato dalla richiamata d.g.r. 5288/07, semplifica le modalità di calcolo del tetto di reddito ai fini dell'ammissibilità ai contributi regionali, ridefinisce l'ammontare dei contributi stessi ed estende anche al ricambio delle autovetture «Euro 2» diesel il riconoscimento dell'incentivo regionale, lasciando invariati, in continuità con la misura già intrapresa, le finalità, le risorse finanziarie, i soggetti beneficiari dei contributi e gli interventi ammissibili stabiliti dal precedente progetto;

Valutato inoltre dalla competente Direzione Generale che le modifiche e le integrazioni apportate ai criteri di assegnazione dei contributi, come sopra descritti, debbano applicarsi:

a) a decorrere dalla data di entrata in vigore delle medesime modifiche ed integrazioni, introdotte dall'atto dirigenziale di adeguamento del bando di cui al citato d.d.g. 8995/07, nel rispetto dei seguenti criteri:

a1) restano soggette alle disposizioni del bando di cui al decreto 8995/07 le domande di contributo già presentate, ma non ancora liquidate, e rispetto alle quali, tuttavia, siano state concluse:
  – la trasformazione dell'autovettura;
  – entrambe le azioni sia di rottamazione dell'autovettura più inquinante che di acquisto di altra autovettura, in caso di sostituzione;

a2) rientrano, invece, nel bando modificato e integrato e beneficiano, quindi, del maggiore contributo previsto, le domande già presentate ma rispetto alle quali non siano state concluse:
  – la trasformazione dell'autovettura;
  – entrambe le azioni sia di rottamazione che di acquisto, specificate al punto a1);

a3) con esclusivo riferimento alla fattispecie di cui al precedente punto a2), il termine di 120 giorni previsto per l'attivazione della Fase DUE, ai sensi del punto 5. «Come presentare la domanda» del bando di cui al decreto 8995/07, è sospeso dalla data di pubblicazione della deliberazione qui proposta alla Giunta regionale e ricomincia a decorrere, per ciascun soggetto che ha già presentato domanda di contributo, dalla data di entrata in vigore delle modifiche ed integrazioni di cui alla precedente lettera a), fino al completamento dei suddetti 120 giorni;

a4) inoltre, con esclusivo riferimento alla fattispecie di cui al precedente punto a2), il soggetto che ha già presentato domanda di contributo, ma che non abbia ancora perfezionato l'azione di trasformazione o di acquisto di altra autovettura alla data di entrata in vigore delle modifiche ed integrazioni di cui alla precedente lettera a), potrà scegliere, ai fini dell'acquisizione del contributo, se avvalersi della procedura definita dal bando di cui al decreto 8995/07 o, in alternativa, se utilizzare la nuova procedura introdotta dal Progetto sopra descritto, fermo restando il beneficio del maggior contributo previsto;

Ritenuto di demandare al Direttore Generale «Qualità dell'Ambiente» le eventuali integrazioni di natura tecnica al Progetto sopra descritto, necessarie ai fini di una maggiore efficacia dello stesso;

Ritenuto di confermare le disposizioni finanziarie di cui ai punti 5., 6. e 7. della d.g.r. 2 agosto 2007, n. 5288;

a voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

richiamate le premesse, che qui si intendono integralmente recepite e approvate:

1. di approvare l'allegato documento «Modifiche ed integrazioni al Progetto di cui alla d.g.r. 2 agosto 2007, n. 5288, per l'assegnazione di contributi a soggetti con reddito limitato, finalizzato alla sostituzione di mezzi inquinanti con veicoli a minore impatto ambientale o alla loro trasformazione», parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di dare atto che il direttore generale «Qualità dell'Ambiente» provvederà alla modifica ed integrazione del decreto 3 agosto 2007, n. 8995, in conformità al progetto di cui al precedente punto 1., definendo, in particolare la data di entrata in vigore delle nuove procedure di accesso al bando;

3. di stabilire che le modifiche e le integrazioni apportate ai criteri di assegnazione dei contributi, ai sensi della presente deliberazione, debbano applicarsi:

a) a decorrere dalla data di entrata in vigore delle medesime

modifiche ed integrazioni introdotte dall'atto dirigenziale di adeguamento del bando di cui al citato d.d.g. 8995/07, nel rispetto dei seguenti criteri:

a1) restano soggette alle disposizioni del bando di cui al decreto 8995/07 le domande di contributo già presentate, ma non ancora liquidate, e rispetto alle quali, tuttavia, siano state concluse:
   – la trasformazione dell'autovettura;
   – entrambe le azioni sia di rottamazione dell'autovettura più inquinante che di acquisto di altra autovettura, in caso di sostituzione;

a2) rientrano, invece, nel bando modificato e integrato e beneficiano, quindi, del maggiore contributo previsto, le domande già presentate ma rispetto alle quali non siano state concluse:
   – la trasformazione dell'autovettura;
   – entrambe le azioni sia di rottamazione che di acquisto, specificate al punto a1);

a3) con esclusivo riferimento alla fattispecie di cui al precedente punto a2), il termine di 120 giorni previsto per l'attivazione della Fase DUE, ai sensi del punto 5. «Come presentare la domanda» del bando di cui al decreto 8995/07, è sospeso dalla data di pubblicazione della deliberazione qui proposta alla Giunta regionale e ricomincia a decorrere, per ciascun soggetto che ha già presentato domanda di contributo, dalla data di entrata in vigore delle modifiche ed integrazioni di cui alla precedente lettera a), fino al completamento dei suddetti 120 giorni;

a4) inoltre, con esclusivo riferimento alla fattispecie di cui al precedente punto a2), il soggetto che ha già presentato domanda di contributo, ma che non abbia ancora perfezionato l'azione di trasformazione o di acquisto di altra autovettura alla data di entrata in vigore delle modifiche ed integrazioni di cui alla precedente lettera a), potrà scegliere, ai fini dell'acquisizione del contributo, se avvalersi della procedura definita dal bando di cui al decreto 8995/07 o, in alternativa, se utilizzare la nuova procedura introdotta dal Progetto sopra descritto, fermo restando il beneficio del maggior contributo previsto;

4. di demandare al Direttore Generale «Qualità dell'Ambiente» le eventuali integrazioni di natura tecnica all'Allegato di cui al precedente punto 1., necessarie ai fini di una maggiore efficacia dello stesso;

5. di confermare le disposizioni finanziarie di cui ai punti 5., 6. e 7. della d.g.r. 2 agosto 2007, n. 5288;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

——— • ———

ALLEGATO

Modifiche ed integrazioni al progetto di cui alla d.g.r. 2 agosto 2007 n. 5288, per l'assegnazione di contributi a soggetti con reddito limitato, finalizzato alla sostituzione di mezzi inquinanti con vecoli a minore impatto ambientale o alla loro trasformazione

1. Finalità

Il presente Progetto integra e modifica quello approvato dalla d.g.r. 2 agosto 2007 n. 5288, in base al quale Regione Lombardia ha disposto l'assegnazione, mediante specifico bando, di contributi a fondo perduto ai privati cittadini aventi un tetto di reddito definito per incentivare la sostituzione dei mezzi più inquinanti con veicoli a minor impatto ambientale o la loro trasformazione, mediante l'installazione di impianto a metano/gpl o di un dispositivo antiparticolato efficace.

Dette modifiche ed integrazioni intervengono, in particolare, sui requisiti di accesso al bando indetto con decreto 3 agosto 2007, n. 8995

L'iniziativa si affianca agli interventi di applicazione delle limitazioni alla circolazione introdotti dalla d.g.r. 11 luglio 2008 n. 7635, in attuazione della legge regionale 24/06. Tale delibera fissa limitazioni alla circolazione per i veicoli cosiddetti «pre Euro 1» e «Euro 1 diesel» e introduce limitazione per i veicoli cosiddetti «Euro 2 diesel» a partire da ottobre 2009.

2. Risorse stanziate

Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente progetto Regione Lombardia farà fronte mediante le risorse già stanziate con d.g.r. 2 agosto 2007 n. 5288 per l'ammontare totale di € 25.000.000,00.

3. Chi può presentare la domanda

Possono richiedere il contributo esclusivamente le persone fisiche residenti in un Comune ricadente nella Zona A1 della Regione Lombardia, come definita dalla d.g.r. n. 5290 del 2 agosto 2007, in possesso di un'autovettura detta «pre Euro 1» o «Euro 1 diesel» o «Euro 2 diesel», da destinare alla rottamazione o alla trasformazione, mediante l'installazione di impianto a metano/gpl o di un dispositivo antiparticolato efficace.

L'incentivo potrà essere esteso a privati cittadini residenti in zone della Lombardia diverse dalla «Zona A1», laddove la Giunta regionale abbia approvato specifici accordi con le Province lombarde interessate ad aderire alle misure stabilite da Regione Lombardia ai sensi della l.r. 24/06, per quanto concerne le limitazioni alla circolazione dei veicoli.

Per accedere al contributo il potenziale beneficiario dovrà possedere inoltre un reddito familiare – così come determinato dalla somma dei redditi di tutti i componenti il nucleo familiare, calcolati secondo la vigente normativa fiscale – rientrante nel tetto reddituale massimo (massimale) individuato, per ciascuna tipologia di nucleo familiare, nelle tabelle 1 e 2 seguenti.

Tabella 1

MASSIMALI PER NUCLEI FAMILIARI SENZA PRESENZA DI DISABILI/INVALIDI

Nuclei senza figli o con tutti i figli maggiorenni e/o con altri familiari a carico		*Nuclei familiari con presenza di almeno un figlio minore*				
N. componenti		*N. componenti*	*Nucleo con un unico genitore*	*Nucleo con un unico genitore che lavora*	*Nucleo con due genitori, di cui uno solo lavora*	*Nucleo con due genitori, entrambi che lavorano*
1	20000	1				
2	31400	2	35400	39400		
3	40800	3	44800	48800	40800	44800
4	49200	4	53200	57200	49200	53200
5	57000	5	61000	65000	57000	61000
6	64000	6	68000	72000	64000	68000
7	71000	7	75000	79000	71000	75000
8	78000	8	82000	86000	78000	82000
9	85000	9	89000	93000	85000	89000
10	92000	10	96000	100000	92000	96000

Tabella 2

MASSIMALI PER NUCLEI FAMILIARI CON PRESENZA DI ALMENO UN DISABILE/INVALIDO

Nuclei senza figli o con tutti i figli maggiorenni e/o con altri familiari a carico e presenza di almeno un disabile/invalido		*Nuclei familiari con presenza di almeno un figlio minore e di almeno un disabile/invalido*				
N. componenti		*N. componenti*	*Nucleo con un unico genitore*	*Nucleo con un unico genitore che lavora*	*Nucleo con due genitori, di cui uno solo lavora*	*Nucleo con due genitori, entrambi che lavorano*
1	30000	1				
2	41400	2	45400	49400		
3	50800	3	54800	58800	50800	54800
4	59200	4	63200	67200	59200	63200
5	67000	5	71000	75000	67000	71000
6	74000	6	78000	82000	74000	78000
7	81000	7	85000	89000	81000	85000
8	88000	8	92000	96000	88000	92000
9	95000	9	99000	103000	95000	99000
10	102000	10	106000	110000	102000	106000

Nel caso di presenza, nel nucleo familiare, di più disabili/invalidi, il tetto di reddito familiare, potrà essere determinato partendo dal massimale corrispondente, riferito a ciascuna tipologia di cui alla Tabella 2, applicando al relativo massimale medesimo il seguente calcolo:

massimale *moltiplicato (***1** + **0.50** *moltiplicato* **n**)

dove **n** è il numero di componenti disabili/invalidi oltre il primo, già calcolato dalla Tabella 2 medesima.

4. Interventi ammissibili ed entità del contributo

Sono ammesse a contributo le seguenti tipologie di interventi:

	Tipologia di intervento	*Contributo previsto*
A	Acquisto auto nuova o usata: – elettrica – ibrida – metano/gpl (max 1600 cc di cilindrata) – bifuel (di 1° impianto) (max 1600 cc di cilindrata)	4.000 €
B	Acquisto auto nuova o usata (max 1600 cc di cilindrata): – benzina (minimo Euro 3) – bifuel di 2° impianto solo su Euro 3 o 4	3.000 €
C	Installazione impianto metano/gpl o dispositivo antiparticolato	600 €

I contributi per gli interventi di tipo A e B vengono concessi a seguito di contestuale rottamazione di un veicolo Euro 0 o Euro 1 diesel o Euro 2 diesel.

5. Modalità di erogazione del contributo

Il progetto prevede l'utilizzo di un Voucher telematico riconosciuto da Regione Lombardia che può essere utilizzato dal soggetto beneficiario esclusivamente per la sostituzione/trasformazione di un'autovettura rispondente ai requisiti previsti dal progetto stesso.

(BUR2009016) (5.3.2)

D.g.r. 22 dicembre 2008 - n. 8/8749

Indirizzi e disposizioni tecniche per la conduzione di analisi sulla stabilità e per la progettazione di fronti di scavo in attività estrattive a cielo aperto, di scavi minerari in sotterraneo e di materiali in mucchio

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 3, comma 2, della legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 (Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava), ai sensi del quale la Giunta regionale stabilisce indirizzi e disposizioni tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività estrattiva;

Visto l'art. 52 del d.lgs. 25 novembre 1996, n. 624 (Attuazione delle Direttive 92/91/CEE e 92/104/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle industrie e estrattive), che prescrive a carico del datore di lavoro la predisposizione di una relazione sulla stabilità dei fronti di scavo delle attività estrattive a cielo aperto, al fine di assicurare la sicurezza dei lavoratori e dei terzi interessati, in funzione della natura e dello stato del terreno, nonché dei macchinari impiegati. La relazione deve essere aggiornata annualmente;

Visto l'art. 56 del citato d.lgs. n. 624/1996, che prevede, in via generale, che le armature per il sostegno delle gallerie, dei cantieri e di ogni altro scavo in sotterraneo devono essere realizzate in conformità a specifiche disposizioni scritte del direttore responsabile;

Visto il Titolo IV del d.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 (Norme di polizia delle miniere e delle cave), recante disposizioni relative a escavazioni a cielo aperto e sotterranee, richiamato dall'art. 52 del d.lgs. n. 624/1996;

Considerato che le disposizioni sopra richiamate definiscono gli obiettivi generali per la progettazione, applicabili alla generalità delle attività estrattive, senza tenere conto delle specificità delle attività stesse;

Ritenuto di fornire adeguati indirizzi per la progettazione di fronti di scavo, di scavi minerari in sotterraneo e di materiali in mucchio, tenendo conto delle innovazioni disponibili in materia di analisi di stabilità, di monitoraggio, di progettazione dinamica e di limiti di confidenza;

Visto il documento «Indirizzi per la conduzione di analisi di stabilità e per la progettazione di fronti di scavo in attività estrattive a cielo aperto, di scavi minerari in sotterraneo e di materiali in mucchio», allegato alla presente deliberazione, predisposto dalla competente struttura della Giunta regionale;

Dato atto che il documento di cui sopra contiene elementi innovativi per il miglioramento della sicurezza ambientale dei siti estrattivi, nonché per la sicurezza dei lavoratori e dei terzi interessati, con riferimento alle attività specifiche di analisi di stabilità e di progettazione dei siti stessi;

Ritenuto, pertanto, di approvare il documento «Indirizzi per la conduzione di analisi di stabilità e per la progettazione di fronti di scavo in attività estrattive a cielo aperto, di scavi minerari in sotterraneo e di materiali in mucchio», quale supporto operativo alle aziende del comparto estrattivo;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge,

Delibera

1. Di approvare, per le considerazioni in premessa, il documento «Indirizzi per la conduzione di analisi di stabilità e per la progettazione di fronti di scavo in attività estrattive a cielo aperto, di scavi minerari in sotterraneo e di materiali in mucchio», allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

2. Di disporre la pubblicazione della presente deliberazione,

completa del proprio allegato, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

———— • ————

ALLEGATO

Indirizzi per la conduzione di analisi di stabilità e per la progettazione di fronti di scavo in attività estrattive a cielo aperto, di scavi minerari in sotterraneo e di materiali in mucchio

1. Premessa

I progressi che si sono avuti negli ultimi decenni nelle Scienze che studiano i materiali naturali ed il loro comportamento, insieme alle innovazioni tecniche che consentono di svolgere calcoli, simulazioni e modellazioni numeriche un tempo di fatto impossibili nel mondo del lavoro, suggeriscono di affrontare il tema della stabilità dei versanti e fronti di scavo in attività estrattive a cielo aperto, di scavi minerari in sotterraneo e di materiali in mucchio. Agli approcci più tradizionali si affiancano tecniche innovative in grado di contribuire in modo decisivo al miglioramento della conoscenza delle condizioni dei siti estrattivi contribuendo quindi in maniera sostanziale alla definizione delle condizioni di stabilità, a tutto beneficio della sicurezza dei luoghi di lavoro.

Quanto di seguito riportato intende superare alcune carenze dell'attuale normativa che coinvolge e responsabilizza pesantemente l'amministrazione competente in materia di vigilanza su una moltitudine di argomenti, anche molto diversi tra loro, e che è impostata su un approccio deterministico al problema della sicurezza in relazione alle condizioni di stabilità delle pareti di scavo che appare superato, tendendo a trascurare le caratteristiche geologiche, morfologiche, geotecniche, geomeccaniche ed idrogeologiche locali, le quali in realtà hanno, evidentemente, un ruolo sostanziale nel condizionare la stabilità del sito in esame e, quindi, le relative condizioni di sicurezza.

Gli argomenti di seguito discussi approfondiscono quanto contenuto nel d.lgs. del 25 novembre 1996, n. 624 «Attuazione della Direttiva 92/91/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive per trivellazione e della Direttiva 92/104/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive a cielo aperto o sotterranee». Il decreto n. 624 sopracitato accenna, all'art. 52 (per ciò che riguarda le attività a cielo aperto) ed all'art. 56 (per quanto concerne le attività in sotterraneo) al tema della stabilità dei fronti di scavo richiamando le disposizioni del Titolo IV del d.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 «Norme di polizia delle miniere e delle cave», integrandole brevemente.

Di seguito vengono forniti alcuni indirizzi per la redazione del progetto di coltivazione, che costituisce il documento su cui deve essere imperniata tutta la materia relativa alle condizioni di stabilità delle pareti di scavo ed alla valutazione della sicurezza del sito e, conseguentemente, delle condizioni di pericolo e di rischio.

2. Il progetto di coltivazione

Il Progetto di coltivazione, previsto dalle norme vigenti, deve avere lo scopo di guidare gli operatori affinché ogni scavo a cielo aperto o in sotterraneo ed ogni accumulo di materiale venga progettato, realizzato e mantenuto in maniera tale da evitare che qualunque instabilità o movimento possano dar luogo ad un rischio per le persone e le attrezzature.

Il Progetto di coltivazione dovrà garantire, in ogni fase del lavoro, la stabilità sia locale che generale dei versanti.

Esso sarà articolato nelle seguenti fasi:

1. fase diagnostica da svolgersi in sito ed in laboratorio;
2. conduzione di analisi di stabilità;
3. pianificazione della strumentazione di controllo e delle modalità di rilievo dei dati strumentali;
4. progettazione di eventuali interventi di stabilizzazione;
5. progettazione degli scavi;
6. impiego dei materiali in mucchio.

2.1 La fase diagnostica

Il Progetto sarà imperniato su una esauriente e puntuale fase diagnostica relativa all'area di estrazione e ad un suo conveniente intorno. La fase diagnostica deve essere in grado di fornire tutte le informazioni qualitative e quantitative che saranno successivamente utili nella conduzione delle analisi di stabilità e nella progettazione degli scavi e dei lavori. Essa non potrà prescindere dall'impiego di una base topografica adeguata, sia per ciò che concerne lo stato reale dei luoghi, sia per quanto riguarda la scala di rappresentazione; da una relazione geologica che metta in evidenza l'assetto litologico, stratigrafico, strutturale, geomorfologico, idrologico ed idrogeologico dell'area; da una relazione geotecnica che illustri tutte le attività di indagine svolte in sito ed in laboratorio e che sintetizzi, in termini quantitativi, le caratteristiche degli ammassi rocciosi o i volumi di terre specificando le tecniche ed i metodi usati, tutti i parametri utili relativi ai mezzi investigati (materiale roccia, discontinuità, ammassi rocciosi, terre, acque sotterranee); nel caso di progetti di coltivazione in sotterraneo si dovrà tenere conto anche delle passate attività di scavo.

In sostituzione dei dati di laboratorio potranno essere utilizzati dati relativi ad attività limitrofe o ricavati dalla letteratura solo qualora si possa dimostrare una omogeneità di situazioni geologiche e geotecniche.

La profondità dell'indagine geognostica e l'ampiezza dell'area che dovrà essere interessata saranno proporzionate alla complessità delle condizioni geologiche e geomeccaniche e/o geotecniche dell'area stessa; esse dovranno essere significativamente maggiori di quelle direttamente oggetto di coltivazione, interessando anche unità litologico-tecniche non oggetto di coltivazione mineraria, qualora queste siano comunque coinvolte nei lavori (piste, piazzali, depositi, etc.), oppure siano limitrofe alle unità in lavorazione.

2.2 Le analisi di stabilità

Una parte fondamentale del Progetto di coltivazione sarà costituita dalle analisi di stabilità, che dovranno essere basate su parametri misurati nel corso dell'indagine geognostica; essi dovranno essere impiegati nelle calcolazioni tenendo conto della più probabile distribuzione statistica dei valori di ogni singolo parametro, evitando quindi approcci deterministici relativamente a caratteristiche di materiali naturali che, per loro costituzione, mostrano sempre campi di variabilità più o meno ampi: tale ampiezza, così come la legge distributiva, sarà definita sulla base dei valori misurati nel corso delle indagini in sito e di laboratorio.

La scelta del metodo di calcolo o del tipo di modello numerico, così come quella sulla opportunità di procedere con simulazioni numeriche in due o tre dimensioni, dipenderanno dalla complessità del problema e dalle caratteristiche geologiche e geotecniche delle formazioni interessate. A titolo esemplificativo, l'estrazione in sotterraneo in presenza di una attività pregressa che abbia portato alla realizzazione di un complesso di gallerie di carreggio, rimonte, camere, ecc. dovrà essere affrontato, indipendentemente dalla complessità geologica, con un modello numerico tridimensionale, l'unico in grado di tener conto della reale situazione tenso-deformativa di luoghi intensamente sfruttati.

Nei lavori in superficie, l'impiego di modelli che non portano alla definizione di un fattore di sicurezza dovrà essere tecnicamente motivato, e dovrà comunque fornire risposte circa la stabilità particolare e generale del sito; i termini tenso-deformativi delle risposte di tali metodi dovranno inoltre essere confortati da misure in sito continue e diffuse.

Le analisi di stabilità saranno condotte considerando tutti i fattori che possono influire sulla stabilità del sito, compresi quelli meteorologici locali (ad esempio con riferimento alle curve normalizzate di precipitazione critica) e quelli legati alle sollecitazioni dinamiche naturali o indotte dall'attività antropica.

Analisi di scendimento di massi saranno predisposte in tutti i casi in cui le condizioni morfologiche e geologico-tecniche del sito lo suggeriscano. Quando la morfologia del pendio di caduta non si presenta «uniforme» sono da preferire le analisi di scendimento «tridimensionali», in cui la traiettoria del masso in caduta non viene stabilita a priori, ma definita in funzione della forma e delle irregolarità del pendio stesso. Poiché le simulazioni di scendimento sono sensibili alla accuratezza con cui è stato rilevato il pendio di caduta, è necessario operare sulla base di un rilievo topografico sufficientemente aggiornato ed accurato (indicativamente, con una spaziatura delle isoipse dello stesso ordine di grandezza del masso di progetto, cioè – frequentemente – dell'ordine di 1 ÷ 2 metri).

2.3 La strumentazione di controllo

Qualora ritenuto necessario dal Progettista, il Progetto comprenderà anche una strumentazione di controllo. La rete di mi-

sura sarà funzione della complessità geologica e geologico-tecnica del sito, oltre che delle sue dimensioni. Alle misure eventualmente effettuate con acquisizione automatica dovranno accompagnarsi, seppure con una periodicità più ampia, rilevazioni con tecniche manuali le quali permetteranno anche di controllare la veridicità delle acquisizioni automatiche, sia lo stato della strumentazione o almeno della parte accessibile di questa. Il Progetto comprenderà anche indicazioni circa le modalità e la periodicità delle misure.

L'impiego di tecniche di misura o di elaborazione innovative sono auspicabili, ma la loro significatività andrà verificata con un congruo periodo di affiancamento a metodologie già sperimentate e giudicate affidabili.

Le misure dovranno venire catalogate e, insieme ad una loro elaborazione che le renda comprensibili a terzi, conservate in modo da essere disponibili all'Autorità competente.

2.4 Gli interventi di stabilizzazione

Le analisi di stabilità, così come più in generale, le condizioni geologico-tecniche e morfologiche del sito, potranno suggerire la predisposizione di eventuali interventi di stabilizzazione e protezione a diversa scala. Il Progetto di coltivazione dovrà comprendere tipologie, dimensionamenti, tempistiche di tali interventi, i quali potranno essere integrati o rivisti in fase di coltivazione.

2.5 La progettazione degli scavi

Le stesse analisi di stabilità guideranno anche la stesura della parte del Progetto che si occuperà esplicitamente dell'abbattimento del materiale, definendo le geometrie degli scavi, la tempistica di progressione degli stessi, le metodologie di abbattimento e di movimentazione del materiale abbattuto: le nuove geometrie che si otterranno dovranno in ogni caso ed in ogni momento soddisfare i requisiti di stabilità e sicurezza.

A fianco delle tecniche tradizionali di abbattimento, per specifiche tipologie estrattive, potranno essere introdotte tecnologie più recenti, come l'impiego delle malte espansive od il taglio mediante water-jet, delle quali dovrà essere considerata in dettaglio ogni fase della applicazione (ad esempio, nella tecnica di taglio con acqua in pressione, dovrà essere considerato il problema sia dell'approvvigionamento dell'acqua, sia quello del suo corretto smaltimento).

Il Progetto considererà l'influenza degli scavi sul regime delle acque superficiali e prevederà interventi per una loro gestione ottimale; il progetto considererà, altresì, l'eventuale influenza dei lavori sulle acque profonde, anche per scongiurare qualunque eventualità di inquinamento di queste.

2.6 I materiali in mucchio

Il Progetto prevederà anche l'eventuale creazione di depositi di materiale utile in mucchio e di strutture di deposito, temporanee o definitive, di rifiuti minerari. La forma e le dimensioni dei depositi devono sempre essere tali che sia assicurata la stabilità dell'accumulo anche considerando le condizioni più gravose ragionevolmente ipotizzabili per il sito in esame; tali condizioni devono essere verificate con apposite analisi di stabilità. Per le strutture di deposito di rifiuti minerari dovranno essere osservate le disposizioni di cui al d.lgs. 30 maggio 2008, n. 117 (Attuazione della Direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la Direttiva 2004/35/CE).

Per ciò che riguarda l'impiego di esplosivi, la progettazione e l'impiego di bacini di decantazione, la gestione delle emergenze, la gestione dei lavori in altezza, l'istruzione del personale ed il comportamento in aree sismiche, il Progetto farà riferimento alla normativa specifica vigente.

3. Limiti di confidenza e progettazione dinamica nella valutazione del rischio

Premesso che, in generale, la valutazione del rischio deve essere intesa come un processo dinamico, basato da un lato sulla determinazione delle caratteristiche dell'ambiente di lavoro e, dall'altro, sulla considerazione degli aspetti organizzativi, della situazione infortunistica e dell'incidenza delle malattie professionali, si può senz'altro affermare che non esistono due realtà estrattive uguali. Da ciò consegue che, per quanto concerne la sicurezza del lavoro in relazione all'oggetto della presente linea guida, occorre una analisi dedicata a ciascuna singola situazione.

Una corretta gestione del rischio deve dunque necessariamente fondarsi su un approccio in due fasi di analisi dei possibili scenari di pericolo, ben distinte anche nel tempo, nell'ambito della realizzazione dell'obiettivo: la prima viene svolta durante la stesura del Progetto, la seconda durante la conduzione dei lavori.

Risulta allora essenziale che da parte Direttore dei Lavori vi sia una costante verifica circa la conservazione, o meno, delle condizioni di progetto e quindi della validità di questo nei confronti della sicurezza anche nelle condizioni evolutive che sono tipiche dell'industria estrattiva.

Questo è particolarmente vero quando si prendono in considerazione gli aspetti di statica: qui, infatti, il problema diviene ancor più complesso poiché si opera su elementi naturali che, per loro natura, hanno caratteristiche non costanti e comunque sovente non conoscibili a priori con sufficiente dettaglio.

Il progetto deve quindi necessariamente contenere adeguati *limiti di confidenza* (ad esempio in funzione degli aspetti geometrici, così come rispetto alla natura ed alle caratteristiche meccaniche delle formazioni interessate) e precise indicazioni con cui il Direttore dei Lavori possa costantemente raffrontare la situazione per evitarne il superamento. Ciò vale sia in termini di statica generale, ad evitare rischi di collassi generalizzati, sia in termini di rischio di distacchi localizzati che possono comunque coinvolgere singoli lavoratori (quest'ultimo aspetto, anche perché più difficile da valutare a livello predittivo, costituisce causa certamente frequente di infortuni gravi: ne nasce la necessità di rigorosi controlli sui luoghi di lavoro e di periodici interventi di bonifica di eventuali porzioni di materiale instabile).

In tutti i casi in cui venga evidenziato un superamento delle condizioni ipotizzate a livello progettuale, occorre quindi procedere alla sospensione dei lavori e ad una nuova analisi che ridefinisca i parametri operativi di sicurezza nella nuova situazione statica (con un approccio quindi che definiamo di «*progettazione dinamica*»).

4. Esempi di utilizzo di approcci non solo tradizionali nello studio degli ammassi rocciosi

Di seguito si riportano le più significative applicazioni innovative che mostrano la tendenza, attualmente in via di sviluppo, verso approcci non solo deterministici della materia in esame, verso l'impiego di modelli numerici complessi volti ad un miglioramento della capacità di prevedere le condizioni di sicurezza di una parete rocciosa naturale o artificiale e verso l'impiego di strumentazioni di rilevamento innovative.

4.1 L'analisi di sensitività nelle analisi di stabilità.

L'approccio tradizionale nella conduzione di analisi di stabilità in versanti in ammassi rocciosi (ed anche in terre) consiste nel confrontare le forze resistenti con le forze agenti esprimendo tale confronto in termini di fattore di sicurezza.

Da qualche lustro sta sempre più diffondendosi un approccio teso, invece che affidarsi ad un unico valore, ad esprimere in termini di probabilità un determinato problema di stabilità impiegando una analisi di sensitività. In estrema sintesi ciò significa sviluppare una serie di calcoli nei quali ogni parametro significativo dell'ammasso roccioso viene variato sistematicamente all'interno di un intervallo di valori possibile, in modo da determinarne l'influenza sul fattore di sicurezza. L'intervallo di valori possibili viene definito sulla base di prove sperimentali e di misure.

I parametri che tipicamente vanno soggetti a questa trattazione sono, ad esempio, l'angolo d'attrito delle discontinuità, la resistenza a compressione monoassiale del materiale roccia, la giacitura delle discontinuità, il campo tensionale nell'ammasso e i parametri di coesione e angolo d'attrito di questo.

4.2 L'approccio probabilistico nelle classificazioni geomeccaniche

È ben noto come le classificazioni geomeccaniche costituiscano da decenni, soprattutto – ma non solo – nei lavori in sotterraneo, un importante metodo di approccio ai problemi costituiti dalla descrizione compiuta e dalla classificazione, da un punto di vista tecnico, degli ammassi rocciosi. Le classificazioni inoltre consentono di analizzare la stabilità di un scavo sotterraneo o di una parete rocciosa e di decidere eventuali interventi di consolidamento e sostegno. In quanto basate sull'esperienza pregressa di diversi Autori, esse costituiscono il cosiddetto «metodo empirico» di approccio ai temi sopra citati: la descrizione oggettiva di ognuno dei diversi parametri significativi dell'ammasso porta all'attribuzione di coefficienti numerici che, elaborati in modi diversi, portano a loro volta ad un indice di «qualità» dell'ammasso dal quale si ricavano indicazioni di stabilità e di una eventuale necessità di intervento.

In questo percorso ben delineato, si è inserito recentemente (Hack R., Price D. & Rengers N., 2001, 2003) un nuovo sistema classificativo noto come SSPC (A new approach to rock Slope Stability – a Probability Classification) che introduce un approccio probabilistico, usando il metodo Monte Carlo, per verificare l'adeguatezza delle funzioni proposte per l'analisi della stabilità dell'ammasso.

Quanto sopra, insieme ad altri lavori recenti, testimonia come vi sia sempre più la necessità e la tendenza ad una trattazione dei dati che meglio consideri la variabilità intrinseca dei mezzi naturali in esame.

4.3 La modellazione di ammassi rocciosi complessi.

Per l'analisi del comportamento meccanico di un ammasso roccioso, cioè di un sistema composto da blocchi discreti separati da discontinuità, è stato sviluppato agli inizi degli anni '70 (Cundall, 1971) il metodo degli elementi distinti che, tra il 1985 ed il 1988 è stato esteso dallo studio di problemi piani allo studio di problemi tridimensionali.

Alcune caratteristiche del metodo lo rendono particolarmente adatto, rispetto ad altri, per trattare le deformazioni di ammassi rocciosi in quanto i blocchi possono essere soggetti a notevoli rotazioni e spostamenti rispetto agli altri blocchi e le forze che interagiscono tra questi producono cambiamenti nella configurazione geometrica dell'insieme nel tempo.

Il modello deve essere generato tenendo conto delle caratteristiche geometriche e geomeccaniche relative all'ammasso roccioso di interesse.

In tutti i casi in cui la massa rocciosa in esame è tanto estesa, o complessa, da non poter essere rappresentata con un numero limitato di discontinuità, l'analisi numerica basata sugli elementi distinti non ha alternative.

4.4 La modellazione di ammassi rocciosi nel caso di instabilità flessionale

Un altro esempio che mostra l'opportunità di eseguire calcoli con metodi diversi da quello tradizionale dell'analisi all'equilibrio limite è fornito dallo studio dell'instabilità flessionale per carico di punta (buckling). Questo tipo di fenomeno è tipico di rocce sedimentarie stratificate a giacitura subverticale; l'inflessione e la rottura dello strato può avvenire per forze esterne al pendio, per la pressione dell'acqua a tergo, da concentrazione di forzi nel piano della lastra, per il peso proprio dello strato.

L'approccio tradizionale al problema prevede di individuare il modo di rottura più probabile, distinguendo normalmente tra instabilità flessionale di una lastra (lo strato) piana, instabilità flessionale di una lastra piana a tre cerniere, instabilità flessionale di una lastra piana a più cerniere, instabilità secondo Timoshenko & Gere ed instabilità flessionale di una lastra curva a tre cerniere.

Considerando la difficoltà che spesso, nella pratica, si pone nella previsione del modello più realistico, appare evidente come un approccio basato sulla modellazione numerica sia preferibile anche nella analisi di questo tipo di instabilità.

4.5 L'impiego di tecniche di rilievo innovative

Negli ultimi anni la tecnica di rilevamento «laser scanning terrestre» è andata progressivamente sviluppandosi, estendendo via via il proprio campo di applicazione e migliorando sia le apparecchiature di rilievo che il software per l'elaborazione dei dati e sono ormai numerose le esperienze maturate anche in ambito geologico-applicativo che hanno mostrato la potenzialità di questa nuova tecnica come ausilio nella raccolta dei dati.

Particolarmente interessanti sono le applicazioni:

1) nella conduzione dei rilievi geomeccanici, come strumento in grado sia di arricchire la quantità e la precisione nell'acquisizione dei parametri geometrici (giacitura delle discontinuità, spaziatura, intercetta, volume roccioso unitario, ecc.) ove la conduzione di un rilievo tradizionale è possibile, sia di estenderne l'acquisizione ad aree di difficile accesso, spesso forzatamente trascurate nella pratica tradizionale di rilievo;

2) nello studio della stabilità dei versanti, sia, in ammassi rocciosi, per l'esecuzione di rilievi geomeccanici in zone di difficile accesso, sia, in terre ed in ammassi rocciosi, per la quantificazione di movimenti lenti;

3) nel rilievo topografico di aree di coltivazione a cielo aperto, permettendo la quantificazione certa dei volumi estratti e la caratterizzazione degli ammassi da coltivare con riferimento alla intensità di fratturazione degli stessi;

4) nel rilevamento dello stato di fatto in gallerie esistenti, anche a seguito di crolli;

5) nello studio della caduta massi, sia per il rilievo delle condizioni geomeccaniche di pareti di distacco di difficile accesso, che per il rilievo accurato della morfologia del pendio di caduta, a tutto beneficio della significatività delle simulazioni relative alle possibili traiettorie dei massi in caduta.

In casi particolari, qualora si determini la necessità di conoscere l'evoluzione nel tempo di movimenti del versante, anche per valutare le necessità di monitoraggio e di stabilizzazione, si può ricorrere all'utilizzo di dati radar satellitari.

(BUR2009017) (5.3.3)

D.g.r. 22 dicembre 2008 - n. 8/8754

Determinazioni in ordine alle procedure operative per gli infortuni derivanti dalle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 11 agosto 1991, n. 266 «Legge quadro sul volontariato»;

Vista la legge 24 febbraio 1992, n. 225 «Istituzione del Servizio Nazionale della protezione civile»;

Vista la legge 8 agosto 1995, n. 339 recante «Disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale» che prevede la possibilità da parte delle Regioni di stipulare apposite convenzioni con il Ministero dell'Interno per l'utilizzo di personale e mezzi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;

Visto il d.lgs. n. 112/98 «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1995, n. 59», che conferma la competenza delle Regioni in materia di difesa dei boschi dagli incendi;

Vista la legge 21 novembre 2000 n. 353 «Legge quadro in materia di incendi boschivi» ed in particolare:

- l'art. 3, comma 1, per cui le Regioni approvano il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi sulla base delle linee guida e delle direttive deliberate dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile;
- gli articoli 5 e 7 della succitata legge n. 353/2000 per i quali le Regioni, negli interventi di formazione e di lotta attiva agli incendi boschivi possano avvalersi di risorse, mezzi e personale del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, delle organizzazioni di volontariato;

Visto il d.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 «Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile»;

Visto il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – 20 dicembre 2001 «Linee guida relative ai Piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi»;

Visti gli articoli 3 e 4 della l.r. n. 11/98 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto l'art. 4, comma 3, della l.r. n. 16 del 22 maggio 2004, per cui la Regione instaura un costante rapporto collaborativi con gli Organi dello Stato, con gli Enti Locali e gli Enti e gli organismi, anche su base volontaria, operanti nell'ambito del territorio regionale in materia di Protezione Civile;

Vista la d.g.r. n. 3949 del 27 dicembre 2006 «Revisione e aggiornamento del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della legge n. 353/2000»;

Vista la d.g.r. n. 6962 del 2 aprile 2008 «Procedure operative per le attività antincendio boschivo da effettuarsi sul territorio regionale della Lombardia, ai sensi della legge 21 novembre 2000, n. 353»;

Vista, altresì, la convenzione tra la Regione Lombardia ed il Corpo Forestale dello Stato, in data 7 marzo 2006, n. rep. 8801/RCC del 20 marzo 2006, per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, (ex d.g.r. n. 1880 dell'8 febbraio 2006);

Considerato che la presente proposta intende precisare le atti-

vità da porre in essere in caso di eventuali infortuni che dovessero occorrere in occasione dello svolgimento delle attività antincendio boschivo;

Ritenuto, conseguentemente, di dover meglio specificare le procedure operative per gli infortuni derivanti dalle attività antincendio boschivo, come da allegato «A», parte integrante e sostanziale del presente atto, tra Regione Lombardia, Corpo Forestale dello Stato, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Enti locali e Associazioni di volontariato antincendio boschivo, al fine di realizzare un sistema più efficace e vantaggioso di prevenzione e di soccorso in caso di incidente attraverso il sinergico impiego delle risorse umane e strumentali disponibili sul territorio;

Dato atto che ai lavori preparatori della stesura delle procedure allegate alla presente proposta hanno partecipato: Regione Lombardia – D.G. Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale – D.G. Sanità – AREU/COEU 118, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e che sono stati informati il Corpo Forestale dello Stato – Direzione Regionale Lombardia, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – Direzione Regionale Lombardia, le Comunità Montane, Province e Parchi, l'Associazione Nazionale Alpini (ANA), tutte intervenute nel corso della riunione tenutasi in data 10 dicembre 2008;

Sentita la Direzione Generale Sanità che ha espresso parere favorevole alla presente proposta;

Tutto ciò premesso e considerato;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge:

Delibera

1) di approvare, per quanto in premessa, le procedure operative per gli infortuni derivanti dalle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi in Lombardia, allegate al presente atto, allegato «A», quale parte integrante dello stesso;

2) il presente provvedimento è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

——— • ———

PROCEDURA PER GLI INFORTUNI NELLE ATTIVITÀ ANTINCENDIO BOSCHIVO DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Premessa

La presente procedura, in attuazione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (deliberazione della Giunta regionale n. 8/3949 del 27 dicembre 2006) intende precisare le attività da porre in essere in caso di eventuali infortuni che dovessero occorrere in occasione dello svolgimento delle attività antincendio boschivo, con particolare riferimento agli interventi di spegnimento degli incendi.

Sul territorio regionale della Lombardia la direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi è affidata dalla Regione Lombardia al **Corpo Forestale dello Stato** che si avvale, oltre che dell'apporto di proprio personale, del supporto dei **Vigili del Fuoco**, delle **Comunità Montane**, delle **Province**, dei **Parchi** e delle **Associazioni di Volontariato**, con particolare riguardo all'Associazione Nazionale Alpini. Il Direttore delle operazioni di spegnimento può altresì avvalersi di altri Enti/Istituzioni quali, ad esempio, i Carabinieri o la Polizia Locale.

I Soggetti istituzionali che sul territorio regionale della Lombardia possono concorrere alle attività legate ad eventuali infortuni derivanti dalle attività antincendio boschivo sono:

- Servizio Sanitario Urgenza e Emergenza 118/AREU;
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico;
- Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;
- Strutture Sanitarie (ASL, Presidi Ospedalieri);
- VVF e Forze di Polizia;
- Centro Operativo Forze Aeree (COFA) di Poggio Renatico (Fe);
- Organizzazioni di volontariato e Enti morali (CRI, ANPAS, Misericordie, ...).

Le schede sintetiche della procedura operativa

Le schede allegate alla presente procedura operativa intendono sinteticamente riportare «CHI FA, COSA» allo scopo di poter razionalizzare al meglio, e semplificare, i diversi passaggi delle Comunicazioni, dall'avvenuta segnalazione di infortunio, all'intervento da parte dei Soggetti Istituzionali competenti.

I ruoli che i diversi Soggetti istituzionali sono tenuti a compiere fanno riferimento alle disposizioni di legge vigenti in materia, con particolare riferimento alle procedure operative in campo sanitario.

Ruolo dei Soggetti preposti

Si riportano, in sintesi, i ruoli che i diversi Soggetti preposti effettuano sul territorio regionale della Lombardia.

Regione Lombardia – Direzione Generale Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale – U.O. Protezione Civile

- attraverso la U.O. Protezione Civile (Responsabile). con la collaborazione del Centro Operativo AIB del Corpo Forestale dello Stato, organizza e mette a disposizione il Servizio di supporto aereo per le attività antincendio boschivo (elicotteri bombardieri e aerei ricognitori). La U.O. Protezione Civile è responsabile della effettiva disponibilità dei mezzi aerei;
- attraverso la U.O. Protezione Civile organizza e mette a disposizione il servizio di radiocomunicazione dedicato, basato sulla «dorsale regionale AIB», con radio basi fisse, veicolari e portatili. La U.O. Protezione Civile è responsabile della efficienza del sistema, dei ponti radio e degli apparati radio ricetrasmittenti;
- attraverso la U.O. Protezione Civile organizza, d'intesa con il Corpo Forestale dello Stato – Centro Operativo AIB del CFS – il programma annuale di formazione AIB. La U.O. Protezione Civile è responsabile della organizzazione del suddetto programma;
- i Dirigenti della U.O. Protezione Civile autorizzano, tramite i Funzionari Quadri in turno di reperibilità, il decollo degli elicotteri bombardieri e degli aerei ricognitori utili alle attività di contrasto e di prevenzione degli incendi boschivi. I Dirigenti sono Responsabili della autorizzazione al decollo degli elicotteri e degli aerei ricognitori;
- attraverso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile supporta le attività antincendio boschivo, in costante collegamento con il Centro Operativo AIB del CFS;
- in caso di incidenti che vedano coinvolti elicotteri regionali o aerei ricognitori e/o mezzi aerei dello Stato, i Dirigenti della U.O. Protezione Civile attivano, d'intesa con il Corpo Forestale dello Stato – Centro Operativo AIB, le specifiche procedure di intervento e soccorso (118; VV.F.; C.N.S.A.S; Forze di Polizia; ENAC; ENAV). Attività di coordinamento.

Regione Lombardia – Direzione Generale Sanità

IL SSUEm 118

Il SSUEm 118 della Regione Lombardia è costituito da 12 articolazioni Aziendali Territoriali (una per ogni provincia, più una per l'area territoriale di Monza), costituite ognuna da una **Centrale Operativa per l'Emergenza Urgenza (COEU)** e da una rete di postazioni di soccorso distribuite su tutto il territorio regionale comprensiva di una articolata tipologia di mezzi (su ruota, su ala rotante, su acqua).

Le 12 AAT sono coordinate e dirette dalla Direzione dell'Azienda Regionale per l'Emergenza e Urgenza (AREU) che afferisce direttamente alla Direzione Generale Sanità, da cui dipende.

Procedura di attivazione del SSUEm 118

- La COEU competente per territorio riceve la segnalazione (preventiva) da parte del Centro Operativo AIB del CFS (tel.: 035/611009) in caso di incendio boschivo di entità rilevante.
- La COEU competente per territorio ricevuta la segnalazione (preventiva) da parte del Centro Operativo AIB del CFS in caso di incendio boschivo di entità rilevante, valuta l'opportunità di inviare un mezzo di soccorso sanitario sul posto.
- In caso di infortunio/incidente, la Centrale Operativa 118 di competenza territoriale riceve la segnalazione di infortunio/incidente dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) o dal Caposquadra AIB della Squadra di volontari più vicina all'infortunato con copertura telefonica.
- Il segnalatore dell'evento interloquisce con l'operatore della Centrale Operativa 118 per i particolari dell'evento (presso l'infortunato, oppure facendo ponte con il punto dell'incidente attraverso la radio od altri mezzi) riguardo alle condizioni dello stesso, del contesto ambientale (coordinate geografiche se disponibili, in tutti gli altri casi il toponimo), op-

portune indicazioni utili per l'intervento da terra o dal cielo in particolare acquisendo informazioni inerenti la presenza di tralicci e linee elettriche, teleferiche o fili a sbalzo non segnalati e tutti quei riferimenti del territorio utili a guidare l'elicottero sul posto (vicinanza di abitazioni, alpeggi, presenza di strade d'accesso).

- Salvo imminenti ed evidenti pericoli ambientali per la vita, l'infortunato non deve essere spostato; trattamenti diretti sull'infortunato possono avvenire solo su indicazione della COEU 118.
- In caso di intervento dell'Elisoccorso Sanitario 118, lo stesso verrà guidato da terra nelle prossimità del punto dell'evento in zona di sicurezza; di norma ciò può avvenire anche attraverso il contatto radio diretto tra Centrale Operativa 118 ed elicottero.
- L'Elisoccorso Sanitario 118 o l'ambulanza si porta sul luogo dell'incidente ed in fase di avvicinamento i contatti con la Centrale Operativa 118 sono tenuti dal DOS o dal Caposquadra presente vicino all'infortunato.
- L'équipe di soccorso, giunta sul posto, gestisce autonomamente l'intervento e le comunicazioni con la Centrale Operativa 118 di riferimento, con la presenza del DOS o del Caposquadra AIB.
- In caso di evento coinvolgente un numero elevato di infortunati o situazioni generali complesse, il riferimento operativo sul luogo nell'ambito del Posto di Comando Avanzato sarà il Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS), inteso come il Medico Responsabile di COEU o suo delegato – Coordinatore Incidente Maggiore (CIM), che si avvarrà delle competenze tecniche presenti per il supporto logistico e alle procedure di evacuazione.

Corpo Forestale dello Stato – Centro Operativo AIB – DOS
(nel rispetto della convenzione tra la Regione Lombardia ed il Corpo Forestale dello Stato datata 7 marzo 2006, n. rep. 8801/RCC del 20 marzo 2006)

- Attraverso le proprie strutture provinciali e periferiche il Corpo Forestale dello Stato garantisce le attività di Direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi. Qualora l'incendio minacci abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e l'incolumità delle persone, la Direzione delle operazioni di spegnimento, limitatamente alle attività di difesa delle abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e delle vite umane, viene assunta, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (ROS).
- In questa ipotesi, il DOS appartenente al Corpo Forestale dello Stato prosegue nella direzione delle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo, raccordandosi e coordinandosi con le attività poste in essere dal Responsabile del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (ROS).
- Il CFS è Responsabile della Direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi in Lombardia (Responsabile).
- Attraverso il Centro Operativo AIB del CFS, coordina lo svolgimento delle operazioni su tutti gli incendi boschivi. Il Centro Operativo AIB del CFS è il Responsabile del coordinamento complessivo di tutte le attività di spegnimento degli incendi boschivi in Lombardia.
- Attraverso il Centro Operativo AIB del CFS, raccoglie le richieste di intervento dei mezzi aerei regionali e nazionali, ne propone l'impiego alla Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile – e, avuta conferma, attiva le procedure per l'immediato intervento. Il Centro Operativo AIB del CFS è il Responsabile della operatività dei mezzi aerei regionali e nazionali.
- Attraverso il Centro Operativo AIB del CFS (Responsabile), segnala (preventivamente) alla Centrale Operativa del 118 competente per territorio gli incendi di particolare gravità ed estensione nei quali sono stati attivati mezzi aerei dello Stato (e regionali) oltre ad un numero significativo di personale addetto allo spegnimento; la segnalazione preventiva al 118 riguarda altresì esercitazioni antincendio boschivo di «livello regionale» (esercitazioni annuali programmate da Regione Lombardia – CFS – VVF – ANA).
- Attraverso il Centro Operativo AIB del CFS (Responsabile) segnala al Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA-SAR) di Poggio Renatico (Fe) gli incendi di particolare gravità ed estensione, nei quali sono stati attivati mezzi aerei dello Stato (e regionali).
- Il Centro Operativo AIB del CFS (Responsabile) registra le presenze in volo di qualsiasi mezzo durante le fasi di spegnimento, annotando «sigle» e modelli dei velivoli e, possibilmente, le rotte che gli stessi velivoli seguono nell'area oggetto di incendio/i (localizzazione GPS). Ciò al fine, nel caso di una segnalazione «di radio allarme» («*Crash Beacon*») sia possibile fornire alla sala operativa del COFA-SAR di Poggio Renatico, tutte le informazioni del caso e a dissipare eventuali dubbi relativamente al fatto che un velivolo interessato ad un crash aereo non faccia parte della flotta antincendio.
- Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) è il Responsabile dell'avviso immediato al 118 in caso di infortunio o incidente derivante dalle attività di antincendio boschivo; qualora il DOS non sia nelle immediate vicinanze dell'infortunato, la segnalazione al 118 può essere fatta altresì dal Caposquadra della squadra impegnata nelle operazioni di antincendio boschivo; il Caposquadra seguirà l'evento in stretta collaborazione con il DOS, seguendo le procedure anzidette.
- Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) comunica alla COEU 118 competente per territorio tutte le informazioni utili relative al traffico aereo presente in zona e alle condizioni generali del contesto in cui si sta operando (Responsabile):
  - ad intervento ultimato il DOS informa il Centro Operativo AIB del CFS;
  - in caso di incidenti che vedano coinvolti elicotteri regionali o aerei ricognitori e/o mezzi aerei dello Stato e privati, il Centro Operativo AIB, d'intesa con i Dirigenti della U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia, attivano le specifiche procedure di intervento e soccorso secondo la seguente procedura di attivazione:
    - S.S.U.Em 118 (stabilisce la Centrale Operativa chi e cosa mandare in posto);
    - VV.F.;
    - Forze di Polizia;
    - in seconda istanza, ENAC e ENAV.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
(nel rispetto della legge 21 marzo 2001, n. 74 – «Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico» pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 74 del 29 marzo 2001).

- (PREALLERTA) Il CNSAS (di competenza per territorio provinciale) riceve la segnalazione (preventiva) da parte del Centro Operativo AIB del CFS in caso di incendi di particolare gravità ed estensione nei quali sono stati attivati mezzi aerei dello Stato (e regionali) oltre ad un numero significativo di personale addetto allo spegnimento; la segnalazione preventiva al CNSAS riguarda altresì esercitazioni antincendio boschivo di «livello regionale» (esercitazioni annuali programmate da Regione Lombardia – CFS – ANA).
- Per le operazioni di soccorso sanitario e di recupero persone, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico della Lombardia, sulla base della Convenzione Regionale in essere, riceve esclusivamente la segnalazione di allarme ed intervento dalla Centrale Operativa 118 competente per territorio ed invia rapidamente le sue squadre (qualora l'Elisoccorso sia impossibilitato ad intervenire immediatamente per motivi meteo o di cattiva visibilità causata dall'incendio boschivo).
- In uno scenario più complesso, laddove si configurasse una operazione di spegnimento terrestre di lunga durata e su morfologie globalmente pericolose, è possibile concordare, previa convenzione tra Direzione Generale Protezione Civile – Direzione Generale Sanità – AREU – Soccorso Alpino Lombardo, un diverso approccio al problema fornendo un Servizio efficace e rapido.
- Le Squadre del CNSAS disponibili (in guardia attiva) con mezzi fuoristrada ed attrezzature idonee (sanitarie e tecniche) potranno essere dislocate laddove il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) deciderà di posizionarle, sempre in accordo con il Responsabile delle squadre CNSAS in posto.
- Nel caso di fiamme in avvicinamento vale la regola della pri-

maria necessità: evacuazione immediata con ogni mezzo sino a porre il ferito in area sicura.

- La squadra o le squadre del Soccorso Alpino dislocate sono a diretto contatto radio con il DOS e sono autonome per tutto ciò che riguarda la comunicazione radio e telefonica.
- In caso di intervento di soccorso che si dovesse verificare durante uno spegnimento, la squadra di soccorso del CNSAS si muoverà nell'area dell'intervento nel rispetto delle indicazioni del DOS. In caso di soccorso sanitario sarà coordinato nel proprio intervento dalla COEU 118 e collaborerà con il personale sanitario eventualmente inviato dalla stessa.

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
(nel rispetto dell'accordo tra Regione Lombardia e Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa civile sottoscritto in data 29 ottobre 2007)

- Attraverso le proprie strutture provinciali e periferiche il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Dirige le operazioni di spegnimento degli incendi che minacciano l'incolumità delle persone, delle strutture e delle infrastrutture. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è il Responsabile della Direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi che minacciano persone o cose (ROS); detto Responsabile collabora e si coordina con il DOS CFS (o Responsabile AIB dell'ente territorialmente competente) in tutti quei casi dove risulta difficile stabilire un confine preciso tra ambiente boschivo e ambiente rurale/urbanizzato.
- Il Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (ROS) dei Vigili del Fuoco è il Responsabile dell'avviso immediato al 118 in caso di infortunio o incidente derivante dalle attività di spegnimento degli incendi; detto avviso dovrà essere Comunicato tempestivamente anche al DOS CFS (o Responsabile AIB dell'ente); qualora il ROS o il DOS non siano nelle immediate vicinanze dell'infortunato, la segnalazione al 118 può essere fatta altresì dal Caposquadra della squadra impegnata nelle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo; il Caposquadra seguirà l'evento in stretta collaborazione con il DOS, seguendo le procedure anzidette.
- Attraverso le proprie strutture regionali, provinciali e periferiche, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco supporta la Sala Operativa Regionale di protezione civile (numero verde: 800 061 160) – nelle attività di informazione costante sulla situazione degli incendi in atto (attività di supporto);

Enti Locali (Comunità Montane, Province, Parchi)
(nel rispetto della l.r. n. 11/98 e succ. modd. e intt. e del Piano Regionale AIB)

- Il Responsabile AIB dell'Ente (o suo Sostituto), ad avvenuta segnalazione di un possibile incendio da parte di una Squadra o di un volontario afferente al proprio Ente, attiva l'immediato contatto con il Centro Operativo AIB del CFS e provvede alla verifica della segnalazione (Responsabile);
- mette a disposizione del Direttore delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi i volontari AIB, adeguatamente formati ed equipaggiati a norma di legge (Responsabile della messa disposizione dei Volontari AIB);
- mette a disposizione della Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile – i Volontari che effettuano il servizio con le Squadre elitrasportate, presso le Basi operative (nel periodo considerato a maggior rischio di incendi boschivi, vale a dire da dicembre ad aprile) e con le Squadre AIB di secondo livello (Responsabile della messa a disposizione dei Volontari AIB);
- mette a disposizione della Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile – i Volontari che effettuano il servizio di osservazione aerea (Responsabile della messa a disposizione dei Volontari AIB);
- in caso di assenza del DOS CFS, assume la Direzione delle Operazioni di spegnimento degli incendi boschivi (Responsabile – DOS);
- il Responsabile AIB dell'ente (DOS) è il Responsabile dell'avviso immediato al 118 in caso di infortunio o incidente derivante dalle attività di spegnimento degli incendi;
- qualora il Responsabile AIB dell'ente (DOS) non sia nelle immediate vicinanze dell'infortunato, la segnalazione al 118 può essere fatta altresì dal Caposquadra della squadra impegnata nelle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo; il Caposquadra seguirà l'evento in stretta collaborazione con il DOS, seguendo le procedure anzidette.

Associazione Nazionale Alpini
(nel rispetto della convenzione tra la Regione Lombardia e l'Associazione Nazionale Alpini di cui alla d.g.r. n. 2911 del 6 luglio 2006)

- Attraverso le proprie strutture regionali, provinciali e locali, mette a disposizione degli Enti locali e del Direttore delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi il proprio personale volontario, adeguatamente formato ed equipaggiato a norma di legge (Responsabile della messa disposizione dei Volontari AIB);
- mette a disposizione della Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile – le Squadre AIB di secondo livello (Responsabile della messa a disposizione delle Squadre AIB di secondo livello);
- concorre con la Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile – e con il CFS alla predisposizione di esercitazioni regionali e locali antincendio boschivo (Responsabile dell'attuazione delle esercitazioni).

SCHEDA DI SINTESI

CHI	*CHE COSA*	*QUANDO*
CFS Centro Operativo AIB CFS	Segnala preventivamente alla Centrale Operativa 118 e al CNSAS competente per territorio gli incendi di particolare gravità ed estensione nei quali sono stati attivati mezzi aerei dello Stato (e regionali) oltre ad un numero significativo di personale addetto allo spegnimento; la segnalazione preventiva alla Centrale 118 e al CNSAS riguarda altresì esercitazioni antincendio boschivo di «livello regionale» (esercitazioni annuali programmate da Regione Lombardia – CFS – VVF – ANA)	**con sollecitudine**
	Segnala al Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA-SAR) gli incendi di particolare gravità ed estensione nei quali sono stati attivati mezzi aerei dello Stato e regionali	**con sollecitudine**
	Nel caso in cui fossero coinvolti in incidenti elicotteri regionali, aerei ricognitori, mezzi aerei dello Stato e/o privati il Centro Operativo AIB, d'intesa con la U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia, attiva specifiche procedure di intervento e soccorso secondo la seguente procedura di attivazione: – SSUEm 118; – VVF; – Forze di Polizia – in seconda istanza, ENAC e ENAV	**immediatamente**
DIRETTORE DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO – DOS	Il DOS è il Responsabile dell'avviso immediato al 118 in caso di infortunio o incidente derivante dalle attività antincendio boschivo. Qualora il DOS non sia nelle immediate vicinanze dell'infortunato, la segnalazione al 118 può essere fatta altresì dal Caposquadra della squadra impegnata in attività antincendio boschivo; il Caposquadra seguirà l'evento in stretta collaborazione con il DOS	**immediatamente**
	Il DOS Comunica al 118 competente per territorio tutte le informazioni utili relative al traffico aereo presente in zona e alle condizioni generali del contesto in cui si sta operando	**immediatamente**
	Il DOS o il Caposquadra vicino all'infortunato mantengono i contatti con l'Elisoccorso Sanitario o l'ambulanza per il loro avvicinamento direttamente ovvero tramite COEU	**costantemente**

CHI	CHE COSA	QUANDO
Regione Lombardia – D.G. Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale	Attraverso la U.O. Protezione Civile (Responsabile). con la collaborazione del Centro Operativo AIB del Corpo Forestale dello Stato, organizza e mette a disposizione il Servizio di supporto aereo per le attività antincendio boschivo (elicotteri bombardieri e aerei ricognitori). La U.O Protezione Civile è responsabile della effettiva disponibilità dei mezzi aerei	**con sollecitudine**
	Attraverso la U.O. Protezione Civile organizza e mette a disposizione il servizio di radiocomunicazione dedicato, basato sulla «dorsale regionale AIB», con radio basi fisse, veicolari e portatili. La U.O Protezione Civile è responsabile della efficienza del sistema, dei ponti radio e degli apparati radio ricetrasmittenti	**con sollecitudine**
	I Dirigenti della U.O. Protezione Civile autorizzano, tramite i Funzionari Quadri in turno di reperibilità, il decollo degli elicotteri bombardieri e degli aerei ricognitori utili alle attività di contrasto e di prevenzione degli incendi boschivi. I Dirigenti sono Responsabili della autorizzazione al decollo degli elicotteri e degli aerei ricognitori	**con sollecitudine**
	Attraverso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile supporta le attività antincendio boschivo, in costante collegamento con il Centro Operativo AIB del CFS	**costantemente**
Regione Lombardia D.G. Sanità	Attraverso la Direzione AREU svolge compiti di coordinamento tra le Articolazioni Territoriali 118/AREU coinvolte e di supervisione presso l'Unità di Crisi Regionale.	**costantemente**
COEU 118	Riceve la chiamata, apre la scheda di soccorso che resterà attiva sino al termine dell'emergenza decretata dal CFS	**immediatamente**
	Riceve il fax di conferma (allegato 1) ed attiva il livello di attenzione o se necessario avvia il piano interno di emergenza	**con sollecitudine**
	Procede all'invio della risorsa sanitaria ritenuta più idonea ed eventualmente il CNSAS	**immediatamente**
	Una volta stabilizzato l'eventuale ferito, individua la destinazione ospedaliera idonea per il paziente	**con sollecitudine**
	Comunica i dati relativi all'intervento di soccorso al Centro Operativo AIB o al CFS, se richiesti	**appena possibile**
	Attiva le proprie procedure in caso di Maxi Emergenza	**con sollecitudine**
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco	Attraverso le proprie strutture provinciali e periferiche il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Dirige le operazioni di spegnimento degli incendi che minacciano l'incolumità delle persone, delle strutture e delle infrastrutture. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è il Responsabile della Direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi che minacciano persone o cose (ROS); detto Responsabile collabora e si coordina con il DOS CFS (o Responsabile AIB dell'ente territorialmente competente) in tutti quei casi dove risulta difficile stabilire un confine preciso tra ambiente boschivo e ambiente rurale/urbanizzato	**immediatamente**
	Il Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (ROS) dei Vigili del Fuoco è il Responsabile dell'avviso immediato al 118 in caso di infortunio o incidente derivante dalle attività di antincendio boschivo; detto avviso dovrà essere Comunicato tempestivamente anche al DOS CFS (o Responsabile AIB dell'ente)	**immediatamente**
	Qualora il ROS o il DOS non siano nelle immediate vicinanze dell'infortunato, la segnalazione al 118 può essere fatta altresì dal Caposquadra della squadra impegnata nelle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo; il Caposquadra seguirà l'evento in stretta collaborazione con il DOS	**immediatamente**
	Attraverso le proprie strutture regionali, provinciali e periferiche, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco supporta la Sala Operativa Regionale di protezione civile nelle attività di informazione costante sulla situazione degli incendi in atto (attività di supporto)	**costantemente**
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico	Si propone come soggetto di pronto impiego in caso di incidente ad operatori AIB per garantire una pronta evacuazione o agevolare l'intervento dell'Elisoccorso Medico 118 o, in seconda istanza, di garantire (anche in attività di addestramento) un Servizio di soccorso immediato. Previo accordo il CNSAS potrà essere disponibile in supporto in «guardia attiva» in area interessata da incendi boschivi	**costantemente**
	In caso di intervento di soccorso che si dovesse verificare durante uno spegnimento, la squadra di soccorso del CNSAS si muoverà nell'area dell'intervento nel rispetto delle indicazioni del DOS. In caso di soccorso sanitario, verrà coordinata nel proprio intervento dalla COEU 118 e collaborerà con il personale sanitario eventualmente inviato dalla stessa.	**con sollecitudine**
Ente Locale (Comunità Montana, Provincia, Parco)	In caso di assenza del DOS CFS, assume la Direzione delle Operazioni di spegnimento degli incendi boschivi (Responsabile – DOS)	**immediatamente**
	Il Responsabile AIB dell'ente (DOS) è il Responsabile dell'avviso immediato al 118 in caso di infortunio o incidente derivante dalle attività di spegnimento degli incendi	**immediatamente**
	Qualora il Responsabile AIB dell'ente (DOS) non sia nelle immediate vicinanze dell'infortunato, la segnalazione al 118 può essere fatta altresì dal Caposquadra della squadra impegnata nelle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo; il Caposquadra seguirà l'evento in stretta collaborazione con il DOS	**immediatamente**
Associazione Nazionale Alpini (ANA)	Attraverso le proprie strutture regionali, provinciali e locali, mette a disposizione degli Enti locali e del Direttore delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi il proprio personale volontario, adeguatamente formato ed equipaggiato a norma di legge (Responsabile della messa disposizione dei Volontari AIB)	**con sollecitudine**
	Concorre con la Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile – e con il CFS alla predisposizione di esercitazioni regionali e locali antincendio boschivo (Responsabile dell'attuazione delle esercitazioni)	**su richiesta**

Numeri telefonici di riferimento e fax

ENTE	Telefono	Fax
Regione Lombardia – Sala Operativa regionale di protezione civile	**800 061 160**	**02/69901091**
Regione Lombardia – Direzione Generale Sanità – AREU	**0341/253071**	**0341/253072**
Corpo Forestale dello Stato (CFS) – Direzione Regionale Lombardia	**02/6709476**	**02/6694418**
Corpo Forestale dello Stato (CFS) – Centro Operativo AIB	**035/611009**	**035/617722**
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – Direzione Regionale Lombardia	**02/85461**	**02/8057164**
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico	**0341/353755**	**0341/371537**
Associazione Nazionale Alpini (ANA)	**02/62410205**	**02/62410210**

ALLEGATO 1

FAX SEGNALAZIONE AIB

Alla cortese attenzione della Centrale Operativa S.S.U.Em. 118

di .....

Fax n. .....

Si rileva incendio boschivo presso il vostro territorio:

- COMUNE .....
- LOCALITÀ .....
- COORDINATE .....
- Estensione circa .....

Coinvolgimento di (sottolineare):

- BOSCHI
- INCOLTI
- ANIMALI
- ABITAZIONI

Strade percorribili per raggiungere il luogo:

.....

.....

.....

Numero degli operatori presenti allo spegnimento: .....

Mezzi inviati:

- Elicotteri n. .....
- Aerei n. .....
- Automezzi n. .....

Firma

.....

——— • ———

ALLEGATO 2

ELENCO TELEFONICO CENTRALI OPERATIVE 118

CENTRALE	*TELEFONO*	*FAX*
BERGAMO	035/403034	035/403209
BRESCIA	800 604 050	030/304333
COMO	031/593184	031/5855000
CREMONA	800 400 118	0372/454045
LECCO	800 383 949	0341/489737
LODI	800 215 050	0371/449090
MANTOVA	800 000 112	0376/326023
MILANO	02/66106610	02/66104210
MONZA	039/2312517	039/2302091
PAVIA	800 518 585	0382/502048
SONDRIO	0342/211414	0342/519001
VARESE	0332/262888	0332/278625

(BUR2009018) (5.1.0)

D.g.r. 22 dicembre 2008 - n. 8/8757

Linee guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art. 43, comma 2-bis, l.r. n. 12/2005)

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il comma 2-bis dell'art. 43 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12, così come introdotto dalla l.r. 14 marzo 2008, n. 4, ove si dispone che la Giunta regionale definisca le linee guida per l'applicazione della maggiorazione percentuale del contributo di costruzione per gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto;

Ritenuto di dover approvare il documento «Linee guida per l'applicazione del comma 2-bis dell'art. 43 della l.r. 12/05 "Legge per il governo del territorio", in merito alla maggiorazione del contributo di costruzione» con i relativi allegati A e B, di cui all'Allegato 1, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

Dato atto che l'attività di cui trattasi trova specifico riferimento nel PRS dell'VIII legislatura, nonché nel DPEFR 2009-2013 che individua l'asse 6.5.2 «Pianificazione territoriale e difesa del suolo»;

A voti unanimi espressi secondo le modalità di legge:

Delibera

1) di approvare il documento «Linee guida per l'applicazione del comma 2-bis dell'art. 43 della l.r. 12/05 "Legge per il governo del territorio", in merito alla maggiorazione del contributo di costruzione» con i relativi allegati A e B, di cui all'Allegato 1, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2) di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

——— • ———

ALLEGATO 1

Linee guida per l'applicazione del comma 2-bis dell'art. 43 della l.r. 12/05 «Legge per il governo del territorio», in merito alla maggiorazione del contributo di costruzione

1. Aspetti giuridici e operatività della norma

1.1 Riferimenti giuridici per l'applicazione della norma

Il comma 2-bis dell'art. 43 l.r. 12/2005, introdotto dalla lett. uu) del primo comma dell'art. 1 della l.r. 14 marzo 2008, n. 4, prevede che «gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto sono assoggettati ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione, determinata dai Comuni entro un minimo dell'1,5 ed un massimo del 5 per cento, da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità. La Giunta regionale definisce, con proprio atto, linee guida per l'applicazione della presente disposizione».

Si osserva in via preliminare che, come si desume dalla sua formulazione, la norma non è di immediata e diretta applicazione e solo il provvedimento di Giunta regionale di approvazione delle previste linee guida può definire compiutamente la nuova disciplina introdotta dal legislatore, consentendone la effettiva e piena operatività.

Pertanto, è solo a seguito dell'approvazione delle presenti linee guida, secondo le modalità e i tempi di seguito indicati, che potrà configurarsi l'assoggettamento allo specifico contributo suppletivo previsto dal legislatore regionale con la norma sopra riportata.

Le indicazioni contenute nelle presenti linee guida forniscono gli elementi per la prima applicazione della norma e potranno essere successivamente integrate, anche in raccordo con le attività valutative condotte nell'ambito dell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale.

Per una corretta applicazione, si rendono necessari alcuni chiarimenti circa i contenuti della norma stessa, a tal fine richiamando alcune definizioni contenute nella l.r. 12/2005.

Gli «interventi di nuova costruzione», gli unici ad essere assoggettati alla maggiorazione di cui si discute, sono definiti nell'art. 27, comma 1, lett. e) l.r. 12/2005. In base a tale norma, gli «interventi di nuova costruzione» sono innanzitutto definiti in negativo, come interventi «di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio non rientranti nelle categorie definite dalle lettere precedenti» dell'articolo stesso, relative agli interventi sull'esistente; a tale definizione in negativo fa seguito poi una puntuale elencazione di interventi, che può certamente costituire un utile riferimento in sede di gestione.

Per quanto attiene al contributo di costruzione, che rappresenta la base applicativa della eventuale maggiorazione, il medesimo art. 43 della l.r. 12/2005 fornisce, al primo comma, una chiara definizione: il contributo di costruzione, a cui sono soggetti i titoli abilitativi per interventi di nuova costruzione, ampliamento di edifici esistenti e ristrutturazione edilizia, si compone sia degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, sia del contributo sul costo di costruzione. In caso di realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione, non è ammissibile lo scomputo relativamente alla quota della maggiorazione in argomento, che comunque deve essere versata integralmente secondo quanto stabilito dai presenti criteri.

Resta inteso che nei casi di esonero dal contributo di costruzione, «espressamente previsti dalla legge» (cfr. art. 43, comma 2, l.r. 12/2005) non può evidentemente configurarsi maggiorazione alcuna.

1.2 Adempimenti comunali

Entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente provvedimento, ciascuna Amministrazione comunale provvederà con deliberazione consiliare, secondo le indicazioni delle presenti linee guida:

1) all'individuazione delle aree agricole nello stato di fatto e loro rappresentazione;

2) all'individuazione della maggiorazione del contributo di costruzione, entro un minimo dell'1,5 ed un massimo del 5 per cento dello stesso.

1) Individuazione delle aree agricole nello stato di fatto

La maggiorazione del contributo di costruzione si applica nelle aree agricole nello stato di fatto. Sono aree agricole nello stato di fatto, indipendentemente dalla relativa destinazione urbanistica, quelle il cui uso effettivo rientra nelle categorie di seguito elencate. Al fine di dare immediata operatività al disposto normativo, a partire dalle informazioni territoriali disponibili nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale Integrato (SIT Integrato), Regione Lombardia rende disponibile uno strato informativo in scala 1:10000 che identifica le aree agricole nello stato di fatto.

Lo strato informativo è costruito a partire dalla banca dati DUSAF 2.0 – Uso del suolo in Regione Lombardia (2005-2007) estraendo le seguenti categorie:

2 – aree agricole;

321 – praterie naturali d'alta quota;

3112, 3122, 3132 – boschi a densità bassa;

324 – aree in evoluzione;

411 – aree umide interne.

I dati sono consultabili e scaricabili dal geoportale regionale (*www.cartografia.regione.lombardia.it*).

Il Comune può procedere, con la deliberazione consiliare di cui sopra e sulla scorta di indagini conoscitive dello stato dei luoghi, opportunamente motivate, ad una individuazione di maggior dettaglio delle aree, perfezionando le caratteristiche geometriche dello strato informativo regionale. Lo strato informativo, prodotto a livello comunale e approvato con deliberazione consiliare, verrà trasmesso in Regione.

L'individuazione delle aree agricole nello stato di fatto, in base allo strato informativo regionale, eventualmente adeguato dal Comune, diventerà un riferimento indipendente dalle successive scelte di pianificazione, pertanto qualsiasi successivo intervento di nuova costruzione nelle suddette aree comporterà la corresponsione di un contributo di costruzione maggiorato secondo le determinazioni comunali in base alle presenti linee guida.

Con successivo atto dirigenziale regionale verranno stabilite le modalità con cui il Comune segnalerà le eventuali modifiche apportate al livello informativo regionale.

2) Individuazione della maggiorazione del contributo

Il Comune determina l'applicazione del comma 2-bis dell'art. 43, nello spirito della l.r. 12/05 per la finalità di contenimento del consumo di suolo e secondo le strategie locali di sviluppo declinate dallo strumento di governo del territorio.

In sede di prima applicazione, al fine della graduazione della maggiorazione del contributo, si adotteranno i seguenti criteri:

Caratteristiche territoriali	*Maggiorazione*
Aree con vincolo paesistico	4-5%
Aree a rischio idrogeologico e idraulico e in classe di fattibilità geologica 3 e 4	5%
Valore agronomico del suolo	1,5-5%

La graduazione delle percentuali, secondo la tabella di cui sopra e ulteriori criteri determinati dall'Amministrazione comunale, potrà derivare dalle strategie espresse nello strumento urbanistico e dalla valutazione delle specificità del contesto territoriale di riferimento.

Nelle aree agricole nello stato di fatto ricadenti in:

- Accordi di Programma ovvero Programmi Integrati di Intervento di interesse regionale;
- Comuni capoluogo;
- Comuni interessati da Parchi Regionali e Nazionali;

si applica la maggiorazione del 5% indipendentemente dalla graduazioni eventualmente previste dall'Amministrazione comunale.

Il Comune potrà procedere, in sede di predisposizione del PGT e in funzione delle strategie e degli obiettivi di piano, nonché delle caratteristiche locali del territorio, ad aggiornare la modulazione delle percentuali di applicazione del contributo. A tal fine si segnalano in particolare i seguenti elementi di attenzione, da declinare opportunamente in funzione delle specificità locali:

Caratteristiche territoriali	*Obiettivo*	*% maggiorazione*
Aree nei fondovalle vallivi	Conservare varchi e mantenere forma urbane compatte	3-5
Aree limitrofe ad interventi infrastrutturali per la mobilità	Conservare la funzionalità delle nuove infrastrutture e il promuovere un corretto inserimento paesaggistico	4-5
Interventi che interrompono la continuità della rete ecologica	Costruzione della rete ecologica	4-5
Interventi che compromettono il disegno della rete verde o gli ambiti di rilevanza paesaggistica provinciali (PTCP)	Preservare gli ambiti di ricomposizione e valorizzazione paesaggistica	4-5
Interventi nelle aree dei Sistemi territoriali Pedemontano e Metropolitano	Limitare il consumo di suolo nelle aree centrali e congestionate	4-5
Aree non prossime agli ambiti del tessuto urbano consolidato	Mantenere forme urbane compatte	4-5
Aree ad elevata percettività paesaggistica (versanti, sponde lacuali, ...)	Tutelare gli elementi connotativi del paesaggio	4-5

Particolare attenzione andrà posta nella determinazione del contributo nelle aree di sovrapposizione delle caratteristiche territoriali presentate in tabella.

Decorso il termine di tre mesi, sopra indicato, senza che l'Amministrazione comunale si sia espressa mediante deliberazione consiliare, troverà comunque applicazione la maggiorazione prevista *ex lege*, da intendersi fissata nell'importo massimo individuato dal legislatore regionale, cioè il 5 per cento del contributo di costruzione, da applicarsi alle aree identificate dalla perimetrazione regionale. Resta inteso che successivamente l'Amministrazione comunale potrà assumere una specifica determinazione, nel rispetto delle presenti linee guida, in merito alla graduazione della maggiorazione, rimanendo invece confermata la perimetrazione delle aree come definita dalla Regione.

2. L'utilizzo dei contributi

Nel rispetto di quanto previsto dalla norma, l'utilizzo dei contributi verrà finalizzato ad interventi che consentano il perseguimento degli obiettivi di sviluppo territoriale e di salvaguardia e valorizzazione del sistema rurale-paesistico-ambientale, secondo le declinazioni previste nell'ambito della pianificazione locale.

Gli interventi di utilizzo dei contributi saranno mirati al potenziamento della dotazione verde comunale, dei corridoi ecologici e del sistema del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, elementi che, declinati nel Piano dei Servizi, sviluppano e articolano a livello locale la Rete Verde Regionale e la Rete Ecologica. Per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche, gli interventi recepiscono le ulteriori regole di salvaguardia e valorizzazione definite nel Piano delle Regole.

Pertanto i fondi potranno, in particolare, essere destinati:

- alla costruzione della rete del verde e della rete ecologica;
- alla valorizzazione delle aree verdi e all'incremento della naturalità nei parchi locali di interesse sovraccomunale;
- alla valorizzazione del patrimonio forestale;
- a favorire la naturalizzazione dei luoghi e l'incremento della dotazione verde in ambito urbano e con attenzione al recupero di aree degradate.

Le tipologie di interventi e le relative caratteristiche trovano riscontro nei riferimenti disciplinari e normativi di cui all'allegato A; gli interventi non ammessi vengono indicati all'allegato B.

Nell'individuazione degli ambiti e delle strategie di intervento, priorità deve essere assegnata a quelle situazioni di degrado paesaggistico e ambientale – determinato da abbandono, dismissione funzionale o compromissione di valori e di componenti del

paesaggio locale – per le quali la realizzazione dei progetti costituisce occasione di riqualificazione di specifiche aree e di ricomposizione di elementi e trame verdi del paesaggio locale.

Il documento «Valorizzazione delle aree verdi» (d.g.r. del 16 gennaio 2004, n. 16039), che assume il sistema degli spazi aperti come elemento ordinatore del disegno territoriale, è un utile riferimento per la programmazione degli interventi e delle azioni da promuovere, con particolare attenzione alle tracce metodologiche illustrate e alle indicazioni specifiche suggerite per la valorizzazione del sistema del verde.

Nell'utilizzo dei fondi è altresì da privilegiare la promozione di azioni e interventi alla scala sovralocale, anche attraverso accordi tra le Amministrazioni, al fine di rafforzare reciprocamente le scelte strategiche e di progettualità e finalizzare l'utilizzo delle risorse.

Altro importante campo di utilizzo nasce dal condividere operativamente, con gli altri attori, una visione territoriale e di lungo periodo nella quale trovino spazio anche le progettualità, già presenti sul territorio o potenziali, offerte non solo dalle istituzioni pubbliche ma anche dai privati. Ciò rende possibile l'attuazione di progetti, la cui realizzazione sarebbe preclusa dal presupposto della proprietà pubblica delle aree, e promuove circuiti virtuosi di collaborazione con i privati, in particolare con gli imprenditori agricoli (ad esempio con l'acquisto di Servizi Ambientali), ma non solo, che possono assumere un ruolo attivo e diretto nella gestione delle aree verdi, anche con riferimento alle esperienze condotte in ambito regionale.

L'attenzione ai contesti agricoli, forestali e naturali caratterizza l'azione regionale, in particolare con la promozione della realizzazione del progetto di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali deliberati dalla Giunta regionale (d.g.r. n. 8/3839) nel dicembre 2006. In tale programma lo scenario strategico per la gestione delle trasformazioni fa riferimento ad un processo di infrastrutturazione agroforestale di riqualificazione ambientale tramite il coinvolgimento diretto degli enti pubblici e dei privati, considerando come prioritari gli interventi agroforestali che fanno riferimento a progetti di reti ecologiche dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali ed alle reti paesistico-ecosistemiche più in generale.

A livello territoriale si possono individuare alcune priorità di intervento:

– nelle aree montane e collinari: il potenziamento, la manutenzione, il miglioramento e il presidio delle aree agro-silvo-pastorali esistenti;

– nelle aree di pianura e di fondovalle: la tutela e conservazione delle superfici forestali esistenti, nonché la creazione di nuove aree boscate e di sistemi verdi multifunzionali.

3. Gestione dei contributi

La gestione della maggior risorsa economica percepita è in capo al Comune che agisce localmente promuovendo forme di utilizzo mediante opere localizzate nel proprio territorio o in sinergia con altre Enti territoriali per realizzare opere a valenza sovralocale.

Con successivo provvedimento la Giunta regionale provvederà alla creazione di un fondo regionale, finalizzato al perseguimento delle finalità della normativa in oggetto. Il fondo sarà alimentato da:

a) risorse regionali proprie;

b) proventi delle maggiorazioni dei contributi di costruzione derivanti da aree ricadenti in:

- Accordi di Programma ovvero Programmi Integrati di Intervento di interesse regionale;
- Comuni capoluogo di Provincia;
- Parchi Regionali e Nazionali;

c) risorse proventi delle maggiorazioni in argomento, che il Comune decida autonomamente di destinare a tale fondo;

d) altre risorse.

La Giunta regionale definirà altresì le modalità di accesso a suddetto fondo da parte dei Comuni e le forme di premialità riservate; in particolare i Comuni di cui alla lettera c) di cui sopra e quelli per quanto attiene l'ultimo allinea della lettera b) di cui sopra avranno priorità di accesso al fondo regionale, secondo le modalità che verranno definite.

Qualora la maggiore risorsa economica percepita dal Comune non venga impegnata entro 3 anni dalla riscossione, questa confluirà nel fondo regionale secondo modalità stabilite dalla Giunta regionale.

4. Monitoraggio

Al fine di valutare il perseguimento delle finalità della norma e con riferimento agli obiettivi di sviluppo previsti dal Piano Territoriale Regionale, anche nell'ambito dell'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale di cui all'art. 5 della l.r. 12/05, nonché per valorizzare le iniziative locali, anche attraverso l'utilizzo del fondo regionale e delle relative premialità, si provvederà al monitoraggio dei seguenti aspetti:

- aree agricole nello stato di fatto interessate da interventi che hanno dato titolo alla maggiorazione in oggetto;
- entrate determinate dalla maggiorazione in oggetto;
- interventi attuati attraverso l'utilizzo dei suddetti contributi (in particolare: localizzazione, costo totale del progetto, proventi della maggiorazione in oggetto utilizzati).

Con successivo atto dirigenziale regionale si definiranno le modalità e le specifiche tecniche secondo cui ciascuna Amministrazione comunale trasmetterà le suddette informazioni, che verranno rese disponibili nell'ambito del SIT Integrato, anche al fine di garantire il monitoraggio del consumo di suolo in Lombardia.

In particolare ai Comuni, che decideranno di non destinare al fondo regionale i proventi delle maggiorazioni in argomento, verrà richiesta annualmente l'autocertificazione in merito alla rispondenza nell'utilizzo dei suddetti proventi rispetto ai disposti del comma 2-bis dell'art. 43 e alle presenti Linee Guida.

ALLEGATI

Allegato A – Riferimenti disciplinari e normativi

- D.lgs. 227/2001 «Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'art. 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57»
- L.r. 27/2004 «Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale», in particolare artt. 11, 13, 14, 16
- D.g.r. 2512 dell'11 maggio 2006 «Approvazione delle linee guida per la realizzazione di 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali» in particolare art. 16 l.r. 27/2004
- D.g.r. 3839 del 20 dicembre 2006 «Programma attuativo 2006-2009 per la realizzazione di 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali»
- D.g.r. 7728 del 24 luglio 2008 «Approvazione di criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale»
- Programma Regionale di Sviluppo Rurale
- D.g.r. 16039 del 16 gennaio 2004 «Valorizzazione delle aree verdi»

Allegato B – Interventi e servizi ambientali non acquisibili

- Studi, ricerche, pianificazione, programmazione
- Spese di gestione dei processi tecnico amministrativi collegati (istruttoria, verifiche controlli, monitoraggio, collaudi ecc.)
- Realizzazione di viabilità percorribile da mezzi motorizzati e sua manutenzione straordinaria
- Giardini e relative attrezzature
- Impianti forestali a scopo prevalentemente produttivo (pioppeti, short rotation, impianti forestali comunque di durata inferiore a 20 anni)
- Interventi di lotta fitosanitaria chimica
- Realizzazione delle opere idrauliche, movimenti di terra non correlati direttamente alla realizzazione forestale e comunque con il riutilizzo sul posto della terra movimentata
- Opere di ingegneria civile
- Vivai e piantonai
- Interventi di compensazione a seguito di trasformazione del bosco
- Opere di compensazione dovute o prescritte per compensazione di impatti ambientali.

Struttura Piani e Programmi Territoriali:
Luisa Pedrazzini
Struttura Valorizzazione del territorio rurale
e dell'ittiofauna: *Stefano Agostani*

(BUR2009019) (5.0.0)

D.g.r. 22 dicembre 2008 - n. 8/8759

Determinazioni in merito al Piano Territoriale Regionale d'Area «Sviluppo del territorio della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale e il governo delle opportunità economiche, conseguenti agli eventi connessi ai mondiali di sci 2005» (art. 20, comma 7, l.r. n. 12/2005)

LA GIUNTA REGIONALE

Visto:

– l'art. 20 comma 7-bis della l.r. 12/05 il quale prevede che fino all'approvazione del Piano Territoriale Regionale la Giunta regionale, con apposita deliberazione può dar corso all'approvazione di piani territoriali regionali d'area secondo le procedure di cui all'art. 21 comma 6;

– l'art. 20 comma 7 della l.r. 12/05 che consente alla Giunta regionale di deferire in tutto o in parte l'elaborazione del Piano alla Provincia territorialmente interessata;

– il medesimo art. 20 comma 7 della l.r. 12/05 dove si prevede che nel caso di deferimento il Piano Territoriale Regionale d'Area, per le aree ivi comprese, ha natura ed effetti di PTCP, sostituendosi a quest'ultimo e da esso venendo recepito;

– l'art. 4 della l.r. 12/05 che sottopone alla Valutazione Ambientale Strategica i Piani Territoriali Regionali d'Area, valutazione da effettuare durante la fase preparatoria del piano;

Ritenuto necessario e improcrastinabile per la Regione Lombardia sviluppare ulteriormente il processo di governo del territorio che valorizzi gli effetti di crescita socio-economica in un quadro territoriale sostenibile;

Considerato che sono in corso da parte della Regione Lombardia studi per la valutazione degli scenari di sviluppo del sistema montano lombardo, mediante la proposta di Piano Territoriale Regionale e che saranno utili per fornire elementi per la redazione del Piano Territoriale Regionale d'Area;

Considerato che l'area oggetto del Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) presenta una particolare situazione territoriale che consente l'opportunità di sviluppare il territorio della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale e il governo delle opportunità economiche, conseguenti agli eventi connessi ai Mondiali di sci 2005;

Vista la presa d'atto n. 1993 del 22 febbraio 2006 con la quale la Giunta regionale viene informata che in data 20 gennaio 2006 è stato sottoscritto con la Provincia di Sondrio, il Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio e la CCIAA di Sondrio, il protocollo d'intesa per la predisposizione di un Piano Territoriale d'Area;

Dato atto che:

– il Protocollo d'Intesa prevede tra l'altro la Costituzione di un Comitato istituzionale di Coordinamento e di una Segreteria tecnica con lo scopo di predisporre un Programma operativo che definisca tempi e risorse per la redazione del Piano;

– in data 25 settembre 2006 il Comitato istituzionale di Coordinamento ha approvato il Programma operativo;

Considerata la disponibilità delle risorse finanziarie individuate nel «Piano di ricostruzione e la rinascita della Valtellina» di cui alla legge 102/90, e a seguito della variazione del riparto delle risorse, approvato dal Consiglio regionale con d.c.r. VIII/514 del 5 febbraio 2008;

Ritenuto che la Giunta regionale intende attribuire il compito dell'elaborazione del piano alla Provincia di Sondrio fissando i contenuti, le modalità, i criteri e i tempi come definito nell'allegato A, facente parte integrante della presente deliberazione;

Preso atto che in data 12 dicembre 2008 prot. Z1.2008.0024054 la Provincia di Sondrio ha accettato di provvedere all'elaborazione della proposta di Piano Territoriale Regionale d'Area di cui alla presente deliberazione;

Premesso che:

– il Consiglio regionale nella seduta del 13 marzo 2007, atto n. VIII/351, ha approvato gli «Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'art. 4 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)»;

– la Giunta regionale nella seduta del 27 dicembre 2007, atto n. 8/6420, ha approvato la «Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r n. 12/2005)»;

Constatato che, come previsto nella citata deliberazione 27 dicembre 2007 n. 8/6420, al punto 3 del dispositivo, non essendo stato approvato uno specifico modello si applica quello generale come specificato nell'allegato B, parte integrante del presente provvedimento;

Ritenuto di individuare;

– nella D.G. Territorio e Urbanistica di concerto con la D.G. Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia l'Autorità procedente e competente in materia di Valutazione Ambientale;

– nella Provincia di Sondrio il supporto tecnico, come specificato nell'allegato A, all'Autorità procedente e competente in materia di Valutazione Ambientale;

Visto il PRS dell'VIII legislatura che individua l'asse 6.5.2 «Pianificazione Territoriale e difesa del suolo» e l'obiettivo operativo 6.5.2.3 «Piano Territoriale Regionale e Piani Territoriali Regionali d'Area»;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di dare avvio al procedimento di approvazione del Piano Territoriale Regionale d'Area «Sviluppo del territorio della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale e il governo delle opportunità economiche, conseguenti agli eventi connessi ai Mondiali di sci 2005» e contestualmente avviare la procedura di Valutazione Ambientale del Piano e Programmi – VAS;

2. di prevedere che la Provincia di Sondrio provveda all'elaborazione della proposta di Piano Territoriale Regionale d'Area nei termini indicati nell'art. 20 comma 7 della l.r. 12/05, e di cui al successivo punto 4;

3. di dare atto che la disponibilità delle risorse finanziarie sono individuate nel «Piano di ricostruzione e la rinascita della Valtellina» di cui alla legge 102/90, e a seguito della variazione del riparto delle risorse, approvato dal Consiglio regionale con d.c.r. VIII/514 del 5 febbraio 2008;

4. di approvare l'allegato A parte integrante del presente provvedimento che stabilisce i contenuti, le modalità, i criteri e i tempi per l'elaborazione della proposta di Piano Territoriale Regionale d'Area;

5. di provvedere, con successivo atto dirigenziale regionale, a definire le modalità di consultazione informazione e comunicazione dei soggetti interessati al Piano in quanto portatori di interessi diffusi, e le altre forme di partecipazione di soggetti pubblici e privati, anche attraverso la costituzione di un forum, nonché individuare i soggetti interessati;

6. di pubblicare l'avviso di avvio del procedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e su due quotidiani a diffusione regionale.

Il segretario: Pilloni

———— • ————

ALLEGATO A

Piano Territoriale Regionale d'Area «Sviluppo del territorio della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale e il governo delle opportunità economiche, conseguenti agli eventi connessi ai Mondiali di sci 2005»; affidamento per l'elaborazione della proposta di Piano alla Provincia di Sondrio, ai sensi dell'art. 20 comma 7 della l.r. 12/05

La Giunta regionale intende avvalersi della collaborazione della Provincia di Sondrio ai fini dell'elaborazione di un Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA), e la contestuale procedura VAS, e per dare completa attuazione alle politiche di sviluppo del sistema montano lombardo della Media ed Alta Valtellina di Sondrio.

L'area oggetto del PTRA consentirà l'opportunità di sviluppare in modo equilibrato il territorio della Media e Alta Valtellina mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale e il governo delle opportunità sociali ed economiche, conseguenti agli eventi connessi ai Mondiali di sci 2005.

A tal fine in data 20 gennaio 2006 è stato sottoscritto con la Provincia di Sondrio, il Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio e la CCIAA di Sondrio il Protocollo d'intesa per la predisposizione del piano territoriale regionale d'area denominato «Sviluppo del territorio della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale e il governo delle opportunità economiche, conseguenti agli eventi connessi ai Mondiali di sci 2005».

Il presente disciplinare ribadisce gli obiettivi decritti nel citato Protocollo, necessario per sviluppare un processo di governo del territorio che consenta tramite la programmazione e la pianificazione di area vasta, nell'ambito del processo di sussidiarietà, la promozione di iniziative ed azioni per un generale riequilibrio ambientale, paesistico e territoriale della media e alta Valtellina.

Il piano dovrà garantire una efficace sinergia tra le strategie di sviluppo economico sociale e di salvaguardia della sostenibilità ambientale del territorio coinvolto, per coordinare un insieme di politiche, programmi e progetti.

Piano Territoriale Regionale (PTR)

A seguito dell'approvazione con d.g.r. 16 gennaio 2008 n. 8/6447 «Approvazione di integrazioni ed aggiornamenti del Piano Territoriale Paesistico Regionale e trasmissione della proposta di Piano Territoriale Regionale al Consiglio regionale per l'adozione» è opportuno che il PTRA trovi un raccordo anche con gli obiettivi di livello regionale espressi nella proposta del PTR stesso.

Al fine di fornire, alla Provincia di Sondrio, delegata all'elaborazione della proposta di PTRA, un utile orientamento per tale raccordo, di seguito vengono riportati gli obiettivi le tematiche, i compiti, gli effetti e le criticità messe in evidenza nel PTR per il territorio montano.

Obiettivi della proposta di Piano Territoriale Regionale (PTR)

Obiettivi PTR Sistema territoriale della montagna	Obiettivi PTR – Tematici
ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;	TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della «risorsa acqua» di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi;	TM 1.6 garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere
ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente;	TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità;	TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativi;	TM 2.5 Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni da parte di tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili
ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento;	TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurne l'emarginazione
ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;	TM 2.13 Contenere il consumo di suolo
ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.);	TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto
ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree	TM 3.11 Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi
	TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento
	TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini

Criticità specifiche per il territorio montano definite nella proposta di PTR

Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle.

Creazione di demani sciabili in ambiti di significativa integrità naturale.

Diminuzione addetti e della popolazione residente, riduzione servizi.

Fragilità idrogeologica, scarsa biodiversità.

Alterazione del paesaggio, deterioramento di aree territoriali.

Possibili effetti

Le azioni del PTRA devono tendere a rafforzare i collegamenti transfrontalieri per creare nuove opportunità di sviluppo e sinergie forti tra le regioni alpine.

Ulteriori elementi del PTR

La proposta del PTR considera i ghiacciai quali elementi strategici del territorio montano necessari al raggiungimento degli obiettivi di piano.

I ghiacciai sono una caratterizzazione del paesaggio alpino e un elemento in forte pericolo a causa dei cambiamenti climatici in atto a livello globale. Essi rappresentano una risorsa unica per l'equilibrio ambientale del sistema di alta montagna, all'interno del sistema idrico e del ciclo delle acque e il loro degrado è una potenziale fonte di instabilità e di rischio per la sicurezza.

L'alto grado di naturalità delle aree glaciali costituisce una condizione eccezionale sul territorio che impone una generale intangibilità e salvaguardia delle formazioni glaciali, della morfologia e dell'idrografia, ma anche della fauna e della flora interessate o che ne dipendono.

La fruizione escursionistica, alpinistica e turistica va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità; l'apertura di nuovi impianti sciistici invernali e di percorsi escursionistici deve essere attentamente valutata e comunque preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità.

Piano Paesaggistico modifiche ed integrazioni del PTPR 2001 (d.g.r. n. 8/6447 del 16 gennaio 2008)

Il territorio Valtellinese è fortemente caratterizzato da un paesaggio di alta valenza ecologica e paesaggistica che trova riscontro nella pianificazione paesistica regionale nella lettura dei differenti paesaggi regionali per Unità tipologiche di paesaggio e Ambiti geografici e ribadisce con forza le scelte fondative del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Il Piano Paesaggistico vigente, in vigore dal 2001 è stato integrato e aggiornato, con d.g.r. 8/6447 del 16 gennaio 2008.

In particolare il Titolo III – Contenuti e disposizioni operative del Piano Paesaggistico Regionale – recepisce i 17 nuovi articoli relativi ai contenuti integrativi di livello regionale e aggiorna quelli esistenti rivedendo in parte le norme relative alla viabilità di interesse paesaggistico e ai centri e nuclei storici.

Il tema di maggiore complessità introdotto, anche alla luce di quanto richiesto dal Codice per i Beni culturali e il paesaggio, in particolare nell'art. 143, comma 1, lettera g), riguarda, come già annunciato, l'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, e la proposizione di specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado.

In coerenza con il quadro legislativo nazionale e quello normativo e programmatorio regionale.

Il Piano Paesaggistico regionale individua, inoltre, il sistema delle aree e ambiti di degrado paesistico caratterizzanti l'ambito montano alpino e le classifica come:

1.2 Aree degradate e/compromesse a causa di fenomeni franosi;

1.3 Aree degradate e/compromesse a causa di forte erosione;

1.5 Aree degradate e/compromesse a causa di incendi di rilevante entità;

2.6 Ambiti sciabili;

4.4 Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono;

4.7 Strutture forestali in abbandono;

4.8 Aree agricole dimesse.

Indirizzi e contenuti della proposta di Piano Territoriale Regionale d'Area dell'Alta e Media Valtellina

Affidamento per la elaborazione della proposta di Piano

La Giunta regionale, ai sensi del comma 7 art. 20 della l.r. n. 12/2005 prevede che la Provincia di Sondrio provveda all'elaborazione del PTRA con il contributo del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio, la CCIAA di Sondrio, dei rappresentanti degli Enti Locali territoriali interessati e d'intesa con la Regione Lombardia Direzione Generale Territorio ed Urbanistica in raccordo con le altre Direzioni Generali interessate.

Ambito generale del PTRA

I Comuni prioritariamente interessati dal PTRA dell'Alta e media Valtellina sono: Teglio, Bianzone, Aprica, Villa di Tirano, Tirano, Serio, Lovero, Tovo di S. Agata, Vervio, Mazzo di Valtellina, Grosotto, Grosio, Sondalo, Valdisotto, Valfurva, Bormio, Valdidentro, Livigno.

Raccordo con gli atti di pianificazione provinciale e locale

Le scelte del Piano Territoriale Regionale d'Area per effetto dell'art. 20 della l.r. 12/05, hanno efficacia diretta e cogente nei confronti degli strumenti di pianificazione provinciale e locale.

Oggetto e contenuto della proposta di PTRA

I contenuti della proposta di Piano Territoriale Regionale d'Area, dovranno essere sviluppati nei termini indicati all'art. 20 comma 6 della l.r. 12/05:

«*... Definizione degli obiettivi socio economici, infrastrutturali da perseguirsi; indicazione dei criteri necessari al reperimento e alla ripartizione delle risorse finanziarie; indicazioni puntuali e coordinate riguardanti il governo del territorio, anche con riferimento alle previsioni insediative, alle forme di compensazione e ripristino ambientale ed alla disciplina degli interventi sul territorio stesso.*

Le disposizioni e i contenuti del PTRA hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito».

La proposta di Piano Territoriale d'Area dovrà inoltre individuare:

- le ipotesi di sviluppo socio-economico e territoriale nonché le misure di compatibilità ambientale delle azioni previste, valorizzando i caratteri territoriali/ambientali alpini;
- gli interventi infrastrutturali necessari al miglioramento della complessiva rete di collegamento/accessibilità compresa l'indicazione di forme di mobilità sostenibile e/o di forme alternative di trasporto;
- le azioni di tutela e riqualificazione ambientale-paesistica e sviluppo sostenibile del territorio rurale (con particolare riferimento ai territori di intensiva infrastrutturazione turistica ed agli ambiti ove siano necessari interventi di rinaturalizzazione e/o riassetto idrogeologico/ambientale);
- la programmazione economico-temporale degli interventi con particolare attenzione all'ottimizzazione delle risorse.

La proposta di Piano dovrà sviluppare la propria azione, con particolare riferimento alle seguenti aree tematico-territoriali:

- riqualificazione domini sciabili in particolare per le aree inserite nel Parco Nazionale dello Stelvio;
- riqualificazione della Val Pola;
- mitigazioni tangenziale di Tirano;
- inserimento ambientale e territoriale della variante di S. Lucia;
- ipotesi di prolungamento della ferrovia tratto Tirano-Bormio e progetto dell'interporto di Tirano;
- recupero e rifunzionalizzazione dell'ospedale «E. Morelli» di Sondalo;
- qualificazione dell'area Trivigno-Mortirolo;
- ipotesi metanodotto tratta Teglio-Tirano.

Valutazione ambientale del piano

Il Piano sarà accompagnato dalla procedura di Valutazione ambientale strategica ai sensi della l.r. 12/05 art. 4, e con le modalità previste dalla d.g.r. del 27 dicembre 2007 n. 8/6420. Nel contempo si precisa che per la procedura VAS l'autorità proponente e competente è la Regione Lombardia D.G. Territorio e Urbanistica di concerto con la D.G. Qualità dell'Ambiente.

I Piani Territoriali Regionali d'Area sono sottoposti a valutazione ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. La valutazione ambientale è effettuata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

Per i Piani Territoriali Regionali d'Area la valutazione ha il compito di:

- evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione;
- individuare le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione che devono essere recepite nel piano stesso.

La VAS del Piano dovrà essere condotta mediante le procedure previste dalla d.g.r. 8/6420 del 27 dicembre 2007 con la quale sono stati approvati ulteriori adempimenti in attuazione all'art. 4 della l.r. 12/05 e degli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi.

La Provincia di Sondrio collabora con la Regione per lo sviluppo della procedura relativamente alle fasi 0 – 1 – 2 dello schema di seguito riportato:

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS – PTRA Valtellina

Fase del piano	Processo di piano	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento sul BURL P0. 2 Incarico per la stesura del piano P0. 3 Esame proposte pervenute e sua valutazioni	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo piano	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori *A2.4 Valutazione delle alternative di piano e scelta di quella più sostenibile* A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di piano	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	Presa d'atto da parte della Provincia di Sondrio e trasmissione alla Regione Lombardia	
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) della proposta di PTRA Valtellina, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di piano e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
	PARERE MOTIVATO *predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente*	
Fase 3 Adozione Approvazione	3. 1 ADOZIONE · piano (PTRA Valtellina) · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici di: piano, Rapporto Ambientale, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio. Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, della Provincia e dei Comuni interessati. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale.	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	

	PARERE MOTIVATO FINALE	
	3. 5 APPROVAZIONE · piano (PTRA Valtellina) · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi finale Aggiornamento degli atti del piano in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni.	
	3. 6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione piano P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Assistenza e accompagnamento

La Provincia per l'elaborazione della proposta di Piano si avvale del contributo e della collaborazione delle Direzioni Generali regionali competenti per materia, coordinate dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica.

Altresì, verranno chiamati a collaborare, i soggetti esterni previsti nel Programma operativo di cui al successivo punto.

Tempi e attività per l'elaborazione del Piano

La proposta di Piano dovrà essere redatta entro un anno dalla data di approvazione della deliberazione di Giunta regionale, salvo eventuale proroga, concessa per motivate esigenze determinando anche eventuali modifiche nei contenuti della proposta.

Entro due mesi dall'approvazione della presente deliberazione la Provincia dovrà predisporre un Piano operativo che contenga le attività e i tempi per l'elaborazione della proposta di Piano, che dovrà essere sottoposta a validazione della D.G. Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia. Tale piano operativo conterrà anche le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie e le modalità di coinvolgimento del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio, della CCIAA di Sondrio, e dei rappresentanti degli Enti Locali territoriali interessati.

Modalità di consegna

Gli elaborati relativi alla proposta di Piano verranno prodotti secondo modalità coerenti con gli standard regionali come definiti nel programma operativo sopraccitato.

Oneri finanziari

La disponibilità delle risorse per l'elaborazione del PTRA risultano individuate nel Piano di ricostruzione e rinascita della Valtellina, di cui alla legge 102/90, a seguito della variazione del riparto delle risorse, approvato dal Consiglio regionale con d.c.r. VIII/514 del 5 febbraio 2008.

Le modalità di erogazione vengono stabilite nel Programma operativo di cui al punto sopracitato.

Disposizioni finali

Il presente atto sostituisce quanto disposto nel protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Parco Nazionale dello Stelvio, Camera di Commercio di Sondrio, riguardante la «Predisposizione di un Piano Territoriale d'Area per promuovere lo sviluppo del territorio della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale ed il governo delle opportunità economiche, conseguenti agli eventi connessi ai Mondiali di sci 2005»; sottoscritto in data 20 gennaio 2006 e oggetto di presa d'atto da parte della Giunta regionale con d.g.r. 8/1993 del 22 febbraio 2006.

Modalità di approvazione del Piano

La proposta di Piano, elaborata dalla Provincia, sarà trasmessa alla Regione Lombardia, accompagnata da apposita deliberazione della Provincia di Sondrio, per l'adozione e approvazione come previsto dalla l.r. 12/2005 articolo 21 comma 6.

(BUR20090110) (2.2.1)

D.g.r. 30 dicembre 2008 - n. 8/8796

Promozione dell'Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

– le ripetute esondazioni dei corsi d'acqua nei territori dell'area milanese hanno portato a realizzare, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, una serie di interventi per la messa in sicurezza del territorio a difesa della popolazione e delle infrastrutture, finanziati sia dallo Stato che dalla Regione e dagli EE.LL.;

– al fine di sviluppare soluzioni efficaci attraverso un approccio unitario di intervento, il 18 febbraio 1999 Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano, Autorità di Bacino per il fiume Po e Magistrato per il Po (ora Agenzia Interregionale per il Po) hanno sottoscritto l'«Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica della città di Milano», approvato con d.p.g.r. 8 marzo 1999, n. 23770;

– la proficua sinergia degli enti coinvolti ha consentito la realizzazione di importanti interventi (lavori sul CSNO, Deviatore Olona e Lambro meridionale, opere per la laminazione delle piene del fiume Olona, ecc.) ed un'efficace gestione e manutenzione delle opere idrauliche principali a difesa di Milano;

– a seguito della continua e complessa urbanizzazione del territorio a monte della città di Milano, il sistema di difesa idraulica messo in atto risulta ancora insufficiente e i corsi d'acqua presentano un elevato stato di degrado qualitativo ed ambientale, con pesanti ricadute sia economiche che sociali;

Atteso che:

– con d.p.c.m. 24 maggio 2001 è stato approvato il «Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino del fiume Po (PAI)», che persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico;

– allo scopo di approfondire gli elementi conoscitivi contenuti nel PAI e di verificarne le previsioni, l'Autorità di bacino del fiume Po con deliberazione del Comitato Istituzionale 12 marzo 2008, n. 12, ha approvato una serie di Studi di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua riguardanti il territorio della Lombardia e l'area metropolitana milanese;

Atteso inoltre che:

– con d.g.r. 29 marzo 2006, n. 2244, Regione Lombardia ha approvato il «Programma di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA)», contenente strategie per la salvaguardia quali-quantitativa delle risorse idriche del territorio regionale;

– al fine di dare attuazione al PTUA, Regione Lombardia ha attivato strumenti di programmazione negoziata, denominati «Contratti di Fiume», finalizzati a promuovere politiche integrate per la riqualificazione di corsi d'acqua superficiali particolarmente compromessi;

– in data 22 luglio 2004, 13 dicembre 2006 e 4 ottobre 2007 sono stati sottoscritti rispettivamente i Contratti di fiume Olona-Bozzente-Lura e Seveso, ed il Protocollo d'intesa «Verso il contratto di fiume Lambro»;

Vista:

– la d.g.r. 16 gennaio 2008, n. 6447, con cui la Giunta regionale ha approvato la proposta di Piano territoriale regionale, attualmente all'esame del Consiglio regionale, in cui sono forniti indirizzi per la prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico e sismico e per il riassetto idrogeologico del territorio, evidenziando tra l'altro la specifica necessità di riequilibrio idraulico del bacino Lambro-Seveso-Olona;

– la comunicazione del Presidente Formigoni di concerto con l'Assessore Colozzi, di cui alla d.g.r. 6 agosto 2008, n. 7989, in merito all'avvio del Programma attuativo regionale (PAR) per l'utilizzo del Fondo Aree Sottosviluppate 2007-2013 (FAS), che all'asse prioritario 1, obiettivo 1.4 «Sicurezza integrata», prevede prioritariamente interventi per la sicurezza idraulica dell'ambito territoriale interessato da «Expo 2015» e la valorizzazione del tema acqua;

– la d.g.r. 12 novembre 2008, n. 8425, con cui Regione Lombardia ha promosso l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale «Expo 2015» in cui, nello schema di testo allegato, sono previste opere correlate all'evento in merito all'assetto ambientale e idrogeologico;

Considerato che:

– nell'incontro del Collegio di Vigilanza dell'Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica della città di Milano tenutosi il 23 luglio 2008 i rappresentanti degli enti sottoscrittori hanno concordato, per affrontare con rinnovata consapevolezza le numerose criticità tuttora in atto, di promuovere un nuovo Accordo di Programma volto ad affrontare congiuntamente le complesse problematiche di sicurezza idraulica nonché di riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese in un'ottica di bacino idrografico, in linea con il quadro generale previsto dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po e con le azioni strategiche connesse ad Expo 2015;

Ritenuto che il nuovo «Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese» debba:

– prospettare un quadro generale di riferimento per gli interventi e le azioni da intraprendere, finalizzati alla salvaguardia idraulico-ambientale ed alla riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metroplitana milanese, anche in vista dell'Expo 2015;

– definire, nell'ambito del suddetto quadro generale, gli interventi strutturali prioritari, da attuare coinvolgendo gli Enti locali (anche in veste di enti attuatori) tramite opportune e snelle modalità operative quali protocolli d'intesa, convenzioni, ecc.;

– definire una serie di azioni non strutturali finalizzate in particolare a:

- potenziare il monitoraggio, attraverso l'integrazione delle stazioni di misura e l'implementazione di un sistema coordinato di modellistica previsionale, finalizzato alla gestione delle opere idrauliche e all'allertamento della popolazione nelle aree a rischio di esondazione;
- controllare le portate scaricate dalle reti di drenaggio urbano, attraverso la definizione di norme nell'ambito del PAI, indirizzi per la gestione del territorio tramite gli strumenti di pianificazione locale (PTCP, PGT) e lo svolgimento dei compiti di polizia idraulica da parte delle autorità idrauliche competenti;

– individuare i canali di finanziamento degli interventi;

– individuare i soggetti cui affidare in concessione la gestione e la manutenzione delle opere idrauliche, definendone gli obblighi e le modalità di finanziamento;

– prevedere idonee forme di comunicazione per illustrare la situazione idraulico-ambientale del territorio di interesse, evidenziarne le problematiche, prospettare le soluzioni, dar conto dell'avanzamento degli interventi e delle azioni per la mitigazione del rischio e la riqualificazione ambientale, evidenziare il conseguimento degli obiettivi;

Ritenuto altresì che:

– la proposta sia coerente con gli indirizzi del programma di sviluppo dell'VIII legislatura in quanto finalizzata a sviluppare le linee strategiche dell'azione di governo regionale per la sicurezza, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione del territorio, con particolare riferimento all'area metropolitana milanese, attraverso una gestione integrata degli interventi di sistemazione idraulica e riqualificazione dei corsi d'acqua;

– lo sviluppo delle azioni previste, considerata la ripartizione di competenze tra vari soggetti e le ricadute sul territorio, richieda una valutazione integrata e contestuale in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile nonché un adeguato coordinamento, anche al fine di garantirne l'efficacia e l'economicità;

– l'Accordo di Programma in argomento costituisca uno degli strumenti attuativi del Piano Attuativo Regionale per l'utilizzo del Fondo Aree Sottosviluppate 2007-2015 (FAS) (obiettivo 1.4) e dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale Expo 2015;

Dato atto che il Piano Attuativo Regionale di cui al punto precedente è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della d.g.r. 27 dicembre 2007, n. 6420 «Disciplina regionale dei procedimenti VAS» con esito positivo formalizzato con d.d.u.o. 18 novembre 2008, n. 13282, della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente;

Ritenuto pertanto di applicare all'Accordo di Programma le procedure di verifica di esclusione dalla Valutazione Ambientale Strategica secondo i principi della normativa vigente con particolare riferimento all'allegato 11 della citata d.g.r. 27 dicembre 2007, n. 6420;

Preso atto che l'interesse a promuovere il nuovo Accordo di Programma e a parteciparvi è stato formalmente espresso da:

– Comune di Milano, con nota 27 ottobre 2008 a firma dell'Assessore alla Mobilità, Trasporti e Ambiente;

– Provincia di Milano, con nota 13 novembre 2008 a firma dell'Assessore all'Ambiente, risorse naturali ed idraulica, cave e Parco Sud;

– Autorità di Bacino per il fiume Po, con nota 13 novembre 2008 a firma del Dirigente;

– Agenzia Interregionale per il Po (AIPo), con nota 24 novembre 2008 a firma del Direttore;

Visto:

– il d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 ed in particolare l'art. 34, recante la disciplina generale in materia di Accordi di Programma finalizzati alla definizione ed attuazione di opere, interventi, programmi d'intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione l'azione integrata e coordinata di Comuni, Province e Regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici;

– la l.r. 14 marzo 2003, n. 2, recante la disciplina della Programmazione Negoziata, ed in particolare l'art. 6 che disciplina le procedure per gli Accordi di Programma;

– il Programma Regionale di Sviluppo dell'VIII legislatura, approvato con d.c.r. 26 ottobre 2005, n. 25, e il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2007-2009, approvato con la risoluzione consiliare d.c.r. 26 luglio 2006, n. 188;

– la l.r. 11 marzo 2005 n. 12 ed in particolare l'art. 4 recante la disciplina della valutazione ambientale dei piani, la d.c.r. 13 marzo 2007 n. 351 «Indirizzi generali per la VAS» e la d.g.r. 27 dicembre 2007 n. 6420 «Disciplina regionale dei procedimenti VAS»;

Dato atto che l'attività di cui trattasi fa riferimento all'obiettivo Operativo 6.5.2.4 – Difesa idraulica di Milano e dell'area metropolitana milanese;

Vagliate ed assunte come proprie le suddette motivazioni;

A votazione unanime espressa nelle forme di legge

Delibera

1. di promuovere l'«Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese»;

2. di individuare quali soggetti interessati a partecipare all'Accordo di Programma:

– Regione Lombardia

– Provincia di Milano

– Comune di Milano

– Autorità di Bacino per il fiume Po

– Agenzia Interregionale per il Po (AIPo);

3. di dare atto che il Comitato dell'Accordo di Programma ai sensi dell'art. 6, comma 5, della l.r. n. 2/2003 è costituito dai rappresentanti dei soggetti istituzionali di cui al precedente punto 2);

4. di dare atto altresì che il Presidente della Giunta regionale procederà, con proprio successivo provvedimento, a delegare l'Assessore al Territorio e Urbanistica a compiere gli atti successivi e conseguenti alla presente deliberazione;

5. di dare atto, sin d'ora, che al procedimento potranno intervenire eventuali altri soggetti pubblici o privati al fine di una più precisa e condivisa definizione degli elementi che costituiscono l'oggetto dell'Accordo di Programma;

6. di applicare all'Accordo di Programma le procedure di verifica di esclusione dalla Valutazione Ambientale Strategica secondo i principi della normativa vigente;

7. di stabilire che l'Accordo di Programma in argomento sia definito entro il termine del 30 aprile 2009;

8. di trasmettere copia della presente deliberazione al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della l.r. n. 2/2003;

9. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione e relativo allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6, comma 3, della l.r. n. 2/2003.

Il segretario: Pilloni

(BUR20090111) (3.1.0)

D.g.r. 30 dicembre 2008 - n. 8/8799

Determinazioni in merito all'adeguamento strutturale delle RSA (e dei CDI con piano programma collegato e/o contestuale)

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni;
- il d.P.R. 14 gennaio 1997 «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;
- la l.r. 11 luglio 1997, n. 31, «Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» ed, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto relativo all'accreditamento delle strutture pubbliche e private, nonché le successive modificazioni;
- i dd.p.c.m. 14 febbraio 2001 «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio sanitarie» e 29 novembre 2001 «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;
- la d.c.r. 26 ottobre 2006, n. 257 di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2007-2009»;
- la l.r. 2 aprile 2007, n. 8 «Disposizioni in materia di attività sanitarie e socio-sanitarie. Collegato»;

• la l.r. 12 marzo 2008 n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario;

Richiamate le dd.g.r.:

• 14 dicembre 2001, n. 7435 «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31: requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle Residenze Sanitario Assistenziali per Anziani (RSA)»;

• 7 aprile 2003, n. 12618 «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle Residenze Sanitario Assistenziali per Anziani (RSA) e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r. 14 dicembre 2001, n. 7435)»;

• 11 marzo 2005, n. 21077 «Proroga del termine previsto dalla d.g.r. n. 7435 del 14 dicembre 2001 relativamente alla durata massima dei piani programma delle RSA a seguito di intesa con la Commissione consiliare competente»;

• 26 novembre 2008 n. 8501 «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sanitario regionale per l'esercizio 2009»;

• 3 dicembre 2008, n. 8559 «Determinazioni in ordine alle procedure rivolte ai legali rappresentanti di RSA e di CDI con piano programma collegato e/o contestuale che non completeranno il piano programma entro il 2 gennaio 2009»;

Richiamato che la d.g.r. n. 21077/05 prevedeva di prorogare sino alla data del 2 gennaio 2009 il termine per la attuazione dei piani programma per l'adeguamento strutturale delle RSA, accreditate e non accreditate, non ancora in possesso dei requisiti previsti dalla normativa;

Ravvisata, a modifica della d.g.r. n. 8559/08, la necessità di prorogare al 30 gennaio 2009 la data di presentazione delle istanze di differimento dei termini e delle eventuali integrazioni alle domande già pervenute al 2 gennaio 2009 per il completamento dei Piani Programma;

Dato atto che alla data del 2 gennaio 2009, sulla base dei recenti monitoraggi compiuti dalle ASL, risultano ancora molte unità di offerta con un piano programma in corso;

Considerato che molte unità di offerta potrebbero non completare i piani programmi entro il termine del 2 gennaio 2009, per una serie di motivi che si possono raggruppare in diverse fattispecie;

Ritenuto di considerare separatamente le unità di offerta che, pur concludendo i lavori, non saranno in grado di ottenere una autorizzazione definitiva entro la data del 2 gennaio 2009, per mancanza di certificazioni i cui tempi di rilascio dipendono da soggetti terzi, e di disporre che per esse l'autorizzazione provvisoria debba essere prorogata sino all'avvenuta acquisizione delle certificazioni mancanti;

Richiamata altresì la d.g.r. n. 8559 del 3 dicembre 2008, con la quale si è previsto che, considerati i tempi necessari per l'istruttoria da parte delle ASL delle richieste di concessione del differimento del termine per la conclusione dei lavori, presentate dai Legali rappresentanti degli enti gestori, le ASL competenti adottino provvedimenti di proroga delle autorizzazioni provvisorie sino al 30 aprile 2009 e precisato, a tale ultimo proposito, che ciò non incide sull'obbligo che gli Enti gestori assolvano pienamente a quanto previsto dal d.lgs. 9 aprile 2008 n. 81, in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in specie per quanto riguarda la valutazione dei rischi;

Dato atto che, per gli Enti gestori, i cui Legali rappresentanti non provvedano a presentare l'istanza per la concessione del differimento del termine per la conclusione dei lavori per la attuazione del piano programma, nei termini e modi previsti dalla citata d.g.r. n. 8559/08, le ASL devono procedere all'avvio della procedura per la decadenza dell'autorizzazione e la revoca dell'accreditamento;

Ravvisata la necessità di definire dei criteri per classificare le diverse casistiche riguardanti le unità di offerta che non avranno completato i piani programmi entro il 2 gennaio 2009, e che si troveranno nelle condizioni di non possedere totalmente o parzialmente i requisiti strutturali previsti dalla normativa vigente, così come indicati nell'allegato A che forma parte integrante della presente delibera;

Stabilito che, alle fattispecie indicate nell'allegato A, in ragione del non completamento del piano programma nei termini previsti, si applicano le seguenti condizioni e disposizioni:

1. per le unità di offerta di cui ai GRUPPI 1) e 2), e fino al completamento dei lavori, vi sarà l'impossibilità di:

a) accedere al premio qualità RSA, con esclusione della eventuale quota di remunerazione per particolari progetti assistenziali, per l'anno 2009 qualora i lavori terminino oltre il 30 aprile, e sino al 31 dicembre dell'anno in cui i lavori saranno completati;

b) attivare convenzioni o aree dedicate a Stati Vegetativi e quadri clinici compatibili, SLA, ecc. successivamente alla pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL), fatte salve le situazioni in cui tale attivazione avvenisse in sedi già adeguate, in possesso dei requisiti per la autorizzazione definitiva, autonome e gestibili distintamente e separatamente dal resto della struttura;

c) effettuare nuove ammissioni di ospiti sui p.l. autorizzati, ma non accreditati, laddove presenti, successivamente alla pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL).

Rispetto a queste unità di offerta, l'ASL, valutata l'idoneità del piano programma e tenuto conto dell'impegno da parte dell'ente gestore alla realizzazione dei lavori ed alla rendicontazione dell'andamento degli stessi sulla base di un cronoprogramma da approvare contestualmente, rilascia una autorizzazione provvisoria fino alla data prevista di conclusione dei lavori e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2011.

Il mancato rispetto del termine previsto per la conclusione dei lavori e delle relative fasi, così come il non completamento entro il 31 dicembre 2011, comporta il blocco dei nuovi ingressi degli ospiti nella unità d'offerta, salvo cause di forza maggiore. Per le unità di offerta del GRUPPO 2), qualora i lavori non fossero ultimati entro il 31 dicembre 2009, a decorrere dall'1 gennaio 2010, dovrà comunque essere attuato il blocco dei nuovi ingressi degli ospiti, salvo causa di forza maggiore. Qualora vi fossero parti della struttura già adeguate, in possesso dei requisiti per la autorizzazione definitiva, autonome e gestibili distintamente e separatamente dal resto della struttura, il blocco dei nuovi ingressi potrà essere limitato alle sole parti e posti non adeguati;

2. per le unità di offerta di cui al GRUPPO 3), l'ASL procederà ad una proroga dell'autorizzazione provvisoria per la prosecuzione dell'attività, collegata al blocco dell'ingresso di nuovi ospiti e ad un piano di trasferimento o dimissione degli ospiti presenti al 2 gennaio 2009, da attuarsi entro la data massima del 30 giugno 2009. Successivamente verranno revocati i provvedimenti di autorizzazione e di accreditamento e la conseguente risoluzione del contratto di accreditamento;

Stabilito che le medesime disposizioni si applicano anche per le RSA non accreditate, con esclusione delle penalizzazioni economiche, in quanto si tratta di unità di offerta non finanziate a carico del FSR;

Stabilito altresì che le ASL devono trasmettere alla Direzione Generale Famiglia e solidarietà sociale, entro il 28 febbraio 2009 la reportistica relativa all'esito delle istruttorie delle istanze di differimento presentate entro il 30 gennaio 2009 e delle eventuali integrazioni documentali necessarie alla corretta collocazione delle unità di offerta nelle diverse casistiche indicate, sulla base di apposita modulistica che verrà successivamente trasmessa;

Dato atto che con successivo atto si provvederà a:

• identificare le singole unità di offerta, rispetto alle casistiche individuate con il presente provvedimento, sulla base della ricognizione delle ASL, effettuata secondo i criteri di cui all'allegato A che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

• identificare eventuali ulteriori casistiche rispetto a quelle già indicate, sulla base delle risultanze delle situazioni effettive rilevate nelle istruttorie effettuate dalle ASL;

• definire per i soggetti gestori, secondo le diverse casistiche, la sottoscrizione di una apposita clausola integrativa del contratto, in ordine alle limitazioni di funzionamento da introdurre in applicazione del presente provvedimento;

• determinare gli interventi di riequilibrio della rete delle unità di offerta interessate che dovessero rendersi necessari, ricorrendo alle unità di offerta con autorizzazione definitiva, in possesso dei requisiti previsti per l'accreditamento;

Viste la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 e le dd.g.r. che dispongono l'assetto organizzativo della Giunta regionale;

Vagliate e fatte proprie le predette valutazioni;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del pre-

sente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e la comunicazione al Consiglio regionale;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di stabilire che le ASL provvedano alla sospensione dell'attività ed avvio della procedura per la decadenza dell'autorizzazione e revoca dell'accreditamento, per quelle RSA i cui enti gestori non hanno attivato le procedure previste dalla d.g.r. n. 8559 del 3 dicembre 2008;

2. di prevedere che le ASL, su istanza di parte, possono prorogare, sino all'avvenuta acquisizione delle certificazioni mancanti, le autorizzazioni al funzionamento provvisorie per le RSA ed i CDI collegati, accreditate e non, per le quali i lavori di adeguamento risultino effettivamente conclusi entro il 2 gennaio 2009, ma per le quali non sia possibile il rilascio di una autorizzazione definitiva per mancanza di certificazioni i cui tempi di rilascio dipendono da soggetti terzi;

3. di approvare l'allegato A, costituente parte integrante del presente atto, contenente i criteri di classificazione delle diverse casistiche riguardanti le RSA (ed i CDI con piano programma collegato e/o contestuale) che non hanno completato il piano programma entro il 2 gennaio 2009;

4. di stabilire che alle fattispecie indicate nell'allegato A, in ragione del non completamento del piano programma nei termini previsti, si applicano le seguenti condizioni e disposizioni:

a) per le unità di offerta di cui ai GRUPPI 1) e 2), e fino al completamento dei lavori, vi sarà l'impossibilità di:
   i) accedere al premio qualità RSA, con esclusione della eventuale quota di remunerazione per particolari progetti assistenziali, per l'anno 2009 qualora i lavori terminino oltre il 30 aprile, e sino al 31 dicembre dell'anno in cui i lavori saranno completati;
   ii) attivare convenzioni o aree dedicate a Stati Vegetativi e quadri clinici compatibili, SLA, ecc. successivamente alla pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL), fatte salve le situazioni in cui tale attivazione avvenisse in sedi già adeguate, in possesso dei requisiti per la autorizzazione definitiva, autonome e gestibili distintamente e separatamente dal resto della struttura;
   iii) effettuare nuove ammissioni di ospiti sui p.l. autorizzati, ma non accreditati, laddove presenti, successivamente alla pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL).

   Rispetto a queste unità di offerta, l'ASL, valutata l'idoneità del piano programma e tenuto conto dell'impegno da parte dell'ente gestore alla realizzazione dei lavori ed alla rendicontazione dell'andamento degli stessi sulla base di un cronoprogramma da approvare contestualmente, rilascia una autorizzazione provvisoria fino alla data prevista di conclusione dei lavori e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2011.

   Il mancato rispetto del termine previsto per la conclusione dei lavori e delle relative fasi, così come il non completamento entro il 31 dicembre 2011, comporta il blocco dei nuovi ingressi degli ospiti nella unità d'offerta, salvo cause di forza maggiore. Per le unità di offerta del GRUPPO 2), qualora i lavori non fossero ultimati entro il 31 dicembre 2009, a decorrere dall'1 gennaio 2010, dovrà comunque essere attuato il blocco dei nuovi ingressi degli ospiti, salvo causa di forza maggiore. Qualora vi fossero parti della struttura già adeguate, in possesso dei requisiti per la autorizzazione definitiva, autonome e gestibili distintamente e separatamente dal resto della struttura, il blocco dei nuovi ingressi potrà essere limitato alle sole parti e posti non adeguati;

b) per le unità di offerta di cui al GRUPPO 3), l'ASL procederà ad una proroga dell'autorizzazione provvisoria per la prosecuzione dell'attività, collegata al blocco dell'ingresso di nuovi ospiti e ad un piano di trasferimento o dimissione degli ospiti presenti al 2 gennaio 2009, da attuarsi entro la data massima del 30 giugno 2009. Successivamente verranno revocati i provvedimenti di autorizzazione e di accreditamento e la conseguente risoluzione del contratto di accreditamento;

5. di approvare le medesime disposizioni anche per le RSA non accreditate, con esclusione delle penalizzazioni economiche, in quanto si tratta di unità di offerta non finanziate a carico del FSR;

6. di disporre che le ASL devono trasmettere alla Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale, entro il 28 febbraio 2009, la reportistica relativa all'esito delle istruttorie delle istanze di differimento presentate entro il 30 gennaio 2009 e delle eventuali integrazioni documentali necessarie alla corretta collocazione delle unità di offerta nelle diverse casistiche indicate, sulla base di apposita modulistica che verrà successivamente trasmessa;

7. di stabilire che con successivo atto si provvede a:
- identificare le singole unità di offerta, rispetto alle fattispecie individuate con il presente provvedimento, sulla base della ricognizione delle ASL, effettuata secondo i criteri di cui all'allegato A che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- identificare eventuali ulteriori casistiche rispetto a quelle già indicate, sulla base delle risultanze delle situazioni effettive rilevate nelle istruttorie effettuate dalle ASL;
- definire per i soggetti gestori secondo le diverse fattispecie la sottoscrizione di una apposita clausola integrativa del contratto, in ordine alle limitazioni di funzionamento introdurre in applicazione del presente provvedimento;
- determinare gli interventi di riequilibrio della rete delle unità di offerta interessate che dovessero rendersi necessari, ricorrendo alle unità di offerta con autorizzazione definitiva, in possesso dei requisiti previsti per l'accreditamento;

8. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

———— • ————

ALLEGATO A

Individuazione delle fattispecie di RSA (e dei CDI con piano programma collegato c/o contestuale) che non concludono i lavori entro il termine del 2 gennaio 2008

Il monitoraggio condotto dalle ASL, in ordine allo stato di attuazione dei piani programma, ha rilevato che una parte dei gestori di RSA e CDI con piani programma collegati, non saranno in grado di portare a compimento i lavori di adeguamento nel termine stabilito del 2 gennaio 2009.

In relazione a queste situazioni, emergono diverse fattispecie, rispetto alle quali si rileva la necessità di individuare criteri di raggruppamento e misure differenti di intervento.

Le fattispecie in esame possono essere collocate all'interno dei seguenti gruppi.

GRUPPO 1)

È costituito dalle unità d'offerta per le quali il ritardo della attuazione del piano programma è, in parte o totalmente, dovuto a fatti o situazioni nuovi sopravvenuti nel periodo o durante il percorso di realizzazione dello stesso, rientrano in questo gruppo:

• *le unità d'offerta per le quali è stato modificato l'originario piano programma e predisposto un nuovo piano programma, approvato dalla ASL di riferimento successivamente al 21 marzo 2005*, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della d.g.r. n. 7/21077/05, *con progetto esecutivo e piano di finanziamento approvati, lavori già avviati o avviabili entro il 30 giugno 2009* a causa di:
  – realizzazione di una nuova progettualità migliorativa rispetto all'originario piano programma (es. costruzione di nuova struttura sostitutiva, realizzazione contestuale di ulteriore/i unità d'offerta socio-sanitaria/e), o connessa a nuove sopravvenute strategie o programmi di intervento in ambito socio sanitario, conseguenti a cambiamenti nell'assetto proprietario o gestionale;
  – il blocco del progetto originario o dei lavori per cause non imputabili al gestore, opportunamente documentate, sopravvenute successivamente all'inizio dei lavori;

• *le unità d'offerta con lavori in corso, in ritardo nel completamento del piano programma* a causa di:

– interruzione o blocco temporaneo dei lavori superiore a 6 mesi, per cause non imputabili al gestore, opportunamente documentate e subentrate successivamente all'inizio dei lavori (fallimento impresa appaltatrice, vincoli urbanistici, rischio geologico, non approvazione da parte delle Belle Arti, rinvenimento reperti archeologici in fase di scavo, sequestro del cantiere);

– realizzazione nella stessa sede di piani programma anche per altre unità di offerta socio-sanitarie conseguenti alla riforma della riabilitazione, aventi scadenza successiva al 2 gennaio 2009;

– piani programma, con lavori avviati prima del 2 gennaio 2007, che comportavano, per dimensione e impegno finanziario, tempi di esecuzione superiori a tre anni;

• *le unità d'offerta per le quali è in corso il procedimento di trasformazione in Azienda di Servizi alla Persona (ASP)* ai sensi del comma 2, art. 26 della l.r. n. 3/08.

GRUPPO 2)

È costituito dalle *unità d'offerta con piano programma approvato dall'ASL* ed in corso di attuazione, con progetto esecutivo e con un piano di finanziamento approvati e lavori già avviati ed in corso, ma con motivazioni del ritardo non rientranti nelle fattispecie di cui al GRUPPO 1).

GRUPPO 3)

È costituito dalle *unità d'offerta che non hanno un piano programma approvato dall'ASL, oppure che non hanno avviato i lavori e sono prive di progetto esecutivo e/o di un piano di finanziamento approvati*, fatte salve le situazioni non ascrivibili, previa documentazione comprovante, a responsabilità dell'ente gestore. Sono inoltre incluse in questo raggruppamento le *unità d'offerta per le quali è venuta meno la possibilità di realizzazione del piano programma approvato*.

(BUR20090112) (3.1.0)

D.g.r. 30 dicembre 2008 - n. 8/8800

Determinazioni in merito alla remunerazione della qualità aggiunta per l'anno 2008 offerta dalle RSA accreditate entro il 31 dicembre 2007

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» ed, in particolare, gli artt. 4 e 12, nonché le successive modificazioni;

– la d.c.r. n. VIII/257 del 26 ottobre 2006 di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2007–2009»;

– la l.r. 2 aprile 2007, n. 8 «Disposizioni in materia di attività sanitarie e socio-sanitarie. Collegato»;

– la l.r. 12 marzo 2008, n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario»;

Richiamate le dd.g.r.:

– 28 febbraio 1995, n. 64515: «Attivazione nuclei Alzheimer in Residenze Sanitario Assistenziali e negli Istituti di Riabilitazione»;

– 14 dicembre 2001, n. 7435: «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31: Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle Residenze Sanitario Assistenziali per Anziani (RSA)»;

– 7 aprile 2003, n. 12618: «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle Residenze Sanitario Assistenziali per Anziani e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r. 14 dicembre 2001, n. 7435)»;

– 21 maggio 2004, n. 17617: «Determinazioni in merito alla remunerazione della qualità aggiunta offerta dalle RSA accreditate al 31 dicembre 2003 ed in possesso dei requisiti riferiti al primo gruppo di indicatori individuati dalla d.g.r. n. 12618 del 7 aprile 2003»;

– 23 novembre 2005, n. 1143: «Determinazioni in merito alla remunerazione della qualità aggiunta offerta dalle RSA accreditate al 31 dicembre 2004 ed in possesso dei requisiti riferiti al primo gruppo di indicatori individuati dalla d.g.r. n. 12618 del 7 aprile 2003. Atto da comunicare alla competente commissione consiliare»;

– 1 agosto 2006, n. 3059: «Disposizioni in merito alle remunerazioni a carico del Fondo Sanitario Regionale nelle residenze sanitario assistenziali accreditate»;

– 20 dicembre 2006, n. 3846: «Determinazioni in merito alla remunerazione della qualità aggiunta offerta dalle RSA accreditate al 31 dicembre 2005 ed in possesso dei requisiti riferiti al gruppo di indicatori individuati dalla d.g.r. n. 12618 del 7 aprile 2003. Atto da comunicare alla competente commissione consiliare»;

– 21 dicembre 2007, n. 6278: «Determinazioni in merito alla remunerazione della qualità aggiunta offerta dalle RSA accreditate entro il 31 dicembre 2006 ed in possesso dei requisiti di cui alla d.g.r. n. 12618/2003»;

Richiamata in particolare la precedente delibera n. 6278/2007, con la quale sono stati declinati i criteri per l'assegnazione della remunerazione aggiuntiva di qualità per le RSA accreditate al 31 dicembre 2006 e rilevato che tale provvedimento ha preso in considerazione, per il quarto anno di applicazione, i seguenti parametri:

– realizzazione di progetti assistenziali per gli ospiti affetti da malattia di Alzheimer;

– valutazione della qualità e continuità dell'assistenza diretta all'ospite (presenza dell'infermiere nelle ore notturne);

– realizzazione di progetti finalizzati alla definizione di nuovi modelli assistenziali;

Stabilito che l'entità delle risorse destinate per il 2008 alla remunerazione di qualità aggiunta da riconoscere alle RSA accreditate è complessivamente pari ad € 13.000.000,00, quale assegnazione disposta con la presente deliberazione, a valere sull'UPB 5.2.1.2.87 capitolo 6678 del bilancio regionale 2008 che presenta la necessaria disponibilità;

Stabilito inoltre che le risorse di cui al punto precedente sono ripartite tra le ASL in proporzione al numero di posti letto RSA accreditati in ogni ASL alla data del 31 dicembre 2007, nella misura indicata nell'Allegato 2, costituente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Ritenuto di riconoscere, per il 2008, la remunerazione della qualità aggiunta alle RSA:

– già accreditate entro il 31 dicembre 2007 e con contratto per almeno due mesi nell'anno stesso e comunque ancora accreditate alla data di adozione del presente provvedimento, in modo che sia possibile effettuare una comparazione dei livelli di qualità tra strutture, sulla base di parametri rendicontati a consuntivo per il 2007, poiché la misurazione ed il confronto tra diverse strutture si renderebbe impraticabile in corso di esercizio, stante la dinamicità dei parametri osservati;

– che hanno assolto al debito informativo entro i tempi previsti;

– che hanno dichiarato una retta media ponderata, per l'anno 2007, inferiore alla retta media dell'ASL di appartenenza, retta calcolata secondo i criteri di cui all'allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, e con le specificazioni previste per il premio riservato ai progetti di cui al punto B) del successivo paragrafo;

– che, pur non avendo retta media ponderata inferiore o uguale alla media ASL, siano tuttavia in possesso di autorizzazione definitiva al 31 dicembre 2007 e che siano altresì in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: presenza dell'infermiere di notte; rapporto tra standard erogato e standard richiesto in relazione alla tipologia di ospiti pari o superiore ad 1,10 per l'anno 2007 e saturazione superiore alla media ASL, con vincolo in questo caso di rimborso rette agli ospiti presenti nel 2008, nel limite dell'importo assegnato come premio qualità;

Ritenuto altresì di prevedere che:

A) vengono fissati i seguenti parametri ai fini della definizione complessiva dell'entità del premio:

- rapporto tra standard di personale erogato e standard di personale richiesto per l'accreditamento per le giornate erogate;
- presenza dell'infermiere nelle ore notturne;
- comparazione del tempo medio di degenza per il passaggio da una classe di fragilità all'altra;
- comparazione del livello di qualità percepito dall'utenza;
- comparazione tra strutture in possesso di autorizzazione definitiva;

B) le ASL possono decidere di riservare una quota massima del 20% del budget a loro disposizione per il finanziamento di ulteriori progetti finalizzati alla definizione di nuovi modelli assistenziali tesi a migliorare:

- l'assistenza alla persona demente, agli SV, SLA e quadri clinici simili,
- l'accompagnamento alla morte/il sostegno al lutto,
- percorsi di continuità assistenziale e di sostegno ai care giver,

con il criterio della valutazione della retta media indicato nell'allegato 1, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente, definito specificamente per questi progetti ritenuti di particolare rilevanza assistenziale;

Ritenuto che:

- la composizione delle graduatorie delle ASL deve seguire i criteri stabiliti nell'allegato 1 che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- le graduatorie per l'assegnazione del premio vengono approvate con provvedimento del Direttore Generale dell'ASL;

Vagliate e fatte proprie le predette valutazioni;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e la comunicazione alla Commissione Consiliare competente;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge:

Delibera

1) di stabilire che l'entità delle risorse destinate per il 2008 alla remunerazione di qualità aggiunta da riconoscere alle RSA accreditate è complessivamente pari ad € 13.000.000,00, quale assegnazione disposta con la presente deliberazione, a valere sull'UPB 5.2.1.2.87 capitolo 6678 del bilancio regionale 2008 che presenta la necessaria disponibilità;

2) di stabilire che le risorse di cui al punto precedente sono ripartite tra le ASL in proporzione al numero di posti letto RSA accreditati in ogni ASL alla data del 31 dicembre 2007, nella misura indicata nell'Allegato 2, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

3) di riconoscere la remunerazione di qualità aggiunta alle RSA:

- già accreditate entro il 31 dicembre 2007 e con contratto per almeno due mesi nell'anno stesso e comunque ancora accreditate alla data di adozione del presente provvedimento, in modo che sia possibile effettuare una comparazione dei livelli di qualità tra strutture sulla base di parametri rendicontati a consuntivo per il 2007, poiché la misurazione ed il confronto tra diverse strutture si renderebbe impraticabile in corso di esercizio, stante la dinamicità dei parametri osservati;
- che hanno assolto il debito informativo entro i tempi previsti;
- che hanno dichiarato una retta media ponderata, per l'anno 2007 inferiore alla retta media dell'ASL di appartenenza, retta calcolata secondo i criteri di cui all'allegato 1 che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, e con le specificazioni previste per il premio riservato ai progetti di cui al punto B) del successivo punto;
- che, pur non avendo retta media ponderata inferiore o uguale alla media ASL, siano tuttavia in possesso di autorizzazione definitiva al 31 dicembre 2007 e che siano altresì in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: presenza dell'infermiere di notte, rapporto tra standard erogato e standard richiesto per l'anno 2007 pari o superiore ad 1,10 e saturazione superiore alla media ASL, con vincolo in questo caso di rimborso rette agli ospiti presenti nel 2008, nel limite dell'importo assegnato come premio qualità;

4) di prevedere che:

A) vengono fissati i seguenti parametri ai fini della definizione complessiva dell'entità del premio:

- rapporto tra standard di personale erogato e standard di personale richiesto per l'accreditamento per le giornate erogate;
- presenza dell'infermiere nelle ore notturne;
- comparazione del tempo medio di degenza per il passaggio da una classe di fragilità all'altra;
- comparazione del livello di qualità percepito dall'utenza;
- comparazione tra strutture in possesso di autorizzazione definitiva;

B) le ASL possono decidere di riservare una quota massima del 20% del budget a loro disposizione per il finanziamento di ulteriori progetti finalizzati alla definizione di nuovi modelli assistenziali tesi a migliorare:

- l'assistenza alla persona demente, agli SV, SLA e quadri clinici simili,
- l'accompagnamento alla morte/il sostegno al lutto,
- percorsi di continuità assistenziale e di sostegno ai care giver,

con il criterio della valutazione della retta media indicato nell'allegato 1, e definito specificamente per questi progetti ritenuti di particolare rilevanza assistenziale;

5) le graduatorie delle ASL devono essere composte secondo i criteri stabiliti nell'allegato 1;

6) l'assegnazione del premio, viene approvata con provvedimento del direttore generale di ogni singola ASL;

7) il presente atto deve essere pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e comunicato alla Commissione Consiliare competente.

Il segretario: Pilloni

——— • ———

ALLEGATO 1

Criteri per la composizione della graduatoria per l'assegnazione della remunerazione della qualità aggiunta nelle Residenze Sanitario Assistenziali per anziani accreditate

1) Definizione della retta media ponderata per ASL

La Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale, a seguito della nota 17 luglio 2008, prot. n. 11271, ha provveduto ad effettuare un censimento delle rette medie ponderate praticate dalle Residenze (RSA) nel corso del 2007 e primo semestre 2008, sulla base dei seguenti criteri, utilizzati al fine di rendere confrontabili rette tra RSA che adottano differenti modalità di definizione delle stesse:

a) l'entità della retta doveva essere dichiarata calcolando anche la fornitura di: acqua, vino, bevande, merende, riscaldamento e condizionamento, pur se queste prestazioni venivano fatte pagare come supplemento extra retta, ancorché temporaneamente;

b) doveva essere dichiarato se le prestazioni analiticamente indicate nell'allegato alla predetta nota erano incluse o escluse dalle rette giornaliere, ciò ai fini di consentire la valutazione della retta media ponderata mediante l'applicazione di correttivi in relazione alle prestazioni incluse o escluse;

c) l'entità della retta media ponderata doveva essere riferita a tutti i giorni di effettiva presenza degli ospiti nel corso dell'anno 2007 e, per quanto riguarda il 2008, per il periodo 1 gennaio-30 giugno.

Per quanto riguarda la ripartizione del premio di qualità oggetto del presente provvedimento, dovranno essere considerate le rette medie ponderate anno 2007. Pertanto le ASL, nel calcolare la retta media del loro territorio, dovranno:

– prendere in considerazione le rette medie ponderate anno 2007 dichiarate dai gestori con l'allegato della nota 17 luglio 2008, prot. n. 11271;

– tra queste, provvedere a ridurre le rette di quelle RSA i cui gestori hanno dichiarato di garantire compresi nella retta i seguenti servizi:

- lavanderia: biancheria (intima personale)
- lavanderia: indumenti (vestiti)
- stireria
- rammendi

di € 1,60, nel caso siano state ricomprese almeno 3 delle 4 voci sopra indicate;

1. manicure
2. pedicure (conservativa)
3. podologia (curativa)

di € 0,50, nel caso siano state ricomprese almeno 2 delle 3 voci sopra indicate

1. parrucchiere: shampoo e taglio
2. parrucchiere: messa in piega, tinta, etc.
3. barbiere: shampoo e taglio

di € 0,80, nel caso siano state ricomprese almeno 2 delle 3 voci sopra indicate;

– successivamente il valore della retta media ponderata per struttura deve essere diviso per il rapporto tra standard erogato e standard richiesto, relativi all'anno 2007. L'indicatore di standard è determinato utilizzando i dati sul personale, di cui a Scheda Struttura anno 2007, in relazione alle giornate rendicontate per ogni tipologia di utenza. Lo standard assistenziale settimanale per ospite effettivamente garantito in ogni RSA deve essere calcolato:

- escludendo le ore rese da volontari non qualificati in relazione alla funzione svolta (es. volontario che ha svolto funzioni di animatore/educatore, ma non ha il titolo);
- lo standard assistenziale settimanale minimo richiesto per ogni singola RSA deve essere conteggiato in relazione alla tipologia di ospiti (es. 750 min/sett/ospite per i posti solo autorizzati, 901 min/sett/ospite per le classi S.OS.I.A da 1 a 8, più eventualmente 1220 min/sett/ospite in nucleo Alzheimer se accreditato, più altri eventuali standard richiesti a seguito di convenzione con le ASL per l'assistenza a particolari tipologie di ospiti come quelli in Stato Vegetativo);

– infine, con le rette così modificate, procedere al calcolo della retta media ASL non conteggiando, solo a tal fine, le rette medie ponderate delle RSA a diretta gestione comunale o comunque con gestione svolta dai Comuni attraverso istituzioni (Aziende speciali, anche consortili, società a capitale interamente pubblico), poiché l'ente pubblico per esse potrebbe erogare contributi a ripiano del bilancio, consentendo un contenimento delle rette;

– il valore ottenuto della retta media ASL deve essere arrotondato all'unità intera euro successiva: es. € 30,49 arrotondato a € 31,00.

Esempio calcolo che l'ASL è tenuta ad adottare:

A	*B*	*C*	*D*	*E*	*F*	*G* ***(29,25 + 30,19 + 32,03)/3***
RSA 1	32,31	–1,60	30,71	1,050	**29,25**	
RSA 2	34,00	–2,90	32,10	1,030	**30,19**	**30,49**
RSA 3	35,87	0	35,87	1,120	**32,03**	

A = identificazione RSA

B = retta media ponderata anno 2007 dichiarata dal gestore della RSA mediante allegato 1 circolare

C = correttivo per prestazioni comprese nella retta (lavanderia, manicure ecc.)

D = retta media ponderata a seguito dell'applicazione del correttivo

E = rapporto tra standard erogato e standard effettivo

F = D/E

G = retta media ASL deve essere arrotondata da € 30,49 ad € 31,00

In questo esempio entrano nella graduatoria per il premio le RSA 1 e 2 (il confronto deve essere fatto con riferimento ai valori riportati nella colonna F).

Oltre alle strutture aventi un valore di retta/standard inferiore o uguale al valore medio di ASL arrotondato, verranno incluse nel riparto del premio quelle strutture in possesso di autorizzazione definitiva alla data del 31 dicembre 2007 che siano altresì in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: presenza dell'infermiere di notte; rapporto tra standard erogato e standard richiesto in relazione alla tipologia di ospiti per l'anno 2007 pari o superiore ad 1,10 e saturazione superiore alla media ASL, con vincolo in questo caso di rimborso rette agli ospiti presenti nel 2008, nel limite dell'importo assegnato come premio qualità.

2) Progetti finalizzati alla definizione di nuovi modelli assistenziali tesi a migliorare:

– l'assistenza alle persone dementi, agli SV, SLA e quadri clinici simili,

– l'accompagnamento alla morte/il sostegno al lutto,

– percorsi di continuità assistenziale e di sostegno ai care giver, che abbiano in particolare avuto come obiettivo l'alternanza di periodi di ricovero e periodi di assistenza a domicilio (quindi ad es.: ricoveri temporanei, modalità innovative nella gestione delle liste d'attesa quali visite al domicilio, piuttosto che attivazione di interventi di sostegno alla famiglia prima del ricovero ecc.).

Le ASL possono decidere di riservare una quota massima del 20% del budget a loro disposizione, per premiare questi progetti.

La descrizione del progetto deve risultare da Scheda Struttura 2007 e deve esistere evidenza dello svolgimento dello stesso attraverso modalità comunicative/divulgative che abbiano coinvolto: ospiti e famigliari ed attraverso documentate attività di coinvolgimento di una pluralità di attori istituzionali o meno, quali: l'ASL, la Regione Lombardia, Enti locali e Associazioni di volontariato ecc. Possono partecipare all'erogazione di questa quota di premio anche le RSA che hanno una retta media superiore a quella media dell'ASL, considerata la particolare rilevanza assistenziale di questa tipologia.

I progetti per l'assistenza alle persone dementi, potranno essere remunerati nelle RSA che non abbiano già uno o più nuclei Alzheimer riconosciuti per i quali viene corrisposta la tariffa di € 52,00.

I progetti per i ricoveri temporanei possono essere premiati indipendentemente dalla indicazione o meno della disponibilità di posti di sollievo all'interno del contratto sottoscritto con l'ASL e a condizione che non siano esposte agli ospiti rette superiori a quelle in vigore per i ricoveri ordinari.

In presenza di una pluralità di RSA con progetti di questo tipo, il criterio generale stabilito con d.g.r. n. 12618/03 secondo il quale la distribuzione delle quote deve essere fatta anche in rapporto con la retta esposta all'ospite, è rispettato procedendo alla definizione della graduatoria come segue:

a) alle RSA interessate viene assegnato un punteggio in misura inversamente proporzionale all'entità della retta (es. su 3 RSA quella con retta più bassa avrà 3 punti, quella con retta più alta 1 punto);

b) devono essere identificati i minuti settimanali per ospite, garantiti nel corso del 2007 in rapporto alle giornate di effettiva presenza, dal personale dell'area riabilitativa/educativa/sociale di cui alla nota **(1)** e, a seguire, deve essere attribuito un punteggio in misura direttamente proporzionale ai minuti (nell'esempio 3 punti alla RSA con maggiori minuti settimanali per ospite, 1 punto a quella con minori minuti sett. per ospite);

c) il punteggio complessivamente ottenuto ai punti precedenti dovrà essere raddoppiato, qualora una RSA abbia in uso uno o più protocolli per i ricoveri temporanei nei quali sia posta attenzione: alla formazione di PAI specifici, alle modalità di comunicazione di particolari informazioni ai famigliari sulla possibilità di richiedere pensioni di invalidità, ausili e materiali sanitari (funzione di case management) oppure alle modalità di praticare dimissioni protette;

d) quindi il premio verrà calcolato prevedendo il 50% in proporzione alle giornate di presenza degli ospiti nelle singole RSA nel corso del 2007; il restante 50% sarà ripartito in proporzione ai punti ottenuti dalle singole RSA nelle aree descritte ai precedenti punti a) e b) di questo paragrafo.

4) Definizione della graduatoria per ASL sui rimanenti parametri

Gli ulteriori parametri sulla base dei quali verranno erogate le risorse, sono:

a) rapporto tra standard erogato e standard richiesto;

b) effettiva presenza dell'infermiere di notte;

c) comparazione del tempo medio di degenza per il passaggio da una classe di fragilità all'altra;

d) comparazione del livello di qualità percepito dall'utenza;

e) comparazione tra strutture in possesso di autorizzazione definitiva.

Si ritiene fondamentale valutare l'impatto delle modalità assistenziali pesando la quantità di personale che contribuisce allo svolgimento delle attività di riabilitazione/animazione/socializzazione, nonché, tra queste attività, quelle che hanno consentito agli ospiti di effettuare gite o vacanze.

Una volta identificato il premio per i progetti di cui al punto 2, la graduatoria e la definizione dell'entità dei premi, sui rimanenti parametri, dovranno essere calcolate sulle RSA con retta media ponderata inferiore (o uguale) alla media ASL riparametrata sullo standard, arrotondata per eccesso (o rientranti nelle condizioni di cui al precedente paragrafo 1) seguendo i seguenti passaggi:

– identificazione del budget rimanente (nell'esempio in calce € 1.000.000,00);

- **area retta:**

– tutte le RSA aventi i requisiti indicati nel paragrafo 1 devono essere ricomprese nella graduatoria;

– viene assegnato un punteggio in misura inveRSAmente proporzionale all'entità della retta (es. su 10 RSA: quella con retta più bassa avrà 10 punti, quella con retta più alta 1 punto);

- **area standard:**

– viene assegnato un punteggio in misura direttamente proporzionale al rapporto tra standard assistenziale erogato e standard richiesto dall'accreditamento per le giornate erogate (es. su 10 RSA: quella con rapporto più alto avrà 10 punti, quella con rapporto più basso 1 punto);

- **area infermiere di notte:**

– devono essere identificate le RSA nelle quali è garantita la presenza dell'infermiere di notte (SI/NO);

– deve essere assegnato punteggio 0 alle RSA prive di infermiere di notte e a seguire un punteggio proporzionale ai minuti settimanali per ospite garantiti dall'infermiere nell'intera giornata nel corso del 2007, conteggiati sulle giornate di effettiva presenza (es. su 10 RSA: quella con minuti settimanali più elevati 10 punti, quella senza infermiere di notte 0 punti);

- **area modalità assistenziali:**

– devono essere identificati i minuti settimanali per ospite, garantiti nel corso del 2007 in rapporto alle giornate di effettiva presenza, dal personale dell'area riabilitativa/educativa/sociale di cui alla nota **(1)** e, a seguire, deve essere attribuito un punteggio in misura direttamente proporzionale ai minuti (nell'esempio, 10 punti alla RSA con maggiori minuti settimanali per ospite, 1 punto a quella con minori minuti sett. per ospite);

– devono essere conteggiate le attività svolte nel 2007, estratte dalla apposita sezione di Scheda Struttura. Il conteggio delle attività deve essere fatto nel modo indicato nella nota **(2)**. Quindi dovrà essere assegnato un punteggio proporzionale al n. di attività annue per ospite (su 10 RSA: 10 punti a quella con n. di attività più alto e 1 punto a quella con n. di attività più basso);

– devono essere identificate le RSA nelle quali nel 2007 gli ospiti abbiano effettuato gite o vacanze, così come dichiarato nell'allegato alla dichiarazione delle rette 2007 di cui alla nota 17 luglio 2008, prot. n. 112717, assegnando:

- 0 punti laddove non sono state effettuate gite o vacanze,
- 0,5 punti per gite con compartecipazione ai costi,
- 1 punto per gite senza compartecipazione ai costi,
- 0,5 punti per vacanze con compartecipazione ai costi,
- 1 punto per vacanze senza compartecipazione ai costi.

Quindi dovrà essere assegnato il punteggio più alto a chi ha ottenuto un valore più alto (nell'esempio, 2 punti a chi ha effettuato gite e vacanze senza compartecipazione ai costi; 0 punti a chi non ha effettuato né gite né vacanze. Una volta fatta questa operazione i valori vanno ordinati in ordine crescente, attribuendo punteggio massimo alle strutture con punteggio più alto (es. 8 punti, e punti 0 a chi non ha effettuato né gite né vacanze);

- **area miglioramenti nei livelli di fragilità:**

– devono essere identificate le RSA nelle quali, nel corso del 2007, si siano verificati casi di miglioramenti nei livelli di fragilità degli ospiti, rilevati attraverso S.OS.I.A. (esempio: passaggio da classe 2 a classe 4 ancorché temporaneo), escludendo i casi di riclassificazioni dovute all'intervento correttivo operato dall'ASL in sede di vigilanza ed i casi di uscita da nucleo Alzheimer o comunque ad errori;

– il n. di casi di miglioramento deve essere diviso per il n. delle giornate di presenza complessive di tutti gli ospiti dell'anno 2007 e moltiplicato successivamente per 100.000. Quindi dovrà essere assegnato il punteggio più alto a chi ha ottenuto un valore più alto (nell'esempio, 10 punti a chi ha ottenuto valore 50 e 0 punti a chi non ha avuto casi di miglioramento);

- **area comparazione del livello di qualità percepito dall'utenza:**

– considerato che l'effettuazione e socializzazione di sistemi per la valutazione della soddisfazione del servizio reso sono requisiti di accreditamento, ai fini della erogazione della remunerazione aggiuntiva di qualità, devono essere identificate le RSA nelle quali, nel corso del 2007, sono stati applicati sistemi di valutazione della soddisfazione e ne siano stati diffusi i risultati per almeno due dei tre soggetti indicati alternativamente dalla normativa di accreditamento (ospiti, famigliari, operatori). Quindi dovrà essere assegnato, a queste strutture, un punteggio, attribuendo punti pari al numero di RSA in graduatoria diviso 4 (nell'esempio, su 10 RSA: punti 2,5 a quelle che hanno effettuato e diffuso la customer su almeno due dei tre soggetti, 0 punti a chi non l'ha effettuata e diffusa);

- **area comparazione tra strutture in possesso di autorizzazione definitiva:**

– tra le RSA che hanno una autorizzazione definitiva alla data della presente deliberazione, dovrà essere assegnato un ulteriore punteggio se garantiscono alternativamente o l'impianto di ossigeno centralizzato, o camere esclusivamente a 2 o 1 posto letto, o l'impianto con aria primaria centralizzato su tutta la struttura. Quindi dovrà essere assegnato a queste un punteggio attribuendo punti pari al numero di RSA in graduatoria (nell'esempio, su 10 RSA: 10 punti a quelle che garantiscono almeno una delle tre condizioni ambientali sopra indicate, 0 punti a chi non ne garantisce nessuna).

In conclusione, l'assegnazione del premio dovrà essere fatta per il 50% in proporzione alle giornate di presenza degli ospiti nelle singole RSA nel corso del 2007, come nell'esempio di cui alla nota allegata; il restante 50% sarà ripartito in proporzione ai punti ottenuti dalle singole RSA aree sin qui descritte:

– area retta;
– area standard assistenziali;
– area minuti infermiere nelle RSA con infermiere di notte;
– area modalità assistenziali;
– area attività;
– area miglioramenti nei livelli di fragilità;
– area comparazione del livello di qualità percepito dall'utenza;
– area comparazione tra strutture in possesso di autorizzazione definitiva.

---

(1) Codici tipologia del personale in Scheda Struttura che deve essere conteggiato:

9 = psicologo medico
11 = fisioterapista
12 = psicomotricista
13 = terapista occupazionale
18 = massoterapista
20 = animatore sociale
21 = educatore professionale classe 2
22 = educatore professionale classe 18
23 = psicologo non medico
24 = musicoterapista

25 = arteterapista

26 = teatroterapista

27 = danzaterapista

37 = assistente sociale

38 = educatore professionale senza titolo

(2) Modalità di conteggio attività di riabilitazione/animazione/socializzazione annuali per singolo ospite rilevate dalla Scheda Struttura

frequenza attività se pari o inferiore a 3 gg. alla settimana (A) = 2

frequenza attività se superiore a 3 gg. la settimana (B) = 5

giornate di effettiva presenza di tutti gli ospiti anno 2006 (C)

n. attività annuali per singolo ospite (D)

A + B = (2 x n. ospiti x n. settimane) + (5 x n. ospiti x n. settimane)

D = (A + B)/C x 365

N.B.:

– per quanto riguarda il numero degli ospiti, si è rilevato che in Scheda Struttura talvolta sono stati purtroppo inseriti dati anomali, incompatibili con le dimensioni della RSA (es. 1528 ospiti che hanno frequentato per più di 3 volte la settimana una determinata attività, per 50 settimane in un anno). In questi casi l'ASL dovrà far correggere il dato;

– anche per quanto riguarda il n. delle settimane, si è rilevato che in Scheda Struttura talvolta sono stati inseriti dati anomali (es. 380 settimane in un anno). Analogamente in questi casi l'ASL dovrà far correggere il dato.

Num	Struttura	Retta media ponderata 2007	Correttivo rette	Standard assistenziale	Retta 2007 Corretta	Comunale	Giornate 2007	Ammessa SI/NO	Presenza Inf. Notte	Min. Sett. Infermiere	Infermiere notte	Minuti sett. Area Soc.	Attività	Gite di una giornata/ vacanze	Miglioram. livelli fragilità	Diffusione Customer	Autorizzazione Definitiva	PUNTI RETTA	PUNTI STANDARD	PUNTI INF NOTTE	PUNTI AREA SOC.	PUNTI ATTIVITA'	PUNTI GITE/ VACANZE	PUNTI MIGLIOR. FRAGILITA'	PUNTI CUSTOMER	PUNTI AUTORIZZAZIONE	TOTALE PUNTI	PESO PUNTI	PESO GIORNATE	TOT. PUNTEGGIO RIV.
A	B	C	D	E	F	G	H	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z	AA	AB	AC	AD	AE	AF
1	STRUTTURA 1	35,00	2,90	1,046	30,69	NO	15.000	SI	SI	429,33	429,33	162,52	779,27	2,00	26,67	SI	SI	10	1	10	10	9	8	7	2,5	10	67,50	15,920	10,345	26,265
2	STRUTTURA 2	37,00	2,90	1,080	31,57	NO	10.000	SI	SI	332,88	332,88	67,62	225,51	0,00	20,00	NO	SI	9	3	9	2	3	0	6	0	10	42,00	9,906	6,897	16,802
3	STRUTTURA 3	41,00	2,90	1,180	32,29	SI	10.000	SI	NO	96,98	0,00	60,10	229,72	0,00	50,00	NO	NO	8	8	0	1	4	0	10	0	0	31,00	7,311	6,897	14,208
4	STRUTTURA 4	40,00	2,40	1,158	32,47	NO	15.000	SI	SI	99,17	99,17	75,81	579,76	1,00	46,67	NO	SI	7	6	5	4	7	6	9	0	10	54,00	12,736	10,345	23,081
5	STRUTTURA 5	44,00	2,40	1,264	32,91	NO	20.000	SI	SI	152,64	152,64	92,47	644,71	2,00	10,00	SI	SI	6	10	7	8	8	8	4	2,5	10	63,50	14,976	13,793	28,770
6	STRUTTURA 6	40,00	2,40	1,105	34,03	NO	15.000	SI	NO	174,88	0,00	82,35	309,20	0,00	0,00	SI	NO	5	4	0	7	6	0	0	2,5	0	24,50	5,778	10,345	16,123
7	STRUTTURA 7	43,00	2,10	1,179	34,69	SI	20.000	SI	NO	121,22	0,00	93,27	822,60	0,00	5,00	NO	NO	4	7	0	9	10	0	3	0	0	33,00	7,783	13,793	21,576
8	STRUTTURA 8	45,00	2,90	1,200	35,08	NO	10.000	SI	SI	153,90	153,90	68,07	200,00	1,50	40,00	NO	NO	3	9	8	3	2	7	8	0	0	40,00	9,434	6,897	16,331
9	STRUTTURA 9	44,00	2,90	1,050	39,14	NO	10.000	SI	SI	122,00	122,00	82,20	109,88	0,00	0,00	NO	SI	2	2	6	6	1	0	0	0	10	27,00	6,368	6,897	13,264
10	STRUTTURA 10	47,00	2,10	1,116	40,23	NO	20.000	SI	NO	90,97	0,00	79,41	294,98	2,00	15,00	SI	SI	1	5	0	5	5	8	5	2,5	10	41,50	9,788	13,793	23,581
11	STRUTTURA 11	46,00	1,30	1,134	39,42	SI	15.000	NO	SI	126,00	126,00	86,20	489,64	2,00	26,67	NO	NO	**55,00**	**55,00**	**45,00**	**55,00**	**55,00**	**37,00**	**52,00**	**10,00**	**60,00**	**424,00**	**100,00**	**100,00**	**200,00**
12	STRUTTURA 12	44,00	1,30	1,073	39,79	NO	20.000	NO	NO	127,00	0,00	87,20	413,82	1,50	5,00	NO	NO													
13	STRUTTURA 13	42,00	1,30	1,018	39,98	NO	15.000	NO	NO	123,00	0,00	83,20	674,28	1,00	0,00	NO	NO													
14	STRUTTURA 14	44,00	2,90	1,020	40,29	NO	20.000	NO	SI	124,00	124,00	84,20	558,72	2,00	0,00	NO	NO													
15	STRUTTURA 15	46,00	2,40	1,050	41,52	NO	10.000	NO	NO	125,00	0,00	85,20	800,00	1,00	20,00	NO	SI													
16	STRUTTURA 16	49,00	1,60	1,131	41,91	NO	15.000	NO	SI	129,00	129,00	89,20	510,93	0,00	40,00	NO	NO													
17	STRUTTURA 17	48,00	0,80	1,092	43,22	NO	10.000	NO	NO	128,00	0,00	88,20	382,22	1,00	10,00	NO	SI													
18	STRUTTURA 18	50,00	1,30	1,078	45,18	NO	20.000	NO	NO	130,00	0,00	90,20	329,67	1,00	0,00	NO	SI													
19	STRUTTURA 19	52,00	0,00	1,135	45,81	NO	20.000	NO	NO	132,00	0,00	92,20	919,01	1,00	0,00	NO	NO													
20	STRUTTURA 20	51,00	2,10	1,022	47,85	NO	15.000	NO	NO	131,00	0,00	91,20	539,85	2,00	0,00	NO	NO													

	TOTALI				Giornate Totali		305.000
					Giornate enti premiati		260.000
RETTA MEDIA ASL (calc. su colonna F):					38,92	arrotond. Euro int. success.	**39,00**

PREMIO TOTALE
RIPARTIBILE ALTRE ATTIVITA' 20%
RIPARTIBILE

ALLEGATO 2

ASSEGNAZIONI ASL PER REMUNERAZIONE QUALITÀ AGGIUNTA RSA

COD.	ASL	POSTI ACCREDITATI AL 31.12.2007	ASSEGNAZIONE 2008
301	A.S.L. PROVINCIA DI BERGAMO	5.135	1.224.000
302	A.S.L. DI BRESCIA	5.985	1.426.000
303	A.S.L. PROVINCIA DI COMO	4.206	1.002.000
304	A.S.L. PROVINCIA DI CREMONA	3.746	893.000
305	A.S.L. PROVINCIA DI LECCO	1.905	454.000
306	A.S.L. PROVINCIA DI LODI	1.194	285.000
307	A.S.L. PROVINCIA DI MANTOVA	3.012	718.000
308	A.S.L. CITTÀ DI MILANO	7.197	1.714.000
309	A.S.L. PROVINCIA DI MILANO N. 1	4.072	971.000
310	A.S.L. PROVINCIA DI MILANO N. 2	2.103	501.000
311	A.S.L. PROVINCIA DI MILANO N. 3	4.077	972.000
312	A.S.L. PROVINCIA DI PAVIA	5.032	1.199.000
313	A.S.L. PROVINCIA DI SONDRIO	1.396	333.000
314	A.S.L. PROVINCIA DI VARESE	4.748	1.132.000
315	A.S.L. VALLECAMONICA-SEBINO	737	176.000
	TOTALE	**54.545**	**13.000.000**

(BUR20090113) (4.6.4)

D.g.r. 30 dicembre 2008 - n. 8/8820

Determinazioni in merito all'aggiornamento del programma «La Sublimazione dell'Acqua» (articolo 4, comma 5, l.r. n. 15/2007)

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il «Programma regionale di sviluppo della VIII legislatura» ed in particolare il capitolo 3.4 riguardante il «turismo» che individua i sistemi turistici quali strumenti idonei ad attivare e consolidare i processi di sviluppo della cooperazione locale tra pubblico e privato per la formazione di prodotti turistici orientati alla valorizzazione integrata delle risorse;

Visto il «Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2009-2011» che orienta l'azione regionale a sostegno dei partenariati territoriali per lo sviluppo dei «sistemi turistici»;

Vista la l.r. 16 luglio 2007, n. 15 «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo»;

Visto l'obiettivo operativo «3.4.1.3. – Sviluppo del sistema turistico regionale» al quale è connessa l'attività di riconoscimento dei sistemi turistici e di approvazione dei PST;

Visto l'art. 4, comma 1 della sopra citata legge regionale che definisce come sistema turistico l'insieme di programmi, progetti e servizi orientati allo sviluppo turistico del territorio e all'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici della produzione e dell'enogastronomia locale;

Visto l'art. 4, comma 5 della sopra citata legge regionale che prevede che il riconoscimento di un sistema turistico, d'intesa con la Provincia competente, avvenga con l'approvazione da parte della Giunta regionale del relativo Programma di Sviluppo Turistico;

Richiamata la d.g.r. del 20 dicembre 2006 n. 8/3860 «Aggiornamento delle linee di indirizzo per i sistemi turistici e modalità di valutazione della coerenza con gli indirizzi delle programmazione regionale»;

Dato atto che il punto 1.3b) della sopra citata deliberazione dispone che i programmi approvati dovranno essere sottoposti a nuova valutazione, ogni tre anni dalla loro approvazione, finalizzata alla riconferma o revoca da parte della Giunta regionale;

Visti la d.g.r. n. 8/5255 del 2 agosto 2007 «Modalità per l'aggiornamento e la presentazione dei Programmi di Sviluppo Turistico, per la valutazione e l'attribuzione del riconoscimento ai sistemi turistici» ed il successivo d.d.g. n. 9052 del 6 agosto 2007 «Pubblico invito alla presentazione di Programmi di Sviluppo Turistico per la valutazione e l'attribuzione del riconoscimento ai sistemi turistici ai sensi dell'art. 4 della l.r. 16 luglio 2007, n. 15»;

Vista la d.g.r. del 27 dicembre 2007 n. 8/6420 «Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art. 4 l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) ed in particolare l'allegato 1i) relativo al modello metodologico, procedurale e organizzativo relativo alla valutazione ambientale del Programma di Sviluppo Turistico;

Vista la d.g.r. del 30 gennaio 2008, n. 8/6532 «Individuazione degli ambiti a vocazione e potenzialità turistica (art. 3, comma 2, l.r. n. 15/2007)», con la quale sono stati individuati, tra gli altri, gli ambiti ricadenti nella provincia di Brescia e precisamente «Media e Bassa Valle Camonica, Lago d'Iseo e Franciacorta», «Lago di Garda, Valle Sabbia e Lago d'Idro» e «Alta Valle Camonica», «Valle Trompia Brescia e Pianura Bresciana», nonché gli ambiti ricadenti nella Provincia di Bergamo, e precisamente «Lacuale bergamasco», «Orobie bergamasche», «Bergamo, Isola e Pianura bergamasca»;

Dato atto che con d.g.r. del 4 ottobre 2006 n. 8/3264 era stato approvato il Programma di Sviluppo Turistico e riconosciuto il Sistema Turistico «La Sublimazione dell'Acqua»;

Dato atto che in data 17 marzo 2008 (prot. reg. n. N1.2008.0002704) la SECAS s.p.a., in qualità di soggetto coordinatore, ha presentato domanda per l'aggiornamento del Programma di Sviluppo Turistico «La Sublimazione dell'Acqua» a seguito dell'avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica VAS da parte della Provincia di Brescia, soggetto procedente d'intesa con la Provincia di Bergamo ai sensi della d.g.r. n. 8/5255/2007, con deliberazione di Giunta provinciale n. 856 del 27 dicembre 2007;

Dato atto che la domanda della SECAS s.p.a. è stata presentata secondo i termini e le modalità stabilite dalla normativa vigente sopra indicata;

Vista la versione finale del Programma di Sviluppo Turistico, completa delle integrazioni richieste nel corso dell'attività istruttoria, di cui all'allegato 1) costituente parte integrante e sostanziale del presente atto;

Visto il decreto del Direttore Generale Giovani, Sport, Promozione attività turistica n. 1848 del 27 febbraio 2008, con il quale sono stati nominati i componenti del nucleo interdirezionale per la valutazione dei Programmi di Sviluppo Turistico;

Preso atto che il nucleo interdirezionale ha provveduto all'esame del Programma di Sviluppo Turistico esprimendo la valutazione positiva, come da verbale della seduta del 28 ottobre 2008, allegato a corredo del presente atto;

Dato atto che il parere delle Province di Bergamo e di Brescia non è richiesto in quanto le stesse sono soggetti aderenti al Sistema Turistico «La Sublimazione dell'Acqua»;

Rilevato che l'idea forza del Programma di Sviluppo «La Sublimazione dell'Acqua» consiste nell'evidenziare ed integrare le «eccellenze» presenti sul vasto territorio di interesse del sistema turistico, che sono state individuate le seguenti quattro macroaree di intervento:

– «Acqua, ghiaccio e vapore» che interessa i laghi, le terme e il turismo montano,

– «Terra e roccia» che interessa l'arte rupestre, i Parchi e le aree protette,

– «Spirito e materia» che interessa le identità locali (tradizioni e lavori) e l'arte sacra e profana,

– «Prodotti tipici ed enogastronomia» che interessa i prodotti della montagna, dei laghi e delle colline,

sulle quali il programma ha costruito prodotti turistici specifici;

Rilevato, altresì, che gli obiettivi strategici del programma in questione sono:

– valorizzazione dell'offerta turistica attraverso la qualificazione e potenziamento delle attrattive ambientali, culturali ed archeologiche, nel pieno rispetto dell'ambiente e della sostenibilità;

– destagionalizzazione delle presenze turistiche;

– tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale, storico e delle tradizioni locali che contraddistinguono il territorio;

– valorizzazione e qualificazione della mobilità e fruizione turistica innovativa e sostenibile;

– incentivazione delle forme di cooperazione tra gli enti locali, l'associazionismo, il mondo accademico, l'imprenditoria gli operatori turistici ed economici;

Considerato che il Programma di Sviluppo Turistico risulta coerente con gli indirizzi della programmazione regionale e che favorisce la sinergia tra le diverse progettualità e gli strumenti di programmazione attivati a livello locale con l'obiettivo di creare un'offerta integrata;

Preso atto che l'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica – VAS (D.G. Territorio e Urbanistica) con decreto dirigenziale n. 12428 del 31 ottobre 2008, allegato a corredo del presente atto, ha espresso parere favorevole motivato con le seguenti prescrizioni:

– nella realizzazione delle opere si limiti al massimo il consumo di suolo;

– sia realizzato un approfondimento di indagine per quanto riguarda gli effetti del piano sulle reti di servizio idriche, fognarie e di raccolta dei rifiuti;

– si contengano il più possibile le superfici destinate a cantieri;

– si dia avvio, fin dalle fase di cantiere, agli interventi di riqualificazione urbanistica;

– sia garantito il corretto inserimento paesistico delle opere;

– gli interventi che comportano opere di sistemazione spondale siano preferibilmente realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica;

– in sede di progettazione di dettaglio sia ridotta il più possibile l'eliminazione di vegetazione boschiva;

– si realizzino le opere nei periodi di minore impatto sulla fauna;

– siano prese in considerazione le certificazioni ambientali conseguite da strutture ed enti;

– gli interventi di potenziamento ferroviario siano integrati con misure di mitigazione;

– per gli impianti sportivi all'aperto siano utilizzati per quanto possibile criteri ecocompatibili per la costruzione e la successiva gestione degli impianti;

– tra gli indicatori di monitoraggio siano inclusi anche indicatori riguardanti la tematica rifiuti;

– si ottemperi alle prescrizioni ed indicazioni contenute nel decreto dirigenziale n. 10146 del 19 settembre 2008 con il quale la D.G. Qualità dell'Ambiente ha espresso il proprio parere obbligatorio e vincolante in merito allo studio di incidenza;

Richiamato il decreto dirigenziale n. 10146 del 19 settembre 2008 della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, autorità competente per la Valutazione di Incidenza sui siti Rete Natura 2000 (VIC), allegato a corredo del presente atto, con il quale si esprime valutazione positiva a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

– obbligo di sottoporre a valutazione d'incidenza tutti gli interventi interni ai Siti Natura 2000, e a verifica di assoggettabilità alla valutazione di incidenza tutti gli interventi limitrofi a Siti Natura 2000 ad eccezione degli interventi edilizi che non comportino aumento di volumetria e/o superficie o modifiche di sagoma di cui al comma 6, art. 6 All. C della d.g.r. 7/14106 dell'8 agosto 2003, degli interventi relativi ad azioni promozionali e di marketing che non comportano modificazione o disturbo diretto sull'ambiente, degli interventi che hanno già conseguito valutazione d'incidenza positiva singolarmente o nell'ambito di specifico Piano/Programma;

– obbligo, in riferimento agli interventi interni ai SIC IT2060004 «Alta Val di Scalve», IT2060005 «Val Sedornia, Val Zurio, Pizzo della Presolana» e alla ZPS IT2060401 «Parco Regionale delle Orobie Bergamasche», di concordare con il Parco delle Orobie Bergamasche, in qualità di ente gestore, l'entità e la priorità degli interventi, la tempistica delle fasi di cantiere e le azioni di ripristino ambientale e di compensazione e/o mitigazione ambientale;

– rispetto delle prescrizioni della Valutazione d'Incidenza espressa con decreto n. 2513 del 13 marzo 2008 della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, per i progetti che risultano inclusi contemporaneamente anche nel Programma di Sviluppo Turistico del Sistema Turistico delle Orobie Bergamasche;

– necessità di costituzione dell'«Osservatorio del turismo sostenibile» per il territorio della Provincia di Brescia, in coordinamento con quello già istituito dalla Provincia di Bergamo, attraverso il quale si provveda all'invio, per conoscenza alla Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, del rapporto periodico di monitoraggio con particolare riferimento al monitoraggio di indicatori ambientali in riferimento agli obiettivi di conservazione di ciascun Sito Natura 2000 coinvolto;

Dato atto che l'attuazione del programma approvato con il presente provvedimento avverrà secondo i disposti della d.g.r. del 31 ottobre 2007 n. 8/5754 «Criteri per l'attuazione dei programmi di sviluppo turistico e per l'ammissione al cofinanziamento dei progetti (art. 4 l.r. 15/2007)» ed, in particolare, attraverso l'approvazione dei Piani a regia regionale e dei Progetti Integrati Attuativi;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi dell'ottava legislatura regionale;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare l'aggiornamento del Programma di Sviluppo Turistico «La Sublimazione dell'Acqua» di cui all'allegato 1) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione *(omissis)*;

2. di dare atto che l'approvazione del programma sopra citato sostituisce integralmente il programma precedentemente approvato con d.g.r. del 4 ottobre 2006 n. 8/3264 e determina la conferma del riconoscimento del sistema turistico «La Sublimazione dell'Acqua» ai sensi dell'art. 4, comma 5 della l.r. 15/2007 «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo»;

3. di disporre la pubblicazione sul sito regionale *www.regione.lombardia.it* dei documenti approvati con il presente provvedimento nonché, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR20090114) (5.3.1)

D.g.r. 30 dicembre 2008 - n. 8/8831

Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, c. 2, l.r. n. 24/2006)

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

• la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 che abroga e sostituisce la Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;

• il d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 «Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento» e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamata altresì la legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1, come successivamente integrata e modificata, concernente il riordino del sistema delle autonomie in Lombardia, in attuazione del d.lgs. 31 marzo 1988, n. 112;

Considerato che le Province lombarde, secondo quanto stabili-

to dall'art. 8, comma 2 della l.r. 24/2006, dall'1 gennaio 2008 sono l'Autorità competente al rilascio, al rinnovo e al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, ad esclusione delle autorizzazioni relative ad alcune attività di gestione rifiuti;

Rammentato che la Regione Lombardia ha rilasciato tutte le autorizzazioni integrate ambientali per gli impianti esistenti entro il termine previsto dalle menzionate normative;

Rilevato conseguentemente che l'attività delle Province in questa prima fase è dedicata soprattutto alla gestione delle istanze di modifica, sostanziale e non e l'autorizzazione di nuovi impianti produttivi in quanto i rinnovi delle autorizzazioni già rilasciate e con validità da 5 a 8 anni sono previsti dal 2011 in poi;

Atteso che allo scopo di fornire il necessario supporto alle Province medesime nell'ambito dei nuovi ed importanti compiti in materia e conseguentemente di garantire il massimo grado di omogeneità possibile nell'attuazione della normativa di cui trattasi si è costituito, con decreto del direttore generale della Direzione Qualità dell'Ambiente n. 1176 del 13 febbraio 2008, un Gruppo di Lavoro con rappresentanti delle tre Direzioni Generali interessate e della Direzione Generale della Presidenza, di tutte le Province, di Confindustria, di Confagricoltura, di Coldiretti, di Confederazione Italiana Agricoltori, di ARPA Lombardia, di ANCI;

Atteso altresì che il relativo Piano di lavoro prevedeva l'elaborazione di una serie di linee guida «orizzontali» e cioè relative a tutte le attività IPPC (Industria, Smaltimento Rifiuti, Allevamenti Intensivi di polli e Suini) e «verticali», riconducibili pertanto a ciascuna tipologia produttiva ritenendo prioritario peraltro affrontare da subito una serie di tematiche che rivestivano carattere di urgenza rispetto alle attività ed ai compiti demandati alle Province lombarde e rispetto alle quali la Regione aveva maturato adeguata esperienza nell'ambito della conduzione dei processi autorizzativi;

Vista la d.g.r. del 20 giugno 2008 n. 8/7492 «Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, c. 2, l.r. n. 24/2006)» con la quale vennero forniti i primi importanti strumenti operativi di supporto all'attività delle Province medesime;

Preso atto a tal fine di ulteriori elaborati, prodotti dal menzionato Gruppo di Lavoro interdirezionale e concernenti in particolare:

- indicazioni per l'istruttoria tecnica relativa al settore delle industrie chimiche e chimico-farmaceutiche;
- indicazioni relative alle prescrizioni finalizzate a modulare le fasi di avvio arresto e malfunzionamento degli impianti;
- struttura e contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per attività industriali e di gestione rifiuti;
- modalità di presentazione della istanza per impianti nuovi ed esistenti con richiesta di modifica sostanziale di competenza provinciale;
- procedura per il rilascio dell'AIA – impianti nuovi, e per le modifiche sostanziali di competenza provinciale;
- procedura per la gestione delle modifiche non sostanziali;
- fac-simile di domanda per impianti nuovi e modifiche sostanziali;
- fac-simile di comunicazione per modifiche non sostanziali;

Valutato condivisibile il contenuto degli elaborati prodotti dal Gruppo di Lavoro di cui sopra;

Considerata la necessità di approvare tali documenti al fine di fornire ulteriori criteri direttivi necessari alla Province per l'ottimale esercizio delle funzioni trasferite e contestualmente per assicurare il massimo di omogeneità e di coordinamento nella concreta gestione dei processi autorizzativi;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa

1. di approvare i seguenti allegati, parti integranti e sostanziali della presente deliberazione relativi a:

- A – «Indicazioni per l'istruttoria AIA dell'industria chimica e chimico-farmaceutica»;
- B – «Indicazioni su fasi di avvio, arresto e malfunzionamento per attività industriali e di gestione rifiuti»;
- C – «Struttura e contenuti dell'allegato tecnico dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per attività industriali e di gestione rifiuti»;
- D – «Modalità presentazione domanda di autorizzazione AIA di competenza provinciale per impianti nuovi, esistenti o per richiesta di modifica sostanziale»;
- E – «Procedura per il rilascio dell'AIA – impianti nuovi e modifiche sostanziali per attività di competenza della provincia»;
- F – «Procedura per la gestione delle modifiche non sostanziali (d.g.r. 20 giugno 2008 n. 8/7492)»;
- G – «Fac-simile domanda per impianti nuovi e modifiche sostanziali»;
- H – «Fac-simile di comunicazione per modifiche non sostanziali»;

2. di riservare a successivi provvedimenti l'approvazione di ulteriori linee-guida;

3. di disporre che il presente atto venga trasmesso a tutte le Province e pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

——— • ———

ALLEGATO A

INDICAZIONI PER L'ISTRUTTORIA A.I.A. DELL'INDUSTRIA CHIMICA E CHIMICO-FARMACEUTICA

Il presente documento ha lo scopo di coordinare le istruttorie tecniche del comparto relative all'autorizzazione integrata ambientale dell'industria chimica (**punto 4 dell'All. 1 al d.lgs. 59/05**) e chimico farmaceutica in particolare (**4.5**), al fine di:

- individuare criteri uniformi da utilizzare in ambito istruttorio per la raccolta delle informazioni necessarie alla redazione dell'atto;
- definire indirizzi e prescrizioni di carattere tecnico e gestionale;
- ridurre la casistica impiantistica per minimizzare l'elevata variabilità del settore.

In tal senso sono stati presi in considerazione gli impatti in termini di:

1. **inquinamento atmosferico** – con l'individuazione dei valori limite alle emissioni e la definizione di specifiche prescrizioni tecnico – gestionali finalizzate al contenimento delle emissioni in atmosfera, anche in relazione a quanto previsto dall'art. 275 (rif. Parte III dell'Allegato VI alla parte V del d.lgs. 152/06);
2. **suolo e acque sotterranee** – con l'individuazione di norme tecniche (costruzione di serbatoi, tubazioni) e criteri generali per la redazione degli allegati tecnici al fine della prevenzione dell'inquinamento del suolo e della falda;
3. **scarichi** – con l'individuazione dei valori limite e la definizione di specifiche prescrizioni tecnico-gestionali finalizzate al contenimento degli scarichi di sostanza pericolose.

Definizioni:

Nell'ambito del presente documento si intende per:

a) *impianto*: l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'All. I al d.lgs. 59/05 e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamento;

b) *impianto nuovo*: l'impianto o quella parte di impianto soggetta a modifica sostanziale, come definita dall'Allegato A della d.g.r. 20 giugno 2008 n. 8/7492, la cui progettazione e la relativa istanza di autorizzazione integrata ambientale è presentata successivamente all'entrata in vigore del presente documento;

c) *complesso IPPC*: l'insieme di tutti gli impianti, delle strutture, dei piazzali, delle aree di transito nei quali si svolgono attività di cui all'allegato I del d.lgs 59/05 e attività ad esse tecnicamente connesse.

Campo di applicazione

Le indicazioni riportate nel presente allegato sono da utilizzarsi nell'ambito delle istruttorie per il rilascio delle AIA per impianti nuovi/modifiche sostanziali per le attività di cui al *punto 4 dell'All. I al d.lgs. 59/05*, nonché per le modifiche che, come indicato dalla d.g.r. 20 giugno 2008, n. 7492 comportano l'aggiornamento dell'atto.

1. INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Vengono definiti, sulla base delle indicazioni della normativa nazionale e regionale

- valori limite per gli inquinanti caratteristici del settore e prescrizioni di carattere impiantistico per l'industria chimica in generale (punti da 4.1 a 4.6 dell'All. I);
- valori limite per i Composti Organici Volatili (COV) e prescrizioni per specifiche attività soggette anche agli adempimenti dell'art. 275 del d.lgs. 152/06 («Fabbricazione di prodotti farmaceutici» e «fabbricazione di preparati per rivestimenti, vernici, inchiostri e adesivi»).

Specifiche situazioni impiantistiche o di contesto ambientale, in cui si renda necessario definire differenti valori limite o regolamentare altre sostanze in emissione, dovranno essere valutate durante l'istruttoria tecnica coinvolgendo eventualmente anche ARPA Lombardia.

1.1. Industria chimica

1.1.1. Valori limite

Valori limite per impianti *nuovi* dai quali si originano emissioni convogliate o di cui è prescritto il convogliamento in atmosfera.

Tab. A1 – Valori limite emissioni

Inquinante	*Sistema di abbattimento (vedi NOTA 4)*	*Requisiti minimi*	*Valori limite (mg/Nm³)*	*Note*
COV	**Post combustore termico e recuperativo**	d.g.r. n. 7/13943 dell'1 agosto 2003 (PC.T.01); d.lgs. n. 152/06	COT 50 NOx 350 CO 100 *HCl 10 (*)*	*Vedi NOTA 1 (a, b, c)* *Vedi prescrizioni impiastiche § 1.1.3*
	Post combustore catalitico	d.g.r. n. 7/13943 dell'1 agosto 2003 (PC.C.01); d.lgs. n. 152/06	COT 50 Aldeidi 20 (come formaldeide)	
	Post combustore rigenerativo	d.g.r. n. 7/13943 dell'1 agosto 2003 (PC.T.02); d.lgs n. 152/06	COT 50 NOx 350 CO 100 *HCl 10 (*)*	
	Sistemi ad umido (scrubber)	d.g.r. n. 7/13943 dell'1 agosto 2003 (AU.ST)	COT 150 di cui – COV classe I: 5 – COV classe II: 20	*Vedi NOTA 2 (a, b, c)*
	Carboni Attivi	d.g.r. n. 7/13943 dell'1 agosto 2003 (AC.RI/RE)	COT 150 di cui – COV classe I: 5 – COV classe II: 20	*Vedi NOTA 2 (a, b, c)*
	Nessun sistema di abbattimento	–	COT 20	
CIV	**Sistemi ad umido;**	d.g.r. n. 7/13943 dell'1 agosto 2003	Vedi Tab. A2	
Polveri	**Depolveratori a secco;** **Precipitatore elettrostatico**	d.g.r. n. 7/13943 dell'1 agosto 2003	Vedi Tab. A3	*Vedi NOTA 3*

Tab. A2 – Valori limite CIV

CIV	CLASSE	I	II	III	IV	20
	CMA (mg/Nm³)	1	5	10	20	50

Tab. A3 – Valori limite polveri

Polveri	CLASSE	MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All. I, parte V, d.lgs. 152/06)	TOSSICA	NOCIVA	INERTE
	CMA (mg/Nm³)	0.1	1	5	10

Nel caso di autorizzazione di nuove emissioni gassose che non sono generate da modifiche sostanziali si applicano i valori limite fissati per analoghe tipologie emissive già autorizzate con il Decreto AIA esistente.

Per emissioni derivanti da sfiati di processo o comunque caratterizzati da basse portate e alte concentrazioni, il limite a cui sono soggette è di 100 g/h.

NOTE

1	**Post combustori**	**a.** In caso di presenza di sostanze clorurate, inserire limite per HCl: 10 mg/Nm³. **b.** Al fine di valutare la necessità di inserire limiti per SO2-SO3, considerare la specifica situazione (presenza nelle materie prime di composti contenenti zolfo). **c.** Parametri in aggiunta agli inquinanti: – Temperatura in continuo in camera di combustione (misurazione e registrazione) – Specificare la concentrazione dei COVM e dei COVNM

2	**COV in uscita da lavatori e carboni attivi**	**a.** Se sono presenti COV apparrtenenti alle **classi I e II** della tabella D, All. 1, Parte V – d.lgs. 152/06 si richiede *ANCHE* la determinazione analitica dei singoli composti. Per i COV appartenenti alla stessa classe (I o II), le quantità devono essere sommate e i limiti sono quelli della singola classe (**5 per la classe I** e **20 per la classe II** espressi in mg/Nmc di SOV). Se i COV appartengono alla classe I e II, si sommano le quantità ed il limite per tale sommatoria risulta essere quello della classe superiore (20 mg/Nm^3). **b.** Per i composti organici sotto forma di polvere fare riferimento alla classificazione e ai valori limite indicati nella tabella per le emissioni in uscita dai filtri a maniche. **c.** Se questi sistemi di abbattimento sono a presidio di impianti che producono una combustione (es. essiccatori) o da cui si originano fumi caldi, non si esprime il limite con la tabella per classi di COV, ma si dà un limite unico (20 o 50 secondo i criteri simili a quelli sopra esposti per i post combustori).
3	**PTS**	Le classi per le polveri sono stabilite in base al d.lgs. n. 52/97 e successivi decreti di attuazione per le sostanze pericolose ed al d.lgs. n. 285/98 e s.m.i. per i preparati pericolosi. Per le emissioni valgono i limiti che sono riferiti al totale delle polveri emesse. Per le sostanze classificate molto tossiche il loro eventuale impiego deve prevedere un sistema di abbattimento capace di garantire l'abbattimento anche in eventuali situazioni di fuori servizio.
4	**Sistemi di abbattimento**	I sistemi di abbattimento installati a presidio delle emissioni devono essere conformi a tutti i criteri più restrittivi individuabili tra quelli del Bref «Reference Document on Best Available Techniques in Common Waste Water and Waste Gas Treatment/Management Systems in the Chemical Sector» (February 2003) e i requisiti minimi previsti dalla d.g.r. n. 7/13943 dell'1 agosto 2003.

1.1.2. Sostanze pericolose

Se sono presenti sostanze che, a causa del loro contenuto di COV, sono classificate con le frasi di rschio:

– R45, R46, R49, R60, R61

– R40, R68

si applicano i valori limite della seguente tabella:

Sostanze con frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61	Limite ammesso = 2 mg/Nm^3 se il flusso di massa è superiore a 10 g/h
Sostanze con frasi di rischio R40, R68	Limite ammesso = 20 mg/Nm^3 se il flusso di massa è superiore a 100 g/h

Per le restanti sostanze classificate come cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione elencate alle tabelle A1 dell'All. 1 del d.lgs. 152/06 si applicano i valori limite ivi riportati, salvo casi specifici in cui atti regionali precedenti riportino valori più restrittivi.

1.1.3. Prescrizioni impiantistiche

Per i post-combustori termici e rigenerativi:

- devono essere rispettati i seguenti parametri operativi e di impianto: temperatura ≥ 750 °C in assenza di COV clorurati e tempo di permanenza ≥ 0,6 s.
- qualora si fosse in presenza di sostanze organiche clorurate si applicano i seguenti criteri.

Considerando la % riferita alle sostanze organiche espresse in cloro:

– Cl organico ≤ 0,5%: temperatura ≥ 850 °C e tempo di permanenza ≥ 1 s;

– 0,5% < Cl organico < 2%: temperatura ≥ 950 °C e tempo di permanenza ≥ 2 s;

– Cl organico ≥ 2%: temperatura ≥ 1100 °C e tempo di permanenza ≥ 2 s.

- installazione di analizzatore in continuo tipo FID da installarsi per flussi di massa di COV ≥ 10 Kg/h (d.lgs. n. 152/06) a valle del combustore;
- installazione di misuratore con registrazione in continuo della T° posto alla fine della camera di combustione (in camera di combustione per p.c. rigenerativo);
- installazione di: regolatore del flusso dell'inquinante e del rapporto aria-combustibile (solo per p.c. termico); misuratore della T° al camino e allo scambiatore per il p.c. recuperativo; apparecchiatura per il controllo dell'apertura e della chiusura del by-pass e presenza di strumenti che segnalino, registrino ed archivino l'utilizzo.

Per i post-combustori catalitici:

- temperatura minima di ingresso sul letto catalitico ≥ 200 °C
- installazione di analizzatore in continuo tipo FID da installarsi per flussi di massa di COV ≥ 10 Kg/h (d.lgs. n. 152/06) a valle del combustore;
- installazione di misuratore con registrazione in continuo della T° posto a monte e a valle del letto catalitico;
- misuratore della temperatura a camino e allo scambiatore.

Per tutti i tipi di post-combustore

– la percentuale di O_2 in camera di combustione deve essere maggiore del 6%;

– il rispetto dei livelli di temperatura indicati deve essere garantito prima di dare inizio alle procedure di caricamento di materie prime negli impianti produttivi.

1.1.4. Ulteriori prescrizioni

Di seguito vengono fornite ulteriori indicazioni relative a limiti e prescrizioni sui Composti Organici Volatili per attività dell'industria chimica che possono ricadere anche nell'ambito di applicazione dell'articolo 275 del d.lgs. 152/06:

– **P.to 17: fabbricazione di preparati** per rivestimenti, vernici, inchiostri e adesivi con consumo di solvente > 100 t/anno (*punto 4.1 – b dell'all. I al d.lgs. 59/05*)

– **P.to 20: fabbricazione di prodotti farmaceutici** con consumo di solvente > 50 t/anno (*punto 4.5 dell'all. I al d.lgs. 59/05*).

Tali Aziende dovranno assolvere a tutti gli adempimenti previsti dall'art. 275 del d.lgs. 152/06, che saranno pertanto recepiti nell'AIA. Per l'individuazione dei criteri da utilizzare nella valutazione di tali adempimenti (es. Piano Gestione Solventi) si rimanda al documento regionale specifico sull'applicazione dell'art. 275.

I valori limite per i Composti Organici Volatili, le emissioni diffuse e le emissioni totali, per le suddette attività, sono riportate nella seguente tabella:

Tab. B1 – Limiti COV

Sistema di abbattimento	*Inquinanti (COV)*	*Valori limite (mgC/Nm³) Impianti esistenti*	*Valori limite (mgC/Nm³) impianti nuovi e impianti esistenti dopo il 2013*	*Emissione diffusa (% di input di solvente)*	*Emissione totale (% di input di consumo massimo teorico di solvente)*
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI CON CONSUMO DI SOLVENTE > 50 t/anno					
Post combustore (termico, rigenerativo, catalitico)	COV	50	20	15% per gli impianti esistenti di cui all'art. 275 comma 8 e 9 del d.lgs.152/2006 5% per gli impianti nuovi	15% per gli impianti esistenti di cui all'art. 275 comma 8 e 9 del d.lgs. 152/2006 5% per gli impianti nuovi
Lavatore a umido; scrubber	COV	150	20		
Carboni attivi	COV	150	20		
Tecniche che consentono il riuso all'interno del ciclo produttivo del solvente recuperato (NOTA 1)	COV	150	150		
Nessun sistema di abbattimento	COV	20	20		
FABBRICAZIONE DI PREPARATI PER RIVESTIMENTI, VERNICI, INCHIOSTRI, ADESIVI CON CONSUMO DI SOLVENTE > 100 t/anno					
Post combustore (termico, rigenerativo, catalitico)	COV	50	50	5% per soglie consumo di solvente < 1000 t/anno 3% per soglie consumo di solvente > 1000 t/anno	5% per soglie consumo di solvente < 1000 t/anno 3% per soglie consumo di solvente > 1000 t/anno
Lavatore a umido; scrubber	COV	150	150		
Carboni attivi	COV	150	150		
Tecniche che consentono il riuso all'interno del ciclo produttivo del solvente recuperato (NOTA 1)	COV	150	150		
Nessun sistema di abbattimento	COV	150	150		

Per le prescrizioni impiantistiche e i valori limite per altre sostanze (CIV, polveri) si faccia riferimento alle tabelle A2, A3 del § 1.1.

Per Aziende in cui vengono svolte le attività di cui sopra, con consumo di solvente inferiore alle soglie previste dalla tab. 1 della parte III alla parte V del d.lgs. 152/06 sarà l'istruttore a valutare le prestazioni delle MTD applicabili caso per caso e quindi a valutare i valori limite più appropriati da applicare.

NOTE:

Riuso solvente	Per Tecniche che consentono il riuso all'interno del ciclo produttivo del solvente recuperato si intendono tecniche associate ai sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni in atmosfera che consentono il recupero del solvente abbattuto e il riutilizzo all'interno del ciclo. Sistemi che possono permettere il recupero di solvente sono ad esempio: Condensatori (Criogenico), Carboni attivi, Scrubber. Non rientrano nella casistica i condensatori direttamente asserviti ai reattori/impianti di processo (es. condensatori a ricaduta in testa al reattore).

In presenza di limiti più restrittivi fissati da autorizzazioni vigenti, si confermano gli stessi.

PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

Tenere presente, nella redazione del documento, le seguenti prescrizioni:

- Le sostanze o i preparati, classificati ai sensi del d.lgs. 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modifiche, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61, sono sostituiti quanto prima con sostanze o preparati meno nocivi, tenendo conto delle linee guida della Commissione europea, ove emanate.
- Per le emissioni dei COV di cui al punto precedente, nel caso in cui il flusso di massa della somma dei COV, che determinano l'obbligo di etichettatura di cui al medesimo comma, sia uguale o superiore a 10 g/h, è stabilito un valore limite di 2 mg/Nm³ riferito alla somma delle masse dei singoli COV.
- Per le emissioni dei COV alogenati, cui sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R40, R68, nel caso in cui il flusso di massa della somma dei COV che determinano l'obbligo di etichettatura R40, R68 sia uguale o superiore a 100 g/h, è stabilito un valore limite di emissione di 20 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV.
- Al fine di tutelare la salute umana e l'ambiente, le emissioni dei COV di cui ai punti precedenti sono gestite in condizioni di confinamento e il gestore adotta tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le stesse emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

In tal senso, in ambito di istruttoria, è necessario richiedere all'Azienda l'individuazione delle emissioni convogliate a presidio di attività che utilizzano tali sostanze; nel Piano di Monitoraggio si prescriverà l'analisi per speciazione sui singoli camini individuati al punto precedente (ad eccezione del caso in cui l'emissioni sia presidiata da post-combustore).

1.1.5. Gestione delle emergenze: blow down

Nell'ambito della istruttoria tecnica degli impianti chimici e chimico-farmaceutici un aspetto rilevante da considerare sono le anomalie che possano comportare l'entrata in funzione dei dispositivi di sicurezza, tra cui dischi di rottura e valvole di sicurezza/PVS.

Pertanto in ambito istruttorio è opportuno richiedere al Gestore una descrizione dei possibili malfunzionamenti o eventi accidentali che possono generare pericoli per l'ambiente e le procedure di gestione degli stessi.

L'atto autorizzativo dovrà, quindi, prevedere una prescrizione che riguardi la registrazione della data e dell'ora dell'evento che ha portato l'attivazione del dispositivo di sicurezza, insieme alla registrazione della causa e delle conseguenze. Tale registro deve essere a disposizione degli organi di controllo.

2. SUOLO

Al fine di minimizzare i rischi di contaminazione del suolo e della falda vengono di seguito individuate, in relazione alle criticità tipiche del settore

- norme tecniche da utilizzarsi nell'installazione di serbatoi e tubazioni destinati allo stoccaggio e alla movimentazione delle sostanze;
- criteri generali per la redazione degli allegati tecnici al fine della prevenzione dell'inquinamento del suolo e della falda.

2.1 Serbatoi di stoccaggio COV e CIV

I serbatoi di stoccaggio di composti organici volatili (COV), definiti tali dalla direttiva 99/13/CE, ed i serbatoi di stoccaggio di composti inorganici volatili (CIV) devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza tali da evitare fenomeni di contaminazione del suolo e fenomeni di inquinamento atmosferico o molestia olfattiva; in tal senso i nuovi serbatoi installati devono rispondere agli indirizzi e ai requisiti tecnici (tab. A) di seguito riportati.

In generale, per quanto concerne lo stoccaggio di *COV*, devono essere di norma preferiti serbatoi *fuori terra*, a doppia parete con polmonazione con gas inerte, rispondenti alle norme di buona tecnica nella tabella sottostante (*tab. A*).

I serbatoi fuori terra a parete singola devono essere dotati di bacino di contenimento senza collegamenti diretti con la fognatura o altro impianto; qualora già esistenti, i condotti dovranno essere dotati di serrande o sistemi di chiusura automatici per intercettare immediatamente eventuali sversamenti.

Per gli sfiati, qualora inviati ad opportuni sistemi di abbattimento, come previsto dalla tabella, non sono previsti limiti alle emissioni.

2.1.1 Interventi da realizzare sui serbatoi fuori terra di stoccaggio di SOV o COV

Tab. A – Caratterisitche serbatoi

		CATEGORIA A	*CATEGORIA B*	*CATEGORIA C COV appartenenti alla tabella A1 della parte II dell'allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006*
a	Tipo di serbatoio	Fino a 20 mc Fuori terra	> 20 mc fuori Terra	Fuori terra
b	Tipo di carico	Circuito chiuso	Circuito chiuso	Circuito chiuso
c	Tensione di vapore ≥ 133,33 hPa	X	X	
d	R45			X
e	Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox
		Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento
		Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte
		Valvola di respirazione	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione
		Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)
			Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi d.g.r. 1 agosto 2003, n. 13943)	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi d.g.r. 1 agosto 2003, n. 13943)

(Φ) il bacino deve essere senza collegamenti diretti con la fognatura o altro impianto; il bacino di contenimento non è necessario per i serbatoi dotati di doppia camicia.

I *serbatoi interrati* devono essere realizzati:

– a doppia parete e con sistema di monitoraggio in continuo.

Le pareti possono essere:

- entrambi metalliche, con la parete esterna rivestita di materiale anticorrosione;
- la parete interna metallica e la parete esterna in altro materiale non metallico, purché idoneo a garantire la tenuta dell'intercapedine tra le pareti;
- entrambi le pareti in materiali non metallici, resistenti a sollecitazioni metalliche ed alle corrosioni;
- parete interna in materiale non metallico ed esterna in metallo, rivestita in materiale anticorrosione;

– a parete singola metallica o in materiale plastico all'interno di una cassa di contenimento in calcestruzzo, rivestita internamente con materiale impermeabile e con monitoraggio in continuo delle perdite;

– con sistema di caricamento in circuito chiuso.

Al fine della installazione, conduzione, verifica ed eventuale dismissione dei serbatoi interrati devono essere seguiti i criteri definiti dalle Linee Guida – Serbatoi interrati predisposte da ARPA Lombardia (2004).

Per quanto concerne i *CIV*, i serbatoi di stoccaggio di questi devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza corrispondenti alla regolamentazione di seguito riportata per prevenire le emissioni in atmosfera.

Non sono previsti valori limite all'emissione fermo restando il rispetto di quanto sotto riportato.

2.1.2 Interventi da realizzare sui serbatoi di stoccaggio di CIV

SOSTANZA	*FRASI RISCHIO*	*CAPACITÀ (m^3)*	*NORME DI BUONA TECNICA*
Acidi inorganici	T T + X	≥ 10	a) Carico circuito chiuso b) Valvola di respirazione c) Bacino di contenimento deve essere senza collegamenti diretti con la fognatura o altro impianto. Qualora già esistenti i condotti dovranno essere dotati di serrande d) Collettamento e trattamento sfiati (vedi tabella A)
Basi	T T + X	≥ 10	

2.1.3 Prescrizioni impiantistiche

Abbattimento emissioni

I requisiti minimi da adottare per il contenimento degli inquinanti rilasciati in atmosfera dalle operazioni di stoccaggio di COV e/o CIV sono indicate nelle specifiche schede riportanti le loro caratteristiche minimali ed indicate nella d.g.r. 1 agosto 2003, n. 13943.

Serbatoi a tetto galleggiante

I tetti galleggianti dei serbatoi devono essere dotati di due tenute.

La tenuta primaria deve essere immersa nel liquido stoccato.

La tenuta secondaria deve garantire:

– uno spessore verticale minimo di contatto tra la tenuta ed il mantello del serbatoio di 5 cm;

– un'omogenea e continua aderenza tra la tenuta ed il mantello del serbatoio;
– la possibilità di un controllo visivo dello stato della tenuta primaria con il serbatoio in esercizio;
– il rispetto delle norme di prevenzione e sicurezza.

Le tenute devono essere sottoposte a manutenzione periodica (almeno annuale) che deve essere riportata su di un apposito registro firmato dal responsabile del reparto.

Sistemi di contenimento

I serbatoi a singola parete devono essere sempre dotati di bacino di contenimento; il bacino deve essere dimensionato secondo le seguenti indicazioni minime:

– se il bacino è a servizio di un solo serbatoio, la sua capacità deve essere pari all'intero volume del serbatoio;
– se il bacino è a servizio di due o più serbatoi, la sua capacità deve essere almeno uguale alla terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi; in ogni caso, il bacino deve essere di capacità pari a quella del più grande dei serbatoi;
– non possono avere il medesimo bacino di contenimento serbatoi contenenti sostanze suscettibili di reagire tra loro.

Non devono essere presenti collegamenti diretti tra i manufatti posti a presidio di eventuali sversamenti (bacini di contenimento, pozzetti, vasche) e la rete fognaria o l'impianto di depurazione; se tali collegamenti sono già presenti devono essere regolati da valvole/serrande automatiche alle quali deve essere associato un sistema che ne registri lo stato d'apertura o chiusura.

Al fine di prevenire e contenere le perdite, i serbatoi devono essere dotati:

– di un pozzetto di alloggiamento del boccaporto di carico opportunamente impermeabile rispetto alle perdite che possono verificarsi durante le operazioni di carico;
– di un dispositivo di sovrappieno del liquido atto ad interrompere automaticamente il flusso dello stesso al raggiungimento di non più del 90% della capacità geometrica del serbatoio.

2.2 Tubazioni

Per gli impianti nuovi le tubazioni devono essere progettate e realizzate in maniera che:

– siano facilmente ispezionabili al fine di verificare la presenza di danneggiamenti/perdite;
– siano evitate eventuali perdite o rotture causino sversamenti sul terreno;
– siano dotate di sistemi di recupero delle perdite.

2.3 Protezione del suolo e della falda

Al fine di garantire un adeguato livello di protezione del suolo e della falda si ritiene opportuno, per le istanze di **complessi IPPC nuovi**, qualora non previsto dal Decreto di VIA/Verifica di VIA, che:

- l'Azienda presenti, con la documentazione allegata all'istanza, una relazione idrogeologica del sito corredata da un piano di monitoraggio del suolo e della falda che preveda:
  – la predisposizione o l'individuazione (se presenti in un'area ritenuta significativa ai fini della caratterizzazione quali-quantitativa dello stato dei terreni e della falda), di una serie di piezometri/pozzi il cui numero e ubicazione è da concordarsi con ARPA;
  – l'effettuazione di una prima indagine sulle acque di falda e sui terreni, preliminare alla messa in opera degli impianti al fine di valutare lo stato di qualità degli stessi (bianco);
  – una proposta di monitoraggio periodico, da concordarsi con ARPA e AC da realizzarsi nell'ambito del Piano di Monitoraggio parte integrante dell'AIA.

3. SCARICHI

Al fine di garantire un adeguato livello di protezione dei corpi idrici superficiali (CIS), nonché, il corretto dimensionamento e la gestione ottimale degli impianti di trattamento dei reflui, si ritiene opportuno che:

Per *impianti nuovi* o *modifiche* che implicano una variazione sostanziale del carico inquinante (concentrazione degli inquinanti e portata del refluo) dei reflui scaricati, l'autorità competente potrà richiedere:

- relazione riportante caratterizzazione del carico degli inquinanti in relazione ai vari cicli produttivi e metodologia di calcolo adottata per il dimensionamento dell'impianto di depurazione;
- che l'azienda effettui, nel periodo di messa a regime, una campagna specifica per la definizione dell'effettivo carico degli inquinanti (monte – valle dell'impianto);
- uno studio per valutare la diffusione dei contaminanti nel corpo ricettore (modelli/simulazione) al fine di misurare l'effettivo impatto (situazione ante e post opera) nel caso di scarichi caratterizzati da particolari criticità (natura delle sostanze scaricate, natura del corpo recettore, standard di qualità previsti dai piani di tutela delle acque).

In presenza di sostanze pericolose (Tab. 5 All. 5 alla Parte III del d.lgs. 152/06) deve essere installato un *campionatore automatico* associato a *misuratore di portata* in corrispondenza dello scarico principale (processo) che risponda almeno alle seguenti caratteristiche minime:

a. automatico e programmabile;
b. abbinato a misuratore di portata;
c. dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata;
d. refrigerato;
e. sigillabile;
f. installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo;
g. dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento.

Deve essere definito, in accordo con ARPA territorialmente competente, un piano di campionamento, affinché i campioni prelevati in automatico siano effettivamente rappresentativi dei reflui scaricati; in tal senso i cicli di campionamento dovranno tener conto:

– dei processi in atto (materie prime utilizzate);
– delle caratteristiche quali-quantitative dello scarico;
– della durata e della periodicità dello scarico.

Gli inquinanti di cui è obbligatorio tener conto, se pertinenti, per stabilire i valori limite sono quelli dell'Allegato 3 al d.lgs. 59/05. Per i valori limite si fa riferimento all'Allegato 5 alla parte III del d.lgs. 152/06.

Per la frequenza del monitoraggio, *salvo particolari criticità sito specifiche*, un'indicazione può essere la seguente:

– in CIS: *quindicinale* per gli scarichi individuati ai sensi dell'art. 108 comma 1 del d.lgs. 152/06 (per le sostanze individuate alla

tabella 5 allegato 5 parte terza del d.lgs. 152/06); dopo 3 mesi, qualora si rilevino valori in concentrazione inferiori al 10% del limite imposto la frequenza di campionamento potrà passare a trimestrale;

– in fognatura: *quindicinale* per gli scarichi individuati ai sensi dell'art. 108 comma 1 del d.lgs. 152/06 (per le sostanze individuate alla tabella 5 allegato 5 parte terza del d.lgs. 152/06); dopo 3 mesi, qualora si rilevino valori in concentrazione inferiori al 10% del limite imposto la frequenza di campionamento potrà passare a semestrale.

ALLEGATO B

INDICAZIONI SU FASI DI AVVIO, ARRESTO E MALFUNZIONAMENTO PER ATTIVITÀ INDUSTRIALI E DI GESTIONE RIFIUTI

L'autorizzazione integrata ambientale deve contenere le misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio, in particolare le fasi di avvio e arresto degli impianti, per le emissioni fuggitive, per i malfunzionamenti e per l'arresto definitivo dell'impianto (art. 7 d.lgs. 59/05).

Di seguito si propongono una serie di criteri e indicazioni tipo da utilizzarsi per la definizione di prescrizioni di carattere generale e particolare finalizzate alla gestione di tali fasi, per determinate categorie impiantistiche, con particolare riferimento alla presenza di forni fusori.

Resta inteso che nel corso dell'istruttoria, come di seguito specificato, dovrà essere il Gestore a fornire indicazioni relative a tali condizioni di funzionamento (durata, periodicità delle fasi, emissioni generate, modalità di gestione, tempi previsti di ripristino, ecc.) sulla base delle quali andranno eventualmente definite ulteriori prescrizioni specifiche.

DEFINIZIONI

- *fase di avvio* degli impianti è il periodo di attività controllata fino al raggiungimento delle condizioni di minimo tecnico;
- *fase di arresto* degli impianti è il periodo di attività controllata fino al totale spegnimento degli stessi;
- *fase transitoria* è il periodo temporale che intercorre tra la fermata e il riavvio degli impianti;
- *minimo tecnico* è il carico minimo di processo compatibile con l'esercizio dell'impianto in condizione di regime (normale esercizio).

INDICAZIONI GENERALI

L'Azienda deve fornire nell'ambito dell'istruttoria procedure, indicazioni e tempistiche adottate per la conduzione degli impianti nelle fasi sopra riportate, indicando in particolare le seguenti informazioni:

Fase di avvio

- durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti;
- tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo (es. Temperatura camera combustione, potenza erogata, tempo ecc.);
- eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normal esercizio in termini di impatti/emissioni (es. aumento delle concentrazioni di inquinanti per non perfetta combustione ecc.).

Fermo impianto

- tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo;
- eventuali condizioni di difformità rispetto alla condizioni di normal esercizio in termini di impatti/emissioni;

Malfunzionamento

Ipotizzare:

- tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile;
- tempi di ripristino e garanzia del rispetto dei limiti o previsione di superamento degli stessi nei seguenti casi:
  a) rottura impianto produttivo;
  b) rottura sistema di abbattimento;
- tempo presumibilmente necessario per riportare gli impianti alle condizioni di regime.

Gli indirizzi prevedono che le procedure fornite dal Gestore non vengano contemplate nell'allegato, ma restino agli atti. Occorre però valutare le procedure sia per l'elaborazione delle prescrizioni stesse che per confrontarle con eventuali prescrizioni generali previste.

Eventualmente, al fine di individuare le principali casistiche cui fanno riferimento le prescrizioni, può essere inserita nell'Allegato Tecnico una tabella sintetica riportante, a titolo indicativo, i seguenti campi:

– impianto considerato;
– rischi possibili/potenziali;
– punti critici;
– ecosistema interessato (effetti);
– interventi;
– durata della fase o tempistiche di ripristino.

Impianto considerato	Rischi possibili o potenziali	Punti critici	Ecosistemi interessati	Interventi	Durata/tempistiche di ripristino

1. Gestione Fasi Avvio – Arresto e Malfunzionamento

Per *tutti gli impianti* soggetti ad AIA:

Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 11 comma 3c) del d.lgs. 59/2005.

In tali casi la comunicazione, da trasmettere anche all'Autorità di Controllo e al Comune, dovrà riportare:

- la causa del malfunzionamento;
- le azioni intraprese per la mitigazione degli impatti e per il ripristino del normale funzionamento;

- i risultati della sorveglianza delle emissioni;
- il riavvio degli impianti.

Fermo restando quanto riportato sopra, di seguito si propongono prescrizioni per la gestione delle fasi di avvio, arresto e malfunzionamento per talune casistiche individuabili a priori.

A. **Per impianti di incenerimento rifiuti** si applicano le modalità di gestione individuate dal d.lgs. 133/2005 in particolare agli artt. 8 (condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e coincenerimento) e 16 (condizioni anomale di funzionamento).

B. **Per gli impianti soggetti a Sistemi di Monitoraggio in continuo alle Emissioni (SME)** la gestione delle fasi di avvio-arresto e malfunzionamento deve essere implementata nell'ambito dello SME e descritta all'interno del Manuale di Gestione predisposto secondo il protocollo definito da ARPA ed in riferimento alle delibere di comparto esistenti (d.d.g. n. 3536 del 9 ottobre 1997 per le centrali termoelettriche; d.d.u.o. n. 7304 del 24 maggio 2004 per gli impianti per la produzione di leganti idraulici; d.d.u.o n. 1024 del 10 gennaio 2004 per gli impianti di incenerimento rifiuti) o di prossima emanazione.

C. **Per gli impianti «semplici» per i quali non esistono in genere problematiche particolari legate soprattutto alle fasi di avvio e arresto, è possibile inserire le seguenti prescrizioni:**

Il Gestore del complesso IPPC deve:

- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;
- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- fermare in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti **(o diversa tempistiche proposta dal Gestore)** dalla individuazione del guasto.

D. **Per tutte le altre tipologie di impianti (vetrerie, fonderie, acciaierie, cementifici, chimiche, ecc.)** è necessario richiedere al Gestore di fornire le procedure e le tempistiche relative alle fasi di avvio, arresto e malfunzionamento, secondo le modalità riportate al § 2.

Sulla base delle indicazioni fornite dal Gestore si elaboreranno le prescrizioni specifiche, valutando l'opportunità di prevedere eventuali deroghe per il rispetto dei valori limite alle emissioni durante tali fasi.

Nel caso specifico di *impianti dotati di forni fusori (fonderie, vetrerie, etc.)* possono essere adottate le misure di seguito riportate:

D.1 Fase di avvio dei forni fusori

Considerato che per fase di avvio dei forni fusori si intende il periodo di riscaldo dei forni in assenza di carica da avviare alla fusione, la durata di tale fase non può comunque superare il valore temporale pari a **5 giorni** (Φ) se l'intervento prevede l'essiccazione e l'assestamento della camera e del refrattario in essa contenuti o di **2 giorni** (Φ) se la camera di fusione rimane la medesima senza subire interventi strutturali. Situazioni difformi devono essere autorizzate dall'Autorità Competente.

(Φ) Confrontare con i dati forniti dall'azienda.

D.2 Fase di arresto

Considerato che per fase di arresto dei forni fusori si intende il periodo di raffreddamento controllato del forno fino allo spegnimento e che esso corrisponde con ..... **giorni** (Φ), la fase di arresto del forno in seguito a guasto deve avere tempistiche inferiori o uguali a quelle individuate.

(Φ) Confrontare con i dati forniti dall'azienda.

D.3 Guasto dei forni fusori

Impianti i cui forni operano con cicli di fusione

In caso di guasto del sistema di abbattimento collegato al forno fusorio, quest'ultimo dovrà essere arrestato al massimo entro ..... * ..... minuti ovvero il tempo necessario per portare a compimento il ciclo di fusione in atto e garantire lo svuotamento del forno dal materiale fuso. È possibile riprendere l'attività fusoria dei forni solo dopo aver rimosso le cause e ripristinato le normali condizioni di esercizio. Di ogni situazione dovrà essere tenuta una registrazione dell'evento e la descrizione delle azione correttive praticate.

* Dovrà essere inserito il tempo indicato dalla Ditta come durata del ciclo di fusione. Si considera, infatti, il caso peggiore, cioè il caso di rottura del sistema di abbattimento appena dopo la fase di carica del forno fusorio.

Impianti (quali vetrerie) i cui forni vengono fermati solo in casi estremi

In caso di guasto del sistema di abbattimento collegato al forno fusorio, l'Azienda dovrà entro 48 ore stimare la tipologia e l'entità del danno, le misure di intervento previste e i tempi necessari alla realizzazione degli stessi e comunicare il tutto all'Autorità Competente, all'Autorità di controllo e agli altri Enti territorialmente competenti. Se i tempi necessari al ripristino dell'impianto di abbattimento sono inferiori a 5 giorni, l'Azienda può considerarsi autorizzata a proseguire l'attività; in caso contrario il proseguimento dell'attività produttiva dovrà essere sottoposta ad esplicita autorizzazione da parte dell'Autorità Competente. In seguito alla rilevazione del guasto, in presenza di un sistema di abbattimento capace di garantire il rispetto dei valori limite fissati, si dovrà provvedere alla messa in funzione immediata di quest'ultimo. Di ogni situazione dovrà essere tenuta una registrazione dell'evento e la descrizione delle azione correttive praticate.

D.4 Fase transitoria dei forni fusori

Considerato che per fase transitoria si intende il periodo temporale che intercorre tra la fermata e il riavvio del forno, essa può protrarsi per una durata di tempo indeterminata purché venga effettuata comunicazione all'Autorità Competente e all'Autorità di Controllo territorialmente competente della data finale dell'arresto, della durata di tempo intercorsa tra l'istante di rilevazione del guasto e il momento di arresto del forno, le condizioni operative dell'impianto e i tempi previsti per il ripristino dell'impianto.

Le condizioni/prescrizioni previste alle lettere D 1), 2), 3) 4) non sono da ritenersi valide in caso di utilizzo di materie prime/intermedi classificate cancerogene/teratogene/mutagene e molto tossiche o comunque con frasi R considerate pericolose per l'ambiente. In tal caso deve essere sempre garantito il rispetto dei limiti.

E. **Per tutti gli impianti, in presenza di emissioni dotate di by-pass occorre aggiungere la seguente prescrizione:**

Entro n. ..... mesi dall'emanazione del presente atto, la ditta dovrà provvedere all'istallazione di un dispositivo, (contaore di funzionamento non azzerabile) che provveda automaticamente a rilevare e registrare l'utilizzo del by pass per l'emissioni E.... al fine di monitorarne il funzionamento nel tempo.

Qualora il tempo di funzionamento annuo del by-pass risulti essere superiore al 5% della durata annua dell'emissione E... ad esso correlata (espressa in ore/ giorno per giorni all'anno di funzionamento della emissione E..), dovrà essere adottato idoneo

sistema di abbattimento dell'effluente in uscita dal buy-pass finalizzato a garantire il rispetto dei limiti fissati per l'emissione E... e indicati al paragrafo E1.1 e attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione E... e indicati al paragrafo F.3.4.

2. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Secondo quanto disposto all'art. 3 punto f) del d.lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005, deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

In tal senso si propone di adottare il seguente indirizzo:

Prima della fase di chiusura del complesso il Gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare all'A.C., all'ARPA competente per territorio, ai comuni interessati, al gestore del sistema idrico integrato ed all'ente gestore di parchi o SIC o ZPS un piano di dismissione del sito che contenga le fasi ed i tempi di attuazione.

Il piano dovrà:

– identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
– programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
– identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
– verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
– indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

ALLEGATO C

STRUTTURA E CONTENUTI DELL'ALLEGATO TECNICO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER ATTIVITÀ INDUSTRIALI E DI GESTIONE RIFIUTI

Data l'eterogeneità delle attività IPPC, risulta impraticabile definire nel dettaglio i contenuti di un allegato tecnico applicabile a tutti i settori produttivi disciplinati dal d.lgs. 59/2005, pertanto con il seguente documento si forniscono indicazioni generali al fine di uniformare in tutto il territorio lombardo la struttura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

CONTENUTI DELL'ALLEGATO TECNICO

L'Allegato tecnico all'AIA, sia per gli impianti esistenti che quelli nuovi o modificati, è strutturato nei seguenti paragrafi.

1) Paragrafo A «Quadro Amministrativo – Territoriale»

Il Quadro A deve contenere:

- una descrizione del sito di ubicazione del complesso IPPC che tenga conto delle peculiarità o criticità ambientali del territorio circostante l'insediamento industriale e degli eventuali vincoli presenti (a titolo esemplificativo: piano di zonizzazione acustica, classificazione delle aree del piano di qualità dell'aria, presenza di riserve naturali o siti di interesse comunitario, piano di risanamento delle acque, piano regionale dei rifiuti, presenza di vincoli ambientali, di SIC o ZPS, piano del traffico comunale, provinciale o altro); inoltre, nel caso di impianti nuovi o esistenti modificati, deve essere aggiunta una descrizione sintetica delle conclusioni dell'eventuale procedura di Verifica dell'assoggettabilità a VIA e/o di VIA;
- una descrizione del complesso che tenga conto sia delle attività IPPC che delle attività non IPPC connesse o meno;
- la posizione amministrativa del complesso IPPC rispetto alla normativa RIR, all'art. 275 del d.lgs. n. 152/06 e al Titolo V della Parte IV del d.lgs. 152/06 s.m.i.;
- l'adozione di sistemi di gestione ambientali certificati rispetto alle norme UNI EN ISO 14001 e Regolamento CE n. 761/2001 (Emas);
- nel caso di modifiche una sintetica descrizione degli interventi in progetto e le procedure amministrative connesse.

2) Paragrafo B «Quadro Produttivo-impiantistico»

Il Quadro B è una sezione puramente descrittiva del complesso IPPC; in particolare, deve contenere:

- la descrizione della capacità produttiva intesa come la capacità massima di progetto di ogni singola attività IPPC (si precisa che la capacità suddetta deve essere definita secondo le definizioni contenute nella circolare ministeriale del 13 luglio 2004);
- la descrizione dei processi produttivi, delle materie prime utilizzate e degli impianti installati sia per le attività IPPC che NON;
- la descrizione dei consumi di materie prime, energia e acqua con particolare riferimento ai consumi specifici;
- per gli impianti che utilizzano come materia prima rifiuti si dovranno indicare le caratteristiche del rifiuto, le quantità utilizzate di progetto e da autorizzare, le modalità di stoccaggio ed i codici di riferimento, gli eventuali riferimenti al d.m. 186/06 e s.m.i. e le caratteristiche chimico-fisiche del o dei rifiuti; devono essere, inoltre, riportate le modalità di controllo sui rifiuti in ingresso e le caratteristiche degli impianti di utilizzo dei rifiuti come materia prima.

3) Paragrafo C «Quadro Ambientale»

Il Quadro C deve contenere la descrizione degli impatti ambientali riconducibili ad ogni singola attività IPPC e NON; in particolare, devono essere descritti i seguenti aspetti:

- le *emissioni in atmosfera* convogliate, diffuse, fuggitive ed odorigene, specificandone le fonti e le caratteristiche – portata, temperatura, altezza e sezione dei camini, tipi di inquinanti e loro concentrazione, nonché il metodo utilizzato per la loro valutazione (misurato (M), stimato (S), calcolato (C)); in particolare, per gli impianti nuovi ubicati in situazioni ambientali particolarmente critiche si possono riportare sinteticamente i risultati della modellazione degli inquinanti emessi in atmosfera presentata dal richiedente in fase di istanza ovvero nell'ambito della procedura di VIA;
- le caratteristiche dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera eventualmente presenti; in particolare l'allegato deve riferire circa la coerenza degli stessi relativamente all'inquinante da abbattere, la conformità dei parametri progettuali con i dettami della d.g.r. 1 agosto 2003, n. 13943 ovvero, in caso di non conformità, la dimostrazione dell'idoneità dei sistemi adottati a conseguire i risultati attesi e, infine, nel caso di sistemi non conformi ma installati prima dell'emanazione della d.g.r. citata, le tempistiche di sostituzione;
- qualora all'interno del complesso IPPC sia esercitata una attività soggetta all'art. 275 del d.lgs. n. 156/06 e s.m.i., deve essere

riportato il Piano gestione solventi e il calcolo dell'emissione bersaglio o della emissione totale elaborato per ogni singola attività IPPC e NON secondo le indicazioni contenute nello specifico documento regionale;

- la descrizione degli impianti termici presenti nel complesso IPPC (combustibile, potenza nominale, rendimento energetico);
- la descrizione del clima acustico prodotto dal complesso IPPC e delle misure mitigative adottate;
- la descrizione delle tipologie di *acque reflue* prodotte (portata, temperatura, periodicità di scarico, inquinanti caratteristici, presenza di sostanze pericolose) e delle modalità di raccolta, convogliamento, eventuale trattamento e scarico finale; in particolare, devono essere descritte sinteticamente le caratteristiche delle reti fognarie interne di raccolta, degli impianti di depurazione e di trattamento dei fanghi di depurazione qualora presenti. Per gli impianti nuovi ubicati in contesti ambientali critici si possono riportare sinteticamente i risultati della modellazione degli inquinanti scaricati in CIS presentata dal richiedente in fase di istanza ovvero nell'ambito della procedura di VIA;
- la descrizione degli impianti di trattamento delle acque di processo mediante sistemi di osmosi inversa, nanotecnologia di depurazione e processi di resine a scambio ionico indicando il loro scopo/utilizzo, la durata del funzionamento, le prestazioni e quanto necessario per caratterizzarli;
- per stabilimento IPPC in cui si effettua la depurazione di reflui idrici in conto terzi il gestore dovrebbe indicare il tipo di refluo da trattare, la portata residua dell'impianto, la compatibilità dello stesso con il refluo da trattare, la quantità giornaliera di refluo esterno (espressa in m^3/g), le modalità di stoccaggio dei reflui per conto terzi, le modalità di contabilizzazione, alimentazione e di deposito dei reflui contro terzi;
- per gli impianti soggetti al regolamento regionale del 24 marzo 2006 n. 4, deve essere riportata sinteticamente la conformità del complesso IPPC alle disposizioni del regolamento citato, descrivendo brevemente le superfici scolanti, il loro utilizzo e le materie prime o prodotti eventualmente depositati o movimentati sulle stesse, i sistemi di raccolta, convogliamento e di scarico delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio, i relativi dispositivi di separazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio, le vasche di prima pioggia e gli impianti di trattamento di tali acque;
- la descrizione delle superfici impermeabilizzate e dei sistemi adottati per prevenire sversamenti accidentali sulle stesse (bacini di contenimento, caditoie ecc.); inoltre, devono essere descritti gli impianti di stoccaggio delle materie prime, degli intermedi di produzione e dei prodotti finiti, specificandone le caratteristiche tecniche degli stessi, la presenza di sfiati in atmosfera ovvero di sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera;
- la descrizione delle modalità di stoccaggio dei rifiuti prodotti nel complesso IPPC, delle tipologie e quantità prodotte e delle modalità di smaltimento ovvero recupero; specificare, inoltre, la produzione di sottoprodotti.

4) Paragrafo D «Quadro Integrato»

Il Quadro D è deputato all'analisi integrata dell'impatto ambientale del complesso IPPC, tale quadro deve riportare:

- l'indicazione delle linee guida utilizzate per valutare l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili ovvero l'indicazione dei BREF di riferimento per i settori in esame;
- la verifica della rispondenza delle MTD proposte dal gestore con quelle riportate nelle linee guida dove già emanate, nei BREF dove esistenti e nei DRAFT, con particolare riferimento alle prestazioni ambientali delle MTD indicate nei rispettivi documenti citati;
- la verifica della rispondenza delle MTD proposte dal gestore, qualora quest'ultime non siano presenti nei documenti citati, ai requisiti di cui all'allegato IV al d.lgs. n. 59/05;
- la verifica della rispondenza delle MTD proposte dal gestore per il contenimento delle emissioni in atmosfera con le tecnologie riportate nella d.g.r. n. 13943/03 o in altre d.g.r. specifiche per i settori produttivi di interesse;
- l'individuazione delle eventuali criticità riscontrate durante la fase istruttoria o segnalate dal gestore riconducibili all'attività esercita nel complesso o al contesto territoriale nel quale il complesso IPPC è inserito;
- gli interventi migliorativi programmati dal gestore che verranno realizzati nel periodo di validità dell'atto autorizzativo anche al fine di mitigare le criticità riscontrate.

5) Paragrafo E «Quadro prescrittivo»

Il Quadro E contiene le prescrizioni relativamente all'esercizio del complesso IPPC. L'assetto prescrittivo deve essere modellato utilizzando le prescrizioni e i valori limite più restrittivi individuati dalle norme di settore (nazionali, regionali e provinciali) ovvero applicando le indicazioni previste dalle Linee Guida MTD di settore.

In particolare le prescrizioni dovranno affrontare i seguenti aspetti, suddivisi per tematica:

- emissioni in atmosfera; devono essere specificati i valori limite per le emissioni atmosferiche, comprese quelle odorigene (qualora siano stati definiti a livello normativo valori limiti applicabili alla attività in questione), i requisiti minimi per l'attivazione, la captazione, il convogliamento e il trattamento delle emissioni puntuali nonché le modalità gestionali per limitare la produzione di emissioni diffuse; devono essere inoltre specificate le modalità di gestione dei by-pass qualora presenti;
- rumore; devono essere riportati i valori limiti emissivi della zonizzazione acustica e le prescrizioni inerenti la gestione dei sistemi mitigativi;
- scarichi di acque reflue; per ogni scarico devono essere specificati i valori limite degli inquinanti scaricati e le modalità di gestione e controllo dei punti di scarico;
- tutela del suolo; devono essere inserite le prescrizioni finalizzate a prevenire contaminazioni del suolo a causa di sversamenti sulle superfici del complesso IPPC; in particolare, devono essere disciplinate le operazioni di movimentazione delle sostanze e la gestione dei bacini di contenimento dei serbatoi; in caso di serbatoi interrati devono essere riprese le modalità di controllo contenute nelle Linee Guida predisposte dall'ARPA Lombardia;
- rifiuti: devono essere inserite tutte le prescrizioni di settore riguardanti la gestione dei rifiuti nel sito e il loro conferimento a ditte autorizzate al trattamento.

Inoltre, il quadro E deve contenere:

– le prescrizioni relative alla situazioni anomale di funzionamento del complesso IPPC (avvio, arresto, guasto impianti, arresto definitivo degli impianti) secondo le indicazioni contenute nello specifico documento regionale;
– le prescrizioni di carattere generale circa gli obblighi di comunicazione del gestore nei confronti delle autorità coinvolte nel processo IPPC;
– le prescrizioni di carattere impiantistico derivanti da altri procedimenti (VIA, verifica di VIA, valutazione d'incidenza, d.lgs. 334 e s.m.i.).

Infine devono essere specificate le modalità dell'autocontrollo che il gestore deve attivare richiamando i contenuti del quadro F.

6) Paragrafo F «Piano di monitoraggio»

Il quadro F contiene il piano di monitoraggio predisposto dall'Autorità Competente, sentito il parere obbligatorio di ARPA, partendo dalla proposta di autocontrollo formulata dal gestore del complesso IPPC.

Alla luce dell'entrata in vigore del tariffario, il Piano di Monitoraggio dovrà contenere l'indicazione del numero e del calendario dei controlli ordinari (art. 6) da parte di ARPA Lombardia.

ALLEGATO D

MODALITÀ PRESENTAZIONE DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AIA DI COMPETENZA PROVINCIALE PER IMPIANTI NUOVI, ESISTENTI O PER RICHIESTA DI MODIFICA SOSTANZIALE

Presentazione della domanda alla Provincia

La domanda diretta ad ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale/IPPC deve essere indirizzata all'ufficio competente individuato dall'Amministrazione provinciale.

I documenti da presentare sono i seguenti:

Domanda in originale, a cui si applicano le disposizioni in materia di imposta di bollo previste dal d.P.R. 26 ottobre 1972 n. 642 e sue modifiche e integrazioni **(doc. 1)**.

Alla domanda si allegano:

- n. 1 copia cartacea degli **allegati tecnici (doc. 2)**;
- n. 1 copia cartacea della **sintesi non tecnica (doc. 3)**;
- n. 1 CD contenente la **relazione tecnica (doc. 4)**;
- n. 1 copia cartacea del **report on-line** documento riassuntivo generato dall'applicativo, attestante l'avvenuta compilazione della «Modulistica on-line» **(doc. 5)**;
- n. 1 copia cartacea di ricevuta attestante il **versamento per le spese istruttorie (doc. 6)** secondo il tariffario emanato dalla Regione Lombardia.

Indicazioni sulla documentazione:

Il **doc. 1 (DOMANDA)** deve essere redatto sulla base del modello predisposto dalle singole Amministrazioni Provinciali o, qualora non ancora predisposto, sulla base del fac-simile allegato al presente decreto ***(Allegato G)***.

Il **doc. 2 (ALLEGATI TECNICI)** è costituito da:

a) Una copia dei seguenti elaborati grafici (che possono essere presentati singolarmente, secondo l'elenco sotto riportato, o accorpando più informazioni omogenee, purché risultino comprensibili; essi devono rappresentare le principali caratteristiche del complesso IPPC ed essere redatti nelle opportune scale in relazione all'estensione del complesso stesso e comunque tale da consentire l'individuazione delle planimetrie nel formato A0):

Stralcio (in formato almeno A3) della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 in cui è evidenziato il perimetro del complesso, centrato rispetto al foglio, ed il limite del territorio di riferimento, con le indicazioni delle aree soggette a vincoli ambientali
Stralcio del PRG vigente e di quello eventualmente adottato dai Comuni ricompresi nel raggio di riferimento dell'inquadramento territoriale, in cui è evidenziato il perimetro del complesso (in copia conforme)
Planimetria a scala di dettaglio (orientativamente 1:200) con la destinazione d'uso delle aree interne del complesso e l'indicazione delle linee produttive e delle apparecchiature, suddivise per attività IPPC e non IPPC, evidenziate con un numero d'ordine di riferimento
Emissioni idriche: schema del sistema di raccolta e scarico delle acque reflue e meteoriche in scala di dettaglio (orientativamente 1:200), con particolari (pozzetti separatori, pozzetti di prima pioggia, ecc.) e con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e tutti i punti di scarico contraddistinti con la sigla S1, S2, S3, ... Sn, nonché l'indicazione del punto di recapito finale (fognatura, corso d'acqua, subirrigazione, ecc.)
Emissioni in atmosfera: planimetria in scala di dettaglio (orientativamente 1:200) in cui sono individuati gli spazi occupati da ciascuna macchina/linea/impianto, contraddistinti con la sigla M1, M2, M3, ... Mn, ed i condotti di scarico, contraddistinti con la sigla E1, E2, E3, ... En. Se prescritto e/o previsto, allegare il progetto di realizzazione e gestione del Sistema di Monitoraggio in continuo delle Emissioni (SME)
Emissioni sonore: planimetria in scala adeguata che rappresenti il territorio compreso nel raggio di 500 m dal perimetro del complesso, con identificazione delle sorgenti sonore del complesso stesso, suddivise per attività IPPC e non IPPC, la classificazione delle aree secondo la zonizzazione comunale approvata, e gli eventuali recettori sensibili
Gestioni rifiuti: planimetria in scala di dettaglio (orientativamente 1:200), con rappresentazione delle modalità e delle caratteristiche di cui al punto 5) della Relazione tecnica prevista dalla d.g.r.l. 10161/02; in particolare, sono da indicare le aree destinate alle operazioni di recupero e/o smaltimento, la viabilità interna all'impianto e, in legenda, per ogni area, la superficie (in m^2), i tipi (codici CER) e i quantitativi dei rifiuti (in m^3 e t)

Qualora una o più planimetrie sopra descritte non subiscano variazioni dalle modifiche progettate e sottoposte ad autorizzazione, l'azienda potrà evitare di presentarle inserendo tra la documentazione una dichiarazione in cui specifichi l'invarianza delle tavole denominate ..... presentate in data .....

b) una copia delle autorizzazioni ambientali in materia di aria, acqua, rifiuti, energia, rischio di incidente rilevante, bonifiche, ancora vigenti o dei provvedimenti di compatibilità ambientale (pronunciamento di compatibilità ambientale o esclusione dalla procedura di VIA).

Il **doc. 3 (SINTESI NON TECNICA)** deve essere redatto sulla base dell'art. 5 comma 2 del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.

Il **doc. 4 (RELAZIONE TECNICA)** è costituito da CD contenente la relazione tecnica redatta con elaboratore di testo compatibile con Microsoft Word, che deve presentare in modo descrittivo e completo, ai sensi dell'art. 5 comma 1 del d.lgs. 59/05, le informazioni necessarie alla descrizione del progetto e delle emissioni previste, con il riscontro dell'applicazione delle MTD (per gli impianti di trattamento rifiuti, la relazione tecnica dovrà essere integrata con i contenuti previsti dalla d.g.r.l. 10161/02); inoltre, la relazione tecnica deve comprendere la proposta del piano di monitoraggio delle prestazioni ambientali del complesso IPPC, redatta secondo il modello approvato con d.d.s. n. 1800 del 20 febbraio 2006. Quanto contenuto nella relazione tecnica è correlato ai dati inseriti nella *Modulistica on-line*. La compilazione della Modulistica on-line si effettua collegandosi al sito della Regione Lombardia *www.ambiente.regione.lombardia.it*, link «Compilazione della modulistica on-line per la domanda di AIA» seguendo le istruzioni disponibili sullo stesso sito.

Per *l'accesso al pubblico* il richiedente deve indicare, nella relazione tecnica e nella documentazione presentata per l'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale, le informazioni che ritiene non debbano essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale, di pubblica sicurezza o di difesa nazionale (art. 5, comma 2, del d.lgs.

59/2005). A questo proposito, deve essere compilata l'apposita sezione n. 10 «Allegati e Informazioni Riservate» nella «Modulistica on-line».

Il richiedente può fornire alla Provincia e agli Enti dove è consentito l'accesso del pubblico anche un'ulteriore versione della domanda priva delle informazioni riservate, ai fini dell'accessibilità al pubblico.

Per le attività di gestione rifiuti di cui al punto 5 dell'All. I al d.lgs. 59/05 e s.m.i. la documentazione deve essere integrata secondo quanto riportato nella d.g.r. 10161/02; in particolare:
- dichiarazione sostitutiva ex all. B;
- certificato di destinazione urbanistica dell'area rilasciato dal Comune e dichiarazione resa dal Comune medesimo della eventuale presenza/assenza di vincoli ex d.lgs. 490/99 e r.d.l. 3267/23 (in originale o copia conforme);
- dichiarazione del Comune o dell'Ente gestore di inesistenza di punti di captazione delle acque destinate al consumo umano mediante infrastrutture di pubblico interesse nel raggio di 200 metri dall'impianto (in originale o copia conforme);
- elaborati grafici di carattere generale e specifico (a seconda della tipologia dell'impianto).

Inoltre la relazione tecnica, prevista quale doc. 4 su CD, dovrà essere integrata con i contenuti previsti dalla citata d.g.r. 10161/02, resa anche in forma cartacea debitamente datata, timbrata e firmata da tecnico abilitato.

Doc. 5 (REPORT ON-LINE) è la certificazione della avvenuta compilazione ed approvazione delle informazioni inserite nella Modulistica on-line. Tale documento viene generato in automatico dal sistema una volta compilate *tutte le sezioni coerenti con l'attività svolta* e approvate tramite il pulsante «approva compilazione questionario» della sezione n. 10.

Doc. 6 (ATTESTAZIONE PAGAMENTO) è costituito da copia cartacea della ricevuta attestante il versamento alla Provincia competente delle spese istruttorie e la dichiarazione delle modalità di calcolo della tariffa. Per calcolare l'ammontare del versamento si dovrà far riferimento al tariffario definito dalla Regione Lombardia, mentre per la dichiarazione delle modalità di calcolo della tariffa si dovrà far riferimento alle specifiche dettate dalla Regione Lombardia o, in assenza di queste, a quanto previsto dall'art. 2, comma 1, del decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 24 aprile 2008. Le modalità di pagamento saranno definite dalle singole autorità competenti.

Presentazione della domanda a Comune/i, ARPA Lombardia e altri Enti

Al Protocollo del/dei Comune/i di ubicazione dell'impianto e di ARPA Competente per Territorio occorre presentare i seguenti documenti:

– n. 1 copia della domanda **(doc. 1)**,

– n. 1 copia dell'/degli allegato/i tecnico/i **(doc. 2)**,

– n. 1 copia della sintesi non tecnica **(doc. 3)**,

– n. 1 Cd contenente la relazione tecnica **(doc. 4)**.

Nel caso in cui il territorio su cui è ubicato l'impianto ricada nell'ambito di un Parco o di una Comunità Montana, nonché nel caso in cui la gestione degli scarichi idrici sia di competenza di un Consorzio, la documentazione completa deve essere presentata anche ai suddetti Enti.

ALLEGATO E

PROCEDURA PER IL RILASCIO DELL'AIA – IMPIANTI NUOVI, E MODIFICHE SOSTANZIALI PER ATTIVITÀ DI COMPETENZA DELLA PROVINCIA

Fase d'iniziativa

1. L'Amministrazione Provinciale individua gli uffici presso i quali deve essere presentata la domanda e dove sono depositati i documenti e gli atti inerenti il procedimento.

2. Il Gestore presenta l'istanza al competente ufficio dell'Amministrazione Provinciale.

3. L'ufficio competente effettua la verifica amministrativa sulla domanda e sulla documentazione presentate. Qualora la documentazione non risultasse completa, l'ufficio chiede al gestore di produrre documenti ad integrazione della domanda ricevuta.

4. L'ufficio competente comunica al Gestore la data di avvio del procedimento ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 nel termine di 30 giorni dal ricevimento della domanda.

5. Il Gestore effettua la pubblicazione ai sensi dell'art. 5 comma 7 del d.lgs. 59/05 e s.m.i. entro 15 giorni dal ricevimento della comunicazione di avvio del procedimento.

Fase istruttoria

Qualora sia in atto una convenzione tra Autorità competente e ARPA che individua quest'ultima quale soggetto incaricato per l'istruttoria tecnica

6. ARPA comunica alla Provincia, agli Enti e al Gestore il nome del referente dell'istruttoria successivamente alla data di avvio del procedimento;

7. ARPA effettua l'istruttoria tecnica attivando gli opportuni contatti con il Comune nonché con altri Enti interessati, al fine di evitare inutili sovrapposizioni e/o duplicazioni della istruttoria medesima e tenendo conto delle osservazioni pervenute ai sensi dell'art. 5 comma 8 del d.lgs. 59/05 e s.m.i.;

8. ARPA in corso d'istruttoria può chiedere al Gestore di produrre documenti ad integrazione di quelli già presentati preferibilmente con una sola richiesta (copia degli stessi dovrà essere trasmessa alla Provincia e agli Enti interessati);

9. ARPA invia l'allegato tecnico – predisposto nei termini concordati nella convenzione – alla Provincia anche via e-mail.

10. L'ufficio competente della Provincia effettua attraverso propri funzionari la verifica sulla completezza e congruità dell'allegato tecnico.

11. L'allegato tecnico validato, inviato da ARPA, viene trasmesso dalla Provincia agli Enti e alla ditta per osservazioni in merito.

Qualora NON vi sia in atto nessuna convenzione tra Autorità competente e ARPA per la gestione dell'istruttoria tecnica

6bis. La Provincia nell'ambito della comunicazione dell'Avvio del Procedimento di cui al punto 4 individua il referente dell'istruttoria tecnica.

7bis. La Provincia effettua l'istruttoria tecnica attivando gli opportuni contatti con ARPA, con il Comune nonché con altri Enti interessati, al fine di evitare inutili sovrapposizioni e/o duplicazioni della istruttoria medesima e tenendo conto delle osservazioni pervenute ai sensi dell'art. 5 comma 8 del d.lgs. 59/05 e s.m.i.

8bis. La Provincia in corso d'istruttoria può chiedere al gestore di produrre documenti ad integrazione di quelli già presentati (copia degli stessi dovrà essere trasmessa ad ARPA e agli Enti interessati).

9bis. Entro 60 giorni dalla pubblicazione il Sindaco provvede a trasmettere le prescrizioni di cui agli artt. 216 e 217 del r.d. 27 luglio 1934 n. 1265 ed il Dipartimento competente di ARPA Lombardia trasmette il proprio parere circa l'istanza presentata con particolare riferimento al piano di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente presentato dal Gestore.

10bis. La Provincia predispone l'Allegato Tecnico parte integrante del provvedimento autorizzativo.

Fase decisoria

12. Qualora la Provincia ritenga di convocare la conferenza dei servizi decisoria, invia l'allegato tecnico predisposto da ARPA, ovvero dal competente ufficio della Provincia stessa, ai partecipanti, almeno 15 giorni prima della conferenza. L'allegato tecnico sarà inviato preferibilmente per via telematica.

13. La conferenza si esprime in merito al rilascio dell'atto autorizzativo, ai sensi della legge 241/90 e della l.r. 1/2005.

14. Il provvedimento finale è rilasciato secondo le modalità previste dalle singole organizzazioni delle Amministrazioni Provinciali previa verifica della correttezza degli oneri istruttori versati.

15. Qualora la Provincia non convocasse la conferenza dei servizi, preso atto dei pareri degli Enti interessati al procedimento, si esprime in merito al rilascio dell'AIA.

ALLEGATO F

PROCEDURA PER LA GESTIONE DELLE MODIFICHE NON SOSTANZIALI (D.G.R. 20 GIUGNO 2008 N. 8/7492)

Ai sensi della d.g.r. della Regione Lombardia n. 7492 del 20 giugno 2008 le modifiche impiantistiche non sostanziali si distinguono in:

1. modifiche che comportano l'aggiornamento dell'autorizzazione;
2. modifiche che non comportano l'aggiornamento dell'autorizzazione.

Nel seguito si presentano le procedure amministrative da applicare nei casi sopra elencati.

1. Modifiche che richiedono l'aggiornamento dell'AT

In caso di *aggiornamento* dell'autorizzazione prima del paragrafo A1 «Inquadramento del complesso e del sito» dell'allegato tecnico si introdurrà un paragrafo A0 «Inquadramento Modifica» dove viene descritta sinteticamente la modifica comunicata.

Per la gestione delle modifiche non sostanziali, l'Autorità competente, in considerazione della rilevanza delle variazioni da apportare all'allegato tecnico, può scegliere se:

1) predisporre un aggiornamento dell'allegato tecnico ad integrazione/sostituzione delle parti modificate rispetto alla precedente autorizzazione;
2) predisporre un nuovo allegato tecnico che sostituisce quello del vecchio decreto.

Per quanto riguarda la documentazione a corredo della comunicazione, l'Azienda deve depositare:

a) una relazione tecnica illustrante le modifiche impiantistiche;
b) le planimetrie aggiornate dell'impianto;
c) una valutazione previsionale delle prestazioni ambientali del complesso IPPC a modifica avvenuta;
d) report di avvenuta compilazione delle modifiche in progetto nella «Modulistica IPPC on-line».

Inoltre, è facoltà del gestore depositare una propria proposta di Allegato Tecnico modificato con evidenziate, in colori diversi, le parti riguardanti le modifiche impiantistiche (colore rosso) e gli eventuali errori presenti (colore blu). Nel caso di cui sopra, per agevolare il lavoro di modifica dell'allegato tecnico, al gestore viene inviato, previa richiesta, il file di tale allegato.

Tutti i documenti a corredo della comunicazione, compresa l'eventuale proposta di Allegato Tecnico modificato, devono essere depositati anche su supporto informatico.

L'Autorità competente, conclusa l'istruttoria di valutazione delle modifiche non sostanziali, aggiorna l'allegato tecnico con specifico provvedimento. Per particolari criticità ambientali, quali la pericolosità del processo o la collocazione territoriale particolarmente critica, è discrezione dell'autorità competente prevedere opportuni momenti di condivisione con gli altri soggetti interessati (Comune, ARPA, Ente gestore delle Acque/gestore Parco/Area protetta/SIC, Comunità Montana ecc. e Gestore dell'impianto) prima della conclusione della procedura di aggiornamento.

Al termine del procedimento di cui sopra l'autorità competente aggiornerà il sistema «Modulistica IPPC on-line» inserendo il provvedimento di aggiornamento dell'atto.

2. Modifiche che non richiedono l'aggiornamento dell'AT

Nel caso in cui non vi è la necessità di aggiornare l'atto autorizzativo l'Autorità competente lo comunica all'azienda e agli Enti interessati specificandone le motivazioni e inserendo nella «Modulistica IPPC on-line» tale comunicazione.

ALLEGATO G

FAC-SIMILE DOMANDA PER IMPIANTI NUOVI E MODIFICHE SOSTANZIALI

(scrivere su carta legale)

Bollo da € 14,62

Alla Provincia di
Al/i Comune/i di
Ad ARPA Lombardia
Dipartimento di
Parco
Comunità Montana
Ente Gestore servizio di fognatura e depurazione

OGGETTO: ***D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 – Domanda di autorizzazione integrata ambientale***

Il/La sottoscritto/a .....
nato/a a ..... il .....,
residente nel Comune ..... Prov. .....
Via ..... , n. .....
in qualità di gestore e/o legale rappresentante del complesso IPPC denominato .....
sito nel Comune di ..... C.A.P. ..... Prov. .....
Via ..... , n. .....

CHIEDE

ai sensi della normativa in oggetto l'autorizzazione integrata ambientale per il complesso sopra citato, come:

☐ impianto nuovo

☐ impianto esistente con richiesta di modifica sostanziale autorizzato con decreto AIA rilasciato da ..... n. ..... del .....

A tal fine si allegano gli elaborati tecnici predisposti secondo i contenuti della modulistica di cui alla d.g.r. ....., n. .....

Cordiali saluti.

Data ....

(firma del legale rappresentante)

ALLEGATO H

FAC-SIMILE DI COMUNICAZIONE DI MODIFICA NON SOSTANZIALE

Alla Provincia di
Al Comune/i di
Ad ARPA Lombardia
Dipartimento di

OGGETTO: ***D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 art. 10 comma 1 – Comunicazione di modifica NON sostanziale***

Il/La sottoscritto/a .....
nato/a a ..... il .....,
residente in Comune di ..... Prov. ..... Via ..... n. .....,
in qualità di gestore e/o legale rappresentante del complesso IPPC denominato .....,
sito in Comune di ..... C.A.P. ..... Prov. .....,
Via ..... , n. .....
ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 59/2005

COMUNICA

di aver progettato le seguenti modifiche impiantistiche da realizzarsi nel complesso citato:

1).....
2).....

A tal fine allega una descrizione dettagliata delle modifiche di cui sopra, le planimetrie aggiornate dell'impianto e una valutazione previsionale delle prestazioni ambientali del complesso IPPC a modifica avvenuta.

Distinti saluti.

Data ....

(firma del legale rappresentante)

(BUR20090115) (5.3.4)

D.g.r. 30 dicembre 2008 - n. 8/8832

Linee guida alle Province per l'autorizzazione generale di impianti e attività a ridotto impatto ambientale (art. 272, commi 2 e 3, d.lgs. n. 152/06)

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale», ed in particolare la Parte Quinta «Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera», Titolo I «Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività», entrato in vigore il 29 aprile 2006;

Considerato che ai sensi dell'art. 272, comma 2, del citato d.lgs. n. 152/06:

• per specifiche categorie di impianti e attività in deroga, individuate in relazione al tipo e alle modalità di produzione, l'Autorità Competente può adottare apposite autorizzazioni di carattere generale, relative a ciascuna singola categoria di impianti, nelle quali sono stabiliti i valori limite di emissione, le prescrizioni, i tempi di adeguamento, i metodi di campionamento e di analisi e la periodicità dei controlli;

• i valori limite di emissione e le prescrizioni sono stabiliti in conformità all'art. 271, commi 6 e 8 del medesimo decreto legislativo;

• i gestori degli impianti per cui è stata adottata una autorizzazione generale possono comunque presentare domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto legislativo;

Rilevato che la Regione Lombardia, in accordo con le Province lombarde, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento ai sensi della l.r. 24/06, ha ritenuto di esplicitare l'ambito di applicazione degli allegati tecnici, relativi alle autorizzazioni in via generale ex art. 272 comma 2 del d.lgs. 152/06, in modo diverso da quanto indicato nell'elenco della Parte II dell'Allegato IV alla Parte Quinta del d.lgs. 152/06, al fine di migliorare la comprensione dell'effettiva casistica applicativa e, ove ritenuto opportuno, di ampliare le soglie di talune attività, al fine di semplificare la procedura autorizzativa senza che tale determinazione abbia peraltro conseguenze negative sull'ambiente;

Rilevato altresì che ai sensi dell'art. 272, comma 3, del d.lgs. n. 152/06:

• l'autorizzazione generale stabilisce i requisiti della domanda di adesione alla medesima e può prevedere, per gli impianti e le attività di cui alla Parte II dell'Allegato IV alla Parte Quinta del d.lgs. stesso, appositi modelli semplificati di domanda, nei quali la quantità e le qualità delle emissioni sono deducibili dalle quantità di materie prime ed ausiliarie utilizzate;

• l'Autorità Competente procede, ogni quindici anni, al rinnovo delle autorizzazioni generali adottate ai sensi dello stesso art. 272;

• per le autorizzazioni generali rilasciate ai sensi del d.p.c.m. 21 luglio 1989 e del d.P.R. 25 luglio 1991 il primo rinnovo è effettuato entro quindici anni dalla data di entrata in vigore della Parte Quinta del decreto legislativo stesso, oppure, qualora tali autorizzazioni non siano conformi alle disposizioni del Titolo I della Parte Quinta, entro un anno dalla stessa data;

• in tutti i casi di rinnovo, l'esercizio dell'impianto o dell'attività può continuare qualora il gestore, entro 60 (sessanta) giorni dall'adozione della nuova autorizzazione generale, presenti una domanda di adesione corredata, ove necessario, da un progetto di adeguamento, sempre che la Provincia, autorità competente, non neghi tale adesione;

• in caso di mancata presentazione della domanda nel termine previsto l'impianto o l'attività si considerano in esercizio senza autorizzazione alle emissioni;

Viste le autorizzazioni in via generale, previste dal d.m. del 25 luglio 1991 per le attività a ridotto inquinamento atmosferico, ora attività in deroga ai sensi dell'art. 272 comma 2 del d.lgs. 152/06, di cui alle dd.g.r. n. 6/27497 del 18 aprile 1997 e n. 7/2663 del 15 dicembre 2000;

Considerato quanto previsto dalle dd.g.r.r. citate ed in particolare la possibilità di passare dal regime dell'autorizzazione specifica a quello dell'autorizzazione generale, mediante una dichiarazione di adeguamento alle prescrizioni di uno o più degli allegati tecnici alla medesima autorizzazione generale;

Dato atto che:

• il ricorso all'autorizzazione generale è possibile qualora nello stesso luogo siano esercitate esclusivamente attività in deroga di cui all'art. 272, commi 2 e 3, del d.lgs. n. 152/06. Nel caso in cui sia richiesta un'autorizzazione in via ordinaria successivamente all'autorizzazione in deroga, l'impianto/attività in deroga sarà ricompreso nell'autorizzazione in via ordinaria fatte salve le attività di saldatura di oggetti e superfici metalliche;

• ai sensi dell'art. 272, comma 3, del d.lgs. n. 152/06, la Provincia, quale Autorità Competente, può negare l'adesione nel caso in cui non vengano rispettati i requisiti previsti dalla presente autorizzazione generale o in presenza di particolari situazioni di rischio sanitario o di zone che richiedano una particolare tutela ambientale;

Richiamata la l.r. 11 dicembre 2006, n. 24, recante «Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente», ed in particolare:

• l'art. 8, comma 2, ai cui sensi la Provincia è l'Autorità Competente al rilascio, al rinnovo e al riesame della autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

• l'art. 30, comma 6, che fissa alla decorrenza dell'1 gennaio 2007 il conferimento alle Province delle funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame della autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

Visto l'art. 8, comma 2, ultima parte, della citata l.r. 24/2006, ove si dispone che la Giunta regionale stabilisce le direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni conferite, ivi comprese quelle di controllo, nonché per la definizione delle spese istruttorie;

Vista, relativamente alla definizione delle spese istruttorie, la d.g.r. n. 21204 del 24 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni, con la quale la Regione ha istituito un tariffario per il rilascio dei provvedimenti autorizzativi alle emissioni in atmosfera;

Dato atto che gli allegati tecnici relativi al comparto agroalimentare (attività meglio individuate nel dispositivo al presente provvedimento come s, t, u, v, y), sono stati elaborati e definiti in accordo con la Direzione Generale Agricoltura;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa

1. di approvare l'elenco relativo alle attività «in deroga» ai sensi dell'art. 272 comma 2 del d.lgs. 152/06 e così individuate:

a. pulizia a secco di tessuti e pellami con utilizzo di impianti a ciclo aperto e utilizzo massimo complessivo di solventi inferiore a 7,3 tonnellate/anno;
b. riparazione e verniciatura di carrozzerie di autoveicoli, mezzi e macchine agricole con utilizzo di impianti a ciclo aperto e utilizzo complessivo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 7,3 tonnellate/anno e contenuto complessivo di solventi inferiore a 0,5 tonnellate/anno;
c. tipografia, litografia, serigrafia, con utilizzo massimo di prodotti per la stampa (inchiostri, vernici e similari) non superiore a 10 tonnellate/anno;
d. produzione di prodotti in vetroresine con utilizzo massimo complessivo di resina pronta all'uso non superiore a 70 tonnellate/anno;
e. produzione di articoli in gomma e prodotti delle materie plastiche con utilizzo massimo complessivo di materie prime non superiore a 180 tonnellate/anno;
f. produzione di mobili, oggetti, imballaggi, prodotti semifiniti in materiale a base di legno con utilizzo massimo complessivo di materie prime non superiore a 700 tonnellate/anno;
g. verniciatura, laccatura, doratura di mobili ed altri oggetti in legno con consumo massimo teorico di solvente non superiore a 15 tonnellate/anno;
h. verniciatura di oggetti vari in metalli o vetro con utilizzo complessivo di materie prime aventi contenuto di solventi inferiore a 5 tonnellate/anno;
i. panificazione, pasticceria e affini con consumo di farina non superiore a 550 tonnellate/anno;
j. torrefazione di caffè ed altri prodotti tostati con produzione non superiore a 160 tonnellate/anno;
k. produzione di mastici, pitture, vernici, cere, inchiostri e affini con produzione complessiva non superiore a 1500

tonnellate/anno, e consumo di solvente inferiore a 100 tonnellate/anno;

l. sgrassaggio superficiale dei metalli con consumo complessivo di solventi inferiore a 1 tonnellata/anno, nel caso di utilizzo di solventi alogenati con fase di rischio R40, 2 tonnellate/anno altrimenti;

m. laboratori orafi con fusione di metalli con meno di venticinque addetti;

n. anodizzazione, galvanotecnica, fosfatazione di superfici metalliche con consumo di prodotti chimici non superiore a 3,5 tonnellate/anno;

o. utilizzazione di mastici e colle con consumo complessivo di collanti aventi contenuto di solvente inferiore a 5 tonnellate/anno;

p. produzione di sapone e detergenti sintetici prodotti per l'igiene e la profumeria con utilizzo di materie prime non superiori a 70 tonnellate/anno;

q. tempra di metalli con consumo di olio non superiore a 3,5 tonnellate/anno;

r. produzione di oggetti artistici in ceramica, terracotta o vetro in forni in muffola discontinua con utilizzo nel ciclo produttivo di smalti, colori e affini non superiore a 15 tonnellate/anno, ed utilizzo di solventi inferiore a 5 tonnellate/anno;

s. trasformazione e conservazione, esclusa la surgelazione, di frutta, ortaggi, funghi con produzione non superiore a 365 tonnellate/anno escluse la surgelazione, la vinificazione e la distillazione;

t. trasformazione e conservazione, esclusa la surgelazione, di carne con produzione non superiore a 365 tonnellate/anno;

u. molitura cereali con produzione non superiore a 540 tonnellate/anno;

v. lavorazione e conservazione, esclusa la surgelazione, di pesce ed altri prodotti alimentari marini con produzione non superiore a 365 tonnellate/anno;

w. prodotti in calcestruzzo e gesso in quantità non superiore a 540 tonnellate/anno;

x. pressofusione con utilizzo di metalli e leghe in quantità non superiore a 35 tonnellate/anno;

y. lavorazioni manifatturiere alimentari con utilizzo di materie prime non superiori a 365 tonnellate/anno, ed utilizzo di solventi in quantità inferiore a 10 tonnellate/anno;

z. lavorazioni conciarie con utilizzo di materie prime aventi contenuto di solventi inferiore a 10 tonnellate/anno;

aa. fonderie di metalli con produzione di oggetti metallici massimo non superiore a 35 tonnellate/anno;

bb. produzione di ceramiche artistiche esclusa la decoratura con utilizzo massimo di materia prima non superiore a 1000 tonnellate/anno;

cc. produzione di carta, cartone e similari con utilizzo massimo di materie prime non superiore a 1500 tonnellate/anno;

dd. saldatura di oggetti e superfici metalliche;

ee. trasformazioni lattiero-casearie con produzione non superiore a 365 tonnellate/anno;

ff. lavorazioni meccaniche in genere e/o pulizia meccanica/asportazione di materiale effettuate su metalli e/o leghe metalliche;

gg. verniciatura di oggetti vari in plastica e vetroresina con utilizzo complessivo di materie prime aventi contenuto di solventi inferiore a 5 tonnellate/anno;

hh. operazioni di trattamenti termici su metalli in genere senza utilizzo di olio;

ii. trattamento, stoccaggio e movimentazione di materiali inerti polverulenti non pericolosi, con capacità massima di trattamento e deposito non superiore a 200 tonnellate/giorno;

2. di approvare, quanto segue:

- il documento denominato Allegato A «Criteri e procedure per l'applicazione dell'art. 272, commi 2 e 3, del d.lgs. 152/06»;
- il documento denominato Allegato B «Disposizioni generali»;

3. di incaricare il competente Dirigente della Direzione Generale «Qualità dell'Ambiente» all'approvazione, con proprio decreto, degli allegati tecnici relativi alle attività individuate al precedente punto 1, nonché dei seguenti documenti:

- «Modello di domanda di adesione», da utilizzare ai fini della presentazione della domanda di adesione all'autorizzazione generale;
- «Modello di comunicazione di modifica», da utilizzare ai fini della comunicazione di modifiche agli/alle impianti/attività in deroga già autorizzati/e;
- «Modello di comunicazione amministrativa», da utilizzare ai fini delle comunicazioni di carattere amministrativo relative alle attività in deroga di cui alla presente autorizzazione generale;

4. di disporre che il presente atto venga trasmesso a tutte le Province e pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

———— • ————

ALLEGATO A

CRITERI E PROCEDURE PER L'APPLICAZIONE DELL'ART. 272, COMMI 2 E 3, DEL D.LGS. N. 152/06

A. NOTE GENERALI

1. La presente autorizzazione generale riguarda esclusivamente le emissioni in atmosfera e non sostituisce altre autorizzazioni o atti di assenso comunque denominati, necessari in relazione all'installazione ed all'esercizio di impianti/attività.

2. La presente autorizzazione generale è soggetta a periodico rinnovo, come previsto dall'art. 272 comma 3 del d.lgs. n. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni. In tutti i casi di rinnovo, l'esercizio dell'impianto/attività può continuare purché il gestore presenti, entro 60 giorni dall'adozione della nuova autorizzazione generale, nuova domanda di adesione. In caso di mancata presentazione della domanda, l'impianto/attività sarà considerato in esercizio senza autorizzazione.

3. Qualora un'attività in essere e già autorizzata in via generale, a seguito del rinnovo non sia più ricompresa nell'ambito di applicazione delle attività in deroga, il gestore dovrà inoltrare, alla Provincia, una domanda di autorizzazione in via ordinaria ex art. 269 del d.lgs. 152/06 entro 60 giorni dal rinnovo dell'autorizzazione generale dell'attività in deroga. Qualora lo stesso gestore presenti la domanda nei termini previsti, l'impianto da esso gestito si considererà autorizzato fino al rilascio, da parte della Provincia, del provvedimento autorizzativo; in caso contrario l'impianto sarà considerato in esercizio senza autorizzazione.

4. Il gestore potrà richiedere adesione ad uno specifico allegato tecnico qualora intenda svolgere l'attività contenuta nella dicitura dello stesso (esempio: se l'attività principale è di riparazione e verniciatura carrozzerie, si richiederà l'adesione all'Allegato Tecnico AD 2, che comprende anche attività di saldatura; in caso l'attività principale sia la saldatura dovrà essere richiesta l'adesione allo specifico allegato AD 30).

5. In caso di più impianti/attività autorizzati in tempi diversi, il gestore potrà unificare la cadenza temporale dei controlli comunicandolo in via preventiva alla Provincia ed all'ARPA territorialmente competente.

6. L'inosservanza dell'autorizzazione generale verrà sanzionata ai sensi dell'art. 279 del d.lgs. 152/06 e sue modifiche e integrazioni.

7. Per tutto ciò che non sia previsto o prescritto nel presente atto, si dovrà fare riferimento alla normativa vigente in materia di emissioni in atmosfera.

6. Non sono sottoposti ad autorizzazione gli impianti così come individuati dall'art. 269, comma 14, del d.lgs. n. 152/06 e comunque dalle disposizioni normative vigenti.

7. Il gestore degli impianti o delle attività in deroga per cui siano previste autorizzazioni generali, potrà comunque presentare domanda di autorizzazione ordinaria ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. n. 152/06.

B. AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Dovrà presentare domanda di adesione all'autorizzazione generale, relativamente agli impianti ed alle attività in deroga di cui all'art. 272 commi 2 e 3, del d.lgs. n. 152/06:

a) il gestore che intenda installare un nuovo impianto o esercitare una nuova attività in deroga;

b) il gestore che intenda trasferire da un luogo ad un altro un impianto od un'attività in deroga esistente, già autorizzato/a in via generale;

c) il gestore che, nel caso di rinnovo dell'autorizzazione generale, intenda continuare l'esercizio dell'impianto o dell'attività già autorizzato/a in via generale ai sensi delle normative precedenti (es. attività a ridotto inquinamento atmosferico (RIA) autorizzate ai sensi delle dd.g.r. n. 6/27497 del 18 aprile 1997 e n. 7/2663 del 15 dicembre 2000). La domanda di adesione, corredata ove necessario da un progetto di adeguamento, dovrà essere presentata entro e non oltre i 60 giorni successivi alla data di adozione della nuova autorizzazione generale. Il gestore dovrà adeguare le proprie attività alle disposizioni di cui alla nuova autorizzazione generale entro un anno dalla data di presentazione della relativa domanda di adesione. In caso di mancata presentazione della domanda di adesione entro il termine di 60 giorni sopra previsto, l'attività sarà considerata in esercizio in assenza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

d) il gestore di impianto/attività esistente, precedentemente classificato come attività in deroga ai sensi dell'art. 272 comma 1 (attività ad inquinamento scarsamente rilevante) che, per incremento di produzione, rientri fra le attività in deroga di cui al comma 2 dell'art. citato.

2. Il gestore potrà esercitare, nel medesimo luogo, due o più impianti/attività in deroga contemplati da allegati tecnici diversi, a condizione che siano rispettate le soglie di produzione o di consumo previste per ciascuna attività.

3. Potrà presentare domanda di adesione all'autorizzazione generale:

a) il gestore di un impianto o di un'attività già autorizzato/a in via ordinaria (ivi comprese le attività autorizzate ai sensi della d.g.r. 41406/99 e s.m.i. – autorizzazione generale per le domande presentate ex art. 12 d.P.R. n. 203/1988), qualora le attività svolte rispondano ai requisiti previsti dall'art. 272 d.lgs. 152/06 comma 2. In tal caso il gestore dovrà adeguarsi alle disposizioni di cui all'autorizzazione di carattere generale entro un anno dalla data di presentazione della relativa domanda di adesione;

b) il gestore di un impianto o di un'attività già autorizzato/a in via ordinaria, che intenda esercire, nello stesso luogo, attività di saldatura di oggetti e superfici metalliche di cui all'allegato tecnico n. 30.

La domanda di adesione dovrà essere presentata compilando il modello previsto nell'atto di approvazione degli allegati tecnici relativi alle autorizzazioni generali.

C. CASI DI ESCLUSIONE

1. Non sarà possibile aderire all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 del d.lgs. n. 152/06:

a) in caso di emissioni di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del d.lgs. n. 152/06 e s.m.e i.;

b) nel caso in cui siano utilizzate, nell'impianto o nell'attività, le sostanze o i preparati classificati dal d.lgs. n. 52/97 e successive modifiche ed integrazioni, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali siano state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61 ed R68;

c) nel caso di impianti/attività che superino la soglia di consumo di solvente indicata nella parte II dell'Allegato III alla parte quinta del d.lgs. n. 152/06, e siano pertanto soggetti a quanto previsto dall'art. 275 del medesimo d.lgs. n. 152/06, relativo alle emissioni di COV (composti organici volatili);

d) nel caso in cui il gestore intenda esercitare, nel medesimo luogo, un'attività soggetta ad autorizzazione in via ordinaria ex art. 269 del d.lgs. 152/06 ed un'attività in deroga, ad eccezione di quanto previsto al precedente paragrafo B, punto 3, lett. b).

D. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

1. La domanda di adesione all'autorizzazione generale, completa in ogni sua parte secondo i contenuti indicati nel successivo paragrafo E, munita di marca da bollo secondo la normativa vigente e debitamente sottoscritta dal gestore, dovrà essere consegnata a mano o inviata alla Provincia nonché, in copia, al comune dove è situato l'impianto o esercitata l'attività in deroga ed al Dipartimento ARPA territorialmente competente.

2. La domanda dovrà pervenire alla Provincia, almeno 45 giorni prima dell'installazione dell'impianto o dell'avvio dell'attività, oppure del trasferimento dell'impianto o dell'attività esistente.

E. CONTENUTO DELLA DOMANDA DI ADESIONE

1. La domanda di adesione dovrà essere completa in ogni sua parte.

2. A tal fine, la domanda di adesione dovrà contenere tutti i dati e le informazioni richieste, in particolare:

a) i dati relativi al gestore;

b) la dichiarazione, per ogni tipologia di impianto/attività, che la stessa sia svolta con impiego di materie prime/produzione superiore od inferiore alla «soglia massima» indicata nel relativo allegato tecnico;

c) la dichiarazione che l'impianto/attività non emetta sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del d.lgs. n. 152/06 e s.m. e i.;

d) la dichiarazione che nell'impianto o nell'attività non siano utilizzati preparati o sostanze classificati dal d.lgs. n. 52/97 e successive modifiche ed integrazioni, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, ed ai quali siano state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61, R68;

e) la dichiarazione che l'impianto/attività impieghi solventi in quantitativo inferiore alla soglia di consumo di cui alla parte II dell'Allegato III alla parte quinta del d.lgs. n. 152/06 e che, di conseguenza, non sia soggetto a quanto previsto dall'art. 275 del medesimo d.lgs. n. 152/06, relativo alle emissioni di COV (composti organici volatili);

f) l'impegno a comunicare tempestivamente alla Provincia, al Comune interessato ed all'ARPA territorialmente competente:

- eventuali variazioni della ragione sociale della ditta,
- eventuali variazioni della sede legale della ditta,
- la cessione d'azienda,
- la disattivazione dell'impianto o la cessazione dell'attività,

utilizzando l'apposito modello di comunicazione amministrativa.

3. La domanda dovrà altresì essere corredata dalla seguente documentazione:

a) relazione tecnica, sottoscritta dal gestore, predisposta come da modello contenuto nell'allegato tecnico di riferimento, indicante:

- la tipologia delle materie prime utilizzate e relative quantità annue;
- le fasi lavorative;
- le emissioni – numerate da E1 a En – specificando per ognuna se precedentemente autorizzata;
- la presenza di un impianto di abbattimento e, in caso affermativo, l'indicazione della sigla corrispondente ad una delle schede di cui alla d.g.r. n. 13943 dell'1 agosto 2003 «Migliori tecnologie disponibili» e/o e s.m. e i.;
- la planimetria dell'azienda, indicante i punti di emissione e la disposizione di massima dei macchinari/impianti ad essi collegati;

b) copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore (qualora la domanda non venga sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente pubblico addetto);

c) documentazione dalla quale si evinca che copia della domanda completa è stata presentata al Comune ed all'ARPA territorialmente competente (es. fotocopia della domanda e dell'eventuale progetto di adeguamento con timbro di ricevuta dell'ente);

d) attestazione del versamento degli oneri istruttori alla Provincia, specificando come causale «Oneri emissioni in at-

mosfera da attività in deroga ex art. 272 comma 2 d.lgs. 152/06»;

e) eventuale progetto di adeguamento, qualora necessario ai fini della continuazione delle attività esistenti alla data di adozione della nuova autorizzazione generale (vedasi paragrafo B, punto 1, lett. c).

F. PROCEDIMENTO

Il procedimento è avviato a decorrere dalla data di presentazione della domanda alla Provincia, debitamente sottoscritta e completa degli elementi di cui al precedente paragrafo E.

1. Nel caso di domanda incompleta, la Provincia, entro 30 giorni dal ricevimento della domanda di adesione all'autorizzazione generale, richiederà al gestore le dovute integrazioni, da rendersi entro un termine non superiore a 30 giorni dal ricevimento della medesima richiesta, pena l'automatica decadenza della domanda stessa, salvo proroga.

2. In caso di presentazione di una domanda incompleta, il termine di 45 giorni per l'avvio dell'attività, fissato dall'art. 272 comma 2, del d.lgs. n. 152/06, decorrerà nuovamente dalla data di presentazione delle integrazioni richieste.

3. Qualora il Comune interessato verifichi l'inapplicabilità dell'autorizzazione generale, oppure in presenza di particolari situazioni di rischio sanitario o di zone soggette a particolare tutela ambientale, entro 30 giorni dalla data di ricevimento della domanda potrà chiedere alla Provincia, con nota motivata da trasmettere per conoscenza anche al gestore dell'impianto, di negare l'autorizzazione. Il gestore potrà trasmettere alla Provincia osservazioni ed eventuali controdeduzioni entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione del Comune. La Provincia, previa eventuale sospensione del termine di 45 giorni, da comunicarsi anche al gestore, deciderà in ordine al rilascio o meno dell'autorizzazione stessa entro 45 giorni dal ricevimento della comunicazione del Comune o, qualora trasmesse, dal ricevimento delle osservazioni del gestore. Qualora con detta decisione fosse negato il rilascio dell'autorizzazione in deroga, l'Azienda potrà presentare domanda per l'autorizzazione in via ordinaria secondo l'art. 269 del d.lgs. 152/06 e s.m. e i.

G. EFFICACIA DELLA DOMANDA E DECISIONI

1. L'autorizzazione generale per attività in deroga assume efficacia trascorsi 45 giorni dalla data di presentazione della domanda di adesione completa alla Provincia, salvo quanto previsto dal successivo punto 2.

2. Nel caso di applicazione del punto 3 del precedente paragrafo F. (osservazioni da parte del Comune), l'autorizzazione assumerà efficacia a decorrere dalla data di ricevimento, da parte del Gestore, dell'eventuale decisione di assenso della Provincia.

3. L'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 272 comma 3, del d.lgs. n. 152/2006, potrà negare l'autorizzazione nel caso in cui non siano rispettati i requisiti dell'autorizzazione stessa, o in presenza di particolari situazioni di rischio sanitario o di zone che richiedono una particolare tutela ambientale. L'atto di diniego dovrà essere trassmesso – previa, comunicazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 10-bis della legge n. 241/90 – entro i termini di cui al precedente punto 1.

4. Sono fatti salvi i diritti di terzi, le eventuali autorizzazioni e gli altri atti di assenso comunque denominati, la cui acquisizione sia prevista dalle vigenti normative di settore, seppure in relazione agli impianti ed alle attività autorizzati in base all'autorizzazione generale.

Allegato B

DISPOSIZIONI GENERALI

L'esercente dell'impianto/attività deve osservare le prescrizioni e condizioni di seguito riportate relativamente ai cicli tecnologici dichiarati ed oggetto della domanda di adesione all'autorizzazione generale.

A. ADEGUAMENTO DEGLI IMPIANTI ESISTENTI

I gestori degli impianti e delle attività esistenti alla data di adozione dell'autorizzazione generale, che hanno presentato il progetto di adeguamento, dovranno provvedere ai relativi interventi entro un anno, decorrente dalla data di efficacia della domanda di adesione presentata.

B. COMUNICAZIONI

Il gestore che intenda apportare una modifica, all'impianto/attività, autorizzato/a in virtù della presente autorizzazione generale, che rientri nell'ambito di applicazione del medesimo allegato tecnico, ne dovrà dare comunicazione, almeno 30 giorni prima della data di esecuzione, alla Provincia, al Comune ed all'ARPA Dipartimento competente per territorio.

C. CONTROLLO DELLE EMISSIONI

In ogni allegato tecnico relativo alla specifica autorizzazione generale, è definita una «soglia massima» pari o inferiore alla quale la ditta, solo ed esclusivamente per quella tipologia di attività, è esonerata dalla comunicazione di messa a regime, nonché dall'esecuzione dei controlli analitici previsti. Resta, comunque, obbligatoria la comunicazione di messa in esercizio.

Qualora il consumo di materie prime/produzione sia superiore alla suddetta «soglia massima», i controlli analitici periodici degli inquinanti sono obbligatori.

D. CARATTERISTICHE DEGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

Le caratteristiche minimali che devono possedere gli impianti di abbattimento, installati a presidio delle emissioni in atmosfera, sono individuate nella d.g.r. 1 agosto 2003 n. 13943 «Migliori Tecnologie Disponibili» e successive modifiche ed integrazioni. Nel caso siano proposti impianti di abbattimento difformi o non previsti dalla d.g.r. sopraccitata, la richiesta di autorizzazione in deroga non potrà essere accolta.

E. PRESCRIZIONI E CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

L'esercente deve fare riferimento alle prescrizioni e considerazioni sotto riportate relativamente ai cicli tecnologici dichiarati ed oggetto della domanda di autorizzazione.

1. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro.

2. Non sono sottoposti ad autorizzazione gli impianti così come individuati dagli artt. 269, comma 14 e 272, comma 5 del d.lgs. 152/2006.

3. Gli impianti di abbattimento devono rispettare le seguenti prescrizioni:

3.1. idonei punti di prelievo, collocati in modo adeguato, devono essere previsti:

- a monte ed a valle dei presidi depurativi installati, al fine di verificarne l'efficienza;
- a valle dei presidi depurativi installati, per consentire un corretto campionamento.

Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche.

Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con il Dipartimento ARPA competente per territorio;

3.2. un'opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti deve essere definita da parte dell'esercente dell'impianto così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, una adeguata attenzione ed efficacia degli interventi.

In ogni caso, qualora:

- non esistano impianti di abbattimento di riserva;
- si verifichi una interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento motivata dalla loro manutenzione o da guasti accidentali, l'esercente dovrà provvedere, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, all'arresto totale dell'esercizio degli impianti industriali dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio.

Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.

Stoccaggio

4. Lo stoccaggio delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, ove non prescritto nello specifico allegato tecnico di riferimento, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive.

Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato.

Laddove lo stoccaggio di materiale polverulento avvenga in silos, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro.

Criteri di manutenzione

5. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema aeraulico devono essere definite nella procedura operativa predisposta dall'esercente ed opportunamente registrate.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

5.1. manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza almeno quindicinale;

5.2. manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;

5.3. controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria;

5.4. tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Messa in esercizio e a regime

6. L'esercente, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio.

7. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.

Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nella prescrizione autorizzativa, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere:

- descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga,
- indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga s'intende concessa qualora la Provincia competente per territorio non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

8. In caso di impianto già in esercizio (rinnovo dell'adesione all'autorizzazione generale, adesione ad autorizzazione generale di impianto precedentemente non soggetto ad autorizzazione o sottoposto a diverso regime autorizzativo), l'esercente non è tenuto alla comunicazione di cui al punto 6.

In caso di rinnovo o di impianto soggetto a diverso regime autorizzativo:

- qualora l'impianto/attività non sia esonerato dai controlli analitici e i limiti prescritti negli allegati tecnici della presente autorizzazione generale siano identici a quelli di cui alla d.g.r. n. 2663/2000, l'esercente dovrà mantenere la cadenza biennale di effettuazione dei controlli analitici in essere;
- qualora l'impianto/attività non sia esonerato dai controlli analitici e i limiti prescritti negli allegati tecnici della presente autorizzazione generale siano difformi da quelli di cui alla d.g.r. n. 2663/2000, l'esercente dovrà trasmettere alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio i referti analitici entro 90 giorni dalla data di efficacia dell'adesione all'autorizzazione generale.

In caso di impianto precedentemente non soggetto ad autorizzazione l'esercente dovrà trasmettere alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio i referti analitici entro 90 giorni dalla data di efficacia dell'adesione all'autorizzazione generale.

Qualora, nei casi sopra citati, sia stato presentato un progetto di adeguamento il gestore dovrà trasmettere alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio i relativi referti analitici, qualora previsti, entro 90 giorni dall'avvenuto adeguamento.

Modalità e controllo delle emissioni

9. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati.

Il ciclo di campionamento deve:

9.1. permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa ed essere effettuato nell'arco di 10 giorni a partire dalla messa a regime dell'attività secondo le modalità indicate nel punto 16;

9.2. essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

Gli esiti delle rilevazioni analitiche devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime degli impianti, alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio ed essere accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate nonché quella delle strategie di rilevazione effettivamente adottate.

10. Le verifiche successive devono essere eseguite con cadenza biennale a partire dalla data di messa a regime degli impianti; la relazione deve essere inviata al Dipartimento ARPA competente per territorio e tenuta a disposizione.

11. I bilanci di massa relativi all'utilizzo dei COV, qualora previsti, devono essere redatti con cadenza annuale (1° gennaio-31 dicembre) ed inviati al Dipartimento ARPA competente per territorio entro il 31 marzo dell'anno successivo;

12. L'eventuale riscontro di inadempimenti alle prescrizioni autorizzative deve essere comunicato dal Dipartimento ARPA competente per territorio alla Provincia competente per territorio al fine dell'adozione dei conseguenti provvedimenti.

13. Qualora sia necessaria l'installazione di sistemi di abbattimento degli inquinanti, dovranno essere tenute a disposizione le relative schede tecniche attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici riportati negli specifici allegati tecnici.

14. L'esercente, se in possesso di più provvedimenti autorizzativi, potrà unificare la cadenza temporale dei controlli previa comunicazione alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio.

15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto quindi ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica.

Metodologia analitica

16. Le rilevazioni volte a caratterizzare e determinare gli inquinanti residui devono essere eseguite adottando le metodologie di campionamento ed analisi previste dal d.lgs. 152/2006 o, comunque, dalle norme tecniche nazionali od internazionali disponibili al momento dell'effettuazione delle verifiche stesse.

Eventuali metodiche diverse o non previste dalle norme di cui sopra dovranno essere preventivamente concordate con il responsabile del procedimento del Dipartimento ARPA competente per territorio.

Si ricorda in ogni caso che:

16.1. l'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti;

16.2. i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni;

16.3. i controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico;

16.4. i risultati delle analisi eseguite all'emissione devono riportare i seguenti dati:

- portata di aeriforme, riferita a condizioni normali ed espressa in Nm^3S/h o in Nm^3T/h;
- concentrazione degli inquinanti, riferita a condizioni normali ed espressa in mg/Nm^3S o in mg/Nm^3T;
- temperatura dell'effluente in °C;

nonché le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

Presidenza

(BUR20090116) (4.2.2)

D.d.u.o. 18 dicembre 2008 - n. 15346

Direzione Centrale Programmazione Integrata – T.u. 11 dicembre 1933 n. 1775, art. 20 – Riconoscimento alla Società Edison s.p.a. con sede legale in Milano, Foro Buonaparte 31, (Reg. Imprese di Milano e c.f. 06722600019, partita IVA 08263330014, n. R.E.A. 1698754) della titolarità della concessione per derivare acqua pubblica ad uso idroelettrico dal fiume Adda: nel comune di Robbiate (LC) nella quantità massima di moduli 800 (80000 l/s) e media di moduli 720 (72000 l/s), per produrre sul salto di 38,81 m la potenza nominale di 27395 KW nella centrale denominata «Esterle», nel Comune di Calusco d'Adda (BG) nella quantità massima di moduli 700 (70000 l/s) e media di moduli 400 (40000 l/s), per produrre sul salto di 9,10 m la potenza nominale di 3569 KW nella centrale denominata «Semenza» e nel Comune di Paderno d'Adda (LC) nella quantità massima di moduli 510 (51000 l/s) e media di moduli 325 (32500 l/s), per produrre sul salto di 29,01 m la potenza nominale di 9243 KW nella centrale denominata «Bertini»

IL DIRIGENTE DELL'U.O.
SEDE TERRITORIALE DI LECCO

Visti:

– il r.d. 14 agosto 1920 n. 1285 recante «Regolamento per le derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche»;

– il t.u. 11 dicembre 1933 n. 1775 «Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici» concernente norme sulle derivazioni e sulle autorizzazioni delle acque pubbliche, e successive modificazioni;

– le leggi 9/1991 e 10/1991, concernenti le norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale;

– il d.P.R. 12 aprile 1996, con il quale lo Stato ha emanato disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, in attuazione alla Direttiva 85/337/CEE del 27 giugno 1985;

– il d.lgs. 112/1998 recante «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della citata legge 59/1997»;

– il d.lgs. 79/1999 «Attuazione della Direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica»;

– il d.p.c.m. 12 ottobre 2000 relativo all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane strumentali ed organizzative da trasferire alle Regioni e agli Enti locali in attuazione del d.lgs. 112/1998;

– il d.lgs. 152/2006 e s.m.i., recante «Norme in materia ambientale»;

– la l.r. 26/2003 recante «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche» ed in particolare il titolo V recante «Disciplina delle Risorse Idriche»;

– regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 2, recante «Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 28 marzo 2006 n. 13, 1° Suppl. Ord.)»;

Visti:

– la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione del personale»;

– la d.g.r. n. 7531 del 27 giugno 2008 – II Provvedimento organizzativo 2008;

Richiamati:

– il r.d. 17 marzo 1895, con il quale venne originariamente assentita alla Società Generale Italiana Edison di Elettricità la concessione di derivazione di acqua pubblica a scopo idroelettrico dal fiume Adda, nella misura di 30 mc/s, nel territorio del comune di Paderno (provincia di Como);

– il r.d. 27 giugno 1901, con il quale venne aumentata la portata derivabile assentita con r.d. 17 marzo 1895 a 45 mc/s, per produrre la forza motrice di 5744 cav. din.;

– il r.d. 30 dicembre 1909, con il quale venne concesso alla

Società Generale Italiana Edison di Elettricità, la facoltà di derivare dal fiume Adda in comune di Robbiate (provincia di Como) una quantità d'acqua media di 44 mc/s sulla portata eccedente i 50 mc/s, per produrre, sul salto di 38,81 m, la potenza di 22768 cav. din.;

– il r.d. 21 ottobre 1913, con cui venne concessa la facoltà d'invertire l'ordine d'utilizzazione delle derivazioni di Paderno e Robbiate; precisamente:

1. derivazione nell'impianto di Robbiate da mc/s 0 a mc/s 65, garantendo comunque un deflusso minimo di 5 mc/s a valle della presa come riserva per il Naviglio di Paderno,
2. utilizzazione nell'impianto di Paderno fino a 45 mc/s, a cominciare da quando la portata dell'Adda abbia raggiunto i 70 mc/s;

– il r.d. 29 aprile 1923 n. 2949, con il quale venne concesso alla Società Generale Italiana Edison di Elettricità, la facoltà di derivare dal fiume Adda in comune di Calusco (provincia di Bergamo), in corrispondenza della già esistente traversa di Robbiate, una quantità d'acqua media di 57 mc/s (570 mod.), nei periodi in cui la portata dell'Adda superi gli 83,50 mc/s, per produrre, sul salto di 8,50 m, la potenza nominale di 6460 HP;

– il r.d. 3 maggio 1934 n. 7046 e relativo disciplinare 18 novembre 1931 n. 2202, con cui furono prorogate le concessioni relative agli impianti di Paderno e Robbiate fino al 31 gennaio 1977 e la concessione relativa all'impianto di Calusco fino al 24 febbraio 1978, inoltre fu approvato il certificato di collaudo del 20 dicembre 1926 di quest'ultimo impianto. La concessione, sulla base del disciplinare sopra citato viene così rettificata:

1. impianto di Paderno: portata media 325 moduli (32500 l/s), salto 29,01 m, potenza nominale 12571 HP;
2. impianto di Robbiate: portata media 720 moduli (72000 l/s), salto 38,81 m, potenza nominale 37257,60 HP;
3. impianto di Calusco: portata media 400 moduli (40000 l/s), salto 9,10 m, potenza nominale 4853,33 HP;

– il d.i. 30 novembre 1963 n. 1075, con il quale fu definito l'elenco dei comuni rivieraschi per la concessione in oggetto;

– il d.i. 16 novembre 1982 n. 2598, di autorizzazione provvisoria all'esercizio delle derivazioni, la cui concessione era stata protratta al 31 ottobre 1982, per effetto della legge di proroga 22 dicembre 1981 n. 546;

– il d.i. 30 luglio 1997 n. 233, con cui la concessione di cui all'oggetto, regolata dal disciplinare n. 2202 del 18 novembre 1931, è stata prorogata di trenta anni a decorrere dal 31 ottobre 1982;

Richiamati inoltre:

– il d.m. 27 maggio 1967 n. 351, che ha riconosciuto come titolare della concessione la Società «Montecatini Edison s.p.a.»;

– il d.m. 7 gennaio 1981 n. 1384 di riconoscimento della titolarità alla Società «Selm s.p.a.»;

– il d.m. 14 agosto 1992 prot. TB/826 di riconoscimento della titolarità alla Società «Edison s.p.a.» (N. iscrizione al Registro Imprese di Milano e c.f. n. 03594220158);

Acquisiti:

– il certificato notarile relativo all'atto stipulato in Milano da parte del notaio Piergaetano Marchetti, iscritto al Collegio Notarile di Milano, in data 5 aprile 2002 n. rep. 16930/4868, con il quale la società «Montedison s.p.a.» (iscr. Reg. Imp. Milano e c.f. 00168420396) ha incorporato per fusione le società:

- «Fiat Energia s.p.a.» (iscr. Reg. Imp. Torino e c.f. 08048300019)
- «Edison s.p.a.» (iscr. Reg. Imp. Milano e c.f. 03594220158)
- «Sondel s.p.a.» (iscr. Reg. Imp. Milano e c.f. 07210960154)

e con il quale la medesima Società ha modificato la denominazione in «Edison s.p.a.» (c.f. 00168420396) e trasferito la sede sociale in Milano, Foro Buonaparte n. 31; tale atto ha avuto efficacia dalle ore 0.01 dell'1 maggio 2002;

– l'atto stipulato in Milano da parte del notaio Piergaetano Marchetti, iscritto al Collegio Notarile di Milano, in data 4 novembre 2002 n. rep. 17326/5141, con il quale la società «Italenergia s.p.a.» (iscr. Reg. Imp. Torino e c.f. 06722600019) ha incorporato per fusione le società «Edison s.p.a.» (iscr. Reg. Imp. Milano e c.f. 00168420396) e con il quale la medesima Società ha modificato la denominazione in «Edison s.p.a.» (c.f. 06722600019) e trasferito la sede sociale in Milano, Foro Buonaparte n. 31; tale atto ha avuto efficacia dalle ore 0.01 dell'1 dicembre 2002;

Richiamato il disposto all'art. 12, comma 8 del d.lgs. 79/1999, secondo cui per le concessioni di derivazione rilasciate a società non appartenenti al gruppo ENEL s.p.a. il cui decorso sia fissato in data successiva al 21 dicembre 2010, si applicano i termini di scadenza stabiliti nell'atto di concessione (nello specifico il 30 ottobre 2012);

Vista la nota del 2 dicembre 2002, ricevuta in data 3 dicembre 2002 prot. C150.2002.0006076, con la quale la società «Edison s.p.a.» in persona dell'avv. Piergiuseppe Biandrino, quale Procuratore Generale della Società, con sede in Milano, Foro Buonaparte n. 31, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano e codice fiscale 06722600019, partita IVA 08263330014 e n. R.E.A. 1698754, comunica che la Società «Italenergia s.p.a.» (iscr. Reg. Imp. Torino e c.f. 06722600019) ha incorporato per fusione le società «Edison s.p.a.» (iscr. Reg. Imp. Milano e c.f. 00168420396) e che la medesima Società ha modificato la denominazione in «Edison s.p.a.» (c.f. 06722600019) e trasferito la sede sociale in Milano, Foro Buonaparte n. 31 e con la medesima nota chiede che le concessioni idroelettriche in oggetto del presente Decreto siano volturate a favore della società incorporante: Edison s.p.a., con sede in Milano, Foro Buonaparte n. 31, c.f. e numero di iscrizione al Registro Imprese di Milano 06722600019;

Preso atto che la ditta incorporante «Edison s.p.a.» (già «Italenergia s.p.a.») ha versato i canoni demaniali e le relative addizionali regionali alla Regione Lombardia a decorrere dall'annualità 2001;

Richiamato l'art. 20, comma 4, del t.u. 1775/1933, secondo cui il passaggio delle utenze comporta l'onere per il subentrante dei canoni rimasti eventualmente insoluti;

Considerato che si è provveduto alla verifica dei requisiti di cui alla legge 31 maggio 1965 n. 575 ed al d.P.R. 3 giugno 1998 n. 252 come da attestazione risultante dalla visura rilasciata dalla CCIAA di Milano in data 15 settembre 2008 prot. CEW/45491/2008/CMI1307;

Decreta

Recepite le premesse e salvi i diritti di terzi:

1. di riconoscere alla Società «Edison s.p.a.», con sede legale in Milano, Foro Buonaparte 31 (c.f. e numero di iscrizione al Registro Imprese di Milano 06722600019, partita IVA n. 08263330014, n. R.E.A. 1698754), la titolarità della concessione di grande derivazione d'acqua dal fiume Adda, per produzione di energia idroelettrica negli impianti di Robbiate (LC), Calusco (BG) e Paderno (LC), oggetto dei decreti specificati nelle premesse;

2. che la Società «Edison s.p.a.» dovrà continuare a corrispondere il canone annuo nella misura che sarà stabilita dalla Regione Lombardia e secondo le modalità che saranno comunicate al concessionario; che la Società si assume inoltre l'onere dei canoni pregressi, relativi alla concessione oggetto della presente voltura, rimasti eventualmente insoluti;

3. di dare atto che, secondo i termini dell'art. 95 del d.lgs. 152/2006, le derivazioni oggetto dei succitati provvedimenti di concessione saranno regolate dall'autorità concedente al fine di garantire il minimo deflusso vitale (DMV) nei corpi idrici, secondo le indicazioni contenute nel Piano di Tutela ed Uso delle Acque della Regione Lombardia, senza che ciò possa dar luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della Pubblica Amministrazione, fatta salva le relativa riduzione del canone demaniale di concessione;

4. che la Ditta concessionaria dovrà provvedere, a propria cura e spese, alla manutenzione a garanzia di regolare funzionamento, di idonei misuratori affinché la portata di concessione non possa essere superata e non entri nella derivazione una portata superiore a quella concessa;

5. di provvedere all'esecuzione del presente decreto mediante comunicazione all'interessato ai sensi della normativa vigente;

6. di trasmettere altresì copia del presente decreto alla Direzione Generale Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile, Unità Organizzativa Reti e Infrastrutture, Struttura Autorizzazioni e Certificazioni e di provvedere alla pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL).

Il dirigente
della sede territoriale di Lecco:
Giovanni Manzi

D.G. Sanità

(BUR20090117) (3.2.0)

D.d.g. 29 dicembre 2008 - n. 15764

Trasferimento del personale delle ASL della Provincia di Monza e Brianza e della Provincia di Milano 1 e delle Aziende Ospedaliere Ospedale di Desio-Vimercate, San Gerardo dei Tintori di Monza e G. Salvini di Garbagnate Milanese ai sensi della legge regionale n. 11/2008 ed in attuazione della delibera di Consiglio regionale n. 580/2008

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la legge regionale 1 aprile 2008, n. 11 «Nuovi ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali lombarde conseguenti all'istituzione della Provincia di Monza e Brianza. Modifiche e integrazioni della legge regionale 11 luglio 1997, n. 31 (Norme per il riordino del Servizio Sanitario Regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali)» che prevede:

• la modifica della denominazione dell'ASL della Città di Milano in *ASL di Milano*;

• la modifica della denominazione dell'ASL della Provincia di Milano 3 in *ASL della Provincia di Monza e Brianza*;

• lo scorporo dei comuni di Basiano, Busnago, Caponago, Cornate d'Adda, Grezzago, Masate, Pozzo d'Adda, Roncello, Trezzano Rosa, Trezzo sull'Adda, Vaprio d'Adda, Bresso, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cormano, Cusano Milanino, Sesto San Giovanni dall'ASL della provincia di Monza e Brianza;

• lo scorporo dei comuni di Ceriano Laghetto, Cogliate, Lazzate, Limbiate, Misinto dall'ASL di Milano 1;

• l'afferimento dei comuni di Bresso, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cormano, Cusano Milanino, Sesto San Giovanni all'ASL di Milano;

• l'afferimento dei comuni di Basiano, Busnago, Caponago, Cornate d'Adda, Grezzago, Masate, Pozzo d'Adda, Roncello, Trezzano Rosa, Trezzo sull'Adda, Vaprio d'Adda all'ASL di Milano 2;

• l'afferimento dei comuni di Ceriano Laghetto, Cogliate, Lazzate, Limbiate, Misinto all'ASL della Provincia di Monza e Brianza;

Richiamata la delibera di Consiglio regionale 19 marzo 2008, n. 580 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo del sistema sanitario lombardo conseguenti all'istituzione della Provincia di Monza e Brianza e alla ridefinizione degli ambiti territoriali delle Aziende Sanitarie Lombarde» che prevede:

• la modifica della denominazione dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Civile di Vimercate in *Azienda Ospedaliera di Desio e Vimercate*;

• lo scorporo dall'Azienda Ospedaliera Ospedale Civile di Vimercate dei presidi ospedalieri di Sesto San Giovanni e di Vaprio d'Adda e delle strutture ambulatoriali di Sesto San Giovanni (viale Matteotti, 83) e di Trezzo sull'Adda (piazzale Gorizia, 1);

• lo scorporo dall'Azienda Ospedaliera San Gerardo dei Tintori di Monza del presidio E. Bassini di Cinisello Balsamo e delle strutture ambulatoriali di Cologno Monzese (via Boccacio, 17) e di Cusano Milanino (via Ginestre, 1);

• lo scorporo dall'Azienda Ospedaliera G. Salvini di Garbagnate della struttura ambulatoriale di Limbiate (via Monte Grappa, 19), del presidio di riabilitazione neuropsichiatra Corberi di Limbiate (via Monte Grappa, 19) e delle strutture di residenzialità e semiresidenzialità psichiatrica e neuropsichiatria di Limbiate (via Monte Grappa 38, via Monte Grappa 36, via Montenero 15/a, via Fermi 2, via Trieste 161, viale Lombardia 45, via Monte Grappa 40, via Monte Grappa 43, via Monte Grappa 26);

• l'afferimento all'Azienda Ospedaliera Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano del presidio ospedaliero di Sesto San Giovanni, del presidio ospedaliero E. Bassini di Cinisello Balsamo e delle strutture ambulatoriali di Cologno Monzese (via Boccaccio, 17) e di Cusano Milanino (via Ginestre, 1);

• l'afferimento all'Azienda Ospedaliera Ospedale di Circolo di Melegnano del presidio ospedaliero di Vaprio d'Adda e della struttura ambulatoriale di Trezzo sull'Adda (piazzale Gorizia, 1);

• l'afferimento all'Azienda Ospedaliera Ospedale Civile di Vimercate della struttura ambulatoriale di Limbiate (via Monte Grappa, 19) e delle strutture di residenzialità e semiresidenzialità psichiatrica e neuropsichiatria di Limbiate (via Monte Grappa 38, via Monte Grappa 36, via Montenero 15/a, via Fermi 2, via Trieste 161, viale Lombardia 45, via Monte Grappa 40, via Monte Grappa 43, via Monte Grappa 26);

• l'afferimento del presidio di riabilitazione neuropsichiatra Corberi di Limbiate (via Monte Grappa, 19) all'ASL della Provincia di Monza e Brianza;

Precisato che l'afferimento delle strutture sanitarie sopra indicate segue un criterio territoriale ed implica il contestuale trasferimento di tutte le attività svolte nelle succitate sedi e relative pertinenze, nell'intesa che il trasferimento dei relativi beni immobili e mobili registrati avviene con distinti decreti;

Considerata la corrispondenza intercorsa tra le Direzioni Generali Sanità e Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia e le Aziende Sanitarie sopra citate;

Preso atto degli esiti degli incontri realizzati con le Organizzazioni Sindacali a seguito della l.r. 11/2008 e della d.g.r. n. 8/580 del 19 marzo 2008;

Visti in particolare le intese sottoscritte in data 17 dicembre 2008 dai direttori generali della D.G. Sanità e della D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale con i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali confederali ed in data 23 dicembre 2008 con i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali di categoria;

Preso atto degli elenchi del personale in forza presso le strutture sopra citate inviati alla D.G. Sanità dalle ASL della Provincia di Monza e Brianza e di Milano 1 e dalle Aziende Ospedaliere Ospedale di Desio e Vimercate, San Gerardo dei Tintori di Monza, G. Salvini di Garbagnate conseguenti ai confronti realizzati con le Organizzazioni Sindacali aziendali, allegati dal n. 1 al n. 8, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, da integrarsi con gli eventuali posti vacanti, rispetto al personale in forza nelle strutture afferite, al 31 dicembre 2008, non ancora ricoperti alla data del presente provvedimento;

Ritenuto di procedere al trasferimento, con decorrenza 1 gennaio 2009, del personale già in forza presso le ASL della Provincia di Monza e Brianza e di Milano 1 e le Aziende Ospedaliere Ospedale di Desio e Vimercate, San Gerardo dei Tintori di Monza, G. Salvini di Garbagnate secondo lo schema sopra delineato;

Precisato, data la peculiarità e la complessità degli adempimenti, di riservarsi la possibilità di modificare/integrare il presente provvedimento durante il periodo transitorio necessario, convenzionalmente previsto per nove mesi, per la messa a regime dell'intero processo di riordino a seguito anche degli esiti dei confronti sindacali aziendali;

Precisato altresì che le Aziende cedenti continueranno a farsi carico di tutte le obbligazioni e gli impegni assunti relativamente alle strutture e alle attività afferite per effetto di atti o comportamenti adottati ovvero di eventi accaduti sino alla data del trasferimento;

Evidenziato che, qualora per effetto del presente decreto le Aziende Sanitarie succitate non dovessero disporre del personale idoneo a garantire la continuità delle funzioni, le stesse dovranno provvedere alla sottoscrizione di appositi atti convenzionali nonché all'utilizzo di altri istituti ritenuti utili a tal fine, senza che, in ogni caso, insorga alcun onere aggiuntivo a carico del sistema regionale;

Precisato, inoltre, che le Aziende di cui sopra, in relazione agli adempimenti derivanti da una piena presa di conoscenza delle nuove realtà organizzative, dovranno presentare il Piano di Organizzazione Aziendale entro il 30 settembre 2009 secondo le linee guida di cui alla d.g.r. n. 8/7289 del 19 maggio 2008;

Ravvisata altresì la necessità, al fine di garantire la continuità delle attività attualmente svolte presso le predette strutture, dal personale addetto ai Servizi Amministrativi centrali e di supporto delle Aziende Ospedaliere interessate, di autorizzare l'A.O. ICP a reperire le relative risorse umane attraverso uno specifico avviso di mobilità volontaria riservato ai dipendenti delle Aziende Ospedaliere di Desio e Vimercate e San Gerardo dei Tintori di Monza, con riserva di assumere ogni ulteriore iniziativa – in relazione all'esito della mobilità – per consentire il necessario potenziamento del fabbisogno esistente, secondo i criteri indicati nella d.g.r. n. 8/8501 del 26 novembre 2008 (allegato 6);

Acquisito il parere favorevole espresso dal direttore generale della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale;

Visti infine:

• il d.lgs. n. 502 del 30 dicembre 1992 recante «Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992 n. 421» e s.m.i.;

• la legge regionale n. 31 dell'11 luglio 1997 recante «Norme per il riordino del Servizio Sanitario Regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» e s.m.i.;

• la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e Personale», nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

Per le motivazioni espresse nelle premesse che qui si intendono integralmente riportate:

1. di trasferire, secondo lo schema delineato in premessa, con decorrenza 1 gennaio 2009, ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008, il personale di cui agli allegati dal n. 1 al n. 8, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, da integrarsi con gli eventuali posti vacanti, rispetto al personale in forza nelle strutture afferite, al 31 dicembre 2008, non ancora ricoperti alla data del presente provvedimento;

2. di precisare che l'afferimento delle strutture sanitarie sopra indicate segue un criterio territoriale ed implica il contestuale trasferimento di tutte le attività svolte nelle succitate sedi e relative pertinenze, nell'intesa che il trasferimento dei relativi beni immobili e mobili registrati avviene con distinti decreti;

3. di stabilire che le Aziende cedenti continueranno a farsi carico di tutte le obbligazioni e gli impegni assunti relativamente alle strutture e alle attività afferite per effetto di atti o comportamenti adottati ovvero di eventi accaduti sino alla data del trasferimento;

4. di precisare che, data la peculiarità e la complessità degli adempimenti, di riservarsi la possibilità di modificare/integrare il presente provvedimento durante il periodo transitorio necessario, convenzionalmente previsto per nove mesi, per la messa a regime dell'intero processo di riordino a seguito anche degli esiti dei confronti sindacali aziendali;

5. di autorizzare l'A.O. ICP, al fine di garantire la continuità delle attività attualmente svolte presso le predette strutture, dal personale addetto ai Servizi Amministrativi centrali e di supporto delle Aziende Ospedaliere interessate, a reperire le relative risorse umane attraverso uno specifico avviso di mobilità volontaria riservato ai dipendenti delle Aziende Ospedaliere di Desio e Vimercate e San Gerardo dei Tintori di Monza, con riserva di assumere ogni ulteriore iniziativa, in relazione all'esito della mobilità, per consentire il necessario potenziamento del fabbisogno esistente, secondo i criteri indicati nella d.g.r. n. 8/8501 del 26 novembre 2008 (allegato 6);

6. di stabilire che le Aziende di cui sopra, in relazione agli adempimenti derivanti da una piena presa di conoscenza delle nuove realtà organizzative, dovranno presentare il Piano di Organizzazione Aziendale entro il 30 settembre 2009 secondo le linee guida di cui alla d.g.r. n. 8/7289 del 19 maggio 2008;

7. di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale:
Carlo Lucchina

——— • ———

ALLEGATO 1

AZIENDA OSPEDALIERA G. SALVINI DI GARBAGNATE

Personale dipendente in servizio presso le strutture dell'Azienda Ospedaliera G. Salvini di Garbagnate da afferire alla A.O. di Desio e Vimercate ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	*Cognome*	*Struttura*	*Qualifica*
PAOLA	BARBIERATO	CORBERI POLIAMBULATORIO	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
CRISTIANA	BEDENDO	CORBERI POLIAMBULATORIO	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
PAOLO	COLOMBO	CORBERI SERVIZIO AUTISTI	OPERATORE TECNICO
RAFFAELLA	DE BLASIO	CORBERI POLIAMBULATORIO	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
EMANUELA	FERRARIO	CORBERI CUP / TUTELE	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
GIOVANNA	GARIBOLDI	CORBERI CUP / TUTELE	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
FILOMENA	GERVASO	CORBERI POLIAMBULATORIO	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
PATRIZIO GIOVAN	PASETTI	CORBERI SERVIZIO AUTISTI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (V LIV.) – Autista
CESARIA	PROCE	CORBERI CUP / TUTELE	O.T. SPECIALIZZATO ESPERTO CAT. C – Addetto ai servizi generali
VITALIA	PUGGIONI	CORBERI POLIAMBULATORIO	COLL. PROF. SAN. ESPERTO – INFERMIERE
BRUNA	ROSSI	CORBERI POLIAMBULATORIO	INFERMIERE GENERICO – ESPERTO
ROSARIO	SCALIA	CORBERI SERVIZIO AUTISTI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Autista
ISOTTA	ZAMPIGHI	CORBERI POLIAMBULATORIO	INFERMIERE GENERICO – ESPERTO
NICOLO	AGUELI	COMUNITÀ MEDIA PROTEZIONE LIMBIATE	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
DOMENICO	BELDENTI	COMUNITÀ MEDIA PROTEZIONE LIMBIATE	COAD. AMM. ESPERTO
LUISA	D'AMBROSIO	COMUNITÀ MEDIA PROTEZIONE LIMBIATE	OPERATORE SOCIO SANITARIO
MARIANGELA	DE MERCANTI	COMUNITÀ BASSA PROTEZIONE LIMBIATE	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ANNA MARIA	GALLI	COMUNITÀ BASSA PROTEZIONE LIMBIATE	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (V LIV.) – Lavanderia/ Guardaroba
ELENA DONATELLA	LANZINI	COMUNITÀ MEDIA PROTEZIONE LIMBIATE	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ROBERTA	MANCINI	COMUNITÀ MEDIA PROTEZIONE LIMBIATE	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
ANTONIO	MANZO	COMUNITÀ BASSA PROTEZIONE LIMBIATE	INFERMIERE GENERICO – ESPERTO
ROSANGELA	PASQUINELLI	COMUNITÀ BASSA PROTEZIONE LIMBIATE	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ALESSANDRA	PATRUNO	COMUNITÀ BASSA PROTEZIONE LIMBIATE	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ROBERTA	PIZZICHEMI	COMUNITÀ MEDIA PROTEZIONE LIMBIATE	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
VIRGINIA	POLLETTA	COMUNITÀ BASSA PROTEZIONE LIMBIATE	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
ELISABETTA	PUTTI	COMUNITÀ BASSA PROTEZIONE LIMBIATE	OPERATORE SOCIO SANITARIO
RITA	RAIA	COMUNITÀ MEDIA PROTEZIONE LIMBIATE	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
ANITA	VERNA	COMUNITÀ BASSA PROTEZIONE LIMBIATE	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
ROSARIA	VERNA	COMUNITÀ BASSA PROTEZIONE LIMBIATE	COLL. PROF. SAN. ESPERTO – INFERMIERE

Personale NON dipendente in servizio presso le strutture dell'Azienda Ospedaliera G. Salvini di Garbagnate da afferire alla A.O. di Desio e Vimercate ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	*Cognome*	*Struttura*	*Tipo contratto*	*Scadenza contratto*	*Qualifica*
MANUELA	MAGNANI	Limbiate	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato – Otorinolaringoiatra
ANGELA MARIA FRANCES	MAIO	Limbiate	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato – ostetricia e ginecologia
LUIGI	MENOZZI	Limbiate	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato – odontoiatria stomatologia
ENRICO	POLIMENO CAMASTRA	Limbiate	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato – odontoiatria stomatologia
ALBERTO	ROLLA	Limbiate	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato – cardiologia
LORENZO	ROVEDA	Limbiate	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato – oculistica
STEFANO	ROVERONI	Limbiate	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato – dermatologia

ALLEGATO 2

AZIENDA OSPEDALIERA G. SALVINI DI GARBAGNATE

Personale dipendente in servizio presso le strutture dell'Azienda Ospedaliera G. Salvini di Garbagnate da afferire alla ASL della Provincia di Monza Brianza ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	*Cognome*	*Struttura*	*Qualifica*
MARIA STELLA	AGATI	CORBERI	OPERATORE TECNICO
MARISTELLA	ALLIEVI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
MAURIZIO	AMATI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
PRISCA	ANDREOTTI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
DIEGO	ANGELON	CORBERI	OPERATORE TECNICO COORDINATORE
SABRINA	ANSALONE	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
CARMELO MARCO	ARCHETTI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
BARBARA	ARGENTESI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ELENA	ARNONE	CORBERI	OPERATORE TECNICO
OMBRETTA	ARTICO	CORBERI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
LINA	BARBUTO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIOVANNI	BASILICO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE (Psichiatrico)
MANUELA	BASILICO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
MARIA ANTONELLA	BASILICO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
VITA MARIA	BATTIATO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
MARCELLO	BENVENUTI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
GIULIANA	BEPPATO	CORBERI	DIRIGENTE PSICOLOGO PSICOLOGIA CLINICA
ROBERTA	BERETTA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
ELIANA	BERNABE	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Terminalista
ANTONIETTA	BERNARDO	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Lavanderia/Guardaroba
PATRIZIA	BERTO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
PAOLINA	BERTOGLIO	CORBERI	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
IVANA	BERTOLI	CORBERI	OPERATORE TECNICO
TIZIANO	BIASSONI	CORBERI	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
MARIA ANTONIA	BIFFARELLA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
TIZIANA	BISCI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GELSOMINA	BOCCIA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
PATRIZIA PAOLA	BONASSI	CORBERI	AUSILIARIO SPECIALIZZATO
MARTINO	BOTTAN	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Autista
GIORGIO BRUNO	BORGHI	CORBERI	OPERATORE TECNICO
ADRIANO	BORRONI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE (Psichiatrico)
MARIA ROSA	BOSETTO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ITALO MAURIZIO	BOZZOLAN	CORBERI	O.T. SPECIALIZZATO ESPERTO CAT. C – Impiant. Idraulico
RITA TERESA	BRENNA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
PIETRO GIUSEPPE	BRINDISANI	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Magazziniere
LUISA EMILIA	BRUGNATELLI	CORBERI	DIRIGENTE MEDICO DIREZIONE MEDICA DI PRES. OSPEDALIERO
SIMONA	BRUNETTO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
DAVIDE	BRUSATI	CORBERI	O.T. SPECIALIZZATO ESPERTO CAT. C – Impiant. Idraulico
MARIA TERESA	BULGARI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIULIANA	CACCIOLA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
ANNA MARZIA	CACIOPPO	CORBERI	OPERATORE TECNICO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
DAVIDE	CAIMI	CORBERI	O.T. COORDINATORE ESPERTO CAT. C – Impiant. Elettricista
ANGELO	CAMNASIO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
GIANLUCA	CAMOZZI	CORBERI	DIRIGENTE MEDICO PSICHIATRIA
MANILA OMBRETTA	CAMPI	CORBERI	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
MARIA ASSUNTA	CAMPI	CORBERI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
GIUSEPPE	CAMPO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
ANTONINA	CANGELOSI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
CARMELA	CANNISTRACI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
IOANA	CAPATINA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
ROSALBA	CAPORALE	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GRAZIA	CAPRA	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Lavanderia/Guardaroba
LUIGI	CARBONE	CORBERI	OPERATORE TECNICO COORDINATORE
MARIO	CARDIA	CORBERI	AUSILIARIO SPECIALIZZATO
VALERIA	CARPANESE	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ELISABETTA	CASTELLI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
DANIELA	CASTELNOVO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
SERENA	CASTELNOVO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
GRAZIELLA	CASTIGLIA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIUSEPPE	CERBARA	CORBERI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
MAURA	CERIANI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
MARIANGELA	CERVESATO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
PINO	CHIMENTO	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Falegname
MARIAGRAZIA	CIARAVOLO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
GIOVANNA RITA	CINQUERRUI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
MARIANGELA	CISLAGHI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ENRICO	CIURRIERO	CORBERI	OPERATORE TECNICO
GIUSEPPE ALBERTO	COLOMBO	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Centralinista/Portiere
PIETRO LUIGI	COLOMBO	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Cuoco Diplomato
RAFFAELLA	COLOMBO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
MARIA LUIGIA	CONFALONIERI	CORBERI	COLLABORATORE PROFESSIONALE ASSISTENTE SOCIALE
MARIA LUISA	CONSONNI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
BARBARA	CONTI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
PAOLO	COPRENI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
MARCO	CORTELLAZZI	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Centralinista/Portiere
FELICIA	COSTANTINO	CORBERI	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
FRANCESCO	COZZA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
VITTORIO	CUIULI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE (Psichiatrico)
TERESA	CURATOLO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
FILIPPA	CUSUMANO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
LUISA ANNA LISA	D'AMBROSIO	CORBERI	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
AGRIPPINA	DE FORTE	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
LEONARDA LAURA	DE LUCA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
ANTONIA	DE MARTINO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
TIZIANO	DE PICCOLI	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Autista
EMILIO	DE SANTIS	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
MARIA NICOLA	DI BIASE	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
LUIGI	DI CRISTO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
GIOVANNI	DI LEO	CORBERI	OPERATORE TECNICO
SILVIA	DI LUCREZIA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – FISIOTERAPISTA
FRANCESCO	DI MARZO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
FRANCA	DI NAPOLI	CORBERI	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
CARMELA	DI PUMA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
MICHELA	DI RENZO	CORBERI	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
GIOVANNA LUIGIA	DI STEFANO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
RITA	DIPALMA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ANNALISA	ELLI	CORBERI	OPERATORE TECNICO
MARIA CRISTINA	FABOZZI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIOVANNA DANIEL	FACINI	CORBERI	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE
ASSUNTA MARIA	FARRUGGIA	CORBERI	OPERATORE TECNICO
ANNA MARIA	FAVERIO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
ELEONORA TERESA	FERRONE	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
DANIELE	FERULLO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. ESPERTO – INFERMIERE
ROSARIA	FIORDILINO	CORBERI	OPERATORE TECNICO
GIUSEPPE	FRACELLA	CORBERI	OPERATORE TECNICO
NADIA	FRANZOSI	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Lavanderia/Guardaroba
ROSA MARIA	FRASCA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
NADIA	FUSINI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIULIA	GALASSO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
CALOGERO	GALIFI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ELENA	GARDON	CORBERI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
GIUSEPPINA	GARETTO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
GIROLAMO MARIO	GARRAFFA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
COSTANTINA	GASPARI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
DOMENICA GRAZIA	GATTI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. ESPERTO – INFERMIERE
ELENA	GAZZEA	CORBERI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
LUCIANA	GERARDI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
LORENZA	GESSI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
DANIELE	GHIZZARDI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
MARA	GIANELLE	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
PAOLA	GOBBI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. ESPERTO – INFERMIERE
ANTONINO	GORGONE	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
RINO LUIGI	GOTTARDI	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Centralinista/Portiere
DOMENICA	GRECO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
MARIA	GRECO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ELISA	GROSSI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
SABRINA	GUIZZARO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIUSEPPINA	IANNONE	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIANCARMELA	IMPAGLIATELLI	CORBERI	OPERATORE TECNICO
GIUSEPPE	ISGRO	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Parruchiere
NIVES MARIA	ISOLA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
SILVANA	LA ZAZZERA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
MONICA	LANDENNA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
RAFFAELE	LANGONE	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
POMPEA	LAPIO	CORBERI	OPERATORE TECNICO
FABRIZIO	LAZZATI	CORBERI	O.T. SPECIALIZZATO ESPERTO CAT. C – Impiant. Elettricista
SIMONETTA FRANC	LECCHI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
VINCENZA	LOIACONO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
GIUSEPPE	LONGHITANO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
LUIGI	LONGONI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE (Psichiatrico)
GIUSEPPINA	LORENZO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
MARINELLA	MAGRUCCI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
RENATO	MANCINI	CORBERI	OPERATORE TECNICO
AURORA	MANDRACCHIA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
PALMA	MANGIACOTTI	CORBERI	OPERATORE TECNICO
CLEMENTINA	MANTA	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Cuoco Diplomato
CLEMENTINA	MANTEGAZZA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
PIERINO	MANTEGAZZA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
CRISTINA	MARANGONI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
ANTONELLA	MARCANTONIO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
PIERCARLO	MARCHETTI	CORBERI	DIRIGENTE AMM.VO.
ANTONIETTA	MARCONE	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
SALVATORE	MARTORANA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
PIERLUIGI	MASCETTI	CORBERI	DIRIGENTE MEDICO PSICHIATRIA
MARIA ANTONIETTA	MASELLI	CORBERI	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
PASQUA	MASSA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIUSEPPA	MAUCERI	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Lavanderia/Guardaroba
ELSA	MAZZOLA	CORBERI	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
MILENA	MAZZOLA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ANGELA	MINOIA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE (Psichiatrico)
GIANLEO	MOLA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
SONIA ROSA	MOLINARI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
SONIA GIANCARLA	MOLTENI	CORBERI	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
ANNALISA	MONTI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
MAURA	MONTI	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Lavanderia/Guardaroba
TIZIANA RITA	MONTIN	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
SERAFINA ANNA	MONTUORI	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Lavanderia/Guardaroba
CATERINA	MORELLO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ANGELA	MORETTI	CORBERI	OPERATORE TECNICO
PATRIZIA	MOSCHITTA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
MARCO FAUSTO	MUNDA	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Centralinista/Portiere
MARIELLA	NARO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
LUISA	NORI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
FRANCESCO	NOZZA	CORBERI	O.T. COORDINATORE ESPERTO CAT. C – Impiant. Idraulico
EZIO	OPISSO	CORBERI	OPERATORE TECNICO COORDINATORE
RITA	ORLANDINI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
MARIANGELA	OTTREGAN	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
GIUSEPPA	PALACINO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ANNA	PALMIERI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ALBERTO MARIA	PANE	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
BRUNO	PAPALLO	CORBERI	INFERMIERE GENERICO – ESPERTO
SERGIO	PAREDI	CORBERI	OPERATORE TECNICO
ANTONELLA MARIA	PASETTI	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Cuoco Diplomato
GIUSEPPE	PASQUALI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
CATERINA	PEDERZANI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE (Psichiatrico)
NATALINA GAETANA	PERFETTO	CORBERI	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
GERARDO	PERRONE	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIUSEPPA	PERSICO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ROSALBA	PETRUZZI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
CARMELA	PIETROSANTO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
CATERINA ANGELA	PINNA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ROSALIA	PISCITELLO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
LAMBERTO	PISTIS	CORBERI	OPERATORE TECNICO
AMLETA	POLIGNANO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
MARCO ANTONIO	POLINI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE (Psichiatrico)
ORNELLA	POLLASTRI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
GIANNI	PORRO	CORBERI	DIRIGENTE MEDICO PSICHIATRIA
ORSOLA	PRIORE	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
CARMELA	PULCRANO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
MARZIA	PUPPI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
RENATA	RAMAZZINA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
MARCO FRANCESCO	RAMPINI	CORBERI	COLLABORATORE TECNICO – PROFESSIONALE – PERITO
WILMA	RASSATTI	CORBERI	OPERATORE TECNICO
LAURA	REBOSIO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE (Psichiatrico)
GIUSEPPINA	REDAELLI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. ESPERTO – INFERMIERE
MAURIZIO	RENDINA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
FRANCESCA	RESCALDANI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
CARMELA IVONNE	RIPEPI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
GABRIELE	ROCCA	CORBERI	DIR.MED.RESP.STRUT.COMP. PSICHIATRIA
BARBARA MARIA	ROMANATO	CORBERI	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
CARMELA	RUSSO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
MICHELA	RUSSO	CORBERI	DIRIGENTE MEDICO PSICHIATRIA
NUNZIATA	SAMBATARO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
FRANCESCA	SANTAMARIA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
FELICE	SANTAMBROGIO	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Autista
LUCIA	SANTORO	CORBERI	OPERATORE TECNICO
CARMELO ENNIO	SANTOSTEFANO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
PLACIDO	SCACCIANOCE	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
LEONARDO	SCARINGELLI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
CARLO	SCAVEZZON	CORBERI	OPERATORE TECNICO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
VINCENZA MARIA	SCIASCIA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ANNA MARIA	SENSI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ROSALBA	SERANI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
ALESSANDRO	SERRANTINO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
ANTONIA NORMA	SEVERIN	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
LORENZO	SIMONATI	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Addetto alla squadra gestione delle emergenze
SERGIO	SIMONATI	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Autista
MARCELLA	SIRIGU	CORBERI	OPERATORE TECNICO
LUIGI	SOLDANO	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Magazziniere
MARIA	SOLIMANDO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
ANTONELLA	SOTTILI	CORBERI	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
SONIA	SPADARO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
ROSALIA	SPATOLA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIUSEPPE	SPERANZA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
ANGELA	STEFANATI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
MARGHERITA TERESA	STOCCO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
CARMELA	STOPI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
MARIANNA	TANGORRA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
GIUSEPPE	TESTA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
ANGELO MARIA	TETTAMANZI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
RICCARDO	TILOTTA	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
CHIARA	TOSCANELLI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
LORENA	TOTO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GUIDO FERDINANDO	TRAVAGLIA	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Muratore
MARINA	TRAVAGLIATI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
ANTONELLA	TREVISAN	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Cuoco Diplomato
LEONARDO	TRICOLI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIOVANNA	TUMBARELLO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
CHIARA MARIA	UGOLOTTI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
GIULIO PIO	URBANO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – FISIOTERAPISTA
MARINA	URRU	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIANCARLA	VAGO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
SARA	VAGO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
GRAZIANO	VALLI	CORBERI	INFERMIERE GENERICO – ESPERTO
ANTONELLA AURELIA	VARISCO	CORBERI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
GIUSEPPE PIERGIOVANNI	VENNI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
VANNA EMILIA	VENTURINI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIOVANNI	VERGA	CORBERI	OPERATORE TECNICO COORDINATORE
ANGELA	VERRASCINA	CORBERI	O.T. COORDINATORE ESPERTO CAT. C – Guardaroba/Lavanderia
ANNA	VICEDOMINI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
LUCIA	VITIELLO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
SONIA	VITIELLO	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Lavanderia/Guardaroba
INCORONATA	VIVOLO	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
SANDRA GIUSEPPINA	VOLPARI	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – INFERMIERE
SERAFINA GEMMA	VULCANO	CORBERI	OPERATORE TECNICO
CALOGERA	ZAMBITO	CORBERI	COLL. PROF. SAN. – EDUCATORE PROFESSIONALE
VALERIA	ZANELLATO	CORBERI	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO (Vº LIV.) – Cucina/Dispensa
GIUSEPPINA	ZAPPALA	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
LUIGINA	ZINESI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO
NADIA	ZIZIOLI	CORBERI	OPERATORE SOCIO SANITARIO

ALLEGATO 3

AZIENDA OSPEDALIERA SAN GERARDO DEI TINTORI DI MONZA

Personale dipendente in servizio presso le strutture dell'Azienda Ospedaliera San Gerardo dei Tintori di Monza da afferire alla Azienda Ospedaliera Istituti Clinici di Perfezionamento ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	*Cognome*	*Struttura*	*Qualifica*
MASSIMO	ABBINANTE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONINO	ABBISSO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CARMELA	ACITO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
SALVATORE	ACQUAVIVA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FRANCA ANNA MARIA	AGUSTA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUCIA	ALAGONA	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
ROSARIO CARMELO	ALAIMO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ELENA	ALBERGHINI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MARIA GRAZIA	ALBIZZATI	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
GIUSEPPE	ALFANO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
BRIGIDA LOREDANA	ALOIA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PIERPAOLO	ALOISI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ALESSANDRO	ALOJA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MIRKO DOMENICO	AMARA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ALESSANDRO	AMATO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LIDIA	AMMIRATI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FRANCESCO	AMURA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUCIA	ANASTASI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DANIELA	ANELATI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ANNA MARIA	ANGRISANI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ELENA	ANZANI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DESIDERIA	APICELLA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
PATRIZIA	ARCERI	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO ESPERTO
AGATA NUNZIA	ARDINI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
DANIELA	ARDITA	Presidio Bassini	ASSISTENTI SOCIALI
ROSA	ARENA	Presidio Bassini	COLLABORATORE PROFESSIONALE SAN. – INFERMIERE
CHIARA	ARLATI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
DANILA	ARU	Presidio Bassini	O.S.S.
CATERINA	ATZORI	Presidio Bassini	O.S.S.
WILMA	AVI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
ANNUNZIATA MARIA	AVILA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DARIO	AZIMONTI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
SALVATRICE	AZZOLINA	Presidio Bassini	O.S.S.
BARBARA	BABBI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
MANUELA	BACCAINI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
ANNALISA	BACIS	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
LILIANA	BACUZZI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
PATRIZIA	BADALUCCO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FLAVIO	BADO	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
BARBARA	BAETTA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUCIANA	BAGLIVO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CLORINDA	BALDI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MIHAELA GABRIELA	BALDOVINESCU	Presidio Bassini	COLLABORATORE PROFESSIONALE SAN. – INFERMIERE
MAURIZIO	BALSAMO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
BARBARA	BALZARINI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
GABRIELLA	BANCONE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LORELLA	BANDI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
IVANO	BARAGETTI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
LUIGI	BARANA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
LINDA ANTONIA	BARBERA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CATERINA	BARBUTO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CONCETTA	BARDARE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ADELINA	BARLETTA	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO ESPERTO
TATIANA	BARRESI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ERIO	BARTOLACELLI	Presidio Bassini	DIRIGENTE PSICOLOGO EQUIPARATO
ELISABETTA	BARTUCCA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
FRANCESCO	BARTUCCA	Presidio Bassini	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
ROBERTO BRUNO	BARUFFA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
PATRIZIA	BARUZZI	Presidio Bassini	O.S.S.
ANNA	BARZAGHI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
FRANCESCO	BASSI	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
ANTONIO	BASTONE	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
CINZIA	BATETTA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
MARIA	BATTISTA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
SILVIA MARIA	BAVULI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
GIUSEPPE ROSOLIA	BAZAN	Presidio Bassini	O.S.S.
PRISCILLA	BEGNI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
NEBIAT	BELAI BEYENE	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
GIOVANNI	BELLI	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
ORIETTA	BELLIN	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIUDITTA	BELOTTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CHIARA ALBERTA MARINA	BENCINI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
NICOLE ELISA	BENEDETTI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
BARBARA	BENINCASA	Presidio Bassini	O.S.S.
CHIARA ANNA	BENVEGNÙ	Presidio Bassini	O.S.S.
GEMMA VITTORIA	BERETTA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIOVANNA	BERETTA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
GIANLUCA	BERGNA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ELENA	BERGOMI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
MATTEO	BERLANDA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONIO	BERNARDI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO ESPERTO – IMP. IDRAULICO
MASSIMO	BERNARDI	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. PERS. DELLA RIAB. – MASSAGGIATORE NON VEDENTE
GIOVANNI ANDREA	BERTOLETTI	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO ESPERTO
LAURA GIULIA	BETTAZZI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
FABIO	BIANCHI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
RITA	BIANCHI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
IOSE LUCIA	BIDIN	Presidio Bassini	COLLABORATORE PROFESSIONALE SAN. ESPERTO – INFERMIERE con funzioni di coordinamento
FABIO	BIOLCATI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
ANDREA ALESSANDRO	BIONDO	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIA ROSARIA	BIZZARRI	Presidio Bassini	O.S.S.
ELENA	BIZZARRO	Presidio Bassini	O.S.S.
LUCIANO	BLASI	Presidio Bassini	COLL. TECNICO PROFESSIONALE
MARCELLA	BLATTO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
VIKTORIYA	BOYKO	Presidio Bassini	COLLABORATORE PROFESSIONALE SAN. – INFERMIERE
SERGIO	BOLOGNESE	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO
MAURIZIO	BONAZZI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ROSA	BONCRISTIANO	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
FRANCESCO GIUSEPPE	BONETTI	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
ENRICO	BONOMI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
SONIA	BORGAZZI	Presidio Bassini	O.S.S.
GIUSEPPE	BORGOSANO	Presidio Bassini	O.S.S.
DARIO	BOROTTO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ELENA	BORSOTTI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MARCELLINA	BORTOLOZZO BERTAZZO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
DANIELA	BOSCARINO	Presidio Bassini	O.S.S.
FRANCESCA	BOSCARINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MATTEO	BOSCIA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA	BRACCIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FAUSTA	BRAMBILLA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
VIRGINIA	BRAMBILLA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
NUNZIATA	BRANCATO	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
BRIGIDA	BRANCIFORTI	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
CLAUDIO	BRESSAN	Presidio Bassini	DIRIGENTE INGEGNERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
LIVIO CLAUDIO	BRESSAN	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MARIN	BRIGANDÌ	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MANUELA	BRIOSCHI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FERNANDO	BRIVIO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
NADIA	BRIVIO	Presidio Bassini	O.S.S.
LOREDANA	BRUNA	Presidio Bassini	O.S.S.
ETTORE	BRUNETTI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
ANTONIO	BUFFA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ILARIA DANIELA	BUQUICCHIO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
NADIA	BUSCAGLIA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE ESPERTO – TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
ROSANNA	BUTERA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUIGI	BUTTARELLI	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
LAURA	BUZZI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MARIA	CABRAS	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
LIA	CACOPARDO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
SERGIO GERARDO	CAFORA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANNALISA	CAGNANA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
PAOLO SEVERINO	CAGNONI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
NICOLETTA	CAIMI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO
ANGELA	CALAGNA	Presidio Bassini	O.S.S.
MAURIZIO	CALAMITA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARGHERITA	CALAMO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONIO	CALÌ	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
ANTONIETTA	CALIA	Presidio Bassini	COLLABORATORE PROFESSIONALE SAN. – INFERMIERE
ROBERTO SEBASTIANO	CALIRI	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
ELIO	CALLONI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ADRIANO	CAMILLO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANDREA	CAMMARATA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DOMENICO	CAMMARATA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA	CANDELA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
NAZZARENO FRANCO	CANDILORO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
PAOLA	CANOVARO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ALFONSO	CAPALDO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
ANGELOANTONIO MASSIMILIANO	CAPORALE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARZIA LORENZA	CAPORIONDO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
SILVIA	CAPOROTUNDO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
GIACINTO	CAPPELLO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DOMENICO	CAPRIO	Presidio Bassini	ASSISTENTE TECNICO
FRANCO	CAPUTO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ELISABETTA	CARELLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUIGI	CARINI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
EMILIANA	CARMINATI	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. PERS. DELLA RIAB. – ORTOTTISTA
ANTONIETTA	CARRABBA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROBERTO	CARRANTE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ALESSANDRA	CARRARA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LAURETTA	CARRARA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
MARGUTTA	CARTA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
RITA	CARUSO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
GIULIANA	CARZEDDA	Presidio Bassini	O.S.S.
LUCILLA	CASADORO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
ANDREA DAVIDE	CASAGRANDE	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
CARMELA	CASALE	Presidio Bassini	O.S.S.
TIZIANA	CASANO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FRANCO	CASANOVA	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO ESPERTO
LUCA	CASATI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
DAVIDE	CASCONE	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIA	CASEROTTI	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
SERGIO	CASONI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
BIANCA GIOVANNA	CASSAGHI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
ITALA ROSSELLA	CASTEGNARO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MONICA	CASTELLAN	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MICHELE	CASTELLI	Presidio Bassini	O.S.S.
LIBERA	CASTELLUCCIA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
SIMONA	CASTIGLIONI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
CONCETTA	CASTROVINCI	Presidio Bassini	O.S.S.
AMBROGINA	CATTANEO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MARIANNA	CATTANI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARA	CAVALIERE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
BARBARA	CAVAZZUTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CRISTINA	CAVENAGHI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ELISABETTA	CAZZANIGA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
DOMENICO	CENTOFANTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE ESPERTO – TECN. SAN. – T.S.R.M.
STEFANO	CHIARATO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO
PASQUALE	CHIARELLI	Presidio Bassini	DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
DANIELA	CHIARITO	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
ROSSANA ENRICA	CHIODINI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROSSELLA	CIACCHI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARGHERITA LUCIA	CIACCIO	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO ESPERTO
ANTONIO	CIARMOLI	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
ANTONIO	CICCARELLI	Presidio Bassini	COLL. TECNICO PROFESSIONALE
SANDRA	CICOLELLA	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
LUCIA	CILIBERTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
VINCENZA	CIMINIELLO	Presidio Bassini	O.S.S.
IDA	CINQUE	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
SALVATORE	CIOTTA	Presidio Bassini	O.S.S.
KAROLE	CIPOLLARO	Presidio Bassini	O.S.S.
ITALIA	CIPRIANI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GABRIELE	CIRILLO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
DARIO	CIRINO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
IONEL DANUT	CLEJANU	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
IULIANA	CLEJANU	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FULVIA	COCCATO	Presidio Bassini	O.S.S.
DARIA STELLA	COFFARO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
MARIA FIDES	COLNAGO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ANTONELLA	COLOMBO	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. PERS. DELLA RIAB. – LOGOPEDISTA
ELISA	COLOMBO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
LUCIO VINICIO	COLOMBO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO ESPERTO – IMP. ELETTRICISTA
MARIO	COLOMBO	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O. – F.F.
MIRIAM	COLOMBO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
ROBERTA GENOVEFFA	COLOMBO	Presidio Bassini	COLL. PROF. SAN. – PERS. DI VIGILANZA ISPEZ. – ASSISTENTE SAN.
ANNA	COLUMPSI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARCO	COLZANI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MARISA	COLZANI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARISA	COMINETTI	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIA	CONTESSA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ALESSIA	CONTI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
CRISTINA	CORCELLA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
ENZO	CORGHI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
SIMONE	CORNO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
RINO	CORRARELLO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SILVIA	CORTICELLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PAOLA MARIA LODOVICA	COSCIA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
SALVATORE	COSI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
IRENA	COSPITO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA ROSA	COSTA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
ANTONELLA	COSTANTINO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
VITA	CRAPAROTTA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUIGIA	CREMONE	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
TIZIANA	CRESPI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PAOLA	CRISCUOLO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ALBERTO	CULOT	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
DINO	CUOZZO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MAURIZIO	CUPAIOLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIOVANNI	CURCI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SILVANA	CUSTODE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
VIOLA	DADONE	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ROSARIO	DAINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
NICOLA	DALESSANDRO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
UMBERTO	DALLA MUTTA	Presidio Bassini	O.S.S.
AMELIA	D'ALOIA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
IOLANDA	D'ALTERIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARINELLA	D'AMICO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SABRINA	DANELLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANNA RITA	D'ANGELO	Presidio Bassini	DIRIGENTE FARMACISTA
SARA	DAVANZO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANNUNZIATA	DE BLASI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – DIETISTA
ANTONELLA	DE BLASIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONELLA	DE CARLINI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUCIA	DE CHIRICO	Presidio Bassini	O.S.S.
EDUARDO	DE CRISTOFARO	Presidio Bassini	O.S.S.
LUCIA	DE FELICE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANNA	DE GIAMBATTISTA	Presidio Bassini	O.S.S.
ANTONIO	DE LUCA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA	DE LUCA	Presidio Bassini	O.S.S.
ROSA	DE LUCA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SILVIA	DE MAIO	Presidio Bassini	O.S.S.
FRANCA	DE MASI	Presidio Bassini	O.S.S.
ANTONIO	DE MATTEO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SILVANA	DE SIMONE	Presidio Bassini	O.S.S.
CHIARA CRISTINA	DE TOMASI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANGELA	DEL CONTE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROSSELLA	DELCURATOLO	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIANGELA	DELFINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SILVANO	DELLA ROSA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
ANGELINA	DELL'ORFANO	Presidio Bassini	O.S.S.
GIUSEPPINA	DELL'OSBEL	Presidio Bassini	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
DANIELA	DEMURO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MADDALENA	DESIDERIO	Presidio Bassini	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE
CINZIA	DI BARTOLOMEO	Presidio Bassini	O.S.S.
SIMONA	DI CIANNI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANNA	DI CUGNO	Presidio Bassini	O.S.S.
NICOLA	DI DINO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
FRANCA	DI DOMENICO	Presidio Bassini	O.S.S.
NICOLA	DI GIGLIO	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
ROSARIA ANNA	DI GREGORIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SABINA	DI GREGORIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
OSCAR	DI MARINO	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
ROSSELLA	DI MICHELE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
RAFFAELLA	DI NARDO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FRANCESCO	DI NUNZIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIAROSARIA	DI PADOVA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CALOGERA	DI PIETRO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONELLA	DI RENZO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SUPPORTO ASS.
MARIA ROSARIA	DISTASO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIANFRANCO	DODARO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
PATRIZIA	DOLIA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
CLARA	DONATIVO	Presidio Bassini	O.S.S.
MASSIMO	DONES	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
ALESSANDRO	DORIA	Presidio Bassini	O.S.S.
MARESA ROSSELLA	DOZIO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
GIUSEPPINA	DRAGANI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
SIMONA	DRAGONI	Presidio Bassini	ASSISTENTI SOCIALI
ANTONIO	ELIA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO
ANTONIO	ELIA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ORAZIO	ELIA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO ESPERTO
CLARA LORA	ERGOLI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
TOMMASINA STEFANIA	ESPOSITO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DAVIDE	ESPOSTI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
FELICINA	FABIANI	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
FLAVIA GIUSEPPINA	FABRIS	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MORENO	FACCHINETTI	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
GIUSEPPE	FALLETTA	Presidio Bassini	O.S.S.
CARMELO	FALSONE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GRAZIA	FALZONE	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIO	FANTUZZI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
CLAUDIO CARLO LUIGI	FARA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
VINCENZO	FARACI	Presidio Bassini	COLL. TECNICO PROFESSIONALE
ELENA	FARINA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SILVANA	FARINELLO	Presidio Bassini	O.S.S.
GIAMPIERA	FARRE	Presidio Bassini	O.S.S.
ANTONIO	FASANO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO
RJAN	FASANO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
MARIA VITTORIA	FAVALLI	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
CATERINA	FAZIO	Presidio Bassini	O.S.S.
VITO	FAZIO	Presidio Bassini	COLL. TECNICO PROFESSIONALE
MARIA PIA	FERRARA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO
MONICA	FERRARA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
VALERIA VINCENZA	FERRARA	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
SILVIA	FERRARIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LIVIA GABRIELLA	FIGINI	Presidio Bassini	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE
LORELLA	FIORENTINI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MASSIMILIANO	FIUME	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ANTONIO	FODDE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SOFIA CAROLINA	FOGNANI	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. PERS. DELLA RIAB. – ORTOTTISTA
VITTORIO	FONTANA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MARIA	FONZO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LEO ALESSANDRO	FOTI	Presidio Bassini	ASSISTENTE TECNICO
STEFANIA	FRANCESCHINI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANNAMARIA	FRANCESCHINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARCELLA	FRANCI	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. PERS. DELLA RIAB. – ORTOTTISTA
ROBERTO	FRANGELLA	Presidio Bassini	O.S.S.
ANDREA BRUNO MARIO	FRANZETTI	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
MARINA	FRAU	Presidio Bassini	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE
PAOLA	FRAU	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIA ROSA	FRISINA	Presidio Bassini	O.S.S.
CARMELA	FUCCI	Presidio Bassini	O.S.S.
CHIARA CARLA	FUMAGALLI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
LUCA ANDREA	FUMAGALLI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
SILVIA	FURIANI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ANNA MARIA	GABELLINI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIOVANNA	GALA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANNA LAURA	GALANTE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA	GALBIATI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
NICOLETTA	GALIANO	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
ANDREINA	GALIENI	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
ATTILIO	GALIMBERTI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
DAVIDE PASQUALE	GALIMBERTI	Presidio Bassini	COLLABORATORE TECNICO – PROFESSIONALE
LUCIANA	GALLI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
MARIA CRISTINA	GAMBIRASIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANNALISA	GARAU	Presidio Bassini	MASSOFISIOTERAPISTA ESPERTO
LORELLA	GARAVAGLIA	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO ESPERTO
DENISE ANTONELLA	GARDELLINI	Presidio Bassini	O.S.S.
PAOLA DANIELA	GARGANO	Presidio Bassini	O.S.S.
GIUSEPPE	GARIBOLDI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MASSIMILIANO	GARIBOLDI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ROBERTO	GAROLFI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO
ROSALIA	GAROZZO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
BARBARA	GATTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
EMILIA	GENCO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ENNIO	GENEROSO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
FRANCESCO	GENTILE	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
LEONARDA	GENZANO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUCIA	GERUNDINO	Presidio Bassini	OPERATORE SOCIO SANITARIO
GIULIANA ROSA	GHIRINGHELLI	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
ANTONELLA	GIANNETTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CONCETTA	GIANNINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
NICOLA	GIAQUINTO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FELICETTA	GILARDONI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MONICA	GIOVANARDI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
DOMINIQUE	GIOVANNIELLO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PAOLA MARIA	GIRANI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONIA	GIRARDI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARCO	GIRONI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MONICA	GIUGNO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE PEDIATRICO
PAOLA	GIULOTTO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
DANIELA	GIUMELLI	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
GIUSEPPINA	GIURDANELLA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DANIELA ANGELA	GOBBO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIOVANNA	GOVI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA CONCETTA	GRANATELLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
CARMELA	GRANDE	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
LIONELLA	GRASSELLI	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIA CINZIA	GRASSI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MASSIMO MARIA	GRASSI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
BRUNO MARIA	GRAZIANO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
FEDERICA	GREGGIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FILOMENA	GREGU	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
IVAN AMEDEO	GRISENDI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GRETA	GROPPI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SILVIA	GUALTEROTTI	Presidio Bassini	DIRIGENTE BIOLOGO
FRANCESCO	GUALTIERI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO ESPERTO
GIROLAMO	GUELI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
RITA	GUSMEROLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SONIA ANNA	IAFELICE	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIA	IAGULLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FEDERICO	IANNACCONE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
OTTAVIA	IAVERNARO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
MARIA	IL GRANDE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FRANCESCO PAOLO	ILARDI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ELISABETTA	IMPELLIZZERI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO CON RAPPORTO DI LAVORO DI TIPO ESCLUSIVO
FRANCESCA	INFANTINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA	INFANTINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PAOLO	INNOCENTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
HICHEM	KOUIDRAT	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIO	LA GRECA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIELLA	LA LICATA	Presidio Bassini	O.S.S.
LOREDANA	LA MURA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GRAZIA	LA ROSA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
PASQUALE	LABATE	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO ESPERTO
MARISTELLA	LAMBIASE	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ROSARIA	LANDONI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
SALVATORE	LARATTA	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
CARMELA	LAURETTA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA ROSA	LAZZARI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
IRENE	LEGGIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CLELIA	LETO	Presidio Bassini	COLLABORATORE PROFESSIONALE SAN. – INFERMIERE
MARINA	LEVA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
FLAVIO ANGELO	LEZZIERO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ANTONELLA	LI VIGNI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ISABELLA	LIEGGI	Presidio Bassini	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
EMANUELA	LIGUORI	Presidio Bassini	O.S.S.
ANTONIO	LIPPOLIS	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
GINA	LIZIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MILKA	LJUBICIC	Presidio Bassini	O.S.S.
NUNZIA MARINELLA	LO PRESTI	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO ESPERTO
SALVATORE	LO RE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
GIANCARLO	LOCHE	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
GIUSEPPE	LOCHI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA CARMELA	LODOVICO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GAETANO	LOMBARDI	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
LOREDANA	LOMBARDO	Presidio Bassini	O.S.S.
MARISA ASSUNTA	LONARDONI	Presidio Bassini	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE
LAURA	LONGONI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GRAZIA MARIA	LUCA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIORGIO	LUCIONI	Presidio Bassini	O.S.S.
ANGELA	LUPO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
LAURA	LUPPINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROBERTO	LUPPINO	Presidio Bassini	O.S.S.
GIORGIO	MACCABRUNI	Presidio Bassini	DIRIGENTE PSICOLOGO
MASSIMILIANO	MACCHIA	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
ANNA MARIA	MAGNANI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ALESSANDRA	MAGNI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CECILIA	MAIORANA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
DOMENICO	MALANDRINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
RENATO	MALBERTI	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
MICHELA	MALGIOGLIO	Presidio Bassini	O.S.S.
GIANLUIGI	MANCA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MARICA	MANCA	Presidio Bassini	O.S.S.
GABRIELLA	MANCA THIESI DI VILLAHERMOSA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
SANDRO	MANCARELLA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MOIRA	MANFRINATO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PAOLO	MANFUSO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO ESPERTO
PIERVITTORIO	MANGHISI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ELENA MARIA ANTONIA	MANGIAROTTI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
RENZO	MANIERI	Presidio Bassini	O.S.S.
DANIELA SILVANA	MARABESE	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
MARCO	MARABESE	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO ESPERTO – IMP. ELETTRICISTA
EMANUELE	MARANGON	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIUSEPPINA	MARCHESE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANDREA	MARCHESINI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ANTONIO	MARCHICA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ELENA ERMINIA	MARIELLO	Presidio Bassini	O.S.S.
AMELIA	MARINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
GRAZIELLA	MARINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PATRIZIA	MARIOTTO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUCA	MAROLDA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MARIA	MAROTTA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
ANNA MARIA	MARTINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE PEDIATRICO
MARCO MARIO GINO EUGENIO	MARZI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
GRAZIA	MARZIALE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PIERA RITA	MASCOTTO	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
LIBERATA	MASSA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GILBERTO	MASTROMATTEO	Presidio Bassini	O.S.S.
ANNA	MATARRESE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE PEDIATRICO
GIOVANNI	MAUGERI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
FIORENZO	MAURI	Presidio Bassini	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
CHIARA	MAZZOLENI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
DANIELE ANGELO	MEDA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
NADIA MARINA	MEDINA	Presidio Bassini	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO ESPERTO
LEONDINA	MELE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SANTINA	MELORO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SILVIA	MELZI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
STEFANIA	MERCOGLIANO	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
FILOMENA	MESCHIS	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
LUIGINA MARIA	MIGNONE	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
LAURA	MILELLA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANGELA	MILITELLO	Presidio Bassini	O.S.S.
ANTONIA	MINELLO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
MARIO	MININNO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO ESPERTO
PAOLO	MININNO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO ESPERTO
SABRINA	MINUTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROSSELLA	MOCCIA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANGELA	MODOLA	Presidio Bassini	O.S.S.
NADIA	MOLLICHELLI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO CON RAPPORTO DI LAVORO DI TIPO ESCLUSIVO
BARBARA	MOLTENI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ELENA	MOLTENI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ANGELA MARIA	MONNI	Presidio Bassini	O.S.S.
ELENA TERESA	MONTANI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
BARBARA	MONTEMURRO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
BARBARA	MONTI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
LAURA	MONTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUCA OSVALDO	MONTI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
CHIARA	MONTRASIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DANIELE	MONTRASIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
NORMA BAMBINA	MONZANI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
BRUNO	MONZIO COMPAGNONI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ALESSANDRA	MORETTI	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
VENANZIO	MORETTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
NICOLA GIUSEPPE	MORLEO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIACOMO	MOSCA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO CON RAPPORTO DI LAVORO DI TIPO ESCLUSIVO
ANTONELLA	MOSCONI	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
DANIELA	MOSSA	Presidio Bassini	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE
GIACINTO EUGENIO	MOTTA	Presidio Bassini	O.S.S.
PATRIZIA	MOTTA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
GIOVANNA	MURA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MICHELA ANGELA	MURANIA	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIA IVANA	MURATORE	Presidio Bassini	O.S.S.
ONOFRIO	MUSELLA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIUSEPPE	MUSUMECI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ONOFRIO MAURIZIO	NACCI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DANIELA	NALDI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
SALVATORE	NAPOLITANO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
VINCENZA	NARCISO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUCIA	NARDELLA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
IVONNE	NAVA	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIA	NICOLAE	Presidio Bassini	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
MARIA	NOTO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
OLGA	NUZZI	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIA	OLTEANU	Presidio Bassini	COLLABORATORE PROFESSIONALE SAN. – INFERMIERE
GIANNA	ORAZIO	Presidio Bassini	O.S.S.
STEFANO	ORFEI	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
MAURIZIO GIOVANNI	ORNAGHI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
PAOLA	PAGANI	Presidio Bassini	DIRIGENTE BIOLOGO
GIOVANNI	PAGGIO	Presidio Bassini	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
GIANNANTONIO	PAIOLA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ANTONIO	PALA	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
MARIA RAFFAELINA	PALADINO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
CRISTINA	PALITTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MANUELA	PALLINI	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
LAURA	PALMERINI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MIRIAM	PALMITESSA	Presidio Bassini	O.S.S.
GRAZIA	PALUMBO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROSA	PANIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONIETTA	PAPA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROSETTA	PAPA	Presidio Bassini	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
ANTONIA	PAPAGNA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
LUIGI	PAPPALARDO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
EMILIA GIOVANNA	PARACCHINI	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
DONATO	PARISI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
ELENA	PAROLO	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
MARIA	PASSARELLO	Presidio Bassini	O.S.S.
PAOLO	PASSARELLO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ANTONINO	PATANÈ	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ILARIO AMEDEO	PATERNÒ	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SILVIA ANNALISA	PEDRETTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
ELIO	PEDROTTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
LAURA	PELLECCHIA	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
GIOVANNA	PENTASSUGLIA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE PEDIATRICO
ELENA	PERANDINI	Presidio Bassini	O.S.S.
GIOVANBATTISTA	PERANO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ADELE	PERNA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN.- DIETISTA
MICHELE	PERRELLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ELVIRA	PETRILLO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SILVANA	PETROCCA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
INCORONATA	PETRUCCI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
VITTORIO GABRIELE	PETRUZZO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA MADDALENA	PEZZA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA
VIVIANA	PICCOLO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SIMONA	PIERINI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
CAMILLO	PISANI	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
GIULIA	PISANI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
ALFREDO ROSARIO	PISANO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIOVANNA	PISANO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CONCETTA	PISTILLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PAOLA	PIZZAGALLI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
IOAN NICOLAE	PLAUCIA	Presidio Bassini	COLLABORATORE PROFESSIONALE SAN. – INFERMIERE
RUXANDA	PLAUCIA	Presidio Bassini	COLLABORATORE PROFESSIONALE SAN. – INFERMIERE
MONICA LETIZIA	POERIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARINA	POGGIO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ELENA	POLESANA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIUSI	POLIGNANO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PAOLO LUCA	POLITI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ANNA	POMA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SONIA	PONTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MASSIMO	PONZETTO	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
LUCIA FRANCESCA	POVIA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
CLAUDIO	POZZI	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
ISABELLA	POZZI	Presidio Bassini	O.S.S.
ANTONIA	POZZOLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
DANIELA	PRAMPOLINI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
FRANCO	PRAMPOLINI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
GIUSEPPE ANGELO	PUGLIESE	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
LORENZO	PUGLIESE	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
ANNA MARIA	PUGLISI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA CONCETTA	PULLA	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
ANGELO	PUNZI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
VITA	PUTIGNANO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANNA	RACITI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
LINDA RITA	RACITI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SUSANNA	RADAELLI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
FABIO	RAGANATO	Presidio Bassini	O.S.S.
TERESA	RAIMONDO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
RICCARDO	RAITERI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
GRAZIELLA	RAMUNNO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
MICHELE ANSELMO	RAO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
AGRIPPINO	RECIPUTO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
CINZIA	REGAZZONI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
STEFANO	REGGIANI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
AURELIO	REHO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
LOREDANA	RENZETTI	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
GREGORIO	RESTA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CHIARA	RIBOLDI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MONICA MARIA	RICCARDI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
GABRIO	RICCI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DIEGO	RICCIARDI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANNA MARIA	RIGAMONTI	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
MARIA CRISTINA	RINAUDO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIUSEPPE	RISULEO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ALBERTO	ROCCA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
RITA	ROCCHETTA	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
LIDIA	ROGNONI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FRANCESCA	ROMANO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
MAURIZIO	ROMANO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROBERTA	ROMANO	Presidio Bassini	O.S.S.
ROSSANA	ROSA	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
RITA STELLA	ROSSI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO CON RAPPORTO DI LAVORO DI TIPO ESCLUSIVO
RITA ROSARIA	ROTOLO	Presidio Bassini	O.S.S.
ANTONIETTA	ROTTA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – LOGOPEDISTA
SAVERIO	RUBERTI	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
PAOLO	RUMI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ANGELICA	RUSSO	Presidio Bassini	O.S.S.
ANTONINO VINCENZO	RUSSO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
MARIA	RUSSO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA ANTONIETTA	RUSSO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
CATERINA	RUSSOTTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FABIO	SADINO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
BRUNO	SALA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ELENA	SALA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
MILENA	SALA	Presidio Bassini	O.S.S.
SILVIA NADIA	SALA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
STEFANIA	SALA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INF. PEDIATRICO
ANNUNZIATA	SALAMONE	Presidio Bassini	DIRIGENTE BIOLOGO
DONATELLA	SALAMONI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MASSIMILIANO	SALERI	Presidio Bassini	ASSISTENTE TECNICO
SILVIA	SALERNO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ELISABETTA	SALVUCCI	Presidio Bassini	COLLABORATORE PROFESSIONALE SAN. – INFERMIERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
SONIA	SALVUCCI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DEBORA	SANFILIPPO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SARA	SANGALLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
RUGGERO	SANGIRARDI	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIA GIOVANNA	SANNA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FRANCA MARIA	SANNERIS	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIUSEPPE MASSIMILIAN	SANSONETTI	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
MASSIMILIANO	SANSONETTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
AMANDA	SANTORIELLO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ALESSANDRA	SAPORITI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
ANTONINO	SARDONE	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIA CONCETTA	SBACCHI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MARIA ROSA	SCALISE	Presidio Bassini	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE
DANIELE	SCAPELLATO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIUSEPPE	SCERBO	Presidio Bassini	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
ELEONORA	SCERRA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUCIA MARIA GIUSEPPA	SCERRA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SALVATORE	SCHEMBRI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIACOMA	SCHENA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
VALERIO	SCHIAVONE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
WILMA LUIGIA	SCHINETTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
AGATA	SCIACCA	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
TERESA	SCIARRA	Presidio Bassini	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
GIOVANNA	SCIUSCO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
MARIA BEATRICE	SECCHI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
LUCIANO	SEDDA	Presidio Bassini	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
PASQUANGELA	SENES	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA CRISTINA	SERRA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
JOSÈ ANTONIO	SERRANO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
VINCENZO	SFERRAZZA	Presidio Bassini	O.S.S.
MIRELLA	SGOBBI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
MAURIZIO	SILVA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ROSA	SIRICO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SPLENDORA	SISTILLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
DANIELE MANLIO	SITTA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LORENA MARIA	SIVIERO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
MALGORZATA	SLOMIANY	Presidio Bassini	COLLABORATORE PROFESSIONALE SAN. – INFERMIERE
MARTA	SOLA SANTA OLALLA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
RICCARDO	SOLE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUCIANA	SOMAZZI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MARIA EMILIA	SORDELLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
SILVANA	SORDI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONELLA	SPADACCINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
GIANNA	SPAGLIARDI	Presidio Bassini	DIRIGENTE BIOLOGO
SIMONA	SPAGNOLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ADRIANA	SPAGNOLO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
GIANCORRADO	SPEDO	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
RAFFAELLA	SPERANZA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ANTONIA	SPERANZELLA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROSA	SPIEZIA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIANFRANCO	SPORTELLI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
EMILIO GIUSEPPE	SPOTTI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
OTTAVIO	STAITI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GUIDO RAFFAELE	STRADA	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
MIRELLA	STRADA	Presidio Bassini	DIRETTORE U.O.
ANTONINO SALVATORE	STRAMANDINO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CAROLINA	STRIDI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE PEDIATRICO
ROSARIA	SURIANO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LILIANA ADRIANA	SUZZI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
ALESSANDRA	TAEGGI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
MARIA MARILENA	TANASE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
NICOLETTA	TANCREDI	Presidio Bassini	O.S.S.
BRUNO FEDERICO	TANZI MARLOTTI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
EMANUELA FABIOLA	TARGA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
DIEGO	TARTAGLIA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PASQUALE	TARTAMELLA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MILENA	TASCEDDA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
BARBARA	TAVECCHIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LOREDANA	TELESCA	Presidio Bassini	COLLABORATORE PROFESSIONALE SAN. – INFERMIERE
DORIANO LUCA	TENANI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARILENA	TERRA	Presidio Bassini	O.S.S.
ANGELO	TERRANOVA	Presidio Bassini	O.S.S.
FRANCESCA MARIA RITA	TERRANOVA	Presidio Bassini	O.S.S.
MARCO	TESTA	Presidio Bassini	O.S.S.
SALVATORE	TINNIRELLO	Presidio Bassini	O.S.S.
GIUSEPPA	TOBIA	Presidio Bassini	OPERATORE SOCIO SANITARIO
MARIA ANTONIETTA	TODDE	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
URSULA	TOMASSINI	Presidio Bassini	O.S.S.
GIANLUCA	TOMMASINI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MARINA	TONELLO	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
RICCARDO	TONINI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO
ELDA MARIA	TORNAGHI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
FILIPPO	TORNAMBÈ	Presidio Bassini	O.S.S.
MARISA	TORRI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GRAZIA GIOVANNA	TRAVERSO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
ALESSANDRA	TRAZZI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MICHELA	TRESOLDI	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
TIZIANA	TRIBALLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONINA	TRIPODI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
MARIA GRAZIA	TROMBINI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
GIUSEPPE	TRUBBIA	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
DANILO	UBIETTI	Presidio Bassini	O.S.S.
GIUSEPPE	URSO	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MONICA	VACCA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
GLORIA	VAILATI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANNA MARIA	VALENTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. -TECN. SAN. – TECN. DI LAB.
ANNA PAOLA	VALENTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
ANGELO	VALENTINI	Presidio Bassini	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
GIUSEPPE	VALENTINO	Presidio Bassini	O.S.S.
MARIA TERESA	VALERIANO	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
CATERINA	VALERIOTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONIETTA	VARDÈ	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO ESPERTO
MARISA	VAROTTO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
VALERIA	VASSALLO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROSETTA	VATALARO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
AMALIA	VECCHIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONELLA	VECCHIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA GABRIELLA	VENDITTI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIGLIOLA	VERDERAME	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
COSIMO TOMMASO	VERDESCA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARILENA	VERGARI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA PAOLA	VICARI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PASQUALE	VICCHIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MAURIZIO	VIGANÒ	Presidio Bassini	ASSISTENTE TECNICO
PAOLO	VIGANÒ	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
STEFANO	VIGANÒ	Presidio Bassini	DIRIGENTE FARMACISTA
ANNALISA	VILLA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO CON RAPPORTO DI LAVORO DI TIPO ESCLUSIVO
BRUNA	VILLA	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
ANNA MARGHERITA	VILLAN	Presidio Bassini	COADIUTORE AMMINISTRATIVO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
RITA	VIOLANTE	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROBERTO	VIOLI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONELLA	VISCIGLIO	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
VIVIANA	VOLPI	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROSSELLA	VOLTA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
ANTONIO	VOTTA	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
SHENG CHIN	WU	Presidio Bassini	DIRIGENTE MEDICO
MIMMA	ZACCARIA	Presidio Bassini	O.S.S.
GRAZIELLA	ZAGHENO	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
DOMENICA	ZANINELLO	Presidio Bassini	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
MARIAFRANCESCA	ZANOTTI	Presidio Bassini	COLL. PROFESS. SAN. TECN. SAN. – T.S.R.M.
BARBARA	ZAPPELLA	Presidio Bassini	O.S.S.
CRISTINA	ZARBA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONIO	ZIRANU	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ALESSANDRO	ZIRIBOTTI	Presidio Bassini	OPERATORE TECNICO
FILIPPO	ZIVIANI	Presidio Bassini	O.S.S.
MICHELA MARIA	ZOGGIA	Presidio Bassini	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA	ALBANESE	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
NEDELIA	AROSIO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
NADIA	BATTAGLINO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
WALTER	BIANCHINI	Presidio Territoriale	AUSILIARIO SPECIALIZZATO – SERVIZI SOCIO ASSIST.
MARCO	BIFFI	Presidio Territoriale	DIRIGENTE MEDICO
MARCO	CAMMARANO	Presidio Territoriale	DIRIGENTE MEDICO
MICHELA MADDALENA	CAPASSO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – LOGOPEDISTA
ANGELA ROSA	CAPOZZOLI	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ARMIDO	CARCANO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PASQUALINA	CARUANA	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROBERTA	CESANA	Presidio Territoriale	O.S.S.
ANGELA	CHIAPPA	Presidio Territoriale	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
ALESSANDRO	CICALÒ	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – EDUCATORE PROF.LE
MARIA GRAZIA	CORNALIS	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – PSICOMOTRICISTA
MARIA GRAZIA	CORNELLI	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – PSICOMOTRICISTA
PATRIZIA	DADDA	Presidio Territoriale	O.S.S.
NICOLA SALVATORE	DE FILIPPI	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ADELE	DE MARTINO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DUILIO	DE RUI	Presidio Territoriale	DIRIGENTE PSICOLOGO
RAFFAELLA ANGELA	DI CIOMMO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
EMANUELA	DURANTI	Presidio Territoriale	DIRIGENTE MEDICO
CRISTINA	EUGENI	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – PSICOMOTRICISTA
LUCIANA BRUNA	FACCHINETTI	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANGELA	FALOTICO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GABRIELE	FERRADINI	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – EDUCATORE PROF.LE
CARLA	FREZZA	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – EDUCATORE PROF.LE
ELISA	FRIGERIO	Presidio Territoriale	O.S.S.
MARIA	GACCIONE	Presidio Territoriale	OPERATORE TECNICO
ROSANA	GAIOFATTO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DOMENICA	GAVEGLIO	Presidio Territoriale	DIRIGENTE MEDICO
GABRIELE ERCOLE	GENNARO	Presidio Territoriale	O.S.S.
FAUSTA	GIONCHETTI	Presidio Territoriale	COLL. TECNICO PROFESSIONALE
ELISA	GIRARDI	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CLARA	LARENZA	Presidio Territoriale	COADIUTORE AMMINISTRATIVO ESPERTO
ALDO	LATINA	Presidio Territoriale	DIRIGENTE MEDICO
ANGELA	LOIODICE	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
CARLO AUGUSTO	LOVAGNINI SCHER	Presidio Territoriale	DIRIGENTE MEDICO
FABIANO SIMONE	LUCHE	Presidio Territoriale	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
SILVIA	MAINO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROBERTO	MALANDRINI	Presidio Territoriale	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
EMANUELA	MALANDRINO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
VANESSA	MANDELLI	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – EDUCATORE PROF.LE
GIOVANNA	MANGANIELLO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
PATRIZIA LUIGINA	MANTOVANI	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONELLA	MARROCCOLI	Presidio Territoriale	ASSISTENTI SOCIALI
ADDOLORATA	MARZO	Presidio Territoriale	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
ELISABETTA	MASCAZZINI	Presidio Territoriale	DIRIGENTE MEDICO
ANGIOLINA	MIEDICO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. ESPERTO – INFERMIERE
NICOLETTA	MUSACCHIO	Presidio Territoriale	DIRIGENTE MEDICO
RITA	NEGRINI	Presidio Territoriale	O.S.S.
VINCENZO ANTONELLO	NICOTERA	Presidio Territoriale	O.S.S.
MATTEO	NOTARANGELO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – FISIOTERAPISTA
ANTONELLA	PAVAN	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GUIDO	PELLICCIA	Presidio Territoriale	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE
LAURA	PESSINA	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – DIETISTA
ELENA	POLLONI	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – LOGOPEDISTA
MARCELLA	PORRECA	Presidio Territoriale	O.S.S.
PATRIZIA	QUARANTA	Presidio Territoriale	COLLABORATORE PROFESSIONALE SAN. – INFERMIERE
RAFFAELLA	RAMPOLDI	Presidio Territoriale	DIRIGENTE MEDICO
ANTONIO	RESTUCCIA	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA ANNA	RICUPERO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CLAUDIO CARLO	RIVA	Presidio Territoriale	DIRIGENTE MEDICO
DANIELA	ROMANO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LOREDANA	RUGNA	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – PERS. VIG. ED ISP. – ASS.SAN.
GIOVANNI	SALIS	Presidio Territoriale	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
ILARIA	SALVETAT	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SALVATORE	SANFILIPPO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
TATIANA	SANGIOVANNI	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – RIABILITAZIONE PSICHIATRICA
FABIA	SANNA	Presidio Territoriale	DIRIGENTE MEDICO
FLAVIA	SCHIVALOCCHI	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
VIVIANA	SPERANDIO	Presidio Territoriale	DIRIGENTE PSICOLOGO
SUSANNA	SPRIANO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – LOGOPEDISTA
ROSALBA	SQUATRITO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FRANCESCO	STRAMANDINO	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MADDALENA	TORRESAN	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FIORITA	VELLA	Presidio Territoriale	OPERATORE TECNICO
NOVELLA	VICCARDI	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARICA	VILLA	Presidio Territoriale	DIRIGENTE MEDICO
CRISTINA	VOLPI	Presidio Territoriale	DIRIGENTE MEDICO
STEFANIA	ZAPPA	Presidio Territoriale	COLL. PROF.LE SAN. – EDUCATORE PROF.LE

Personale NON dipendente in servizio presso le strutture dell'Azienda Ospedaliera San Gerardo dei Tintori di Monza da afferire alla Azienda Ospedaliera Istituti Clinici di Perfezionamento ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica
LUIGI	LESMO	Presidio Bassini	Collaboratori Coordinati	31/12/2008	SACERDOTE
CATTERINA	DA MEDA	Presidio Bassini	Collaboratori Coordinati	31/12/2008	SUORA
UGO	BERTONAZZI	BASSINI	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		ODONTOIATRIA – ODONTOSTOMATOLOGIA
GIANNA MARIA	BOTTAZZI	BASSINI / CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OTORINOLARINGOIATRIA
MILENA	BRAMBILLA	CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OCULISTICA
VIVIANA PIERANTONIA	BRANCHI	CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		ODONTOIATRIA – ODONTOSTOMATOLOGIA
SERGIO ANNUNCIATO CARLO	BRESSI	COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		NEUROLOGIA
MAURIZIO	CALCINATI	COLOGNO / CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		DERMATOLOGIA
LUIGI MARIA	CANDELA	BASSINI / CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OCULISTICA
PANAJIOTIS	CARDARAS	COLOGNO / CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		ORTOPEDIA
GIOVANNI	CARLUCCIO	BASSINI	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OTORINOLARINGOIATRIA

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica
ISABELLA	CONTI	CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OSTETRICIA – GINECOLOGIA
DANIELE	DIAN	COLOGNO / CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		ODONTOIATRIA – ODONTOSTOMATOLOGIA
ANNUNZIATA	FEDERICO	BASSINI	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OSTETRICIA – GINECOLOGIA
BEATRICE MARIA	GATTI	COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		ALLERGOLOGIA
ANNALISA	GIANCATERINI	CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		DIABETOLOGIA
CLARA MARIA	GRANATIERI	CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		MEDICINA INTERNA
DANIELLA	LEVY	COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		ORTOPEDIA
CHIARA	LUMINA	COLOGNO / CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		CARDIOLOGIA
MASSIMO	MANDELLI	COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OCULISTICA
DONATA MARIA	MANTICA	CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		CARDIOLOGIA
MARCELLA	MANZINI	COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		CARDIOLOGIA
ROBERTA	MARRI	COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OSTETRICIA – GINECOLOGIA
CINZIA	MASSAFRA	COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		DIABETOLOGIA
PAOLA AMEDEA	MELZI	COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		NEUROLOGIA
PIERANGELO	MORAO	COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		ODONTOIATRIA – ODONTOSTOMATOLOGIA
VALTER	PARZIANI	BASSINI	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		PEDIATRIA
CARLO ADRIANO	PEDERZOLI	BASSINI / COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		ANGIOLOGIA
CRISTIANA	PIETRONI	CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OCULISTICA
AUGUSTA SILVIA	PODENZANI	CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		DERMATOLOGIA
GIOVANNI PAOLO	POZZI	CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OTORINOLARINGOIATRIA
GIORGIO FRANCO	SARDI	COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OTORINOLARINGOIATRIA
ANDREA	TURATI	BASSINI	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		PNEUMOLOGIA
ANTONIO	VATRELLA	COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		FISIOKINESITERAPIA – (CURE FISICHE)
ANGELO	VERGNAGHI	COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OSTETRICIA – GINECOLOGIA
MARIANGELA	VIGANÒ	BASSINI	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OTORINOLARINGOIATRIA
EMANUELA LUCIA	WUHRER	CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		DERMATOLOGIA
MARCO	ZAGO	BASSINI	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005)		OCULISTICA
GRAZIA	PULITANÒ	BASSINI	Pofessionisti Ambulatoriali (BIOLOGI-A.C.N. 23/03/2005)		BIOLOGA PROFESSIONISTA
ROSA	BARELLINI	CONSULTORIO CINISELLO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005) (*)		GERIATRIA
ELENA	BOLOGNA	CONSULTORIO COLOGNO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005) (*)	31/01/2009	OSTETRICIA – GINECOLOGIA
ROBERTO	GIOVINAZZI	CONSULTORIO CINISELLO / BRESSO e CUSANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005) (*)		OSTETRICIA – GINECOLOGIA
ANTONELLA	PALUMBO	CONSULTORIO CINISELLO / BRESSO / CUSANO e CORMANO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005) (*)		PEDIATRIA
VALTER	PARZIANI	CONSULTORIO CINISELLO	Medici Specialisti Ambulatoriali (A.C.N. 23.03.2005) (*)		PEDIATRIA

(*) Gestiti da A.O. San Gerardo di Monza per conto dell'ASL MI3 che afferiranno al territorio della ASL Città di Milano.

ALLEGATO 4

AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALE CIVILE DI VIMERCATE

Personale dipendente in servizio presso le strutture dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Civile di Vimercate da afferire alla Azienda Ospedaliera Istituti Clinici di Perfezionamento ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	*Cognome*	*Struttura*	*Qualifica*
GIUSEPPINA	DOMINICI	C.A.L. DI COLOGNO MONZESE	INFERMIERE
MARIA ROSA	NATALE	C.A.L. DI COLOGNO MONZESE	INFERMIERE
ROBERTA	PISONI	C.A.L. DI COLOGNO MONZESE	INFERMIERE
PATRIZIA	VOLTOLINA	C.A.L. DI COLOGNO MONZESE	INFERMIERE
CRISTINA	ZANONI	C.A.L. DI COLOGNO MONZESE	INFERMIERE
CLAUDIA	BORGONOVO	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	INFERMIERE
SABRINA	CARRARO	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	LOGOPEDISTA
GIANMATTEO	CATANIA	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	DIR. MED. PSICHIATRIA
ELISABETTA	CERIANI	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	FISIOTERAPISTA
PAOLA	COLANERI	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	INFERMIERE
CARLA	GIRARDI	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	DIRIGENTE PSICOLOGO
CECILIA MICHELA	GUERCI	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	FISIOTERAPISTA
SABRINA	LACERRA	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	INFERMIERE
ROBERTO	MASSIRONI	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	DIR. MED. PSICHIATRIA
GIOVANNA	MONTAGNA	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	DIRIGENTE PSICOLOGO
YAEL	PAPO	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	FISIOTERAPISTA
STEFANIA	POLICASTRO	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	COLL. PROF. ASSISTENTE SOCIALE
MARIA	ROSSONI	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	INFERMIERE
MAURIZIO	VALENTINI	DISTRETTO DI COLOGNO MONZESE	EDUCATORE PROFESSIONALE
ANNA	ANELLI	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	FISIOTERAPISTA
CRISTIANA	BARRECA	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	LOGOPEDISTA
VANNA	BASTON	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARINA FRANCESCA	BIANCHI	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PSICHIATRIA
STEFANIA	BOSCAROLLO	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CRISTINA	BOSIS	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	COLL. PROF. ASSISTENTE SOCIALE
ENRICA	CAMPARI	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRIGENTE PSICOLOGO
GABRIELLA	CATTANEO	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PSICHIATRIA
LUDOVICO	CULICCHIA	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PSICHIATRIA
GIOVANNI	FIORENDI	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
GIOVANNI	GRIECO	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PSICHIATRIA
CATERINA	LO PRESTI	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
ALESSANDRA	MELIS	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
VITO NICOLA	MOREA	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SIMONA	PARMIGIANI	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. NEUROPSICHIATRIA INFANTILE
MAURIZIO	RIGHI	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANNA	TAGLIAVINI	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. NEUROPSICHIATRIA INFANTILE
ALESSANDRA	TONINI	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRIGENTE PSICOLOGO
LAURA	VALSECCHI	DISTRETTO DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PSICHIATRIA
GENET	ABRHAM MENGESHA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MICHELINA	ACCORINTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
RAFFAELLA	ADDENZIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
ELIANA	AGOSTINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SARA	AL NAJM	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANNA MARIA	ALBI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
DANIELA	ALONGI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ALESSANDRO	ALOSI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
NICOLA	ALTAMURA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PEDIATRIA
GIUSEPPE	AMATO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MED. D. LAV. SICUR. AMB. DI LAV.
BRUNO	ANDREETTO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COAD. AMM.VO ESPERTO
VERENA	ANEIROS GANDARA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA CATERINA	ANGIONI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TECNICO ADDETTO AI SERVIZI SANITARI
FRANCESCA	ANGIUS	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
AMELIA	ANNOVI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COAD. AMM.VO ESPERTO
ADRIANO	APRIGLIANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
DONATELLA	ARIENTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
SILVIA	ARNOLDI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
ANGELA	ARRU	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
DANIELA	BADALASSI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
LUCA	BAIOCCHI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDIC. FISICA E RIAB.
SUSANNA	BALDETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SILVIA	BARABINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
MARIA GRAZIA	BARONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
COSIMA	BARRECA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
GIUSEPPE	BARRETTA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
VALENTINA	BARTOLINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LIBERO	BARTOLOMASI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
DANIELA ROSA PAOLA	BASIS	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARCELLA	BAX	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CARDIOLOGIA
PAOLA	BELLESIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ROBERTO	BELLINAZZO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPERATORE TECNICO
PAMELA	BELLINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARZIA SERENA	BELLONI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CRISTINA	BELLOTTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	FISIOTERAPISTA
NADIA	BELLUCCI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FRANCESCA	BELTRAME	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PEDIATRIA
BEATRICE	BENDOTTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESS.
GIOVANNI	BENINCASA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. FALEGNAME
MARCO CAMILLO	BENSI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. ADDETTO AL MAGAZZINO
SAMUELE	BENYACAR	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
CHIARA	BERGAMO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
FLORA GIOVANNA	BERTOLDI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COAD. AMM.VO ESPERTO
ANTONIA	BERTUCCI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
DARIA	BESSEGHINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SIMONA MARIA CARLA	BETTAZZA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
CARLA TERESA	BETTINALI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ALESSANDRO	BIANCA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
ANNA MARIA	BIANCA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
ENRICA ROSA	BIANCHI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
RAFFAELLA	BIRAGHI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
GIULIANA	BISIANI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CARDIOLOGIA
ANTONIETTA	BISOL	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
OMBRETTA	BOGGIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
FLAVIO	BOLDI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	IMPIANTISTA MANUTENTORE ELETTRICISTA
MARIA ELENA	BORELLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
NADIA	BORELLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
CATIA	BORGATTA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
MIRIANA	BORGNINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE PEDIATRICO
LUIGI	BORILE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP.TEC.SPEC. ESPERTO, ELETTRICISTA IMP.
ARMANDA	BORRELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
ANNA	BOSCHI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LUCA	BOTTERO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
VINCENZA	BOTTIGLIERI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIYA NAKEVA	BOZHKOVA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARINA	BOZZONI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
ANNAMARIA	BRAICO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
BARBARA	BRAMBILLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR MED RADIODIAGNOSTICA
MAURIZIA	BRAME	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
CRISTINA	BRIGATTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
PATRIZIA	BUCARIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
NUNZIA LILIANA	BURGARELLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. ADDETTO AL GUARDAROBA
LORELLA	BURIANI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
MATILDE	CACCAVALE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
DARIO	CACIOLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRETTORE CHIRURGIA GENERALE
MARINA	CAFFARELLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
FRANCESCO	CAGGIANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
DANIELA	CAIAZZA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. GINECOLOGIA E OSTETRICIA
MARINA	CAIMI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
ANNA	CAIVANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
BRUNO	CALA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
LORENZA	CALABRESE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
ANGELA	CALCAGNO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
VINCENZO	CALVO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	IMPIANTISTA MANUTENTORE ELETTRICISTA
TIZIANA	CAMBIAGHI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
VINCENZO	CAMMISULI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA TIZIANA	CAMPA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
ROSARIA	CAMPANALE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARCELLA	CAMPANARO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FRANCESCA	CAMPISI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
ANTONINA	CANDELA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
MARIO	CANZIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SALVATORE	CAPANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
VINCENZINA	CAPANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
VILMA	CAPELLINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
DONATO	CAPORUSSO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
ROBERTA	CARBONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
SILVIA	CARDILLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
IGNAZIA MARIA	CARDINALE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CARMELO	CAROLLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANNA MARIA	CARUSO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SALVATRICE	CASTAGNA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
KATIA	CASTELLANI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LAURA	CASTELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA	CATALANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CRISTINA	CAVALLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
FABIO	CELESTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANTONIO	CENTONZE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MED. D. LAV. SICUR. AMB. DI LAV.
CINZIA	CERIZZA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SALVATORE	CERVELLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ROBERTA	CHENI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
PAOLA CONCETTA	CHERUBINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CARDIOLOGIA
VINCENZO	CHIANESE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANTONIO	CHIEPPA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CARDIOLOGIA
MATILDE	CHINNICI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
ENRICA	CHIOCCA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CARDIOLOGIA
GIUSEPPE	CHIUSI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
FAUSTINA	CIACCIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPEC. SERV. TECNICO-ECON.
GIUSEPPE	CIANCIULLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANTONELLA	CICCHELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANTONELLO	CIMINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
MORENA	CIOFETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
LUCIA	CIONFOLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
ROCCO	CIPRIANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
SERGIO	CIRILLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
VIRGINIA	CIRILLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
STEFANO	CLEMENTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
DANILO	COGLIATI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. ESPERTO CUOCO
MARIA	COLACINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
CINZIA TERESA	COLOMBO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ROSALBA	COLOMBO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SABRINA	COLOMBO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	TERAPISTA NEURO E PSICOMOTRICITÀETÀEV.
MARIA CARMELA	COLUCCI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
LAURA	CONCADORO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ELSA CLEMENTINA	CONCOREGGI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
ANNALISA	CONFALONIERI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
ELISABETTA	CONFALONIERI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
GRAZIA	CONFORTE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
SIMONETTA	CONSONNI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LOREDANA FRANCESCA	CONTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PEDIATRIA
CECILIA	CONTINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
GIUSEPPINA	COPPOLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FABIO	CORBINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
GIUSEPPINA	CORDA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. COORD. ADD. AL GUARDAROBA
MARIA CATENA	CORIGLIANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE PEDIATRICO
CIRO	CORLITO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. ADDETTO AL MAGAZZINO
CARMELO	CORRENTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIANGELA	CORTELLAZZI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
CARMELINA	COSTA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
GIUSEPPA	COSTA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
MARIA LUISA	COSTA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. COORD. PORTIERE/CENTR.
SERGIO LUIGI	COSTA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRETTORE RADIODIAGNOSTICA
ANNA	COTRONEO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CARDIOLOGIA
ARISTIDE	COTTA RAMUSINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PEDIATRIA
FABIO GIOVANNI	CRESCIMANNI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ELENA ROSANNA	CRESSERI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
MARIA GRAZIA	CRIPPA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	CPS DIETISTA
FILIPPO	CROCÈ	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA GIULIA	CUCCHIANI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
CARMELA	CUMBO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SABRINA	CUSCUSA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
LUCA	D ADDARIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SIMONA	DA MOLIN	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
CRISTINA	DASSI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRIGENTE BIOLOGO DI PATOLOGIA CLINICA
STEFANIA	DATURI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARINELLA	DE CARLINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
GIUSEPPINA	DE MARTINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LUCIA	DE PASQUALE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. ADDETTO ALLA CUCINA
BENEDETTO	DE ROSA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FRANCESCA	DE SANTIS	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ODONTOIATRIA
CINZIA	DE VITA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA	DE VITIS	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TECNICO ADDETTO AI SERVIZI SANITARI
IVANA	DEFRONZO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ETTORE	DEL MONACO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
TIZIANA	DELISE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
BERNARDO	DELL'UOMO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. GINECOLOGIA E OSTETRICIA
STEFANIA	DELLA MARCA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA ALTOMARE	DELUCIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP TEC. SPEC. DI CUCINA E MENSA
LUCREZIA	DI BENEDETTO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANNA	DI CARLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
GIUSEPPE NUNZIO	DI DIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
PALMA	DI GREGORIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRIGENTE BIOLOGO
NICOLA	DI MATTIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ROSANGELA	DI NUNNO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA ISABEL	DI RADO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANNA	DI ROCCHI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ROSA	DI SARLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANGELA	DIASPARRA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
FRANCA	DIPAOLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
ANTONELLA	DROSI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
IMED	ELABED	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LAURA	ELIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
DAVIDE MARIO	EMANUELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
GIUSEPPE	EPIFANI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ROBERTA	ERBA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
BRUNA	FABRIZI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPERATORE TECNICO
GIUSEPPE	FAILLACE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
LUISA	FALCONIERI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPERATORE TECNICO
ALESSIO	FANTINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
YANET	FARFAN PELAEZ	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
PAOLA	FARINELLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESS.
ALESSANDRO	FARINELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	MASSAGGIATORE MASSOFISIOTERAPISTA
TIZIANA	FAZIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	FISIOTERAPISTA
ANNA	FEDERICO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SUSANNA	FENOCCHIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
ANNA	FERMA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
GAETANO SALVATORE	FERRARA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
GIUSEPPE	FERRARI BRAVO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MED. D. LAV. SICUR. AMB. DI LAV.
FULVIA	FERRARINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
STEFANIA	FERRETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. RADIODIAGNOSTICA
ALESSANDRO SALVATORE	FIACCABRINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
IGNAZIO	FINIZIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARA IDA	FIOCCHI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
ANTONELLA	FIORDI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
CHIARA STELLA	FIORETTO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANTONELLA	FIZ	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PEDIATRIA
VALENTINA	FOGLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
MARCO	FOGLIAZZA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP TEC. SPEC. DI CUCINA E MENSA
ANTONIO	FORESI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MALATTIE DELL'APP. RESP.
ELISABETTA	FORGIANNI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
ELLIS GIOVANNI	FOSCHINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	PERITO ELETTRONICO
FABRIZIA	FOSSATI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE PEDIATRICO
LUCIA	FOTI RANDAZZESE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SANTINA	FRANCHINA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
LAURA	FRAPICCINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
ORNELLA	FRATUS	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
MARIA	FREDA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TECNICO ADD.AI SERVIZI AMMINISTRATIV
MARILENA	FRIGATO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
AMBROGIA	FRIGERIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
ALBERTO	FROSI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
ESTEBAN	FUENTE MARTIN	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MIRELLA	FURIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
MARIA ANTONINA	FURNARI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
DOMINGO	FUSCO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARINA	GABRIONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
DONATA	GAGLIARDI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
DANIELA	GAGNONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. RADIODIAGNOSTICA
GIUSEPPE	GALASSO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. RADIODIAGNOSTICA
FRANCA	GALEONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PAT. CLINICA (LAB. AN. CHI. CLI.)
VALTER	GALIAZZO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
PATRIZIA MARIA	GALLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANNA	GAROFALO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CLARA	GATTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
ELENA	GATTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COAD. AMM.VO ESPERTO
PIERO	GATTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
CARLOTTA FRANCESCA M.	GEBBIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. GASTROENTEROLOGIA
ANNA	GEFFA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
TOMMASO	GENCO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA	GENITO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
MARIA	GENTILE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
TERESA	GENTILE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
PIERMARIO	GERTHOUX	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRETTORE DI PATOLOGIA CLINICA

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
ALESSANDRA	GETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESS.
CAROLINA	GIAMUNDO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
GIOVANNA	GIGLIOTTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
FRANCA	GIORDAN	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ARCANGELA	GIORDANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
STEFANO	GIORGERINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. SERVIZI VARI
MARIA GLORIA	GIOVAGNONI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
FABIO RINO	GIOVENZANA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ASSISTENTE RELIGIOSO
GABRIELLA	GIRONI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ROVENA	GJINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ADRIAN MANUEL	GONZALEZ ANDRADA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LUCIA	GORGOGLIONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
DANIELA	GORI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRETTORE MEDICINA INTERNA
GIUSEPPE	GRASSO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. MUR./PIAST./STUCC.
MARIA	GRECO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
ALESSANDRO	GREGGIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	CONDUTTORE CALDAIE A VAPORE
MARIA RITA	GRILLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
PATRIZIA	GRILLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MORENA LAURA	GROTTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
VINCENZO	GRUTTADAURIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA	GRYCZMAN	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FRANCESCO	GUARAGNA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ELEONORA	GUERRINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
CONCETTA	GUIDONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
LAZZARENA	GUSMAROLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
HENRY	HARAK	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. DERMATOLOGIA E VENEROLOGIA
MARIA	IACCARINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPEC. SERV. TECNICO-ECON.
SILVIA	IADEVAIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANNA AURELIA	IAFOLLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANNA	IANNANTUONO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
MICHELINA	IANNANTUONO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
SOCCORSA	IANNANTUONO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
ISABELLA	IANNELLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LINA MARIA	IANNONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
DIAMANTE	IAVARONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LUCIA	ILACQUA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
MICHELA	IMPERIAL	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COLL. PROF. ASSISTENTE SOCIALE
FRANCESCO	INTELLETTO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
SONIA	IOBIZZI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
PAOLO	IOLLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
ENRICA	ITALIANI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. RADIODIAGNOSTICA
DANIJELA	KOJIC	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MIRELLA RITA	LA COGNATA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
GAETANA	LA MARCA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SALVINA	LA PLACA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
GIUSEPPINA	LA ROSA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
KATIUSCIA	LALLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
FABIO	LALLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
GIUSEPPINA	LAMINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARGHERITA	LANNI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
DANIELE	LAUDI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
PAOLA	LAVAZZETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
TERESA	LAVIERO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
GIUSEPPE	LAZARI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
ISABELLA	LAZZO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
CINZIA	LECCA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
MARIANA	LEGMULER	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
TIZIANA MERCEDE	LENGEL	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COAD. AMM.VO ESPERTO
ANGELINA	LEPORE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SONIA	LIBERATI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
DOMENICA ANNAMARIA	LIBONATI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COAD. AMM.VO ESPERTO
GIUSEPPA	LICATA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CHIARA MARIA	LIVERANI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
DARIO	LO VETERE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA
ANGELA	LO VULLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LUCIA GIUSEPPINA	LOCATI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
DANIELA	LODEVILLE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRETTORE ANATOMIA PATOLOGICA
GERARDO	LOFOCO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. COORD. ELETT./IMP./MANUT.
ALESSANDRA	LOMBARDI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MICHELA	LONGHINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
MAURO	LONGONI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRETTORE CHIRURGIA GENERALE
GIUSEPPE	LOZIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPER. TECNICO COORD. – CAPO SERVIZI
DORIANA	LUCCHINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
ROSARIO	MACCARRONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA TERESA	MACORI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
GIUSEPPINA	MAISTO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
SABINO	MALERBA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. ADDETTO AL CENTRO STAMPA
ALLEN	MANERI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CONCETTA	MANGIACAPRE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SIMONA	MANGIACAPRE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA SUSANNA	MANTOVANI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
CARMINE	MARALLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESS.
GIOVANNI	MARCHETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
CARMEN	MARCOLONGO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SILVIA MARIA	MARELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
DOMENICO	MARINARO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. AUTISTA-PORTAVALORI
SERAFINA	MARINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRIGENTE BIOLOGO
BRANKA	MARKOVIC	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CRISTINA	MARRAS	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FRANCA	MASALA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
ROSARIA	MASSARO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
BERARDINO	MASTROPASQUA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MALATTIE DELL'APP. RESP.
CARMINA	MAURO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
LAURA MARIA	MAZZA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRIGENTE BIOLOGO
PAOLA	MAZZA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
SANTO	MAZZA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
STEFANO	MAZZA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
TIZIANA BIANCA	MAZZOLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
JORGE RICARDO	MEDINA MARTIN	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIO	MELLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRIGENTE BIOLOGO
MARTA	MENENDEZ CANGAS	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SILVIA	MERIGGI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRIGENTE DI FARMACIA OSPEDALIERA
MASSIMILIANO	MERLONGHI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANTONINA	MEZZAPELLE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARINA	MICHIELI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
GIANLUIGI	MIDOLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SANDRA	MIGLIORANZA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
GIUSEPPA	MIGLIORINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LUCIA	MIKUSOVA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA ANGELA	MILONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
LORELLA	MINA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LUCIANO	MINISSALE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. GINECOLOGIA E OSTETRICIA
GIOVANNA	MOCCIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
GABRIELLA LINA	MOISE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRETTORE ANESTESIA E RIANIMAZIONE
NICOLETA	MOISE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. GINECOLOGIA E OSTETRICIA
GIUSEPPE	MOLLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESS.
PAOLA CARMELA	MONDELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LUIGI	MONGELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRETTORE GINECOLOGIA E OSTETRICIA
ANTONIO	MONGUZZI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA TRASFUSIONALE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
MARIA	MONTALBANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
GIANCARLO	MONTORIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PEDIATRIA
BARBARA	MONZIO COMPAGNONI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ONCOLOGIA
ROSA ANGELA	MORETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
PAULA FRANCESCA	MORMANDO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
ALESSANDRO	MOSCA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIANTONINA	MOSCATO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
GRAZIA	MULIERI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
ELISABETTA	MUNNO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANNAMARIA	NAPODANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
GIUSEPPE	NAPOLITANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
BERTA	NARDELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ELISABETTA	NARDINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LUCIA ANNA RITA	NARDINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CONCETTA	NATALE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
SEBASTIANA CARMELA R.	NAUTA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
FABIA	NEGRINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
ANNA MARIA	NEGRO MARCEGAGLIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
GIANCARLO	NICALA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FEDERICA	NICOLETTA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
ROSA	NICOLETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COAD. AMM.VO ESPERTO
TSVETOSLAVA	NIKOLOVA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
KATIA STEFANIA	NOIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FRANCESCO	OGGIONI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
MARCO	OIOLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
ANTONELLA	OLMO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ORTOTTISTA ASSISTENTE DI OFTALMOLOGIA
MARIA CARMELA	OMERINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
ROSARIA	ORIOLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
LUCIANA	PACELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA ROSA	PACETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
MARGHERITA	PAGANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
GIUSEPPINA	PAGETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE PEDIATRICO
GIOVANNA	PAGLIARO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TECNICO ADDETTO AI SERVIZI SANITARI
AURELIO	PALAMARA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
ELISA	PALUMBI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
ANNA	PALUMBO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CARMEN	PANCERI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
LUISA	PANCHERI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TECNICO ADDETTO AI SERVIZI SANITARI
ANTONIO	PANI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CARDIOLOGIA
MARISA	PANSERI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANTONIETTA	PANTALONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPERATORE TECNICO
CLAUDIA	PAPARELLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
MAURO	PARISI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. GINECOLOGIA E OSTETRICIA
ANNA ILARIA	PASCARITO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
NICOLA	PASCUCCI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPERATORE TECNICO
EUGENIO	PASINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COLL. TEC. PROF. GEOMETRA
LAURA	PASQUINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANTONIETTA	PASSARELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
LUIGI	PAUCCI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
ALBERTO	PAULIS	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
AURELIANO	PAVESI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
DANIELA AGOSTINA	PAVESI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
EURA	PAZZI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PSICHIATRIA
NADIA	PEDERZOLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
ANDREA	PELUCCHI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MALATTIE DELL'APP. RESP.
ANNA LISA	PEREGO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MIRELLA	PEREGO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
ANNA MARIA	PERONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESS.
PINA	PETTINELLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COAD. AMM.VO ESPERTO
NADIA MIRELLA	PIAZZA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TECNICO ADDETTO AI SERVIZI SANITARI
GIOVANNI	PICASCIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MONALDO	PICHI GRAZIANI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
LUISA ANNA	PILTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ORNELLA	PINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ROSANGELA	PIOMBO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. ESPERTO INF. PEDIATRICO
GIUSEPPA	PIRANEO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FABIO	PIROLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FLORA	PISELLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
OSANNA	PISTORE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
VIVIANA	POLLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
GIOVANNA	POLLINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COAD. AMM.VO ESPERTO
VINCENZO	POLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MALATTIE METABOLICHE E DIAB.
MONICA	PORCELLATI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANATOMIA PATOLOGICA
LUIGI	POZZONI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRETTORE CARDIOLOGIA
PASQUALE	PREMOLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
STEFANO	PREVIATI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA GRAZIA	PRINA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
MARIA GIUSEPPA	PROFETA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FILIPPO	PROVINZANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	CUOCO DIPLOMATO
ROBERTO	PUSANI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
ROSALBA	PUTTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
PIERPAOLO	QUARTULLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
NADIA	QUOTINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
HERLINE	RACCA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CARMEN MARIA	RAGNO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
SEBASTIANA	RAGONESE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. GINECOLOGIA E OSTETRICIA
LORIANA MARIA	RAIMONDI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ROSALIA	RASORE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
MARIA ELENA	RAYNAL	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PEDIATRIA
FABIANA	RESTELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
MICHELA	RICCHETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
GIUSEPPE	RICCIARDI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRETTORE PEDIATRIA
CARMELA	RIFICI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
ANNA	RINALDI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
GIOVANNI	RISPOLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
MARINA	RIZZINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
GIUSEPPINA	RIZZO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
SUSANNA	RIZZO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
FRANCESCO	RODIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
MARIANNA	ROMA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MATILDE	ROMANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SALVATORE	ROMANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
ANTONIETTA	ROSAMILIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TECNICO ADDETTO AI SERVIZI SANITARI
VIVIANA	ROSSETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
URSULA	ROSSI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
LEONARDO MICHELE	ROTUNNO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
ELISABETTA	ROVERE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANATOMIA PATOLOGICA
CARMEN	RUBINATO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MANLIO	RUBOLINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
PAOLO	RUFFINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARIA GRAZIA	RUGGINENTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE PEDIATRICO
ZMAGOSLAVA	RUPNIK	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
RAFFAELLA STEFANIA	RUSSI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MAURIZIO	RUSSINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ROSINA	RUSSO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TECNICO ADDETTO AI SERVIZI SANITARI
SIMONA	RUTOLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. GINECOLOGIA E OSTETRICIA

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
ANNA	SABATINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
VANNA	SALARDI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
LUISELLA MARIA	SALERI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
ANDREA DAVIDE	SALTERI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PSICHIATRIA
DONATA	SALUZZI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPERATORE TECNICO
ALBERTO	SANGALLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COLL. TEC. PROF. PROGRAMMATORE
FRANCA	SANGALLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
STEFANO CLAUDIO	SANGIORGIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CARDIOLOGIA
FRANCESCO PAOLO	SANTAMARIA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA
PATRIZIA	SAPIENZA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FABIO ETTORE	SAPORITI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
TOMMASO	SAPORITO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRETTORE DIREZIONE MEDICA DI PRES.OSP
SABRINA	SCALABRÌ	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANDREA MARCO	SCALETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CATERINA	SCANDALIATO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPERATORE TECNICO
ANTONIO	SCANU	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	CUOCO DIPLOMATO
DANIELA	SCHIAVONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	MASSAGGIATORE MASSOFISIOTERAPISTA ESP.
GIUSEPPE ANTONINO	SCIACCA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. COORD. ELETT./IMP./MANUT.
ROBERTA	SCINETTI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP TEC. SPEC. DI CUCINA E MENSA
GIORDANO	SENAFARRE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COAD. AMM.VO ESPERTO
NATY MARLENE	SERRANO CCAHUANTICO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CARLA	SGORBATI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
FRANCESCO	SGURA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
CROCIFISSA	SICILIANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COAD. AMM.VO ESPERTO
INNOCENZO	SICILIANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MICHELE	SIENA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
GIORDANO	SIGNORELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CARDIOLOGIA
GIUSEPPINA	SIMEOLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
MARCO	SOROLDONI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CARDIOLOGIA
MARIA	SORRENTINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
MARIA GESÙ	SORRENTINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ROSSELLA	SPECULATO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
ILARIA	SPEDALE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRIGENTE DI FARMACIA OSPEDALIERA
GIUSEPPE	SPEDICATO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. ADDETTO AL MAGAZZINO
IOLANDA	SPINA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
ANNA MARIA	SPIRITO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OSTETRICA
GIUSEPPE	SQUADRITO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TEC. SPEC. AUTISTA-PORTAVALORI
ROSITA	STANGA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
PAOLO	STEFANINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
ILARIA	STELLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
PATRIZIA	STELLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PAT. CLINICA (LAB. AN. CHI. CLI.)
ROSA ANTONIETTA	STIGLIANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FABIO	STOCK	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
ROBERTA MARIA	STRACQUADAINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
VLADIMIRO	STRATI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MICHELE GIOVANNI	STUFLESSER	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIRETTORE PSICHIATRIA
SILVIA	STUPPINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
FRANCESCO	SUARDELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PEDIATRIA
BEATRICE	SUCCI CIMENTINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
MONICA GUGLIELMINA	TADIELLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANTONIO	TAMPIERI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. GINECOLOGIA E OSTETRICIA
SARA ELISABETTA	TAZZARI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
ENRICHETTA	TELLERINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MONICA	TELLOLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ROSA	TIANI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
MARA	TOMOLATI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ALFONSINA	TORNATORA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TECNICO ADDETTO AI SERVIZI SANITARI
ANNA	TOZZI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PSICHIATRIA

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
EUGENIO	TRAVERSI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP.TEC.SPEC.ESPERTO, MAGAZZINIERE
ENRICA	TREMOLADA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. ESPERTO TEC. DI LABORATORIO
MARIA GIUSEPPA	TRIPOLI TRIPOLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. SOCIO SANIT.
MATILDE	TRIVELLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
TERESA	TROMBETTA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
DOMENICO	TROMBINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
GRAZIA	TRUNFIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ALESSANDRA	TULLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
GIUSEPPE	TURRA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
GIORGIO	TZANNIS	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. GINECOLOGIA E OSTETRICIA
ALESSANDRA	URSO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
SILVANA	USAI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP. TECNICO ADDETTO AI SERVIZI SANITARI
ROBERTA MARIA	VALAGUZZA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
FIORELLA	VALANDRO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
AUGUSTA	VALENTINI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
MARIA ADDOLORATA	VECCHIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ANTONIO	VENOSA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
RENZO WILLIAM	VENTURELLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
CRISTINA	VENTUROLI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
PAOLA	VIANI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
ALICE	VILLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PEDIATRIA
LAURA	VINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
MARIA LUISA	VISMARA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
EUGENIO	VITELLINO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE GENERICO
PATRIZIA	VIVIANO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
ANGELA MARIA GRAZIA	VOI	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
CARMELA	ZACCONE	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	COAD. AMM.VO ESPERTO
GIUSEPPE DAVIDE	ZAGARRIO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
DANIELE	ZANELLO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	DIR. MED. PSICHIATRIA
DOMENICA	ZANGARO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
SARA	ZAPPA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
SABRINA	ZASSO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	OP TEC. SPEC. DI CUCINA E MENSA
MARIA	ZAZA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
FRANCESCA	ZICCOLELLA	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
ILARIA	ZOPPELLARO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	INFERMIERE
CLODY	ZUCCOLOTTO	OSPEDALE DI SESTO SAN GIOVANNI	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO

Personale NON Dipendente in servizio presso le strutture dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Civile di Vimercate da afferire alla Azienda Ospedaliera Istituti Clinici di Perfezionamento ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica
LORENZA	BATTAGLINI	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	31-mar-09	Borsista
CHIARA	ANDREATTA	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	06-gen-09	Borsista
ALESSANDRA	ARIOLI	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	06-gen-09	Borsista
BARBARA	BARBONE	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	30-giu-09	Borsista
LAURA	CAPORALI	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	15-ago-09	Borsista
GIOVANNA	GIORGI	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	06-gen-09	Borsista
FRANCESCA	LILLI	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	30-giu-09	Borsista
CINZIA	MARCOLUNGO	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	06-gen-09	Borsista
MILENA	MODENI	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	31-lug-09	Borsista
LAURA MARIA GIUSEPPINA	MONTORIO	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	15-ago-09	Borsista
VERONICA	OTTOLINI	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	06-gen-09	Borsista
ROBERTO	RILIEVI	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	31-ago-09	Borsista
ELENA	RIZZI	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	31-lug-09	Borsista
GRAZIELLA	VIGGIANI	P.O. Sesto S. Giovanni	Borsista	15-lug-09	Borsista
CARMEN	CARNÌ	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Biologo
CLEMENTINA	LEONE	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Biologo
MARIA	LO PRETE	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Biologo
ALDO	PUCCI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Biologo

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica
AGATINO	SANTANGELO	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
SHEILA	FASSI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
LAURA	BARUFFALDI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
ELENA	SARTINI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Farmacista
M. LUISA	BAREGGI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico fisiatra
CLEMENTINA	LEONE	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Biologo
GINEVRA	PERELLI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Psicologo
ROBERTO	AUDISIO	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
CRISTINA	BERRA	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
ROBERTO	GHISLANDI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
MARTA	MANDELLI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
FEDERICA	PALLOTTI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
PIETRO	PILLITTERI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
MARIA CRISTINA	ROCCO	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
MOHAMMED	SHARIATI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
M. TERESA	VAILATI VENTURI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Psicologo
CATERINA	IOVERNO	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
M.TERESA	PROCOPIO	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
ORNELLA	RODESCHINI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Biologo
ELENA	RONZULLI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
GIUSEPPE	MARONE	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico sorveglianza
EMILIO	LAMPUGNANI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
SABRINA	COLOMBO	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Terapista neuropsicomotricità
ALESSANDRA	CORSI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
CECILIA	CRAVINO	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
PASQUALE	PERRINI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Odontoiatra
NADIA	BORRILLO	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Psicologo
DOMENICO	BENEDETTO	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
GIUSEPPE	BOTTIGLIERI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
EDOARDO CESARE	FERRARI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
ENRICO	LECCHI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
SIMONETTA	MERONI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
LOREDANA FRANCESCA	CONTI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
GABRIELLA	PEZZOLI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
SIMONA	FASCENDINI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Psicologo
ALBERTO	VISINI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Psicologo
DARIO	ZACCHERONI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Psicologo
MARIA	PANELLA	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Tecnico di radiologia
ALDO	FRANZINI	P.O. Sesto S. Giovanni	Libera professione	31-mar-09	Medico
GIANFRANCO	MOGRE	P.O. Sesto S. Giovanni	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato (A.C.N. 23/03/05)
CRISTINA	NASSIVERA	P.O. Sesto S. Giovanni	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato (A.C.N. 23/03/05)
MAURIZIO	PANIZZI	P.O. Sesto S. Giovanni	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato (A.C.N. 23/03/05)
AUGUSTA SILVIA	PODENZANI	P.O. Sesto S. Giovanni	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato (A.C.N. 23/03/05)
GIAMPAOLO	CAVIGIOLI	P.O. Sesto S. Giovanni	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato (A.C.N. 23/03/05)
MADDALENA	GASPARINI	P.O. Sesto S. Giovanni	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato (A.C.N. 23/03/05)
DANIELLA	LEVY	P.O. Sesto S. Giovanni	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato (A.C.N. 23/03/05)
DONATA MARIA	MANTICA	P.O. Sesto S. Giovanni	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato (A.C.N. 23/03/05)

ALLEGATO 5

AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALE CIVILE DI VIMERCATE

Personale Dipendente in servizio presso le strutture dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Civile di Vimercate da afferire alla Azienda Ospedaliera Ospedale di Circolo di Melegnano ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	*Cognome*	*Struttura*	*Qualifica*
RAFFAELLA	BACCANELLI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	INFERMIERE
ANTONELLA	CAPPELLO	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	INFERMIERE
MARIA	CESTRONE	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	INFERMIERE
MARISA	CHIGNOLI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
ROSA MARIA	DEL GIACCO	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	COAD. AMM.VO ESPERTO
BATTISTINA	DUCI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
MARIA DONATA	GATTI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	FISIOTERAPISTA
MARIA MERCEDES	GEROMINI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
BARBARA	LANDONI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	INFERMIERE
GIOVANNI	LANZA ATTISANO	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	DIR. MED. ODONTOIATRIA
GIULIANA	MARCHESI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	COAD. AMM.VO ESPERTO
DANIELA	MEREGALLI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	INFERMIERE
GIUSEPPE	MORICCA	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
CINZIA	PASSONI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	FISIOTERAPISTA
GIUSEPPINA	RIVA	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	COAD. AMM.VO ESPERTO
IVANO	RIVA	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	MASSAGGIATORE NON VEDENTE
TERESA	ROSSI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	INFERMIERE
BEATRICE	SCIATTA	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
CELESTINA	SPADA	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
ROSANNA	SUARDI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
ANDREINA	VERRI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	OP. TECNICO ADDETTO AI SERVIZI SANITARI
CARMEN	VIMERCATI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
MARIA	VIMERCATI	DISTRETTO DI TREZZO SULL'ADDA	INFERMIERE
MARIA	ABBADINI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
GIOVANNA	ARDIGO'	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
GIOVANNI	ASTORE	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
LUISA	BALACCHI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
FRANCESCA	BARBARA	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
ANNA	BARISANO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
GIOVANNA	BARZAGHI	OSPEDALE DI VAPRIO	OP. TECNICO ADDETTO AI SERVIZI SANITARI
MATTEO	BESANA	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
ANTONELLA	BESTETTI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
NUNZIO	BONSIGNORE	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
MARA	BRAMATI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
MIRELLA	BRAMBATI	OSPEDALE DI VAPRIO	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
FELICETTA	BRAMBILLA	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
FLAVIO	BRAMBILLA	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
TERESA	BRAMBILLA	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
AGATA DANIELA ELISAB	CAMPANELLO	OSPEDALE DI VAPRIO	FISIOTERAPISTA
RAFFAELINA	CANISTRO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
NUNZIA IRENE	CANNONE	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
TERESA	CANU	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
DOMENICA	CAPOZZO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
NICOLINA	CARDINALE	OSPEDALE DI VAPRIO	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
ANTONIO MARIA CARLO	CARONES	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
GIOVANNI	CASALI	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
MARCO	CASATI	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. RADIODIAGNOSTICA
PIERA ANNA	CASORATI	OSPEDALE DI VAPRIO	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
MARIO	CASSINELLA	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
VITTORINA	CASTELLAZZI	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
CESARE	CEREDA	OSPEDALE DI VAPRIO	AUTISTA DI AMBULANZE
MARZIANA	CHINAGLIA	OSPEDALE DI VAPRIO	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
MARGHERITA PIA	CIAVARELLA	OSPEDALE DI VAPRIO	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
BERNARDO	CICERO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
MIRELLA	CIRACÌ	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
FLAVIANO	COCCATO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
EMILIA	COGLIATI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
STEFANIA	COITA	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
MARTA	COLNAGHI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
ANTONELLA	COLOMBO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
CLAUDIO	COLOMBO	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
LOREDANA	COLOMBO	OSPEDALE DI VAPRIO	COAD. AMM.VO ESPERTO
MARIA PIA	COLOMBO	OSPEDALE DI VAPRIO	COAD. AMM.VO ESPERTO
MONICA	COMOTTI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
MILENA	CONSALVO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
MARIA GRAZIA	COSSU	OSPEDALE DI VAPRIO	OP. TEC. SPEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
EUGENIO	CREMONESI	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
IRMA	CREMONESI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
NOEMI MARIA	CREMONESI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
PIER IRMA	CREMONESI	OSPEDALE DI VAPRIO	COAD. AMM.VO ESPERTO
GIUSEPPINA	CRIPPA	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
MARIA	CURSI	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
GIUSEPPE	D'APOLITO	OSPEDALE DI VAPRIO	OP. TEC. SPEC. MUR./PIAST./STUCC.
FABIOLA	D'ASARO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
MARIA	DEL NEGRO	OSPEDALE DI VAPRIO	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
BARBARA	DONADONI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
SILVANA	DONADONI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
MARIA	ESPOSTI	OSPEDALE DI VAPRIO	OP. SOCIO SANIT.
GIOVANNA	FELLETTI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
GIOVANNI	FILARDO	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
CAROLINA	FILIPPIN	OSPEDALE DI VAPRIO	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
GIUSEPPE	FRUSTACI	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
CINZIA MARIA	FUMAGALLI	OSPEDALE DI VAPRIO	OPERATORE TECNICO
LUCIANA	GALBIATI	OSPEDALE DI VAPRIO	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
CARMEN	GALVEZ EXPOSITO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
ROBERTO	GENCO RUSSO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
FRANCESCA ELENA	GIACOMETTI	OSPEDALE DI VAPRIO	DIRIGENTE BIOLOGO
ANNA	GIAFFREDA	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
FRANCESCA	GIANI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
MARIO	GIANI	OSPEDALE DI VAPRIO	OP.TEC.SPEC. ESPERTO IDRAULICO IMP. MAN.
LUIGI	GIRELLI	OSPEDALE DI VAPRIO	AUTISTA DI AMBULANZE
MONICA	GIULIANI	OSPEDALE DI VAPRIO	COAD. AMM.VO ESPERTO
CRISTINA	IDONE	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
MARLENA	LANZILOTTI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
STEFANIA	LARCHER	OSPEDALE DI VAPRIO	FISIOTERAPISTA
PIERLUIGI	LECARO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
MARIA MADDALENA	LIGORIO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
GIUSEPPA	LO CICERO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
NUNZIA	LO RUSSO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
DANIELA	LOMBINI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
GIOVANNI	MAGGIONI	OSPEDALE DI VAPRIO	OP. TEC. SPEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
VANILA	MANENTI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
ROSITA	MANFREDI	OSPEDALE DI VAPRIO	AUS. SPECIALIZZATO SERVIZI SOCIO-ASSIST.
CARLA ROSA	MARCANDALLI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
GIORDANO ATTILIO	MARCHETTI	OSPEDALE DI VAPRIO	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
ANNA MARIA	MARCONI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
GIORDANO LUIGI	MARIANI	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
MARIA LUISA	MARIANI	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
CARMELA	MARINO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
IRMA	MATTAVELLI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
MILENA	MENABALLI	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
PAOLA	MORO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
FRANCESCO	MORREALE	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
FLAVIO DOMENICO	MOTTA	OSPEDALE DI VAPRIO	OP. TEC. SPEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
MARIA ANNUNZIATA	NOTARI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
ROCCO	PACE	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
MARISA	PAIOCCHI	OSPEDALE DI VAPRIO	OPERATORE TECNICO
ANNA MARIA	PALLADINO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
MARIA LUISA	PANZERI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
DANIELLA	PARIMBELLI	OSPEDALE DI VAPRIO	FISIOTERAPISTA
CLAUDIO	PAROLINI	OSPEDALE DI VAPRIO	COLL. TEC.PROF. PERITO ELETTROTECNICO
PIERANTONIO	PASINI	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
ARNALDO	PEREGO	OSPEDALE DI VAPRIO	OP.TEC.SPEC. ESPERTO, ELETTRICISTA IMP.
LUIGI	PERRICELLI	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
EMMA PIERA	PESENTI	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
FRANCESCA	PESSI	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
MADDALENA	PETRÒ	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
ELIO	PIAZZA	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
TIZIANA	PINNA	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
ENRICA	PIROTTA	OSPEDALE DI VAPRIO	COAD. AMM.VO ESPERTO
LUCIANA	PIROTTA	OSPEDALE DI VAPRIO	COAD. AMM.VO ESPERTO
RITA	PISANO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
LILIANA	PISONI	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
SONIA	POLINI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
FRANCESCO	PORCINO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
SANDRA	PUNJER	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
LUCIO	PUTZOLU	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. ESPERTO TEC. DI RADIOLOGIA
ALVARO	QUADRI	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. TECNICO DI LABORATORIO
MARIA CARMEN	QUADRI	OSPEDALE DI VAPRIO	COAD. AMM.VO ESPERTO
ARMIDA BARBARA	RAMA	OSPEDALE DI VAPRIO	OP. TECNICO ADDETTO AI SERVIZI SANITARI
HELENE	RAVASIO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
ELENA	RECCAGNI	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. CHIRURGIA GENERALE
PRIMO	REDAELLI	OSPEDALE DI VAPRIO	OP. TEC. SPEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
CRISTINA	RIVA	OSPEDALE DI VAPRIO	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
PATRIZIA	RIVA	OSPEDALE DI VAPRIO	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
VIRGINIO	RIVA	OSPEDALE DI VAPRIO	CONDUTTORE CALDAIE A VAPORE
RITA	RIZZI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
CARMELO	RIZZO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
ALESSANDRA	ROMANO	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
AMBROGIO GIUSEPPE	RONCO	OSPEDALE DI VAPRIO	IMPIANTISTA MANUTENTORE ELETTRICISTA
ANNA	ROSATO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
OLIVANNA	ROSSI	OSPEDALE DI VAPRIO	OP. TECNICO ADDETTO AI SERVIZI SANITARI
ROSANGELA LILIANA	ROVELLI	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. ESPERTO INFERMIERE
MARIA MARTINA	SALA	OSPEDALE DI VAPRIO	OP. TEC. PORTIERE-CENTRALINISTA
MARIO	SALA	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. RADIODIAGNOSTICA
MARIA GRAZIA	SALVI	OSPEDALE DI VAPRIO	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
ANNA	SARCIA	OSPEDALE DI VAPRIO	COLL. PROF. ASSISTENTE SOCIALE
MARIA CRISTINA	SAU	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
STEFANO	SCAVILLA	OSPEDALE DI VAPRIO	C.P.S. TECNICO DI RADIOLOGIA
BIAGIO	SCIBILIA	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
RITA	TREZZI	OSPEDALE DI VAPRIO	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
ROSA ANNA	TROTTA	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. ANESTESIA E RIANIMAZIONE
ROSA GIOVANNA	USUELLI	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
TONIA	VANTAGGIATO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
LAURA	VEGETALI	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. RADIODIAGNOSTICA
ROSELLA	VERGANI	OSPEDALE DI VAPRIO	OP. SOCIO SANIT.
AUGUSTO	VINCENZI	OSPEDALE DI VAPRIO	DIRETTORE MEDICINA INTERNA
LUCIA	VITALE	OSPEDALE DI VAPRIO	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA
LORENZO	VITALI	OSPEDALE DI VAPRIO	DIR. MED. MEDICINA INTERNA
ROSSELLA	VIVENZI	OSPEDALE DI VAPRIO	COAD. AMM.VO ESPERTO
ELEONORA ROSA	WERB	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
ANNA GIUSEPPINA	ZAMOLO	OSPEDALE DI VAPRIO	INFERMIERE
LUCIA	ZANARDINI	OSPEDALE DI VAPRIO	OPER. TEC. ADD. ASSISTENZA

Personale NON Dipendente in servizio presso le strutture dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Civile di Vimercate da afferire alla Azienda Ospedaliera Ospedale di Circolo di Melegnano ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	*Cognome*	*Struttura*	*Tipo contratto*	*Scadenza contratto*	*Qualifica*
RAYMOND	TENTO	Poliambulatorio Trezzo d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Medico
LUCA	BANFI	Poliambulatorio Trezzo d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Odontoiatra
PAOLINO	CAMPANELLA	Poliambulatorio Trezzo d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Odontoiatra
FRANCESCO	MARASCIO	Poliambulatorio Trezzo d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Odontoiatra
FRANCESCO	MARASCIO	Poliambulatorio Trezzo d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Odontoiatra
VINCENZO	PITONE	Poliambulatorio Trezzo d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Odontoiatra
DARIO	VITALI	Poliambulatorio Trezzo d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Odontoiatra
FRANCO	GAMBERA	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Medico
GIOVANNI	GIULIANO	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Medico
CLAUDIO	FRANCHIONI	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Medico
DON GIORGIO	FARÈ	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Co.Co.Co.	31-gen-09	Assistente religioso
FAIEZ	SALEH	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Medico
AUGUSTO	MAPELLI	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Medico
GIUSEPPE	REPACI	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Medico
EMILIO	LAMPUGNANI	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Medico
ROBERTO	LEVI	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Medico
RAYMOND	TENTO	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Medico
GIULIANO	GIANOTTI	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Medico
J. PIERRE	PINTUCCI	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Medico
TIZIANA	GESUALDI	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Libera professione	31-mar-09	Ostetrica
MARIA CRISTINA	BARBIERI	Poliambulatorio Trezzo d'Adda	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato (A.C.N. 23/03/05) cod. 53047
MARIA CRISTINA	BARBIERI	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato (A.C.N. 23/03/05) cod. 53047
MASSIMO	CATTANEO	Presidio Osped. Vaprio d'Adda	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato (A.C.N. 23/03/05) cod. 52722
FERDINANDO	DI MAJO	Poliambulatorio Trezzo d'Adda	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato (A.C.N. 23/03/05) cod. 53082
ELIO CLAUDIO	ROSATI	Poliambulatorio Trezzo d'Adda	Sumaista		Medico Specialista ambulatoriale convenzionato (A.C.N. 23/03/05) cod. 50130

ALLEGATO 6

ASL DELLA PROVINCIA DI MILANO 1

Personale dipendente in servizio presso le strutture dell'ASL di Milano 1 da afferire alla ASL della Provincia di Monza Brianza ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	*Cognome*	*Struttura*	*Qualifica*	*Note*
CLAUDIA	ARCHETTI	CONSULT. FAM. – Limbiate	Assistente sociale	
BARBARA	GUARNIERI	CONSULT. FAM. – Limbiate	Ostetrica	
ANNA MARIA	CONFALONIERI	CONSULT. FAM. -Garbagnate	Assistente Sociale	
LUCIA	MARIANO	CONSULT. FAM. – Limbiate	Dirigente Psicologo rapporto esclusivo	
STEFANO	ROMANO	CONSULT. FAM. – Limbiate	Educatore Prof.le esperto	
ROSA	RUBERTO	CONSULT. FAM. – Limbiate	Infermiera	
ANNAMARIA	FABBRI	EQUIPE INFERMIER. – Limbiate	Puericultrice esperta	
ISABELLA	ARTUSO	SCELTA E REVOCA – Limbiate	Coadiutore Amm.vo esperto	
AURORA	MIOTTO	SCELTA E REVOCA – Limbiate	Coadiutore Amm.vo esperto	
MIRIAM	BIROLINI	SCELTA E REVOCA – Limbiate	Assistente Amministrativo	
PIERA ANGELA	GALLI	SCELTA E REVOCA – Misinto	Coadiutore Amm.vo esperto	
ASSUNTA	PASQUINELLI	SCELTA E REVOCA – Misinto	Assistente Amm.vo	
SARA	BANDECCHI	SERT – Limbiate	Assistente Sociale	adottato provvedimento di stabilizzazione a tempo indeterminato a decorrere dal 1 gennaio 2009
STEFANO	BRAVI	SERT – Limbiate	Dirigente Psicologo rapporto esclusivo	
ROBERTO	CALLONI	SERT – Limbiate	Educatore Prof.le	
ANTONINA	CARDIA	SERT – Limbiate	Dirigente Medico rapporto esclusivo	
DANIELA	CAVAGNA	SERT – Limbiate	Assistente Sociale	
COSTANZA	DE FERRARI	SERT – Limbiate	Dirigente Medico rapporto esclusivo	

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica	Note
SILVANA	GENNARI	SERT – Limbiate	Infermiera Generica esperta	
ANNA	LOFORESE	SERT – Limbiate	Assistente Sociale	adottato provvedimento di stabilizzazione a tempo indeterminato a decorrere dal 1 gennaio 2009
VIRGINIA	MAESTRINI	SERT – Limbiate	Infermiera	
PATRIZIA	NOBILE	SERT – Limbiate	Assistente Amm.vo	
GABRIELLA	PIROLA	SERT – Limbiate	Infermiera	
ANNAMARIA	TAULA	SERT – Limbiate	Infermiera esperta	
PAOLA	VILLONE	SERT – Limbiate	Educatore Prof.le	
FERRUCCIO	GAMBIRASIO	ATTIVITÀ ADI	Infermiere	
SILVANA	FERRARI	ATTIVITÀ ADI	Infermiere	
DANIELA	PINA	ATTIVITÀ ADI	Infermiere	
ELISABETTA	MANTICA	ATTIVITÀ ADI	Infermiere	
MARTA	FORLONI	ATTIVITÀ ADI	Infermiere	
MARIA ASSUNTA	BASILICO	UFFICIO VETERINARIO	Coadiutore Amm.vo	
LUCIA	BENVEGNÙ	VACCINAZIONI – Limbiate	Assistente Sanitario	
CALOGERA	CURATOLO	VACCINAZIONI – Limbiate	Infermiera	part time al 66,66%
MARIA TERESA	GARBAGNATI	VACCINAZIONI – MISINTO	Infermiera	
FRANCESCA	PERAZZA	MEDICINA LEGALE	Dirigente Medico rapporto non esclusivo.	in fase di adozione provvedimento di trasformazione del rapporto di lavoro da TD. a Tempo ind.dal 1 gennaio 2009 mediante utilizzo grad. C.P.
PATRIZIA	PARENTI	UFFICIO PROTESI	Assistente Amm.vo	
ELENA	CROCE	SEGRETERIA DISTRETTO	Coadiutore Amministrativo	
DANIELA	GRANATIERO	DIPARTIMENTO PREVENZIONE VETERINARIO	Tecnico della Prevenzione	
SIMONA	BONETTI	DIPARTIMENTO PREVENZIONE MEDICA	Tecnico della Prevenzione	
ADRIANA ALFIA	CHISARI	DIPARTIMENTO PREVENZIONE MEDICA	Tecnico della Prevenzione	
GIOVANNI	PEDUTO	DIPARTIMENTO PREVENZIONE MEDICA	Tecnico della Prevenzione	
MARCO	BOGANI	DIPARTIMENTO PREVENZIONE MEDICA	Tecnico della Prevenzione	
MARGHERITA	VITA	DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE MEDICA (SISP)	Dirigente Medico rapporto esclusivo	

Personale NON Dipendente in servizio presso le strutture dell'ASL Milano 1 da afferire alla ASL della Provincia di Monza Brianza ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica	Note
ISABELLA	MIRANDA	Consultorio Familiare – Limbiate	Libera professione	31.12.08	Consulente ginecologa	In fase di adozione provvedimento rinnovo incarico su richiesta ASL Milano 3
GIOVANNI	BASSI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ORNELLA	BERNINI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIA TERESA	BRAMBILLA		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FIORELLA	BRIOSCHI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PINO	BUSCEMI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
NATALIA	CAIMI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LEONARDO	CALDARINI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LUCIANO LUIGI ANTONIO	CAMERRA		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ARMANDO	CAMPARI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANTONIO NATALE MARIA	CANAZZO		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GANDOLFO	CANI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
AGOSTINO	CAVALLINI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
RAFFAELE	DE LUCA		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MASSIMO	FEDELE		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FAUSTO	FOLPINI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
VALTER	GIACOMINI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PIERANGELO	GUZZETTI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MICHELE	LOBACCARO		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
AMBROGIO CESARE	LUCINI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica	Note
FRANCESCA	LUPPINO		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIO PAOLO	MAMBRETTI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ENRICA	MARINI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROSA	MICCICHÈ		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PATRIZIA	MONTRASI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
CARMELO	MUSCIANISI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANDREA	PAIOCCHI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARINA	PARENTI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LORENA RITA	PARRAVICINI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROBERTO	PINETTI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIAN MARIO	RADICE		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ALBERTO	ROCCA		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIA LUIGIA	SCHIEPPATI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
DONATELLA	SEVESO		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FERNANDO	SPANO		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SONIA	STRADA		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIA CRISTINA	TANZI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FEDERICO ENRICO	TAVOLA		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ENNIO	VALLONE		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIO	ZUCCHIATTI		MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SILVANA	ALBERTI		PLS			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
SILVIA ANNA	BASSO		PLS			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
MONICA	BOSCO		PLS			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
RAFFAELE	FERRENTINO		PLS			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
LORENA MARIA	FERRETTI		PLS			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
LORENZO	FRAIETTA		PLS			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
ANNA MARIA	MAZZEI		PLS			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
EMILIA GRAZIELLA	PRINA		PLS			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA

ALLEGATO 7

ASL DELLA PROVINCIA DI MONZA BRIANZA

Personale dipendente in servizio presso le strutture dell'ASL della Provincia di Monza Brianza da afferire alla ASL della Provincia di Milano 2 ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
MIRELLA	GABOARDI	DISTRETTO SOCIO SANITARIO VIMERCATE TREZZO SULL'ADDA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
LUIGI	GALLI	DISTRETTO SOCIO SANITARIO VIMERCATE TREZZO SULL'ADDA	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
LUCIA	INGRASSIA	DISTRETTO SOCIO SANITARIO VIMERCATE TREZZO SULL'ADDA	COADIUTORE AMMINISTRATIVO
ANDREA	BRAMBILLA	DISTRETTO SOCIO SANITARIO VIMERCATE TREZZO SULL'ADDA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARINA	SIBAUD	DISTRETTO SOCIO SANITARIO VIMERCATE TREZZO SULL'ADDA	COLLABORATORE PROF.LE ASSISTENTE SOCIALE
ALESSANDRA	TRESOLDI	DISTRETTO SOCIO SANITARIO VIMERCATE TREZZO SULL'ADDA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANTONIO	GHILARDI	IGIENE ALIMENTI ORIGINE ANIMALE	DIRIGENTE VETERINARIO
PAOLO	BRIVIO	IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI DI LAVORO
LUCIA ANNA	CRIPPA	IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
TIZIANA GIULIA	CHIAFFITELLA	IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
GRAZIA	GASPANI	IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
ELENA	BRAMBILLA	IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIOVANNA MARIA	POZZI	IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA CRISTINA NELLA	BETTINI	IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI DI LAVORO
ANNA MARIA	MANFREDI	IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	DIRIGENTE MEDICO
DAMIANA CARLA	RONCHI	IGIENE DEGLI ALIMENTI E DELLA NUTRIZIONE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI DI LAVORO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
MARGHERITA	MADONE	IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COADIUTORE AMMINISTRATIVO ESPERTO
ROBERTO	BRAMBILLA	PREVENZIONE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI DI LAVORO
DONATA MARIA	EVANGELISTA	DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE ASSISTENTE SOCIALE
GIUSEPPE	PENNISI	DIPENDENZE	DIRIGENTE MEDICO
CRISTINA	BORELLINI	DIPENDENZE	DIRIGENTE MEDICO
COSIMA ROBERTA	MARZO	DIPENDENZE	DIRIGENTE PSICOLOGO
DARIO	LAMBERTI	DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – EDUCATORE PROFESSIONALE
CRISTINA	CAMINITI	DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LILIANA MARIA	CORTI	DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE

Personale NON Dipendente in servizio presso le strutture dell'ASL della Provincia di Monza Brianza da afferire alla ASL della Provincia di Milano 2 ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica	Note
GIORGIO	BUCCI	POSTAZIONE DI TREZZO				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
ANTONIO	CAIZZONE	POSTAZIONE DI TREZZO				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
MARIA PAULA CONSUELO	LAMPREDA	BASIANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FIORENZO MASSIMO	CORTI	BASIANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
CONTARDO LUIGI	CORBETTA	BASIANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MOUTAZ BILLAH	BAALBAKI	BASIANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIOVANNI	BILUCAGLIA	BUSNAGO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LUIGI	STUCCHI	BUSNAGO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
AGOSTINO	TORNAGHI	BUSNAGO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
KASSEM MOHAMAD	HAOUILA	CAPONAGO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
TERESA	LOGLISCI	CAPONAGO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIULIANA	GALLI	CAPONAGO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LUISA	SIRONI	CORNATE D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SANTO	SURACE	CORNATE D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FABRIZIO	GIOVANZANA	CORNATE D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROSSANO ANNIBALE	STUCCHI	CORNATE D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
OMBRETTA	COLOMBANO	CORNATE D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
RAFFAELE	CASAZZA	CORNATE D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SALVATORE	VITALE	GREZZAGO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
VITTORIA	LATELLA	POZZO D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FRANCO	DELLA SALA	POZZO D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
WALTER	DELLA SALA	POZZO D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIUSEPPE CARLO	SIRTORI	RONCELLO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARCO GIOVANNI	MONZANI	RONCELLO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANTONINO CARLO MARIO	VALENTI	TREZZANO ROSA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
NICOLAS	GALLIZZI	TREZZANO ROSA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SALVATORE	CALTAGIRONE	TREZZO SULL'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PAOLO	CARMINATI	TREZZO SULL'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GABRIELLA MARIA TERESA	VEGEZZI	TREZZO SULL'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIOVANNI LUIGI	SCANNAVINI	TREZZO SULL'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
DIANELLA	PRIMIGNANI	TREZZO SULL'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARCO ANTONIO	SILVESTRIS	TREZZO SULL'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
IGNAZIO	BUZZI	TREZZO SULL'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FEDERICO	MAGNO	TREZZO SULL'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIOVANNA	CREMONESI	VAPRIO D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIOVANNI LUIGI	ORLANDI	VAPRIO D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANTONIETTA	QUADRI	VAPRIO D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
NATALE	PETRO'	VAPRIO D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FABIO	BUZZI	VAPRIO D'ADDA	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
JOSEPH	UHAMA	BUSNAGO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
EZIO MARIA	CASIRAGHI	CORNATE D'ADDA	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
GAIA MARIA ANGELA	CASTIGLIONI	MASATE	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica	Note
MARIA TERESA	TARTERO	TREZZANO ROSA	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
MARIA GRAZIA	GIULIANI	TREZZANO ROSA	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
MARGHERITA	CRESPI	TREZZO SULL'ADDA	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
ANNA MARIA	MAROLA	TREZZO SULL'ADDA	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
MARA	VESCOVI	VAPRIO D'ADDA	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA

ALLEGATO 8

ASL DELLA PROVINCIA DI MONZA BRIANZA

Personale dipendente in servizio presso le strutture dell'ASL della Provincia di Monza Brianza da afferire alla ASL della Provincia Città di Milano ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
GABRIELLA ANGELA	CRESPOLINI	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COADIUTORE AMM.VO
DONATELLA	OPPIZIO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COADIUTORE AMM.VO
ANTONIETTA	SANGREGORIO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COADIUTORE AMM.VO
LAURETTA	TONINELLI	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COADIUTORE AMM.VO ESPERTO
MASSIMO	MORO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROF.LE ESPERTO
SILVANA	PAVARINI	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
GIANCARLO	RIVA	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
BARBARA	GALLO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
ANNA ROSA	USALA	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
ROSETTA	DEIANA	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO ESPERTO – ASSISTENTE SANITARIO
ANTONIETTA LORELLA	PICCIUTO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ISIDORO	MILILLO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
GIUSEPPE	VOLPINI	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
MASSIMO	SACCO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
ANDREA	CONTI	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB.E LUOGHI
FRANCESCO	LUPPINO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	ASSISTENTE TECNICO
LUCIA	SICILIANO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	DIRIGENTE MEDICO Igiene, Epid. e Sanità Pubblica
FRANCA	LAVIOLA	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	DIRIGENTE MEDICO Igiene, Epid. e Sanità Pubblica
CATIA ROSANNA	BORRIELLO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	DIRIGENTE MEDICO Igiene, Epid. e Sanità Pubblica
MARINO	FACCINI	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	DIRIGENTE MEDICO Igiene, Epid. e Sanità Pubblica – Responsabile U.O. di Sesto S. Giovanni
LORELLA	BREGGION	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COADIUTORE AMM.VO
MARIA	FARDELLO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
ANTONELLA	BERETTA	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
MARISTELLA	VITALI	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
RITA	PALMA	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FILIPPA	ZAPPIETRO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
TIZIANA	RIBOLI	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE PEDIATRICO
VINCENZO	MUNIZZA	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
MARILENA	BUCCINNA	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
ANNA MARIA	PALADINO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SABATINA	COPETA	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
SERENA FRANCESCA	MURATORE	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
MARIA RITA	GOZZI	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
MARIA ASSUNTA	MOTTA	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
MARIA PIA	PAGLIARIN	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIUSEPPINA	LA LICATA	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	ASSISTENTE AMM.VO
AMELIA MARIA	BOTTI	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	COADIUTORE AMM.VO
LUCIA	TERZIOTTI	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
BARBARA	SARZILLA	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
GIORDANO	MARABESE	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
MARIA ROSA	FIUME	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
MARCO	MASCHERPA	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
GUALTIERO	BONARINI	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
MAURO	PASSARETTI	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB.E LUOGHI
STEFANO	POLLI	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB.E LUOGHI
ANTONIO	SANTORO	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB.E LUOGHI
NICOLA	DELUSSU	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO ESPERTO – TECNICO DELLA PREVENZIONE NELL'AMB. E LUOGHI
ROBERTO	MAREMMANI	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO ESPERTO – TECNICO DELLA PREVENZIONE NELL'AMB. E LUOGHI
VALERIA	ROSSI	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	DIRIGENTE MEDICO Medicina del Lavoro
CAMILLO FRANCO	BONI	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	DIRIGENTE MEDICO Medicina del Lavoro
ANDREINA	ELENA	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	DIRIGENTE MEDICO Medicina del Lavoro
LAURA	BODINI	SERVIZIO PREV. E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO	DIRIGENTE MEDICO Medicina del Lavoro – Responsabile U.O. di Sesto S. Giovanni
MARIA GRAZIA	DI FRANCESCO	SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE	ASSISTENTE AMM.VO
MARIA RITA	PARISI	SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE	COADIUTORE AMM.VO ESPERTO
SILVA NORINA	COMINI	SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
GIOVANNI	PERRONE	SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
EMILIO	ROSTIN	SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
GIORGIO	BELLINI	SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
MICHELE	DE BARTOLO	SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
DARIO	DI FRANCESCO	SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
DOMENICO	PICERNO	SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO ESPERTO – TECNICO DELLA PREVENZIONE NELL'AMB. E LUOGHI
LUCIA	COCO	SERVIZIO MEDICINA PREVENTIVA DELLE COMUNITÀ	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PATRIZIA	GIUDICI	SERVIZIO MEDICINA PREVENTIVA DELLE COMUNITÀ	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUCIA	ENGHELMAIER	SERVIZIO MEDICINA PREVENTIVA DELLE COMUNITÀ	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
FERRUCCIO	RIGAMONTI	SERVIZIO MEDICINA PREVENTIVA DELLE COMUNITÀ	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
MARIA ROSARIA	MASTRANDREA	SERVIZIO MEDICINA PREVENTIVA DELLE COMUNITÀ	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LAURA	TESTANI	SERVIZIO SANITÀ ANIMALE	COADIUTORE AMM.VO
VINCENZO	COTRONA	SERVIZIO IGIENE DELLA PRODUZ. E TRASFORM. ALIMENTI	DIRIGENTE VETERINARIO Ig. Prod.Trasf. Commer. Cons. Trasp.
MAURO	CAVALLARI	SERVIZIO IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E PRODUZ. ZOOTECNICHE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – TECNICO DELLA PREV. NELL'AMB. E LUOGHI
FIORENZA	COSTANTINI	DISTRETTO DI CINISELLO	DIRIGENTE PSICOLOGO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
SILVIA	CASALUCE	DISTRETTO DI CINISELLO	ASSISTENTE AMM.VO
ELENA	MIRABELLA	DISTRETTO DI CINISELLO	ASSISTENTE AMM.VO
SIMONE	VIGANO'	DISTRETTO DI CINISELLO	OPERATORE TECNICO
GIULIANA	AVANZI	DISTRETTO DI CINISELLO	ASSISTENTE AMM.VO
ANNA MARIA	PROIETTO	DISTRETTO DI CINISELLO	COADIUTORE AMM.VO
CRISTINA	CRUPI	DISTRETTO DI CINISELLO	ASSISTENTE AMM.VO
BIANCAMARIA	DE FALCO	DISTRETTO DI CINISELLO	COADIUTORE AMM.VO
MARILISA	RUSCONI	DISTRETTO DI CINISELLO	COADIUTORE AMM.VO ESPERTO
GLORIA	MONTI	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE
VINCENZO	DEL REGNO	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – EDUCATORE PROFESSIONALE
SILVANA	GARAVAGLIA	DISTRETTO DI CINISELLO	ASSISTENTE AMM.VO
RICCARDO GIANNI	CAZZANIGA	DISTRETTO DI CINISELLO	DIRIGENTE MEDICO – Org. Serv. Sanitari Base – Responsabile Ufficio Servizi Assistenza Sanitaria Primaria
ANTONELLA DOROTEA	NATALE	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CAROLINA	GRASSI	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANNA ROSA	METTICA	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
EMILIO	SALEMME	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
BATTISTA	GIORDANO	DISTRETTO DI CINISELLO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
LAURA	MAZZILLI	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE – ASSISTENTE SOCIALE ESPERTO
CHIARA MARIA IRENE	SUFFRITTI	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE – ASSISTENTE SOCIALE
MARIA ANGELA	DALLAN	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
PAOLA	BEDIN	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA CHIARA	PICCIOTTI	DISTRETTO DI CINISELLO	DIRIGENTE MEDICO Ginecologia e Ostetricia
ROSA	FALCO	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUCIA	BANDIERA	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE – ASSISTENTE SOCIALE
PAOLA	PANDOLFI	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
PATRIZIA ERNESTA	CREMONESI	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ANGELA	MEREGALLI	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE – ASSISTENTE SOCIALE
GIULIANA	LUCHESSICH	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
FEDERICA	ACHILLI	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – OSTETRICA
PIERANGELA	MOLINA	DISTRETTO DI CINISELLO	DIRIGENTE MEDICO Ginecologia e Ostretricia
ROMANO	BERETTA	DISTRETTO DI CINISELLO	DIRIGENTE PSICOLOGO Psicoterapia
MAURIZIA	CASSINA	DISTRETTO DI CINISELLO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
ANNAMARIA	PAPANDREA	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SONIA	BORDONI	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – OSTETRICA
VITA MARINELLA	TORRISI	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE – ASSISTENTE SOCIALE
ANGELA	BOARI	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIAUSILIA	ODELLI	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE PEDIATRICO
MARIA ROSA	GALLO	DISTRETTO DI CINISELLO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
SILVIA ANNA MARGHERITA	GIORGI	DISTRETTO DI CINISELLO	ASSISTENTE AMM.VO
LUISA	VISCIANO	DISTRETTO DI CINISELLO	ASSISTENTE AMM.VO
CARLA	BRESCIA	DISTRETTO DI CINISELLO	COADIUTORE AMM.VO
LUISA ANNA	FRANCESCHINI	DISTRETTO DI CINISELLO	COADIUTORE AMM.VO
BARBARA	FEDRIGO	DISTRETTO DI CINISELLO	COADIUTORE AMM.VO
VITA	ARCERITO	DISTRETTO DI CINISELLO	ASSISTENTE AMM.VO
ROSA	VITELLA	DISTRETTO DI CINISELLO	COADIUTORE AMM.VO
AURELIO	MOSCA	DISTRETTO DI CINISELLO	DIRIGENTE PSICOLOGO
CHIARELLA	MANTOVANI	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	DIRIGENTE MEDICO – Org. Serv. San. Base
LUCIA	FIORILE	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	ASSISTENTE AMM.VO
FRANCESCA	CARDILLO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	ASSISTENTE AMM.VO
ANNA	INGRAVALLO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COADIUTORE AMM.VO
GIUSEPPE	CALABRETTA	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COADIUTORE AMM.VO
PIA	FORGIONE	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COADIUTORE AMM.VO ESPERTO
SILVANA	LOMBARDO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	OPERATORE TECNICO

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
MARCELLO	ANNIBALI	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COADIUTORE AMM.VO
CRISTINA	CIPRIANI	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	ASSISTENTE AMM.VO
MARIA GRAZIA	CIPPARRONE	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COADIUTORE AMM.VO
GIOVANNA	CAMILATO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COADIUTORE AMM.VO
DANIELA	ARDU	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COADIUTORE AMM.VO ESPERTO
ANGELA	CIANI	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA	FIORE	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COADIUTORE AMM.VO
MICHELINA	FORTUNATO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COADIUTORE AMM.VO ESPERTO
LAURA MARIA	GILARDELLI	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE
CLAUDIA	RODELLA	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	ASSISTENTE AMM.VO
GIANNI	RAGNO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE
VINCENZA	AMATO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – ASSISTENTE SANITARIO
ANNA MARIA	ZERBINI	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	DIRIGENTE MEDICO Igiene, Epid. e Sanità Pubblica – Responsabile Ufficio Servizi Assistenza Sanitaria Primaria
LUCIA ANGELA	SANGALLI	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO ESPERTO – INFERMIERE
DONATANTONIO	MARTINO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – FISIOTERAPISTA
ISABELLA	PREVIATTI	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
DIANA	FANELLI	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
FRANCESCO	TARTAMELLA	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA GRAZIA	PALUMBO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ROSALBA	CULTRARO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
TINA	VERMIGLIO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE – ASSISTENTE SOCIALE
VALENTINA	VALAGUSSA	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE – ASSISTENTE SOCIALE
ALDA	BOI	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – OSTETRICA
MARIA	CARBONE	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	DIRIGENTE PSICOLOGO Psicoterapia
CONCETTA	BATTAGLINO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
MARIA	SPARAPANO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
SILVANA	LONGO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COADIUTORE AMM.VO
MARIA ANTONIETTA	LATELLA	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO ESPERTO – INFERMIERE
MARIA GABRIELLA	NAVARRA	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
COSIMA	BARILE	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – OSTETRICA
GIOVANNA	BRIOLOTTA	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
MARIA GIOVANNA	GORGOGLIONE	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
GRAZIA	CAFARO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE
ELENA	BRAMBILLA	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
CRISTINA	SPAZZINI	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA GIOVANNA	AUGIAS	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – OSTETRICA
ANIELLO	MASTURZI	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	DIRIGENTE PSICOLOGO Psicoterapia
CARMELA	MARTELLO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	DIRIGENTE PSICOLOGO – Responsabile Ufficio per i Servizi di Assistenza Socio Sanitaria Integrata distretti Cologno Monzese/Sesto S. Giovanni
MARIA ANTONINA	BENEDETTO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	ASSISTENTE AMM.VO
ANTONIA	LIMONE	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	ASSISTENTE AMM.VO
ASSUNTA	MARESCA	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	COADIUTORE AMM.VO ESPERTO
RICCARDO	DI NUNNO	DISTRETTO DI SESTO COLOGNO	OPERATORE TECNICO
ANNA	SPIZZICO	SERVIZIO DIPENDENZE	COADIUTORE AMM.VO
DONATELLA	DERETTI	SERVIZIO DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE – ASSISTENTE SOCIALE
EMANUELA	DARIO	SERVIZIO DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE – ASSISTENTE SOCIALE
ISABELLA	TELARI	SERVIZIO DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE – ASSISTENTE SOCIALE
MARIA	MIRMINA	SERVIZIO DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – EDUCATORE PROFESSIONALE
GIUSEPPE	CARRUBBA	SERVIZIO DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – EDUCATORE PROFESSIONALE
LORELLA CARLA	TROTTA	SERVIZIO DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ELISA	LOCATI	SERVIZIO DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
MARIA ROSA	CASIRAGHI	SERVIZIO DIPENDENZE	DIRIGENTE MEDICO Farmac.Tossicologia Clinica
ALBERTO FRANCO MARIO	MANNARINI	SERVIZIO DIPENDENZE	DIRIGENTE MEDICO Farmac.Tossicologia Clinica
ANTONINO	CARUSO	SERVIZIO DIPENDENZE	DIRIGENTE MEDICO – Medicina Interna

Nome	Cognome	Struttura	Qualifica
FRANCA	LENTINI	SERVIZIO DIPENDENZE	DIRIGENTE PSICOLOGO Psicologia
SIMONETTA MARIA	CONTI	SERVIZIO DIPENDENZE	DIRIGENTE PSICOLOGO Psicoterapia
ROBERTO	MANCIN	SERVIZIO DIPENDENZE	DIRIGENTE PSICOLOGO – Psicologia Responsabile Gruppo Progetti, Prevenzione ed Interventi Educativi
ENRICO	SPARACINO	SERVIZIO DIPENDENZE	DIRIGENTE PSICOLOGO – Psicoterapia Responsabile Osservatorio Epidemiologico
SALVATORE	CATANESE	SERVIZIO DIPENDENZE	INFERMIERE GENERICO ESPERTO
PAOLA	CARTEGNI	SERVIZIO DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – EDUCATORE PROFESSIONALE
EMANUELA	BARBIERI	SERVIZIO DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
ALESSANDRO	BALLARINI	SERVIZIO DIPENDENZE	DIRIGENTE MEDICO – Medicina Interna
BIAGIO	SANFILIPPO	SERVIZIO DIPENDENZE	DIRIGENTE PSICOLOGO Psicoterapia
BARBARA	FRIGERIO	DISTRETTO DI CINISELLO	COADIUTORE AMM.VO ESPERTO
LUCIA	PEZZUTO	SERVIZIO DIPENDENZE	COLLABORATORE PROF.LE SANITARIO – INFERMIERE
LUISA	TARANTO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	OPERATORE TECNICO
MARIANNA	DILENGE	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	OPERATORE TECNICO
GIUSEPPE	CASERTA	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO ESPERTO
SILVANO	PUCCIO	SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	OPERATORE TECNICO

Personale NON Dipendente in servizio presso le strutture dell'ASL della Provincia di Monza Brianza da afferire alla ASL della Provincia Città di Milano ai sensi della l.r. 11/2008 ed in attuazione della d.c.r. 580/2008

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica	Note
ELETTRA	PAMPURO	distretto Sesto Cologno	Sumai		medico in ginecologia ed ostetricia	medico specialista ambulatoriale titolare a tempo indeterminato – Azienda Sanitaria di appartenenza AO Vimercate
PAMELA	DE TONI	distretto Cinisello Balsamo	Inc. lib. Prof	31.12.2008	medico	incarico libero-professionale in attesa di conferma rinnovo da parte di ASL Città Milano
ANGELA MARIA	MOLINO	distretto Sesto Cologno	Inc. lib. Prof	31.12.2008	medico	incarico libero-professionale in attesa di conferma rinnovo da parte di ASL Città Milano
ANNALISA	ORSENIGO	distretto Sesto Cologno	Inc. lib. Prof	31.12.2008	psicologo	incarico libero-professionale in attesa di conferma rinnovo da parte di ASL Città Milano
MARIO	CIRLÀ	Distretto Cinisello B.mo – Consultorio di Cormano	Sumai		psicologo ambulatoriale	psicologo ambulatoriale titolare a tempo indeterminato – Azienda Sanitaria Locale di appartenenza ASL Monza
DONATA	DEL SIGNORE	Distretto Cinisello B.mo – Consultorio Cinisello B.mo	Sumai		psicologo ambulatoriale	psicologo ambulatoriale titolare a tempo indeterminato – Azienda Sanitaria Locale di appartenenza ASL Monza
MARIA CARMELA	APICELLA	POSTAZIONE DI SESTO SAN GIOVANNI				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
BRUNO	BONINI	POSTAZIONE DI SESTO SAN GIOVANNI				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
IOLANDA ROSINA	BUZZETTI	POSTAZIONE DI SESTO SAN GIOVANNI				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
PAOLA	FARINI	POSTAZIONE DI SESTO SAN GIOVANNI				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
AZAM	MATIN	POSTAZIONE DI SESTO SAN GIOVANNI				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
MATTIA NICOLINA	OTTOVEGGIO	POSTAZIONE DI SESTO SAN GIOVANNI				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
SIMONE	PADELLI	POSTAZIONE DI SESTO SAN GIOVANNI				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
PIETRO ROCCO	RIZZO	POSTAZIONE DI SESTO SAN GIOVANNI				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
DANIELA	ROSSATO	POSTAZIONE DI SESTO SAN GIOVANNI				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
OSKUOI SAMANDAR	ROWSHANI	POSTAZIONE DI SESTO SAN GIOVANNI				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
MARIO PIPPO	SINAGRA	POSTAZIONE DI SESTO SAN GIOVANNI				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
LAURA	APRILE	POSTAZIONE DI CUSANO MILANINO				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
GIACOMO	BILLONE	POSTAZIONE DI CUSANO MILANINO				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica	Note
ROBERTO	BORSANO	POSTAZIONE DI CUSANO MILANINO				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
DOMENICO	CALARCO	POSTAZIONE DI CUSANO MILANINO				MEDICO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
MARIA LUISA	CUSIMANO	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MAURIZIO	PAGANO	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PIETRO	LO CICERO	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LUIGI PIETRO	LESMA	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MAURIZIO	BRAMBILLA	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
CLAUDIO	TRESOLDI	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROSSELLA MARIA	TOSCANI	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROBERTO PAOLO	TESINI	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ADRIANA	SOLDÀ	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MICHELE	RICCI	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
CARLO MARIA	NICOLI	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ADRIANO	SAPORITI	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIAN FRANCO	LISSONI	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FULVIA	VIGANÒ	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIA GIOVANNA ANGELA	TAMAGNINI	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MASSIMO ARTURO	CRIPPA	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANCELLA	PARALOVO	BRESSO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MICHELE	SCAVELLO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LEONARDO	MARSIGLIA	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SALVATORE	DOMINELLO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROSALIA	MESSINA	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
UBALDO	LETIZI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PIETRO PAOLO	COLOMBO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LUCIO ENRICO SERGIO	ZAMPONI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
REMIGIO	ANTONACCI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LEONARDO GIANCARLO	SOMENZI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
CLAUDIO	SIGNORELLI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROBERTO ERNESTO	GRAVANO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
DIEGO PAOLO MARIA	GALATO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
DANILO GLAUCO	DALL'OCCO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ALESSANDRO	COLOMBO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MOHAMMAD	BADAOUI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIO	BELLONI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LOREDANA ANNA	MANIERI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIAROSA	CERRI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANGELO DOMENICO	VITALI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANGELO	TERRUZZI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ALFIOMARIO	ORIANI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SILVANO FEDELE CARLO	BARZETTI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
NORBERTO	PEREGO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ADA GIOVANNA	CELSI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
STEFANO	CASSANO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANTONIO MARIO	RIVA	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARISA	MARZELLA	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
WILMA	FORNONI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARCO	CASSANO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
STEFANO ALDO UBALDO	BARBONI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
RENATA ATTILIA	CIMINAGHI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
CATERINA	MESSINA	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIA GRAZIA	TAVELLI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica	Note
MAURIZIO EZIO	RAVANELLI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ISABELLA	MICCOLIS	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LUCIA	TURATI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LORENZO	SOMMA	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
EMANUELE GIUSEPPE	MAGGIOLINI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIOVANNI ALDO	LUCHETTA	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARCO	LOVATI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ENRICO ERNESTO	LE PIANE	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PIER GIORGIO	ACQUATI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROBERTO	STIGLIANO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PIETRO	CARLUCCI	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
VITTORIO	CIPRIANO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PIERLUIGI	MEZZADRA	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SALVATORE	ANDOLFO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PANTALEONE	PAPARO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIA PIA	MEROLA	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SILVANA	LERRO	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIANFRANCO MARIA	SCAVONE	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIA ANTONELLA	DEL SOLE	CINISELLO BALSAMO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIAN GUIDO	BALDINI	CORMANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
DARIO	DIFFIDENTI	CORMANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LAURA	ANGIONI	CORMANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PATRIZIA	VILLANI	CORMANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ENRICO	SELVA BONINO	CORMANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
TITO MARIO	GUERRERIO	CORMANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FRANCO	CODAZZI	CORMANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SERGIO	BELFORTI	CORMANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
EMILIO	MINELLI	CORMANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LAURA	BUZZI	CORMANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROSA MARIANNA	LUCA	CORMANO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FABRIZIO	VALTORTA	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LORENZO	PECORA	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ELIO	NAVA	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
NADIA RENATA	GHEZZI	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PAOLO	FONTANELLA	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANDREA	FOLCIA	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIORGIO GIULIO	CAVENAGO	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ENRICA DANIELA	CAVENAGO	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROBERTO	CAVAGNOLI	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIANLUIGI	BARBANOTTI	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FABIO LUCIO	ALBINI	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
CLAUDIO	BRIGNONE	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
DONATELLA	MACCARINI	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ALESSANDRO MARTINO	LIMONTA	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SALVATORE	PISANO	CUSANO MILANINO	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANTONIO	BASILE	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MOHAMEDAMIN	YABRAK	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
CARLO	CARINI	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PATRIZIA CLOTILDE AN	RODRIGUEZ	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SIMONE	PADELLI	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIAGRAZIA	CAPORALI	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
DARIO	RURALE	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIANMARIA	AGOSTONI	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FULVIO	NOCENT	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ADRIANO GIULIO	CRIMELLA	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LUIGI	LORENZINI	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica	Note
GABRIELLA ANTONELLA	LEVATO	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIANFRANCO	D'AMBROSIO	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIACOMO GIOVANNI	MALVENTANO	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ALESSANDRO AGOSTINO	AROSIO	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANTONIO	BRAMBILLA	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROBERTO	MACCAPANI	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
DORIANO	SANGALETTI	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIANCARLA	SALMASO	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
STEFANO	BARLASSINA	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROBERTO	PALMIERI	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ALBA	NAPPO	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROSARIA	SERUGHETTI	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LAURA	CAMPOREALE	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIANLUCA	NASELLI	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIOVANNA RITA	LIBRO	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANTONIO	DI STASO	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MICHELE ROSARIO	CARBONE	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
RAFFAELE	CITTADINO	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
VALENTINO	ROZZA	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FABRIZIA	IANNINI	COLOGNO MONZESE	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ENZO	SCIOLI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FUAD	NASRAWI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SERGIO	TOMATIS	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
STEFANO	CANNONI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MAURIZIO	PEREGO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIA ROSA BERNADETT	STRADA	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIORGIO	PIZZAMIGLIO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARCO FERDINANDO	MOTTA	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LEONILDE FLAVIA	DEGIOANNI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
VANNA	AVOLEDO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARINELLA	COLOMBO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARCO	BOLOGNA	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
CLAUDIO GIUSEPPE	SERIO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARCO	SCIANCA	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MASSIMO	SARTORI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LUCIANO	RESTELLI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROBERTO	PENNASI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GUIDO MARIA	PAPA	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LUIGI	OGLIARI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIORGIO	MARELLI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIORGIO	FAGNANI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
RAUL MASSIMO	DI CINTIO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LUIGI	DI BISCEGLIE	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PATRIZIA MARIA ANNUN	CODAZZI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROBERTA	CECCHETTO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MAURIZIO	BIRAGHI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MIZAR ENRICA MARIA	BIANCHI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LUIGI	ANOTTI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MAURO	RANA	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PIERLUIGI	BIFFI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MAURIZIO PIERCARLO	PEREGO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MAURO VITTORIO	ANDREOLI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica	Note
PATRIZIA MARIA LUISA	TARANTINI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ROBERTO	TREZZI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ARMANDO URBANO	TALLARINI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
EUGENIO FORTUNATO	REDAELLI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
CLARA MONICA	POZZI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIA CRISTINA	DI DIO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LUCIANO	BRAMBILLA	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARIO	ARRIGHI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LUCA GINO LUIGI	ALBANESI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
NINO GIOVANNI	GIUDICI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ADELE ARIANNA	GIMMELLI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
DONATELLA MARIA GRAZIA	BRAMBILLA	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PIERLUIGI	PIANTONI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ALESSANDRO GIUSEPPE	CELLINA	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ADRIANO LUIGI	BAMPA	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
FLORA LAURA	FARRONATO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
PIERANTONIO	PAVAN	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
RAFFAELLA	FERRARI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANGELO	DI GUGLIELMO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
CONCETTA	DE PALO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
VINCENZO	BOVA	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
LEONARDO	CRIACO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
GIOVANNI	SPAGNOLO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MARTINO GAETANO	CARIATI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MATTIA NICOLINA	OTTOVEGGIO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
MATTEO	PINTO	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
VINCENZA	VILLANI	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
RICCARDO	MORACA	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
ANGELO	GALIPÒ	SESTO SAN GIOVANNI	MMG			MEDICO DI MEDICINA GENERALE
SARA MARIA	NICOLI	BRESSO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
ANNAMARIA	VERCESI	BRESSO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
VITTORIA ANNA MARIA	INNOCENTI-GRANACCI	BRESSO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
GERARDO	GENOVA	BRESSO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
MARINA	LOMBARDO	CINISELLO BALSAMO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
GIOVANNA	COLOMBO	CINISELLO BALSAMO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
AHMAD OMAR ABDULLA	FOUDAH	CINISELLO BALSAMO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
MARINA	MANFREDI	CINISELLO BALSAMO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
GIULIANO	COLLI	CINISELLO BALSAMO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
GUIDO MARIA	BOSOTTI	CINISELLO BALSAMO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
PIERA MARIA	TONELLI	CINISELLO BALSAMO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
CONCETTINA	GERARDIS	CINISELLO BALSAMO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
CARLO	FRANZONI	CORMANO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
SIMONETTA	SBRANA	CORMANO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
ANNA CHIARA	VITTORELLI	CUSANO MILANINO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
LAURA TERESA FELICITA	POSANI	CUSANO MILANINO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
GIORGIO ARMEN	HANGELDIAN	CUSANO MILANINO	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
PASQUALINA	FAGGIANO	COLOGNO MONZESE	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
BARBARA BAHIA	SILVERA	COLOGNO MONZESE	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
ANTONELLA MARIA CLAU	PIERETTI	COLOGNO MONZESE	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
FRANCESCA	MARCHESI	COLOGNO MONZESE	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
LIVIA	NUTINI	COLOGNO MONZESE	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
ANNA MARIA	PEPE	COLOGNO MONZESE	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA

Nome	Cognome	Struttura	Tipo contratto	Scadenza contratto	Qualifica	Note
ISABELLA	BASILE	COLOGNO MONZESE	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
MARIA TERESA	RIGAZIO	SESTO SAN GIOVANNI	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
LAURA	VITALESTA	SESTO SAN GIOVANNI	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
PIERO ONELLO	CAPODAGLIO	SESTO SAN GIOVANNI	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
SILVANA	BIGI	SESTO SAN GIOVANNI	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
PATRIZIA CRISTINA	TRIVI	SESTO SAN GIOVANNI	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
ROSSANA	CERIANI	SESTO SAN GIOVANNI	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
ANGELO	CANTÙ-RAJNOLDI	SESTO SAN GIOVANNI	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
MARIA CRISTINA	PETECCA	SESTO SAN GIOVANNI	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA
ANNAMARIA AIDA	RAIMONDI	SESTO SAN GIOVANNI	PDL			PEDIATRA DI LIBERA SCELTA

D.G. Agricoltura

(BUR20090118) (4.3.0)

D.d.u.o. 18 dicembre 2008 - n. 15306

Regolamento CE n. 320/2006 – Programma di azione regionale per la ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero – Procedure e modalità di presentazione delle domande relative alle misure 121, 123, alle sottomisure 311 B e 111 B, progetti concordati – Proroga dei termini

IL DIRIGENTE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA PROGRAMMAZIONE E INTERVENTI PER LE FILIERE AGROINDUSTRIALI E LO SVILUPPO RURALE

Visto:

– il Regolamento CE n. 320/2006 del Consiglio del 20 febbraio 2006 relativo a un regime temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero nella Comunità e che modifica il Regolamento CE n. 1290/2005 relativo al funzionamento della politica agricola comune, ed in particolare l'art. 6 inerente all'aiuto alla diversificazione;

– il Regolamento CE n. 968/2006 della Commissione del 27 giugno 2006 recante modalità di applicazione del Regolamento CE n. 320/2006 del Consiglio relativo a un regime temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero nella Comunità;

– la d.g.r. n. 8/7029 del 9 aprile 2008 che approva il programma di azione regionale per la ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero e le Disposizioni Attuative Quadro delle misure 111 – sottomisura 111 B Informazione e diffusione della conoscenza, 121 Ammodernamento delle aziende agricole, 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, 311 – sottomisura 311 B Diversificazione verso attività non agricole – energia, progetti concordati, demandando ad un successivo atto dirigenziale l'approvazione dei bandi per le procedure e modalità per la presentazione delle domande;

– il d.d.g. n. 12682 del 7 novembre 2008, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia 4° Supplemento Straordinario al n. 46 del 14 novembre 2008, di approvazione dei bandi per la presentazione delle domande per le misure 121 Ammodernamento delle aziende agricole, 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, progetti concordati;

– il d.d.g. n. 13454 del 20 novembre 2008 di approvazione del bando per la presentazione della domanda per la sottomisura 311 B Produzione di energia rinnovabile e il d.d.g. n. 13581 del 24 novembre 2008 di approvazione del bando per la presentazione della domanda per la sottomisura 111 B Informazione e diffusione della conoscenza, entrambi pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Serie Ordinaria n. 49 dell'1 dicembre 2008;

Constatato che i suddetti bandi fissano al 31 dicembre 2008 la scadenza per la presentazione delle domande di finanziamento;

Preso atto che con nota prot. n. 91/08 del 2 dicembre 2008 l'Unione Agricoltori della Provincia di Pavia ha chiesto la proroga del suddetto limite temporale di almeno venti giorni in considerazione delle seguenti motivazioni:

– numerosità delle aziende agricole interessate alle misure di finanziamento;

– necessità di intraprendere relazioni con diversi soggetti con conseguente dilazione dei tempi nella predisposizione delle domande di finanziamento:

– concomitanza nello stesso periodo di una serie di altre scadenze ad elevato carico burocratico quali piani di ristrutturazione e riconversione vigneti, procedimenti nitrati, notifiche attività biologica;

Sentite le Organizzazioni Agricole, le Amministrazioni Provinciali e l'Organismo Pagatore Regionale in qualità di soggetti coinvolti;

Verificato che la proroga non costituisce elemento ostativo al corretto e funzionale utilizzo dei fondi per la diversificazione agricola;

Ritenuto pertanto di prorogare il termine previsto del 31 dicembre 2008 per la presentazione delle domande al 20 gennaio 2009, fermo restando quant'altro stabilito dai rispettivi bandi;

Considerato che per una corretta applicazione il presente decreto deve essere trasmesso al Ministero delle Politiche Agricole Agroalimentari e Forestali, all'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura – AGEA Coordinamento, all'Organismo Pagatore Regionale, alle Organizzazioni Agricole regionali e alle Province interessate;

Visto l'art. 17 della l.r. 20 del 7 luglio 2008 nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. di prorogare il termine del 31 dicembre 2008 previsto dai bandi per la presentazione delle domande di finanziamento a valere sulle misure 121 – Ammodernamento delle aziende agricole, 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, progetti concordati e sottomisure 111 B – Informazione e diffusione della conoscenza, 311 B – Produzione di energia rinnovabile al 20 gennaio 2009, fermo restando quant'altro stabilito dai rispettivi bandi;

2. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

3. di trasmettere il presente atto al Ministero delle Politiche Agricole Agroalimentari e Forestali, all'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura – AGEA Coordinamento, all'Organismo Pagatore Regionale, alle Organizzazioni Agricole regionali e alle Province interessate.

Il dirigente della Unità Organizzativa
programmazione interventi per le filiere
agroindustriali e lo sviluppo rurale:
Giorgio Bonalume

D.G. Qualità dell'ambiente

(BUR20090119) (5.3.1)

D.d.u.o. 29 settembre 2008 - n. 10558

Impegno a favore del Comune di Mazzano (BS) di un contributo ai sensi del comma 2 dell'art. 8 del r.r. 1/2005 e per gli effetti dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006, per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza dell'ex discarica Civerghe

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA ATTIVITÀ ESTRATTIVE E DI BONIFICA

Visto il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152: «Norme in materia ambientale», in particolare il Titolo V «Bonifica dei siti contaminati»;

Visto il d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4: «Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale»;

Vista la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e successive modificazioni e integrazioni;

Vista la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche»;

Vista la l.r. 29 dicembre 2007, n. 36 – Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 a legislazione vigente e programmatico»;

Visto il r.r. 28 febbraio 2005, n. 1 «Attuazione dell'art. 21 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26, relativamente alle procedure di esproprio delle aree da bonificare, alle procedure ad evidenza pubblica e per la concessione di contributi a favore dei Comuni per la bonifica di siti inquinati», così come modificato dal r.r. 2 dicembre 2005, n. 8;

Visto il r.r. di contabilità della Giunta regionale 2 aprile 2001, n. 1, s.m.i.;

Vista la d.g.r. 11 aprile 1995, n. 66818 avente ad oggetto: «Approvazione del Piano regionale di bonifica delle aree contaminate»;

Vista la d.c.r. 17 febbraio 2004, n. 958 di approvazione del Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate, ai sensi dell'art. 22, comma 5 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, indicante le priorità di intervento sui siti inquinati presenti sul territorio regionale;

Vista la d.g.r. del 31 ottobre 2007 n. 5766 di approvazione della Programmazione economico-finanziaria previsto per l'esercizio finanziario 2007 a favore dei Comuni che intervento d'ufficio;

Richiamato in particolare il punto 2) del disposto deliberativo che prevede l'ulteriore quota di € 138.413,48 a favore del Comune di Mazzano, a valere sul bilancio regionale 2008;

Visto il d.d.u.o. n. 14119 del 22 novembre 2007 con cui è stato impegnato a favore del Comune di Mazzano un contributo pari a € 901.586,52 per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza della discarica Civerghe;

Preso atto che la d.g.r. 6 agosto 2008, n. 7970, di Programmazione economico-finanziaria 2008/2009 ha previsto a favore del Comune di Mazzano l'ulteriore quota di € 138.413,48, a copertura dei costi necessari per la realizzazione degli interventi sopra indicati;

Ritenuto pertanto di impegnare a favore del Comune di Mazzano, per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza dell'ex discarica Civerghe, il contributo in conto capitale, ai sensi del comma 2 dell'art. 8 del r.r. n. 1/2005 e per gli effetti dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006, pari a € 138.413,48 a valere sul capitolo n. 6.4.2.3. 145.980 del Bilancio 2008, che presenta la necessaria disponibilità come da allegato referto del Servizio Ragioneria;

Ritenuto di confermare le modalità di erogazione della spesa e di rendicontazione della stessa, già richiamate nel decreto n. 14119/2007;

Rammentato altresì che le spese sostenute per la messa in sicurezza d'emergenza sono assistite da privilegio speciale immobiliare sulla aree medesime, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2748, secondo comma, del Codice Civile;

Visti la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. di impegnare, ai sensi del comma 2, art. 8 del r.r. 1/2005 e per gli effetti dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006, la somma di € 138.413,48 con imputazione al capitolo di spesa 6.4.2.3.145.980 dell'esercizio finanziario in corso, a favore di Comune di Mazzano (cod. 10357), per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza della discarica Civerghe;

2. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

3. di fare salvo, ai fini della liquidazione della spesa e della rendicontazione della stessa, quanto disposto dal d.d.u.o. n. 14119 del 22 novembre 2007;

4. di comunicare il presente provvedimento al Comune di Mazzano, alla Provincia di Brescia ed all'ARPA di Brescia;

5. di provvedere a pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

6. di dare atto che, ai sensi dell'art. 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, contro il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al TAR, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla predetta data.

Il dirigente dell'Unità Organizzativa:
Gianni Ferrario

(BUR20090120) (5.3.1)

D.d.u.o. 1 ottobre 2008 - n. 10665

Impegno a favore del Comune di Castenedolo (BS) di un contributo ai sensi del comma 2 dell'art. 8 del r.r. 1/2005, e per gli effetti dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006, nella misura di € 285.518,33, per le attività di caratterizzazione e di progettazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza dell'area dell'ex cava «Lago Borgo»

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
ATTIVITÀ ESTRATTIVE E DI BONIFICA

Visto il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152: «Norme in materia ambientale, in particolare il Titolo V «Bonifica di siti contaminati»;

Visto il d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4: «Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale»;

Vista la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e successive modificazioni e integrazioni;

Vista la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche»;

Vista la l.r. 29 dicembre 2007, n. 36 – Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 a legislazione vigente e programmatico»;

Visto il r.r. 28 febbraio 2005, n. 1 «Attuazione dell'art. 21 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26, relativamente alle procedure di esproprio delle aree da bonificare, alle procedure ad evidenza pubblica e per la concessione di contributi a favore dei Comuni per la bonifica di siti inquinati», così come modificato dal r.r. 2 dicembre 2005, n. 8;

Visto il r.r. di contabilità della Giunta regionale 2 aprile 2001, n. 1, s.m.i.;

Vista la d.g.r. 11 aprile 1995, n. 66818 avente ad oggetto: «Approvazione del Piano regionale di bonifica delle aree contaminate»;

Vista la d.c.r. 17 febbraio 2004, n. 958 di approvazione del Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate, ai sensi dell'art. 22, comma 5 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, indicante le priorità di intervento sui siti inquinati presenti sul territorio regionale;

Vista la d.g.r. 6 agosto 2008, n. 7970 di approvazione della Programmazione economico-finanziaria prevista per l'esercizio finanziario 2008/2009 a favore dei Comuni che intervengono d'ufficio alla realizzazione degli interventi di bonifica, ai sensi dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006,

Premesso che nel territorio del Comune di Castenedolo (BS) – è presente, un'area censita ai mappali 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 212, 223 e 265 – fg. 17, del NCTR, classificata dal PRG come F2 «attrezzature private di interesse pubblico e sovracomunali», caratterizzata dalla presenza di due laghetti adibiti all'allevamento ittico e alla pesca sportiva, in parte adibiti a discarica;

Considerato che le indagini condotte sull'area hanno consentito di individuare nell'area denominata «Lago Borgo» la presenza di rifiuti (fluff) sia in area oggetto di riporto superficiale di terreno e sia nel laghetto stesso, che rappresenta la principale via di migrazione dell'inquinamento della falda tramite il suo flusso verso valle;

Vista la nota n. 20280 del 30 ottobre 2003, con la quale il Comune di Castenedolo ha trasmesso il piano della caratterizzazione dell'area dell'ex Cava Lago Borgo, redatto secondo l'ex d.m. 471/1999;

Vista la nota n. 6989 del 13 aprile 2005, con la quale il Comune di Castenedolo ha trasmesso il progetto di dettaglio delle misure di messa in sicurezza d'emergenza dell'area dell'ex Cava Lago Borgo, redatto secondo l'ex d.m. 471/1999;

Atteso che il documento di cui sopra relaziona in merito:

• al piano di monitoraggio per il controllo periodico delle acque di falda a monte e a valle del sito;

• alla barriera idraulica per l'emungimento delle acque di falda, al loro trattamento in impianto di depurazione e allo scarico delle acque depurate in corpo idrico superficiale;

• alla gestione dell'emergenza e alla definizione della situazione di allarme;

Preso atto che l'Amministrazione comunale, ha intrapreso d'ufficio le opportune e necessarie azioni, al fine di riscontrare il grado di pericolosità dell'area oggetto dell'ammasso abusivo di rifiuti, allo scopo di adottare le opportune soluzioni di messa in sicurezza dell'area, mirate a scongiurare possibili situazione di inquinamento ambientale, e di pericolo per l'igiene e la salute pubblica, in relazione al l'inottemperanza dei soggetti obbligati/interessati, ha presentato con nota sindacale del 26 giugno 2007 prot. n. 11365, agli atti regionali con protocollo n. 21308, del 25 luglio 2007, la richiesta di finanziamento, ai sensi del r.r. 1/2005, per la progettazione e realizzazione degli interventi di caratterizzazione e di messa in sicurezza d'emergenza dell'area dell'ex cava/discarica, per un importo complessivo pari a 285.518,33 euro;

Rilevato che il sito dell'ammasso abusivo di rifiuti in argomento, rientra nelle priorità del programma di interventi del Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate, adottato dalla Giunta regionale con deliberazione 6417 del 27 dicembre 2007 ed in fase di approvazione;

Verificati dagli Uffici preposti all'istruttoria i presupposti e le condizioni per l'accesso ai contributi di cui trattasi da parte del soggetto istante;

Ravvisato l'obbligo del Comune di Castenedolo di trasmettere alla Regione Lombardia ogni documento necessario per una corretta informazione tecnico-procedurale relativa agli interventi di cui sopra, ed in particolare del provvedimento di approvazione e autorizzazione del Piano della caratterizzazione;

Ritenuto pertanto necessario, di impegnare a favore del Comune di Castenedolo, per la progettazione e realizzazione degli interventi di caratterizzazione e di messa in sicurezza d'emergenza dell'area dell'ex cava/discarica Lago Borgo, il contributo in conto capitale, ai sensi del comma 2 dell'art. 8 del r.r. 1/2005, e per gli effetti dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006, nella misura di € 285.518,33, a valere sul capitolo n. 6.4.2.3.145.980 del Bilancio 2008, che presenta la necessaria disponibilità come da allegato referto del Servizio Ragioneria;

Ritenuto di procedere alla erogazione della spesa al Comune di Castenedolo, secondo le procedure di cui alla l.r. 34/1978, delle voci liquidabili, sulla scorta della documentazione attestante le spese effettuate, entro la fine dell'esercizio finanziario corrente, 31 dicembre 2008, così come previsto dal regolamento della contabilità regionale n. 1/2001;

Ritenuto pertanto necessario, per quanto sopra esposto, che il Comune di Castenedolo regolarizzi e trasmetta all'Ente concedente ogni documento utile per la dovuta informazione tecnica e la corretta gestione amministrativa e contabile; al riguardo, l'Amministrazione beneficiaria dovrà trasmettere all'Ente concedente, le determine comunali di assunzione della spesa, le fatture e/o parcelle e, per le spese già liquidate, copia dei relativi mandati di pagamento;

Considerato che, la riscontrata difformità e/o incongruenza delle voci di spesa rendicontate, rispetto agli obiettivi indicati negli interventi da porre in essere, nonché dei principi legati alla buona gestione della spesa, comporterà da parte della Regione la rimodulazione degli importi liquidabili al beneficiarlo;

Dato atto dell'evenienza che il Comune di Castenedolo proceda al recupero delle somme concesse;

Rammentato altresì che le spese sostenute per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale delle aree inquinate, sono assistite da privilegio speciale immobiliare sulle aree medesime, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2748, secondo comma, del Codice Civile;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. di impegnare, ai sensi del comma 2 dell'art. 8 del r.r. 1/2005, e per gli effetti dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006, la somma di € 285.518,33 con imputazione al capitolo di spesa 6.4.2.3.145.980 dell'esercizio finanziario in corso, a favore di Comune di Castenedolo (cod. 10293), per la progettazione e realizzazione degli interventi di caratterizzazione e di messa in sicurezza d'emergenza dell'area dell'ex cava/discarica Lago Borgo»;

2. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

3. di procedere alla erogazione della spesa al Comune di Castenedolo, secondo le procedure di cui alla l.r. 34/1978, delle voci liquidabili, sulla scorta della documentazione attestante le spese effettuate, entro la fine dell'esercizio finanziario corrente, 31 dicembre 2008, così come previsto dal regolamento della contabilità regionale n. 1/2001;

4. di disporre altresì, per quanto sopra esposto, che il Comune di Castenedolo regolarizzi e trasmetta all'Ente concedente ogni documento utile per la dovuta informazione tecnica e la corretta gestione amministrativa e contabile; al riguardo, l'Amministrazione beneficiaria dovrà trasmettere all'Ente concedente, le determine comunali di assunzione della spesa, le fatture e/o parcelle e, per le spese già liquidate, copia dei relativi mandati di pagamento;

5. di dare atto che la riscontrata difformità e/o incongruenza delle voci di spesa rendicontate, rispetto agli obiettivi indicati negli interventi da porre in essere, nonché dei principi legati alla buona gestione della spesa, comporterà da parte della Regione la rimodulazione degli importi liquidabili al beneficiario;

6. di disporre che il Comune di Castenedolo proceda al recupero delle somme concesse;

7. di dare atto che le spese sostenute per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientate delle aree inquinate, sono assistite da privilegio speciale immobiliare sulle aree medesime, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2748, secondo comma, del Codice Civile;

8. di comunicare il presente provvedimento al Comune di Castenedolo, alla Provincia di Brescia, e all'ARPA – Dipartimento provinciale di Brescia;

9. di provvedere alla relativa pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

10. di dare atto, ai sensi dell'art. 3, legge 7 agosto 1990, n. 241, che, contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla predetta data.

Il dirigente dell'Unità Organizzativa:
Gianni Ferrario

(BUR20090121) (5.3.1)

D.d.u.o. 2 ottobre 2008 - n. 10777

Impegno a favore del Comune di Valle Lomellina (PV) di un contributo ai sensi del comma 2 dell'art. 8 del r.r. 1/2005, e per gli effetti dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006, nella misura di € 205.799,82, per gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dell'area ex S.I.F. – 3ª fase

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
ATTIVITÀ ESTRATTIVE E DI BONIFICA

Visto il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152: «Norme in materia ambientale», in particolare il Titolo V «Bonifica di siti contaminati»;

Visto il d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4: «Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale»;

Vista la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e successive modificazioni e integrazioni;

Vista la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche»;

Visto il r.r. 28 febbraio 2005, n. 1 «Attuazione dell'art. 21 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26, relativamente alle procedure di esproprio delle aree da bonificare, alle procedure ad evidenza pubblica e per la concessione di contributi a favore dei Comuni per la bonifica di siti inquinati», così come modificato dal r.r. 2 dicembre 2005, n. 8;

Visto il r.r. di contabilità della Giunta regionale 2 aprile 2001, n. 1, s.m.i.;

Vista la l.r. 29 dicembre 2007, n. 36 – Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 a legislazione vigente e programmatico»;

Vista la d.g.r. 11 aprile 1995, n. 66818 avente ad oggetto: «Approvazione del Piano regionale di bonifica delle aree contaminate»;

Vista la d.c.r. 17 febbraio 2004, n. 958 di approvazione del Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate, al sensi dell'art. 22, comma 5 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, indicante le priorità di intervento sui siti inquinati presenti sul territorio regionale;

Vista la d.g.r. 6 agosto 2008, n. 7970 di approvazione della Programmazione economico-finanziaria prevista per l'esercizio finanziario 2008/2009 a favore dei Comuni che intervengono d'ufficio alla realizzazione degli interventi di bonifica, ai sensi dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006;

Vista la nota n. 2295 del 30 aprile 2008, con la quale il Comune di Valle Lomellina ha trasmesso la d.g.c. n. 40 del 3 aprile 2008 di approvazione del verbale della Conferenza di Servizi del 12 dicembre 2007 ovvero del progetto definitivo di bonifica dell'aerea dell'ex stabilimento S.I.F. – 3ª fase», redatto dall'Associazione di Professionisti Studio Tedesi/Pavia Innovazione s.r.l., per conto del Comune di Valle Lomellina;

Vista la nota dell'8 settembre 2007, n. 4119, agli atti regionali con prot. n. 28494 del 3 ottobre 2007, con la quale il Comune di Valle Lomellina trasmette il quadro economico-finanziario degli interventi di cui sopra, relativamente ai triennio 2007-2008-2009;

Richiamati i precedenti atti regionali di impegno finanziario: d.g.r. 36299/1998 – dd.d.u.o. 20650/2001 – 16743/2002 – 9223/2003 e 13682/2007;

Verificati dagli Uffici preposti all'istruttoria i presupposti e le condizioni per l'accesso ai contributi di cui trattasi da parte del soggetto istante;

Ritenuto pertanto necessario, riscontrata l'urgenza e l'indifferibilità degli interventi, motivata dal rischio per la salute pubblica che l'area rappresenta, di impegnare a favore del Comune di Valle Lomellina, una prima quota di contributo in conto capitale, ai sensi del comma 2 dell'art. 8 del r.r. 1/2005, e per gli effetti dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006, nella misura di € 205.799,82, a valere sul capitolo n. 6.4.2.3.145.980 del Bilancio 2008, che presenta la necessaria disponibilità come da allegato referto del Servizio Ragioneria, per la copertura delle spese tecniche per la progettazione esecutiva/appaltabile del 2° lotto degli interventi, relativo alla fase 3ª delle opere di messa in sicurezza e bonifica dell'area ex «S.I.F.»;

Ravvisato l'obbligo del Comune di Valle Lomellina di trasmettere alla Regione Lombardia ogni documento necessario per una corretta informazione tecnico-procedurale relativa agli interventi di cui sopra;

Ritenuto di procedere alla erogazione della spesa al Comune di Valle Lomellina, secondo le procedure di cui alla l.r. 34/1978, sulla scorta della documentazione attestante le spese effettuate, dando atto che l'esecuzione delle attività riferite alla quota impegnata con il presente atto dovrà avvenire entro la fine dell'esercizio finanziario corrente, 31 dicembre 2008, così come previsto dal regolamento della contabilità regionale n. 1/2001;

Ritenuto altresì necessario, per quanto sopra esposto, che il Comune di Valle Lomellina regolarizzi e trasmetta all'Ente concedente ogni documento utile per la dovuta informazione tecnica e la corretta gestione amministrativa e contabile; al riguardo, l'Amministrazione beneficiaria dovrà trasmettere all'Ente concedente, le determine comunali di assunzione della spesa, delle fatture e/o parcelle, e a seguito dell'avvenuto pagamento, dei relativi mandati;

Considerato che la riscontrata difformità e/o incongruenza delle voci di spesa rendicontate, rispetto agli obiettivi indicati negli interventi da porre in essere, nonché dei principi legati alla buona gestione della spesa, comporterà da parte del beneficiario, la immediata restituzione delle relative quote alla Regione;

Dato atto della necessità che il Comune di Valle Lomellina proceda all'esecuzione d'ufficio in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme concesse;

Rammentato altresì che le spese sostenute per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale delle aree inquinate, sono assistite da privilegio speciale immobiliare sulle aree medesime, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2748, secondo comma, del Codice Civile;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. di impegnare, ai sensi del comma 2 dell'art. 8 del r.r. 1/2005 e per gli effetti dell'art. 250 del d.lgs. 152/2006, la somma di € 205.799,82 con imputazione al capitolo di spesa 6.4.2.3.145.980 dell'esercizio finanziario in corso, a favore di Comune di Valle Lomellina (cod. 11305), per la copertura delle spese tecniche per la progettazione esecutiva/appaltabile del 2° lotto egli interventi relativo alla fase 3ª delle opere di messa in sicurezza e bonifica dell'area ex «S.I.F.»;

2. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

3. di procedere alla erogazione della spesa al Comune di Valle Lomellina, secondo le procedure di cui alla l.r. 34/1978, sulla scorta della documentazione attestante le spese effettuate, dando atto che l'esecuzione delle attività riferite alla quota impegnata con il presente atto dovrà avvenire entro la fine dell'esercizio finanziario corrente, 31 dicembre 2008, così come previsto dal regolamento della contabilità regionale n. 1/2001;

4. di disporre altresì, per quanto sopra esposto, che il Comune di Valle Lomellina regolarizzi e trasmetta all'Ente concedente ogni documento utile per la dovuta informazione tecnica e la corretta gestione amministrativa e contabile; al riguardo, l'Amministrazione beneficiaria dovrà trasmettere all'Ente concedente, le determine comunali di assunzione della spesa, delle fatture e/o parcelle e a seguito dell'avvenuto pagamento, dei relativi mandati;

5. di dare atto che la riscontrata difformità e/o incongruenza delle voci di spesa rendicontate, rispetto agli obiettivi indicati negli interventi da porre in essere, nonché dei principi legati alla buona gestione della spesa, comporterà da parte del beneficiario, la immediata restituzione delle relative quote alla Regione;

6. di disporre che il Comune di Valle Lomellina proceda, in danno dei soggetti obbligati, al recupero delle somme concesse;

7. di dare atto che le spese sostenute per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale delle aree inquinate, sono assistite da privilegio speciale immobiliare sulle aree medesime, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2748, secondo comma, del Codice Civile;

8. di comunicare il presente provvedimento al Comune di Valle Lomellina, alla Provincia di Pavia e all'ARPA – Dipartimento provinciale di Pavia;

9. di provvedere alla relativa pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

10. di dare atto, ai sensi dell'art. 3, legge 7 agosto 1990, n. 241, che, contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla predetta data.

Il dirigente dell'Unità Organizzativa:
Gianni Ferrario

(BUR20090122) (5.3.1)

D.d.u.o. 12 novembre 2008 - n. 12930

Impegno di spesa di € 1.000.000,00, a favore del Comune di Bernate Ticino (MI), quale prima quota di contributo per la realizzazione dei primi interventi di messa in sicurezza permanente dell'area dell'ex impianto di servizi ecologici della ditta Italtecno Recuperi s.r.l. – Riferimento d.g.r. 6 agosto 2008, n. 8/7970

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
ATTIVITÀ ESTRATTIVE E DI BONIFICA

Preso atto dei seguenti disposti legislativi e provvedimenti e atti:

– d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale», in particolare il Titolo V «Bonifica di siti contaminati», ed in particolare l'art. 242;

– il d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4: «Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale»;

– la legge 7 agosto 1990, n. 241 «Nuove norme sul procedimento amministrativo» e sue modifiche ed integrazioni;

– il d.lgs. 18 agosto 2000. n. 267 «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali» e s.m.i. ed in particolare l'art. 158;

– l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche»;

– l.r. 1 febbraio 2005, n. 1 «Interventi di semplificazione – Abrogazione di leggi e regolamenti regionali – Legge di semplificazione 2004»;

– r.r. 28 febbraio 2005, n. 1 «Attuazione dell'art. 21 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26, relativamente alle procedure di esproprio delle aree da bonificare, alle procedure ad evidenza pubblica e per la concessione di contributi a favore dei Comuni per la bonifica di siti inquinati», così come modificato dal r.r. 2 dicembre 2005, n. 8, ed in particolare gli artt. 11, 12 e 14;

Preso atto della d.c.r. 27 luglio 2004, n. 1039 avente ad oggetto «Risoluzione concernente il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2005-2007»;

Preso atto della d.c.r. 26 ottobre 2005, n. 26 «Risoluzione concernente il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2006-2008»;

Vista la l.r. 2 gennaio 2006, n. 1 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006-2008 a legislazione vigente e programmatico»;

Vista la d.g.r. 11 aprile 1995, n. 66818, avente ad oggetto: «Approvazione del Piano regionale di bonifica delle aree contaminate»;

Vista la d.c.r. 17 febbraio 2004, n. 958, di approvazione del Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate, ai sensi dell'art. 22, comma 5 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;

Vista la d.c.r. 30 settembre 2008, n. VIII/701, di approvazione del Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate, ai sensi dell'art. 245, comma 3 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

Vista la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e successive modificazioni e integrazioni;

Vista la l.r. 29 dicembre 2007, n. 36 – Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 a legislazione vigente e programmatico»;

Vista la d.g.r. del 6 agosto 2008, n. 8/7970, avente ad oggetto «Realizzazione degli interventi di bonifica ai sensi dell'art. 250 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – Programmazione economico-finanziaria 2008-2009 a favore dei Comuni che intervengono d'ufficio», tra i quali il Comune di Bernate Ticino (MI), che con nota del 14 marzo 2008, prot. n. 2507/08 (agli atti regionali con prot. n. 11789 dell'1 aprile 2008) ha presentato l'istanza di contributo ai sensi dell'art. 21 della l.r. n. 26/2003 e dei regolamenti regionali n. 1/2005 e n. 8/2005, con un quadro economico di progetto di € 2.869.383,20, come approvato con d.g.c. del 10 marzo 2008, n. 27;

Preso atto della complessa e articolata vicenda amministrativa e giudiziaria connessa agli illeciti e reati ambientali verificatisi nei Comuni di Bernate Ticino, Marcallo con Casone, Pero e Cornaredo, ed in particolare alla presenza sul territorio del Comune di Bernate Ticino, in via delle Vallogge di Sotto, all'interno del Parco del Ticino, dell'area di proprietà della Società Belvedere Bordighera s.r.l., occupata dell'ex impianto di servizi ecologici della ditta Italtecno Recuperi s.r.l. (I.T.R.), dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Milano del 12 giugno 2002, n. 8;

Preso atto, in particolare che:

– all'esito di una complessa indagine, con sentenza del Tribunale di Milano (Sez. X penale) del 10 aprile 2002, n. 3673, confermata con sentenza della Corte d'Appello di Milano dell'8 maggio 2003, il legale rappresentante ed il socio di fatto ed operatore diretto dell'attività della I.T.R., furono condannati, a loro cura e spese, alla bonifica o la rimissione in pristino dell'area interessata da ingenti volumi di rifiuti eterogenei, abusivamente stoccati in capannoni senza alcuna misura preventiva di sicurezza;

– in data 23 giugno 2002 l'Amministratore Unico della Società Belvedere Bordighera s.r.l., diffidava il Sindaco *pro-tempore* del Comune di Bernate Ticino nonché il Presidente *pro-tempore* della Regione Lombardia, affinché provvedessero direttamente alla rimozione di tutti i rifiuti giacenti sul sito; in data 12 novembre 2002 la Regione Lombardia respingeva l'atto di diffida Società Belvedere Bordighera s.r.l.;

– in data 24 dicembre 2002 la Società Belvedere Bordighera s.r.l. depositava ricorso al TAR Lombardia, di impugnazione del silenzio-rifiuto da parte del Comune di Bernate Ticino, ovvero della Regione Lombardia per l'esecuzione d'ufficio degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale del sito, al quale questi ultimi rispondevano con il controricorso e memoria di costituzione in giudizio;

– con sentenza del 2 aprile 2003, n. 3950, il TAR Lombardia dichiarava il ricorso improcedibile;

Considerato che il Comune di Bernate Ticino, a fronte della inottemperanza agli atti ordinatori da parte dei soggetti obbligati, ha attivato le procedure per la sostituzione d'ufficio finalizzata alla risoluzione della problematica ambientale;

Dato atto che nella richiamata nota n. 2507/08 il Comune di Bernate Ticino ha dichiarato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 della l.r. 26/2003, che non possiede la capacità finanziaria necessaria per sostenere i costi relativo alla menzionata messa in sicurezza;

Ritenuto, di impegnare a favore del Comune di Bernate Ticino (MI) (c.f. 033656520156), il contributo di € 1.000.000,00, quale prima quota per gli interventi di messa in sicurezza permanente e di smaltimento dei rifiuti presenti nel sito Italtecno Recuperi s.r.l., con imputazione sul capitolo di bilancio n. 6.4.2.3.145.980, dell'esercizio finanziario 2008, che presenta la necessaria disponibilità;

Vista la l.r. del 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Decreta

1. di impegnare la somma di € 1.000.000,00 con imputazione al capitolo di spesa 6.4.2.3.145.980 dell'esercizio finanziario in corso, a favore di Comune di Bernate Ticino (cod. 10907);

2. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso, termine entro il quale il Comune di Bernate Ticino dovrà comunicare alla Regione Lombardia l'avvenuto avvio delle procedure dirette alla pubblicazione del Bando di Gara;

3. di procedere con successive note di liquidazione al soddisfacimento dei crediti, con la seguente procedura:

a) l'utilizzo del contributo assegnato al Comune di Bernate Ticino (Ente beneficiario) per il soddisfacimento dei crediti è subordinato alla preventiva autorizzazione da parte della Regione: l'Amministrazione comunale dovrà trasmettere alla Regione (Ente erogatore), tramite un'istanza redatta a cura del responsabile del procedimento, i documenti e i titoli atti a comprovare il diritto acquisito dai creditori, specificandone i singoli importi ed il riferimento contrattuale, al fine di consentire agli Uffici regionali l'accertamento preventivo di quanto dovuto e della loro ammissibilità; per gli stati di avanzamento lavori, l'Amministrazione dovrà approvare le relative rate per il pagamento all'impresa appaltatrice, debitamente redatte e firmate dal direttore dei lavori, in applicazione delle norme comunitarie sugli appalti pubblici;

b) la Regione, effettuate le verifiche circa la documentazione probatoria acquisita, comunicherà all'ente beneficiario, entro quindici giorni dalla protocollazione della istanza pervenuta, il proprio nulla-osta, ed autorizzerà il medesimo a predisporre le determine per l'ordinazione e pagamento delle spese esigibili, fatta salva ogni necessità da parte degli Uffici regionali competenti di chiarimenti, oppure integrazione alla documentazione contabile presentata;

c) le determine di liquidazione delle spese autorizzate, redatte a cura del Responsabile del procedimento, dovranno essere trasmesse in copia agli Uffici regionali competenti;

d) al fine della verifica per gli aspetti contabili-finanziari, l'Ente beneficiario è tenuto a compilare sistematicamente il file «QE Italtecno Bernate Ticino MI», fornito dall'ente erogatore, riportando i crediti vantati e a trasmetterlo agli Uffici preposti alla istruttoria tecnico-amministrativa e contabile all'indirizzo di posta elettronica: *Aree_contaminate@regione.lombardia.it*, oppure ad inviarlo su supporto magnetico via posta, includendo l'istanza con l'elenco delle spese delle quali è chiesto il soddisfacimento;

4. di stabilire, nel principio della ottimizzazione delle risorse finanziarie, che l'Ente beneficiario comunichi alla Regione i flussi di cassa su base trimestrale previsti per la quota oggetto del finanziamento regionale;

5. di dare atto che gli interessi eventualmente prodotti dalla giacenza prolungata dei contributi erogati costituiscono risorse della Regione e destinati ai medesimi fini dell'anticipo stesso;

6. di stabilire, nel principio della sussidiarietà, anche al fine della giusta ripartizione dei costi e delle responsabilità, che al Comune di Bernate Ticino (Ente committente e soggetto interessato per l'esecuzione degli interventi) competono in particolare:

a) la pubblicazione del bando di gara entro l'esercizio finanziario cui si riferisce il presente impegno di spesa, pena la revoca del contributo concesso;

b) ogni consentita diligente azione ritenuta conveniente e vantaggiosa per l'Amministrazione, ivi compresa l'attività transattiva, per la possibile acquisizione al patrimonio comunale delle aree di interesse e la definizione di ogni possibile conflittualità intercorrente con i soggetti coinvolti nel risarcimento del danno ambientale e/o tenuti al ripristino dei luoghi, comunicando alla Regione Lombardia le eventuali determinazioni;

c) la responsabilità del controllo interno di ordinata e corretta conduzione contabile del contributo pubblico, ivi compreso ogni accertamento diretto alla verifica preventiva, conforme ai principi di una sana gestione finanziaria;

d) l'assunzione, a definitivo carico del proprio bilancio, delle spese relative alla pubblicità dell'appalto, degli onorari per le prestazioni dei componenti della commissione di valutazione per l'aggiudicazione dell'appalto, degli eventuali onorari per ricorsi legati alle procedure di affidamento dei lavori/servizi, delle parcelle per i pareri legali in merito a tutti i contenziosi e/o controversie derivanti dalle determine per l'appalto e dall'esecuzione del contratto e degli onorari per consulenze legali e incarichi per le costituzioni in giudizio; la Regione, comunque, si riserva di valutare l'ammissibilità di spese aggiuntive, nell'ambito degli interventi ambientali, nei termini meglio specificati al successivo punto 8;

e) l'assunzione, a carico del proprio bilancio dei costi per ogni eventuale autorizzazione edilizia e/o lavori di sistemazione urbana connessa al recupero dell'area, sia in corso d'opera che post bonifica;

7. di dare atto che l'utilizzo della quota di contributo assegnata con il presente atto dovrà tenere conto di quanto previsto nella contabilità dei lavori appaltati; pertanto, ogni voce di spesa che comporta modificazione contabile sostanziale non determinata e/o annunciata nelle fasi realizzative dei lavori/servizi dovrà essere valutata ed autorizzata dalla Regione con l'assenso espresso;

8. fatta salva la facoltà della Regione Lombardia di rideterminare il quadro economico a seguito della aggiudicazione dei lavori/servizi, il ribasso d'asta di cui alla offerta economica presentata dalla ditta appaltatrice potrà concorrere a finalizzare il risultato della gestione finanziaria e a dare copertura a nuove o maggiori spese imprevedibili e inattese che si dovessero affrontare nel corso degli interventi, giustificate dalla complessa natura degli interventi; qualora ne ricorressero i presupposti, la Regione, sulla istanza presentata dal Comune, corredata della pertinente nota descrittiva della spesa e/o relazione tecnica illustrativa comprensiva del computo metrico estimativo delle opere/servizi che si intendono realizzare, sentiti gli Enti di controllo per quanto di competenza, esprime il parere sulla validità ed utilità delle proposte avanzate di disporre delle somme economizzate ed eventualmente ne autorizza l'utilizzo, nei limiti dello stanziamento residuo;

9. di stabilire che il Comune di Bernate Ticino provveda ad aggiornare la Regione con significativa relazione bimestrale, in merito allo stato dell'arte degli interventi, anche al fine di documentare il rendimento ed il risultato dell'attività svolta nel processo ambientale, nonché per la identificazione degli eventuali fattori ostativi alla articolazione attuativa degli interventi e delle scelte dei possibili rimedi;

10. di dare atto che la Regione, nell'esercizio delle proprie funzioni di sorveglianza, ha la facoltà di apportare ogni eventuale integrazione e modifiche al presente provvedimento, conformemente alle prospettive finanziarie pluriennali e al Piano di finanziamento degli interventi, che consentano di tener conto dell'efficienza, della gestione e dell'esecuzione finanziaria;

11. di fare salve le eventuali prescrizioni e/o autorizzazioni emesse dagli altri Enti coinvolti nel processo ambientale, di cui si dovrà tenere conto nel progetto definitivo/esecutivo, che dovrà essere approvato dalla Regione Lombardia, in vigenza del d.lgs. n. 152/2006, con le modalità applicative di cui alla d.g.r. n. 7970/2008;

12. di trasmettere il presente atto al Comune di Bernate Ticino, che dovrà garantire l'informazione e la pubblicità dell'intervento;

13. di trasmettere copia del presente atto alla Provincia di Milano, all'ARPA e al Prefetto di Milano;

14. di trasmettere copia del presente atto al Consiglio regionale e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

15. di comunicare che, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della legge n. 241 del 1990, avverso il presente provvedimento potrà essere esperito ricorso in sede giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di ricevimento del provvedimento stesso, ovvero potrà essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del provvedimento stesso.

Il dirigente dell'Unità Organizzativa:
Gianni Ferrario

(BUR20090123) (5.3.1)

D.d.u.o. 17 novembre 2008 - n. 13160

Impegno di spesa di € 800.000,00, a favore del Comune di Zibido San Giacomo (MI), quale seconda quota per gli interventi di messa in sicurezza permanente dell'ex Cava Cento Pertiche – Riferimento d.g.r. 8 febbraio 2006, n. 8/1879 e d.g.r. 6 agosto 2008, n. 8/7970

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
ATTIVITÀ ESTRATTIVE E DI BONIFICA

Preso atto dei seguenti disposti legislativi e provvedimenti e atti:

– d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale», in particolare il Titolo V «Bonifica di siti contaminati», ed in particolare gli artt. n. 242 e n. 253;

– il d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4: «Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale»;

– la legge 7 agosto 1990, n. 241 «Nuove norme sul procedimento amministrativo» e sue modifiche ed integrazioni;

– il d.lgs. 18 agosto 2000. n. 267 «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali» e s.m.i. ed in particolare l'art. 158;

– l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche»;

– l.r. 1 febbraio 2005, n. 1 «Interventi di semplificazione – Abrogazione di leggi e regolamenti regionali – Legge di semplificazione 2004»;

– r.r. 28 febbraio 2005, n. 1 «Attuazione dell'art. 21 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26, relativamente alle procedure di esproprio delle aree da bonificare, alle procedure ad evidenza pubblica e per la concessione di contributi a favore dei Comuni per la bonifica di siti inquinati», così come modificato dal r.r. 2 dicembre 2005, n. 8, ed in particolare gli artt. 11, 12 e 14;

Preso atto della d.c.r. 27 luglio 2004, n. 1039 avente ad oggetto «Risoluzione concernente il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2005-2007»;

Preso atto della d.c.r. 26 ottobre 2005, n. 26 «Risoluzione concernente il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2006-2008»;

Vista la l.r. 2 gennaio 2006, n. 1 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006-2008 a legislazione vigente e programmatico»;

Vista la d.g.r. 11 aprile 1995, n. 66818, avente ad oggetto: «Approvazione del Piano regionale di bonifica delle aree contaminate»;

Vista la d.c.r. 17 febbraio 2004, n. 958, di approvazione del Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate, ai sensi dell'art. 22, comma 5 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;

Vista la d.c.r. 30 settembre 2008, n. VIII/701, di approvazione del Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate, ai sensi dell'art. 245, comma 3 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

Vista la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della

programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e successive modificazioni e integrazioni, ed i particolare l'art. 27, così come modificato dalla l.r. 31 luglio 2007, n. 18;

Vista la l.r. 29 dicembre 2007, n. 36 – Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 a legislazione vigente e programmatico»;

Vista la d.g.r. dell'8 febbraio 2006, n. 8/1879, avente ad oggetto «Programmazione economico-finanziaria 2006-2007 a favore dei Comuni che realizzano d'ufficio interventi di bonifica o smaltimento di rifiuti, a seguito di ordinanze emesse ai sensi dell'art. 8 del d.m. 25 ottobre 1999, n. 471», tra i quali il Comune di Zibido San Giacomo (MI), che ha presentato l'istanza di contributo ai sensi dell'art. 31-bis della l.r. n. 94/1980, agli atti regionali con prot. n. 5344 del 14 febbraio 2006, con un quadro economico di progetto di € 4.871.079,36, per la messa in sicurezza permanente dell'ex Cava Cento Pertiche, in via Pascoli – frazione Zibido;

Dato atto che la Giunta regionale con deliberazione n. 1879/2006 ha assicurato l'assistenza finanziaria per l'attuazione degli interventi in argomento, con le quote annuali così distribuite:

– quanto a € 2.000.000,00, nell'esercizio finanziario 2006, prima quota, erogata al Beneficiario con d.d.u.o. del 12 ottobre 2006, n. 11350;

– quanto a € 2.871.079,36, nell'esercizio finanziario 2007, seconda quota, non erogata nell'esercizio finanziario di riferimento;

Preso atto che:

– con d.g.c. del 5 febbraio 2007, n. 27 è stato approvato il progetto esecutivo per la messa in sicurezza permanente dell'ex Cava Cento Pertiche;

– con determinazione del Responsabile del Settore Tecnico del 6 novembre 2007, n. 139, il Comune di Zibido San Giacomo ha aggiudicato i lavori all'impresa Palingeo s.r.l. con sede in Carpenedolo (BS), come da relativo verbale di gara del 15 maggio 2007 – Contratto d'appalto Rep. n. 2889 del 22 novembre 2007, Reg. n. 3275 Serie 1 del 30 novembre 2007;

– la consegna dei lavori è avvenuta in data 22 novembre 2007, come da verbale redatto dal Direttore dei lavori ing. Franco Scarabelli, di Voghera;

Vista la d.g.r. del 6 agosto 2008, n. 8/7970, avente ad oggetto «Realizzazione degli interventi di bonifica ai sensi dell'art. 250 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – Programmazione economico-finanziaria 2008-2009 a favore dei Comuni che intervengono d'ufficio», tra i quali il Comune di Zibido San Giacomo, con un contributo di € 800.000,00, quale seconda quota per la messa in sicurezza permanente dell'ex Cava Cento Pertiche;

Dato atto che con nota del 24 ottobre 2008 (atti regionali del 6 novembre 2008, prot. n. 24849), il Comune di Zibido San Giacomo ha chiesto l'erogazione della seconda quota di contributo per l'anno in corso, pari a € 800.000,00;

Considerato che in osservanza del punto 3 lettera d) del d.d.u.o. n. 11350/2006 il Comune di Zibido San Giacomo ha trasmesso alla Regione Lombardia il rendiconto delle spese sostenute all'ottobre 2008, pari a € 1.729.973,95, dal quale si evince l'approssimarsi dell'esaurimento della prima quota di contributo;

Ritenuto di impegnare a favore del Comune di Zibido San Giacomo (MI) (c.f. 80102330158), il contributo di € 800.000,00, quale seconda quota per gli interventi di messa in sicurezza permanente del sito ex Cava Cento Pertiche, con imputazione sul capitolo di bilancio n. 6.4.2.3.145.980, dell'esercizio finanziario 2008, che presenta la necessaria disponibilità;

Accertata la dotazione finanziaria sul pertinente capitolo n. 6.4.2.3.145.980 del bilancio 2008;

Vista la l.r. del 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Decreta

1. di impegnare la somma di € 800.000,00 con imputazione al capitolo di spesa 6.4.2.3.145.980 dell'esercizio finanziario in corso, a favore di Comune di Zibido San Giacomo (cod. 11137);

2. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

3. di procedere alla erogazione del contributo di € 800.000,00, con successive note di liquidazione, con le modalità di cui al punto 3 lettera a) e d) del d.d.u.o. del 12 ottobre 2006, n. 11350;

4. di fare salve le ulteriori disposizioni in merito all'utilizzo del contributo assegnato, contenute nel richiamato d.d.u.o. n. 11350/2006;

5. di notificare il presente atto al Comune di Zibido San Giacomo, che dovrà garantire l'informazione e la pubblicità dell'intervento;

6. di trasmettere copia del presente atto alla Provincia di Milano, all'ARPA e al Prefetto di Milano;

7. di comunicare che, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della legge n. 241 del 1990, avverso il presente provvedimento potrà essere esperito ricorso in sede giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di ricevimento del provvedimento stesso, ovvero potrà essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del provvedimento stesso.

Il dirigente dell'Unità Organizzativa:
Gianni Ferrario